



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

ÖSTERREICHISCHE
NATIONALBIBLIOTHEK

226963-C

Neu-

BIBLIOTHEK

des k.k. Justiz- Ministeriums.

Nummer

27-15

Jahr der Erwerbung

Art der Erwerbung

Bibliothekssaal

Kasten

54

Fach

5

L. TH. G. WOLFA WEN

Österreichische Nationalbibliothek



+Z229324508

IZVJEŠĆA

BRZOPISNA i ANALITIČNA

X. ZASJEDANJA



ZEMALJSKOGA SABORA DALMATINSKOGA

od dneva 25 Kolovoza do 3 Rujna 1870, u koji dan
zasjedanje bi odgodjeno.

U ZADRU
Tiskom Narodnoga Lista
1870.





SPISI ZEMALJSKOGA SABORA.

I. Sjednica dneva 25 Kolovoza 1870.

(Izviešća brzopisacá)

Nj. P. barun Fluck ulazi u sabornicu u 12 1/4 sata.

Bar. Fluck. S. M. I. R. A. si è degnata di nominare a Presidente di questa Dieta il dep. sig. Stefano Ljubiša, ed a Vice-Presidente il dep. sig. Natale Filippi. Devo invitare questi signori ad occupare i loro seggi, ed a prestare la promessa.

(Il sig. Presidente presta la promessa).

Fluck legge il Messaggio Imperiale:

Noi Francesco Giuseppe I ecc. ecc.

Alla Dieta del Nostro regno di Dalmazia.

In faccia agli avvenimenti di cui è teatro l'Europa, avvenimenti gravi per le loro conseguenze, abbiamo trovato Nostro dovere Sovrano di curare, che immediatamente si raccolgano i legali rappresentanti della Nostra monarchia, e a tal fine abbiamo convocate tutte le Diete dei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Con grande soddisfazione rileviamo, che in questo serio momento, quando la Nostra monarchia più che mai abbisogna dell'opera concorde di tutti i suoi popoli, i rappresentanti del Nostro caro regno di Dalmazia sono raccolti ed ispirati a quello spirito di sacrificio e di patriottismo, di cui il Nostro fedele regno tanto spesso diede luminose prove.

Sebbene sul terreno delle relazioni interne importanti questioni attendano di essere sciolte, ed il Nostro Governo debba considerare come uno fra i primi suoi compiti quello di accordare sul terreno costituzionale la diversità di opinioni che vi si appalesa, cionondimeno i rappresentanti del Nostro caro regno di Dalmazia raccolti in Dieta non rifiuteranno di riconoscere, che in questo momento anzitutto si può pensare come si abbiano a curare quei più alti interessi, dei quali una storia gloriosa ha santificato la comunanza, e riguardo ai quali la potenza ed il decoro della Nostra monarchia esigono che sieno curati in comune.

Invitiamo perciò la Dieta del Nostro regno di Dalmazia ad imprendere senza indugio le elezioni pel Consiglio dell'Impero, onde Ci sia

possibile di raccoglierci intorno i legali rappresentanti della monarchia, la costituzionale cooperazione dei quali si dimostra assolutamente necessaria.

Con ciò mandiamo alla Dieta il Nostro Sovrano saluto.

Dato ecc.

Prego il sig. Presidente a dar lettura del Messaggio nel suo testo illirico, non essendo io troppo versato in questa lingua.

Presidente. Lo farò volentieri, ma non lo posso in qualità di presidente.

(Salazi sa stolice i čita Poruku):

Mi Franjo Josip Prvi itd. itd.

Saboru Naše kraljevine Dalmacije.

Nasupro u svojih posljedicah težkim događajem, kojim je Evropa pozorištem, pronadjosmo po svojoj vladalačkoj dužnosti pobrinuti se, da se neodvlačno saberu zakoniti zastupnici monarkije Naše, i u tu smu svrhu sazvali sve ukupne Sabore kraljevina i zemalja, zastupanih u Vieću Carevinskom.

Velikim zadovoljstvom doznajemo, da su u tako ozbiljnu trenutku, kad Naša monarkija viš nego ikada treba složna sudjelovanja sviju naroda svojih, zastupnici Naše mile kraljevine Dalmacije sabrani i nadahnuti onim požrtvujućim domoljubljem, koje je toli često Naša vierna kraljevina zasviedočila.

Akoprem na polju nutrnjih odnošaja važna pitanja čekaju, da se rieše, a Naša si Vlada smatrati ima kao jednu od prvih svojih zadaća, da poravna na ustavnom polju razlikosti mnjenja, koja se pri tom pokazuju; to ipak neće se u Saboru sazvani zastupnici Naše mile kraljevine Dalmacije uztezati, da priznadu, da se u ovaj čas ponajprije o tom raditi može, kako da se gleda na najviše one interese, kojih je zajednicu slavna poviest posvetila i kojih ujedinjeno unapredjivanje moć i ugled Naše cesarevine zahtieva.

Pozivljemo s toga Sabor Naše kraljevine Dalmacije, da preduzme bez oklievanja izbore za Vieće Cesarevinsko, da sabrati uzmognemo oko Sebe zakonite zastupnike monarkije, kojih se ustavno sudjelovanje neobhodno potrebnim pokazuje.

Tim šaljemo Saboru Naš cesarski pozdrav. Dano u Beču itd.

Za tim sroj govor:

Pozvat pouzdanjem Njegovog Veličanstva našeg premilostivog Cara i Kralja na sjajnu čast predsjednika visokog Sabora dalmatinskog, očitujući da je zasjedanje otvoreno, pozdravljam iskrenim i žvīm čuvstvom radosti ovo ustavno zastupništvo i predstavništvo kraljevine dalmatinske, mile domovine naše. Budući da je Carevinsko Vieće sazvano na iskup 5. rujna d. m., sadašnje prvo zasjedanje ovog visokog Sabora trajati će tako kratko, da ćemo moći jedva otrsiti najnužnije poslove, i to onda samo ako se mi budemo požurili na rad najvećom prinaglićom. Preporučujem dakle onoj gospodi koja budu odabrana od V. S. u dotičnim odborima, da se popašte svoj rad otrsiti pospješno, e da bi mogli osim vladinih predloga, još šta izraditi na korist svoje mile domovine.

Stanje državno, u očigled krvavih događaja od kojih je pozorište Europski zapad, iziskuju, da se narodni zastupnici okupe oko priestola, i da dodju u susret pozivu N. V. Cara i Kralja, koji se stolikom uzdanicom na njih obraća u svojoj povelji, pak ja ni najmanje ne dvojim, pače sam uvjeren, da oglašena privrženost dalmatinska k Carskoj lozi, kako svakad tako i sada, naći će u nas najvjerojatni izraz.

Pak talijanski:

Chiamato dalla fiducia Sovrana a coprire l'onorifico incarico di Presidente di questa Dieta, io saluto in voi, o signori, i rappresentanti costituzionali del Regno di Dalmazia, cara patria nostra. Siccome il Consiglio dell'Impero è raccolto pel giorno 5 settembre venturo, così io credo ed è naturale assai, che questa sessione che oggi ho l'onore di aprire abbia breve durata; quindi non posso che raccomandare a quei signori che avranno l'onore d'essere scelti da quest'Ecc. Assemblea a formar parte di comitati, di darsi colla massima attività all'adempimento dei loro mandati, onde oltre alle proposte del Governo possa qualche cosa, se è possibile, nell'interesse locale e provinciale esser fatta. La situazione dell'Impero, dirimpetto ai cruenti fatti che succedono nell'Europa occidentale, reclama che tutti i popoli e tutti i rappresentanti del popolo austriaco si radunino attorno al Trono Imperiale, e quindi vadano incontro all'appello di S. M. l'Imperatore, espresso nella Patente di convocazione del Consiglio dell'Impero. Non dubito, anzi sono profondamente convinto, che i sentimenti che i Dalmati nutrono sempre verso la Dinastia Imperiale, avranno in questa Eccelsa Dieta un'autentica espressione anche in questa occasione. *Živio! Živio! Živio!*

Gospoda Zastupnici ustavši odgovaraju trojstrakim živio.

Bar. Fluck. Signori, ho l'onore di porgere i miei rispettosi saluti a questa Eccelsa Dieta, e di presentare il signor consigliere Seifert per Commissario governativo per questa sessione.

(Barun Fluck odlazi iz sabornice).

Predsjednik. Pošto je 29 zastupnika u sabornici, prekopolovični broj, izjavljujem sjednicu otvorenom, i molim gg. Antonietti i Barbieri, da za čas zauzmu bilježnička mjesta, neka se pređe na dnevni red:

I. Izbor dvaju privremenih bilježnika.

Lapenna. Io credo che la scelta dei Segretari dovrebbe seguire dopo la verificaione dei poteri, secondo il regolamento.

Presidente. I segretari provvisori occupano quel posto dietro mia preghiera fino a dopo che sarà seguita la verifica dei poteri.

Lapenna. Il § 5 del regolamento dice: "Terminato l'esame delle elezioni, si passa alla nomina di sei segretari dal seno della Dieta."

Klaić. Ma questa nomina è già provvisoria.

Presidente. "La elezione si effettua mediante schede a maggioranza relativa dei voti, la quale nelle sue combinazioni di parità viene risolta a mezzo del getto della sorte."

Devo osservare all'onorevole Lapenna che anche i comitati per la verificaione dei poteri sono eletti per ischede prima che sia seguita la verificaione. Devo quindi sia per il § 8 or preletto che per analogia persistere nella mia opinione.

(Segue la nomina dei segretari per ischede segrete).

Antonietti (tajnik). Le schede sono 23.

Barbieri (tajnik). Risultato della votazione: Ljubić ebbe voti 20, Nikolić 20. — Ebbbero inoltre: Monti 2 voti, Barbieri 2, Antonietti 2.

Predsjednik. Sad se prelazi na drugi posao dnevnoga reda: "Odrredbe o ovjcrovljenju izbora". Hoćeli koji od gospode da što predloži?

Klaić. Pozivljući se na § 52 izbornoga pravilnika, opažam, da po njegovoj prvoj točki zemaljski Odbor imao je već pregledati izbore i donieti ih u Sabor pregledane sa dotičnim izvješćem. Ali g. 1864 neobzirujući se na tu točku, ondašnja vlada uzela je držati se druge, koja je posve privremene vrijednosti; i ono što je bilo naredjeno prvi put kada se Sabor dalmatinski sastao, ona je uzela za svaki put kada se na novo Sabor sastavlja, i tako poslala izborne spise na Sabor. Tako je učinjeno i g. 1867. Oba puta narodni zastupnici, cienieći, da je tako-

vim postupanjem povriedjen zakon zapisan u zemaljskom pravilniku, predložili su, da po propisu prve točke § 52 izbornoga pravilnika budu izborni spisi odaslani na zemaljski Odbor, nek ih pregleda i Sabor izvesti, što većina nije primila, nego sama odbore u krilu Sabora izabrala, koji su pregledali izborne spise i o njih Sabor izvestili. Dosljedni svomu prijašnjemu postupanju, i vierni propisu zakona, narodni zastupnici imali bi i ovi put predložiti, da se izborni spisi odašalju na zemaljski Odbor i u tom Odboru pregledaju, pa iz Odbora izvješće o izborih da se Saboru podnese. Nu ovomu je zasjedanju tako na kratko vrijeme opredieljeno, da bi to stvar otegló i mnogo okratilo i tako kratku saborsku djelatnost. S toga predlažem:

1. Da se prime za ovi put izborni spisi na pretresivanje Sabora, ako i nisu prije odaslani na zemaljski Odbor;

2. Da se u krilu sabora izaberu dva odbora, koji će te spise pregledati: a) jedan odbor iz zastupnika izabranih u vanjskih obćinah, da pregledaju izbore gradova, trgovačkih komora i veleporeznika; b) drugi odbor iz zastupnika izabranih u gradovih, trgovačkih komorah i veleporeznicih, da pregledaju izbore vanjskih obćina;

3. Da Sabor izjavi Vladi, da se u napried ima držati u ovakih prigodah prve točke § 52, i poslati izborne spise na zemaljski Odbor, neka ovaj vrši svoju zakonitu zadaću.

Seifert (vladin poovjerenik). Come rappresentante del Governo mi corre obbligo di spiegare il pensiero dal quale era guidato il Capo del Dominio quando comunicò gli atti delle elezioni generali all'Ecc. Dieta. Già un'altra volta veniva mosso l'identico quesito nella sala di questa Dieta, se cioè gli atti elettorali siano da rimettersi alla Dieta od alla Giunta. Furono portate in campo molte ragioni pro e contro l'una e l'altra opinione, se cioè si si dovesse attenere nelle elezioni venture al primo inciso del § 52, o piuttosto al secondo inciso dello stesso §, nel caso si trattasse d'elezioni generali; in concreto, se anzichè spedire gli atti dell'elezione alla Giunta perchè riferisca alla Dieta, sieno invece da mandarsi direttamente alla Dieta stessa. La maggioranza della Dieta decise che debba applicarsi in questo caso il secondo inciso del § 52, cioè che siano mandati dal Capo del Dominio gli atti dell'elezioni generali alla Dieta. Questa deliberazione, presa nella sessione del 27 settembre 1864, venne portata, col mezzo del Ministero dell'interno, a conoscenza di Sua Maestà, e fu presa a notizia senza alcuna considerazione in contrario.

Da questo principio adunque partiva anche in questa circostanza il Capo del Dominio, e in questa sua opinione veniva confermato da un rescritto dell'inclita Giunta provinciale, in data 10 agosto di quest'anno, col quale, riferendosi all'anteriore conchiuso della Dieta, interessava che gli atti dell'elezioni fossero spediti all'Eccelsa Dieta, affinchè la convalidazione dell'elezioni abbia a seguire nella stessa Dieta, dietro proposta di apposito Comitato da scegliersi dal seno della medesima.

In questo modo ho creduto di spiegare in breve la considerazione che aveva mosso il Capo del Dominio, quando spediva gli atti elettorali all'Ecc. Dieta.

Lapenna. Io voterò per le prime due proposte dell'onorevole deputato Klaić, ma non posso votare per la terza. Non posso votarvi, perchè non credo che si abbia un pratico risultato dalle stesse, e non posso votarvi, perchè credo che con esse si stia in opposizione al risultato dei fatti. Non so a quale conclusione possa condurre l'accettazione del terzo punto proposto dall'on. Klaić: o quello di determinare il Governo a presentare nella sessione ventura (nel caso d'una nuova elezione) gli atti alla Giunta per l'esame, oppure di demandare alla Dieta ventura l'interpretazione di quel § a suo modo. Non credo la prima parte, perchè l'autorità governativa deve essere partita nell'interpretazione della legge dal dovere che ha di non prendere iniziativa in proposito che in base alle prescrizioni dello Statuto. Non credo che possa portare a diversa conclusione rispetto alla Dieta ventura, imperocchè se l'on. Klaić ha creduto egli stesso di avvocare alla Dieta il diritto di sottrarsi a quelle determinazioni che trovansi nello Statuto, non credo che potrà dare alla Dieta ventura il diritto di avvocarle a sè, e con ciò togliere alla Dieta stessa un diritto che ha sempre avuto. Credo quindi che se l'on. Klaić ritiene oggidi per ragioni d'opportunità di prescindere dalla sua opinione espressa in altra sessione dietale, debba lasciare egualmente al Governo libertà di fare quanto crederà, ed alla Dieta ventura l'ammettere quelle deliberazioni che troverà opportune. Credo quindi che la proposizione terza non corrisponde nè alla legge, nè all'opportunità, nè può essere accettata.

De Ponte. Io pure voterò per sì per le due prime proposte dell'onorevole deputato Klaić, e non già per i motivi da esso addotti, ma bensì per quei motivi che indussero le precedenti Diete ad adottare le medesime proposte. Oltre alle osservazioni dell'onorevole deputato

Lapenna contro la terza proposta, v'è pur anche un'eccezione importante in linea d'ordine che non bisogna dimenticare. L'onorevole Klaić nel terzo punto fa una proposta che tende alla modificazione dello Statuto od alla istituzione di una nuova legge. Ora, oggi siamo chiamati per la verifica dei poteri e non per trattare su nuove leggi, e quindi, come tale, questo affare non è compreso nell'ordine del giorno, e perciò non può essere ammesso ad immediata discussione in Dieta, ma deve seguire la regola costituzionale; deve cioè essere presentato alla Giunta, e dalla Giunta quindi, mediante rapporto, rassegnarsi alla Dieta, e porsi all'ordine del giorno. E perciò quella sua terza proposta non è ammissibile in linea d'ordine ad una trattazione immediata.

Presidente. Il § 17 dello Statuto provinciale suona così: (*legge*). Non posso quindi mettere a voti la terza parte della proposta dell'on. Klaić, perchè contraria alla predetta disposizione di legge. Se l'on. deputato persiste nella sua opinione, produca una speciale proposta per la sua trattazione costituzionale.

Klaić. Po svih drugih Saborih u Austriji radi se uprav onako kako ja predlažem da se i ovdje uvede, budući u tom zemaljski pravilnici svi jednaki.

Presidente. Io non posso convenire coll'on. Klaić, accettando proposte di legge che non sono risoluzioni, e per cui occorre la sanzione dell'altro fattore legislativo non solo quando involgono interpretazioni, ma benanco se si trattasse di motivi di stilistica. Posso metterla a voti tanto meno, inquantochè mi si presenta affatto incidentale, per non dire fuori di luogo.

Klaić. Allora io ritiro la terza parte della mia proposta.

Lapenna. Ritira per oggi la proposta per poi riprodurla?

Klaić. Sì signore, per riprodurla. La ritiro per oggi. Adesso restano solamente le prime due parti.

Preds. čita predloge Klaićeve te ih stavlja na glasovanje. — Primljeni su jednoglasno.

Preds. Molim gospodu zastupnike da napravo cedulje za izbor odbora petero članova koji da pregledaju izborne spise zastupnika gradskih, komora trgovačkih i veleposredničkih, a ti odbornici da budu od zastupnika vanjskih obćina.

(*Priboj cedulja*).

Nikolić (tajnik). Risultato della votazione: Antonietti ebbe voti 33, Radmilli 34, Vojnović Costantino 23, Monti 23, Ljubić 22. Riportaro-

no poi maggior numero di voti i signori Lapenna 12, Gligo 11, Arneri 10, Vranković 1, Tripalo 1.

Preds. Sad je izbor odbora petorice iz izborništva veleposrednika, gradova i komora trgovačkih za ovjerovljenje zastupnika vanjskih obćina. Molim gospodu da prave cedulje.

(*Priboj cedulja*).

Ljubić (tajnik). Cingrija dobi glasova 31, Berša 23, Filipi 22, Fontana 22, Gjorgje Vojnović 22, Piperata 9, Benja 9, Rossignoli 9, Pucić 9, Petrović 2, Radman 1, Barbieri 1. Ostaju izabrani prvi pet.

Presidente. Il § 26 del regolamento interno suona così: "Le commissioni dovranno senza ritardo prendere in esame gli affari loro rimessi, e tosto compiuto il rapporto, lo presenteranno alla Dieta a mezzo del presidente, che lo porrà all'ordine del giorno. A preferenza in più affari la Dieta dovrà occuparsi di quelli sui quali verrà stabilita l'urgenza."

Danilo. Pitam da se odmah večeras predadu odborom izborni spisi.

Preds. Bit će jim predani; te pokle su obavršeni dnevni posli, završujem sjednicu današnju, a za drugu poslati ću poziv gg. zastupnikom na stan.

(*Sjednica je završena u 1^{3/4}, sata po p.*)

II. Sjednica dneva 31 Kolovoza 1870.

Prisutni:

Predsjednik Vit. STJEPAN LJUBIŠA.

Vladin Povjer. Vit. SEIFERT.

Sjednica nastaje u 9^{3/4}, sata pr. p.

Predsjednik. Broj gg. zastupnika prisutnih 25 je; broj je zakonit, sjednica je otvorena. Gos. tajnik neka pročita zapisnik zadnje sjednice.

Ljubić (tajnik) čita zapisnik hrvatski sjednice 25 kolovoza.

Predsjednik. Pitam Visoki Sabor, hoćeli da se pročita i zapisnik talijanski napisan. Tko hoće da se čita neka ustane. — (*Većina*).

Ljubić (tajnik) čita zapisnik talijanski.

Preds. Gospoda koja odobravaju zapisnike neka ustanu. (*Većina. —* *Zu tim čita § 12 Poslovnika*): "Il protocollo di ogni singola seduta deve contenere essenzialmente:

"a. le questioni proposte a votazione;

"b. il risultato delle medesime;

"c. ogni notevole incidente, come per esempio: assunzione della presidenza da parte

“del sostituto ecc., i nomi dei Deputati che hanno presa la parola secondo l'ordine nel quale hanno parlato, e l'indicazione se hanno parlato pro o contro, e di quale proposta. Nessuna argomentazione però vi può essere neppure accennata”. Opažam da u zapisnike no idje ni obrazloženja niti ista drugo osim samih zaključaka Sabora.

Ljubić (tajnik) čita sljedeće pismo:

Eccelsa Dieta!

Visto che nei rapporti dei due comitati per la verifica dei poteri vien proposta l'esclusione di sette deputati appartenenti alla minoranza, mentre d'altronde, senza dettaglio ed esposizione di fatti, si dichiarano pienamente regolari le elezioni di tutti i deputati della maggioranza dietale;

Vista la gravità delle circostanze e dei motivi che avrebbero pur dovuto infirmare almeno alcune delle nomine della seconda categoria, e la insussistenza delle ragioni alle quali si appoggia la proposta invalidazione delle prime;

Vista la disciplina del partito che in numero preponderante concorse alla nomina dei comitati, e la fondatissima deduzione che il deliberato dietale riuscirà conforme alle proposte;

Visto che così deve ritenersi, tanto più che coll'esclusione di sette deputati si va anche a togliere alla minoranza, nei due gruppi dei maggiori censiti e delle città e camere di commercio, il diritto di eleggere due assessori alla Giunta, di modo che le nomine di tutti i membri della Giunta stessa apparterrà indebitamente all'altro partito con lesione di preziosi diritti;

Visto che una discussione tra tali circostanze, atte a provocare unicamente concitamento ed indignazione degli animi, non potrebbe che essere ferace di tristi conseguenze e trascinare anche involontariamente i più spregiudicati e calmi sul terreno di deplorabili personalità;

Visto che se la minoranza è pronta a sostenere interessi del paese e questioni di principio anche in discussione la più avanzata, reputa però suo precipuo dovere di risparmiare alla patria il triste spettacolo di fatti sterili ed appassionali;

Vista, per ultimo, la inutilità di ogni tentativo diretto ad impedire così aggressiva ingiustizia;

I sottoscritti dichiarano, che essi non interverranno alla discussione che deve aprirsi quest'oggi per la verifica dei poteri dei deputati eletti.

Zara, 31 agosto 1870.

M. GLIGO — D.R. RADMAN — G. B. RADMILLI —
D.R. FILIPPI — ALESANI — D.R. KRŠEVIĆ — C.

BEGNA — MATKOVIĆ — G. PIPERATA — BARBIERI
— D.R. LAPENNA — SPIRIDIONE PETROVIĆ — D.R.
ROSSIGNOLI — D.R. NIKOLIĆ — BAJAMONTI.

Preds. Ja mislim da ovo pismo nije po zakonu. § 26 poslovnika piše: “Zastupnik koji se primi punovlašća, dužan je pristupiti na sjednice i na sastanke saborske u dan javno dojavljen otvora, te pristupati zasebice na rasprave dok se god ne završi zasjedanje”. Nakon ovoga očitovanja prelazim na dnevne posle.

Klaić. Predlagam neka se izabere novi privremeni tajnik mjesto Nikolića odsutna.

Predsjednik. Evo predlog častnoga Klaića: “Da bi gos. predsjednik providio nadomjenika drugome privremenu tajniku”. Pitali tko rieč? Nitko. Koji pristaju na predlog neka ustanu (*rećina*). Izvolite napraviti cedulje.

Ljubić. Gosp. d.r. Monti dobi 23 glasa, Ponte 1, Arneri 1.

Predsjednik. Pozivljem gosp. zast. Monti da bi izvolio zauzeti svoje mjesto.

(*Monti idje na mjesto tajnika*).

Predsjednik. Čitam dnevni red. Prvi je posao na dnevnom redu: izvješće odborovo o ovjerovljenju zastupnika vanjskih občina. Rieč je Nj. P. gosp. Maupas.

Mons. Maupas. Avendo avuto l'onore di udire il Messaggio Imperiale, il quale fu letto dal signor rappresentante governiale in quest'aula il giorno dell'apertura di questa sessione, e dovendo anche come suddito fedele cooperare in tutte le maniere perchè gl'intendimenti Sovrani possano avere un risultato felice, io mi permetto oggi di esprimere un voto e di fare insieme una proposta. Prevedendo da quanto fu letto un momento innanzi nell'atto di astensione che fanno i Deputati della minoranza, che la discussione di oggi potrebbe essere portata su di un campo il quale offrirebbe motivo a maggiori dissensioni in questa provincia; e dall'altra parte considerando che le circostanze nostre sono tali che esigono quanto prima una sincera conciliazione degli animi, io esprimo il voto che questa unione vada ad effettuarsi, e sembrami che dessa potrebbe avvenire colla proposta che mi permetto di fare.

La proposta sarebbe, che si ricevessero, come si suol dire, *en bloc* le elezioni fatte nei rispettivi Collegi elettorali, omessa qualunque discussione; e fosse quindi in questo modo soddisfatto il desiderio dei mittenti, di far accogliere i loro Deputati in questa Dieta.

La mia proposta non dovrebbe sembrar strana, imperocchè anche altre volte in quest'aula avvenne il medesimo caso, e per amore di pace

furono le elezioni accolte come si suol dire *en bloc*. Io poi credo, che se mai vi fu momento nella nostra provincia in cui la conciliazione degli animi fosse necessaria, essa lo sia in questo, in cui l'altra parte di questa Dieta ebbe nelle prossime passate elezioni una grande maggioranza. Questa maggioranza le assicurerà l'esito di tutte quelle proposte che essa potesse fare pel bene della provincia, e sono più che sicuro, che anche la minoranza, vedendo sparito ogni motivo di ulteriori discrepanze, accedrebbe più che volentieri a tutte le proposte da me poco prima accennate. Questo quindi sarebbe un momento assai opportuno per iniziare un'era come di pace, così anche di prosperi risultati per la nostra provincia, la quale finora si vide divisa negli animi senza che vi fosse stato un reale fondamento; divisione che tuttavia ebbe luogo col danno di tanti interessi della medesima. Nella mia specialità di membro virile di questa Camera, ed anche pel carattere di cui sono insignito, io mi lusingo che l'Eccelsa Dieta non vorrà appormi a colpa nè a pretensione, se io mi sono permesso di fare questa proposta, che accompagno anche con una preghiera.

Nel desiderio quindi dell'unione degli animi, nella speranza che si inizierebbe un'era nuova per la nostra patria, nella sicurezza che, uniti gli animi e unite le forze, in questo momento in cui, come il Messaggio Imperiale si espresse, l'Impero stesso abbisogna di forze unite per poter essere preparato a tutti gli avvenimenti; io rinnovo la mia proposta, e prego l'Eccelsa Dieta, se crede, di prenderla in considerazione.

Presidente. Sulla proposta di S. E. Mons. Maupas, che pregherò di voler formulare, si apre il dibattimento. Domanda taluno dei signori la parola?

Klaič. Io apprezzo altamente le nobili intenzioni di S. E. Mons. Maupas che lo spinsero a fare quella proposta e ad appoggiarla con diverse considerazioni. Egli propone che le singole elezioni vengano accettate *en bloc*, senza discussione. E crede che così si farebbe atto di conciliazione. Egli crede che, non facendosi in questa maniera, potrebbero e la discussione e le decisioni da prendersi sulle varie proposte del comitato portare a conseguenze che produrrebbero maggiori dissensi nel nostro paese. Io credo che la discussione della verifica dei poteri non sia questione che possa offrir materia a transazioni e conciliazioni nel modo come lo intende S. E. A cosa tende la discussione sulla verifica dei poteri? — Tende a vedere se tutti gli eletti sono realmente gli eletti della nazione. L'e-

lezione ha luogo secondo norme positive, le quali sono precisamente indicate nella legge. In queste elezioni sono state seguite queste norme, sì o no? Se le norme sono state seguite, le elezioni son valide, e se non lo sono, gli eletti non sono i rappresentanti della nazione. Qui è la quistione. Per conseguenza, dove si tratta di giudicare della legalità d'un atto così importante, materia a transazioni e conciliazioni non vi può essere. Vi sono delle altre questioni che dividono gli animi nella nostra patria, e qui i partiti hanno campo grandissimo per uno scambio d'idee e di opinioni, onde si trovi una via di mezzo. Questo è il vero terreno della conciliazione, e su questo terreno noi siamo sempre pronti a trattare, ed a fare tutte quelle concessioni che crederemo compatibili coll'interesse della nazione da noi rappresentata; ma sul terreno della verifica dei poteri noi dobbiamo procedere con la legge. È vero che noi siamo divenuti maggioranza; ma per nove anni noi in questa Dieta siamo stati minoranza. In questa Dieta abbiamo, per esempio, avute le elezioni del 1861, 64 e 67, ed altre parziali. In queste elezioni noi abbiamo diverse volte presa la parola, non già a combattere l'uno o l'altro individuo eletto, ma sempre a propugnare la stretta osservanza delle leggi; ora che siamo maggioranza, il nostro dovere è maggiore ancora. Quello che abbiamo dimandato in minoranza, ora non dobbiamo più dimandarlo, ma applicarlo. Questa è la nostra linea di condotta; se Monsignore crede che la discussione da noi possa esser posta sul campo delle persone, egli si inganna a gran partito. Egli, sempre membro della nostra Dieta, si può ricordare le nostre discussioni, e si può ricordare che noi le persone non le abbiamo mai nominate; noi discutiamo l'atto elettorale, e nulla più. Chiunque sieno le persone che sono state elette a Deputati, questo a noi non interessa, e quindi sul terreno della personalità la questione non sarà mai portata. Questo lo posso assicurare. Dunque io domando che si passi all'ordine del giorno sulla proposta di S. E. Mons. Maupas.

De Ponte. Una brevissima osservazione intendendo di fare alle parole dell'on. Klaič. Mi permetterò di dire che le parole da lui espresse sono diametralmente opposte a quelle che in consimile circostanza, nell'anno 1864, egli ha diretto alla maggioranza d'allora. Si trattava di respingere due deputati della minoranza; le circostanze legali parlavano effettivamente contro quelle elezioni. Egli allora per altro, con lodevole animo, si è rivolto alla maggioranza, ed ha esposto che, se la maggioranza persistesse

nella sua idea, verrebbe a togliere ogni possibilità di un ravvicinamento fra le due parti che sono pur troppo l'una all'altra opposte; ed egli ha rappresentato anche alla Camera quanto quegli individui fossero cari al suo partito, e come questo, colpito in uno di essi, si riterrebbe provocato, e sarebbe così tolta ogni possibilità di conciliazione. E la maggioranza in quell'incontro, dietro iniziativa dell'on. deputato Lapenna, domandò la sospensione di pochi minuti della seduta. Questa proposta fu accolta, e l'on. Lapenna, con quel suo spirito conciliativo che lo ha sempre distinto (*ilarità*), ci ha tutti determinati a porre subito a banda ogni osservazione sulla legalità o meno, e quindi appunto per vedere di contribuire, come desiderava lodevolmente l'on. Klaić, allo scopo sì eminente di un riavvicinamento, furono accolti quei due Deputati, le cui elezioni si dovevano infirmare, applicando il rigore della legge.

Maupas. Riguardo alle osservazioni fatte dall'on. Klaić sul senso delle mie parole, come se io avessi creduto che la discussione avesse potuto essere portata sul campo delle personalità, devo dichiarare che io non mi ricordo di aver detto questo, e che in ogni modo ciò non era nella mia intenzione, non potendo credere che gli animi si lasciassero così agitare da discendere a personalità. Intendeva quindi che nella discussione sull'elezioni, specialmente qualora vi fossero stati presenti anche gli altri, si avrebbe potuto forse venire a qualche personalità.

Riguardo poi alle osservazioni da lui fatte sulla legalità, io nulla posso, nè voglio opporre all'on. deputato, perchè dove si tratta dell'osservanza della legge, credo che chiunque deve chinarsi il capo.

Ci sono però delle leggi le quali non hanno un senso tanto rigoroso da dover essere interpretate severamente, e credo che una di queste sia appunto la legge elettorale. Nelle nostre Diete Provinciali dell'Impero, tante volte si è potuto scorgere che essendovi disparità d'opinioni in questo senso, pure si divenne ad una qualche transazione, e quindi io come ho detto, considerando che il momento attuale è di vera importanza, specialmente per la nostra provincia, e che sarebbe un momento sacro per divenire ad una conciliazione, onde debba sparire l'idea d'ogni e qualunque partito, io mi era permesso di prendere la parola per raccomandare che le elezioni potessero esser accolte tali quali furono fatte dai distretti elettorali. Io quindi, fatte queste osservazioni, rimango sempre nella mia proposta, e se verrà accolta, non potrò senonchè

esprimere i miei vivi e sinceri ringraziamenti, in caso contrario, rispetterò sempre il voto della Dieta.

Klaić. Oni izbori o kojih je napomenuo častni Ponte bili su po sve zakoniti i pravilni, a samo Namjestništvo svojim jednim tajnim pismom tvrdilo je da je u izborih bilo pritiska, o kom se nije nitko tužio. Videći da se ovjerovni odbor naslanjao na to pismo, ja sam Sabor zaklinjao, da nesliedi odbor na tom putu.

Presidente. Chiede taluno dei signori la parola? Nessuno. Metto a voti la seguente proposta di S. E. Mons. Maupas: "Nell'interesse della provincia, e pel desiderio di conciliazione, propongo che tutte le elezioni vengano accolte tali quali pervennero alla Ecc. Dieta." Invito i signori che accettano questa proposta ad alzarsi in piedi (*minoranza*). La proposta non venne accolta. Il relatore del comitato sig. G. Vojnović ha la parola.

G. Vojnović (izviestitelj) (čita).

Visoki Sabore!

Vaš odbor, kome ste dali nalog da pregleda izbore vanjskih občina i da podnese dotične predloge, odmah ustanovi se imenujući Predsjednikom Preuzvišenoga gospodina Viteza Fontanu a izviestiteljem Gjorgja Vojnovića. Odbor.....

De Ponte (prekida mu rječ). Domando la parola. Verrà letto tutto il rapporto sino alla fine?

Presidente. Verrà letto sino alla fine. La prego quindi di lasciar finire la lettura.

De Ponte. Prego una parola. Mi permetto di domandare se verrà letto anche in italiano.

Presidente. Se ella lo desidera io ho qui una traduzione, e se la Dieta lo decide ella ne udrà la lettura anche in italiano. — (*Izviestitelju*) Molim, slijedite.

G. Vojnović (izviestitelj sledi štivenjem) Odbor pregledav točno izborne spise, odmah uvjeri se, da izbori 10 izbornih kotara redoviti su i nepriporni, da protiv izboru Sinjskog izbornog kotara bi podnešen utok, a napokon da izbor otoka Hvara, Visa i Brača zbog mnogobrojnih utoka, osobitu pažnju zaslužuje. U obće Vaš odbor dužan je primietiti, da neke male pogriješke koje su se do sada vazda u izborima uvukle moraju se prepisati kratkoći vremena, ali ipak izborna postupanje bi pravilno. Nada se Vaš odbor, da Visoki Sabor izvoliće javiti Vladi želju, da unapriod kratkoća vremena ne bude stajati na put izvršivanju ovog toli važnog prava, tako da narod uzmože mirno i bez navale ovu svetu zadaću vršiti. Takodjer Vaš odbor mora iskreno pripoznati, da Vlada Njegova Veličanstva, ukloniv

novog savjetnika, pod upravom privremenoga Namjestnika Baruna Flucka nastojala je, da za prvi put kotarski politični poglavari nepristrano točnim izvršivanjem zakona o izborim rado, i da osim nekoliko iznimka bi i poslušana. To predpostaviv, Vaš odbor najprije će Vam učiniti dotične predloge o nepripornih izborih, pak ob onih protiv kojih uloci biše podneseni.

1°. Izborni kotar Zadra, Raba i Paga.

U ovom izboru sve se je vršilo pravilno i zakonito; 83 je broj izabranih birača, došlo je na glasovanje 81, i 63 glasovaše za D.ra Josipa Antonietta i za D.ra Josipa Paštrovića. Budući dakle da D.r Josip Antonietti i D.r Josip Paštrović imadoše podpunu većinu glasova, Vaš odbor predlaže:

Da gospoda D.r Josip Antonietti i D.r Josip Paštrović budu primljeni kao zakonito izabrani, i da se njihov izbor pravovaljanim prizna.

2.° Izborni kotar Šibenika i Skradina.

I u ovom izboru sve bi redovito, i od 54 izabranih birača pristupilo je 53 na izbore, i 28 glasovaše za gospodina Antuna Šupuka i popa Josipa Raimonda. Budući da ovi dobiše većinu glasova, Vaš odbor predlaže:

Da gospoda Antun Šupuk i pop Josip Raimondi budu primljeni kao zakonito izabrani, i da se njihov izbor pravovaljanim prizna.

3e. Izborni kotar Benkovca i Obrovca.

Takodjer i u ovom izboru sve bi zakonito; od 54 izabranih birača pristupilo je 49 na izbore, i svi glasovaše za gospodina arhimandrita Jeroteja Kovačevića. Vaš odbor dakle predlaže:

Da prečastni gospodin arhimandrit Jerotej Kovačević bude primljen kao zakonito izabran, i da se njegov izbor pravovaljanim prizna.

4°. Izborni kotar Drniša, Knina i Vrlike.

Na isti način u ovom izboru sve bi pravilno; od 99 izabranih birača pristupilo je 95 na izbore, i glasovaše 89 za D.ra Lovru Montu, 85 za gospodina Ivana Vrankovića a 54 za gospodina Krsta Kulišića. Budući dakle da ovi dobiše većinu glasova, Vaš odbor predlaže:

Da gospoda D.r Lovre Monti, Ivan Vranković i Krsto Kulišić budu primljeni kao zakonito izabrani, i da se njihov izbor pravovaljanim prizna.

5.° Izborni kotar Spljeta, Trogira i Omiša.

I u ovom izboru sve bi zakonito; od 99 izabranih birača 59 pristupilo je na izbore, i svi glasovaše za popa Ivana Danila i gospo-

dina Ivana Deškovića. Vaš odbor predlaže dakle:

Da gospoda pop Ivan Danilo i Ivan Dešković pok. Petra budu primljeni kao zakonito izabrani, i da se njihov izbor pravovaljanim prizna.

6°. Izborni kotar Imočki.

Na isti način i u ovom izboru sve bi zakonito; od 48 izabranih birača 47 pristupilo je na izbore, i svi glasovaše za popa Mihovila Pavlinovića. Vaš odbor dakle predlaže:

Da gospodin pop Mihovil Pavlinović bude primljen kao zakonito izabran, i da se njegov izbor pravovaljanim prizna.

7°. Izborni kotar Vrgorca, Makarske i Metkovića.

Takodjer u ovom izboru sve bi zakonito; od 48 izabranih birača 42 pristupilo je, i svi glasovaše za Josipa Ljubića. Ovdje odbor primjećuje, da Josip je prvo i pravo ime gospodina popa Josipa Kažimira Ljubića. Vaš odbor dakle predlaže:

Da gospodin pop Josip Ljubić bude primljen kao zakonito izabran, i da se njegov izbor pravovaljanim prizna.

8°. Izborni kotar Dubrovnika i Cavtata.

I u ovom izboru sve bi pravilno; od 44 izabranih birača 37 pristupilo je, i 21 glasovaše za gospodina D.ra Ivana Radmilla. Budući dakle da je ovi gospodin dobio većinu glasova, Vaš odbor predlaže:

Da gospodin D.r Ivan Radmilli bude primljen kao zakonito izabran, i da se njegov izbor pravovaljanim prizna.

9°. Izborni kotar Korčule, Stona i Orebića.

Takodjer i u ovom izboru sve bi pravilno; pristupiše svi 52 izabrani birači, i gospodin Rafo Arneri dobi 33 glasa. Budući dakle da je ovi gospodin imao većinu glasova, Vaš odbor predlaže:

Da gospodin Rafo Arneri bude primljen kao zakonito izabran, i da se njegov izbor pravovaljanim prizna.

10°. Izborni kotar Ercegnovoga, Risna i Budve.

Na isti način i u ovom izboru sve bi pravilno; pristupilo je 60 izabranih birača, i svi glasovaše za D.ra Kostu Vojnovića a 59 za gospodina Stjepana Ljubišu. Vaš odbor predlaže:

Da gospoda Dr. Kosto pl. Vojnović i Stjepan Ljubiša budu primljeni kao zakonito izabrani, i da se njihov izbor pravovaljanim prizna.

11°. Izborni kotar Hvara, Visa i Brača.

Pročitavši sve izborne spise, mnogobrojne utoke, i iztražne spise politične Vlasti;

Vidivši da je jasno dokazano, da toliko na Visu koliko u Milini i u Komiži velika većina birača bi usilovana uztegnut se od glasovanja zbog kleveta prosutih medju puk protiv istih birača, kao da bi oni radili protiv Cara i vjerozakona, i da bi izdali i prodali otačbinu;

Smatrajući da u Komiži odluka 10 srpnja 1870 Br. 1827 kotarskog Vojvodstva, određivši izbore na 20 srpnja, i ako bi predat na c. k. Pošti isti dan, ipak ne prispie u Komižu nego na 18 istog mjeseca, tako da od 263 birača u oči izbora 101 bili su pošli na ribanje i ne mogoše primiti pozivnice, i samo 51 glasovaše;

Vidivši da izbori Viški, Komižki i Milinski moraju se smatrati kao nezakoniti, i sliedovateljno nišetno glasovanje 18 izabranih birača onih občina;

Smatravši da izabrana gospoda D.r Ljudevit Lapenna i Mate Gligo bez ovo 18 glasova ne dobiše većinu glasova od 54 prisutnih izabranih birača; i da naprotiv gospoda Ivan Vranković i Vicko Didolić dobiše 17 glasova;

Vidivši da D.r Ljudevit Lapenna nema aktivnog izbornog prava u Dalmaciji, i sliedovateljno nije izberiv;

Vidivši da u ovom izboru ne samo bitlačen zakon, izborno pravo, nego i osobna sloboda birača;

Vaš odbor predlaže:

Da Visoki Sabor izvoli uništiti izbor izbornog kotara Visa, Hvara i Brača.

12°. Izborni kotar Sinja.

I u ovom izboru osim malih i nevažnih pogriješaka, koje imaju se samo pripisati kratkoći vremena i veličini izbornog kotara, sve bi zakonito i pravilno. Borba izborna bi ogromna osobito iz početka. Na jednu stranu politični Poglavar Elušeg i sva birokracija Sinja su njekoliko pristaša, a od druge strane gotovo vas narod. Nego za veliku sreću Preuzvišeni gospodin Upravitelj Namjestništva Baron Fluck, odstranivši politične činovnike, osigura mir i biračima podpunu slobodu. Utok je bez ikakve osnove, jer neke male pogriške, koje su se bile uvukle, popravljene biše uništjući 18 glasova prvih birača. Od 3215 prvih birača glasovaše 2096, to jest 1191 za jednu stranku a 902 za protivnu; a pošto se uništiše 18 glasova, ostadoše 1182 prvima a 895 drugima.

Od 53 izabranih birača pristupilo je 51 na izbore, koji svi glasovaše za D.ra Mihaila Klaića

i za D.ra Antuna Tripala. Vaš odbor dakle predlaže:

Da gospoda D.r Mihail Klaić i D.r Antun Tripalo budu primljeni kao zakonito izabrani, i da se njihov izbor pravovaljanim prizna.

U Zadru na 28 Kolovoza 1870.

Predsjednik
FONTANA

Izviestitelj
VOJNOVIĆ.

Predsjednik. Otvara se občena rasprava o izvještaju odborovu. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. — Otvaram dakle raspravu naposebnu. Neka gosp. izviestitelj čita točku po točku izvješća odborova.

De Ponte. La prego. Domando che torni a leggere anche l'introduzione.

Presidente. Non è necessario.

De Ponte. Ma è conveniente.

Presidente. Io ho già aperta la discussione speciale, punto per punto. Legga il primo punto.

G. Vojnović (izviestitelj) čita prvu točku.

Predsjednik. Pitali tko od gospode rieč?

De Ponte. Quando S. M. l'Imperatore sciolsse la Dieta anteriore e ne convocò una nuova nell'intento manifestato di rappacificare gli animi, si doveva ritenere che in tutto seguissimo questo desiderio di S. M., e il primo punto che a ciò ci si presenta è precisamente questo della verifica dei poteri a cui ora siamo chiamati. S. E. il nostro Arcivescovo, con quella pietà che lo distingue come sacerdote e come pastore che parla al suo gregge, ha fatto or ora un'allocuzione, chiamando la maggioranza, che per la sola ragione del numero ora dispone, a desistere da attacchi contro le elezioni. S. E. l'Arcivescovo si tenne in quel campo, che era naturale alla missione del religioso, che vuole diffondere la pace anche in mezzo a coloro che la respingono; ed io soltanto perciò ho votato per la sua proposta, ma non già perchè io credessi che le elezioni dei membri dell'odierna minoranza avessero bisogno di una sanatoria, nè perchè io credessi che le elezioni della maggioranza fossero scevre da ogni e qualunque difetto. Alle nostre forse si potrà opporre qualche irregolarità, ma quei difetti anormali, quei vizii che si trovano nelle elezioni avversarie, non vi sono nelle nostre. Ed io ora passerò a provar ciò relativamente alle elezioni dei comuni foresi di Zara. Da quando questa sciagurata divisione degli animi regna tra noi, ed ha fatto nascere quei partiti che ci tengono in lotta, quando pria ci amavamo tutti come fratelli senza dimandare se

parlavamo in italiano od in slavo, e di quale stirpe fossimo; da quando quella fatale lotta qui si accese, avvenne, com'era ben naturale, che in mezzo ai capi, agl'intelligenti propugnatori dell'una o dell'altra parte, vi fossero pure coloro i quali per difetto di coltura, per fanatismo, per troppo impeto della loro passione, trascendevano a fatti violenti, i quali io voglio ritenere non fossero loro nè suggeriti dai loro capi, nè dagli stessi desiderati, ma anzi da loro abborriti. Io faccio espressamente questa dichiarazione, perchè questo è il mio parere e desidero schivare malintesi. Ma che questi fatti si avverarono, tutto il paese lo sa. Noi ci troviamo in un paese in cui la pubblica sicurezza non fu mai in quelle condizioni felici come in altri. Molte cause e circostanze hanno a ciò cooperato. Era ben naturale quindi, che filtrandosi in alcuni del nostro popolo della campagna, e particolarmente in coloro i quali erano usi a pertrattare ogni differenza ricorrendo ai mezzi della *krvarina*, l'agitazione sorta per propagare l'idea di un nuovo destino di questa provincia, era naturale, dico, che quando le passioni di questa gente si eccitavano vedendo non accolte le opinioni che avevano abbracciate, costoro dovessero cadere in quelle disgraziate loro abitudini; e perciò fino dalle prime elezioni che ebbero luogo in questa provincia si dovette pur troppo vedere, lo ripeto, non promosso dai capi, dagli intelligenti fra i propugnatori della nuova dottrina qui fra noi, ma per quell'impulso naturale radicato nei nostri villici di terraferma per inveterata abitudine, che insorgesse in essi l'idea, di vedere se colla violenza potrebbero indurre coloro che altrimenti pensavano a sottoporsi alle loro opinioni. Era ciò tanto più naturale, inquantochè se anche nessuno avesse loro promesso questo o quello, in mezzo a questa gente non educata, le tendenze politiche, certe parole, se non sono accompagnate da vantaggi materiali, non hanno per essi alcun significato; dunque senza cercar come, ma è certo che in mezzo a questa gente si è sparsa la credenza, che se la nuova idea venisse accolta, le tasse sarebbero scemate, non vi sarebbe più coscrizione, che non avrebbero più questo o quell'aggravio, e così avanti. Queste opinioni prevalevano presso di loro, ed è quindi evidente, che se gli altri si opponevano, naturalmente nasceva in essi un odio verso gli oppositori di tale idea politica, da cui speravano tanti vantaggi. A taluno fra i contadini venne inoltre in capo l'idea (ripeto, non dico che fu ad essi infusa, ma sorgeva in loro da sè) che i citta-

dini, e particolarmente gl'impiegati che erano qui, avversassero l'unione alla Croazia, perchè, come nel loro errore pubblicamente manifestavano, le imposte le riscuotevano gl'impiegati solo per sè, ed anzi contro il volere del Sovrano. In seguito a ciò nacque quello che doveva nascere. Avvennero quelle serie di azioni criminose, che dapprincipio nelle prime elezioni si limitarono a pochi fatti o consistevano in minacce soltanto. Ma cosa avvenne di poi? Seguirono altre elezioni, e sempre riescirono in senso autonomo, perchè le intimidazioni di cui parlai, come dissi, non erano giunte ancora al loro apogeo, ed anche l'agitazione per diffondere le nuove dottrine non era arrivata a quel grado di sviluppo a cui ora pervenne. Ma le condizioni della nostra provincia (io non voglio qui accusare il Governo) fecero sì, che questi fatti, come ordinariamente nasce, restassero impuniti. Sempre più ingigantite le intimidazioni, e così giungemmo alle elezioni dietali del 1867, che presero davvero proporzioni assai gravi. Quasi ogni sera avveniva un incendio, quasi ogni giorno succedeva qualche fatto clamoroso. Prendevano in sbuglio autonomi ed aderenti dell'altro partito, e confusi per l'idea di essere osteggiati dai *klobučari*, non sapevano più distinguere l'uno dall'altro, consolavano così le nostre campagne con una sequela di veramente deplorabilissimi fatti. Il Governo d'allora non si seppe che avesse adottata una misura particolare in questo proposito. La punitiva giustizia naturalmente, se le vengono denunciati i fatti, procede, ma di questi fatti, per le circostanze sotto le quali avvenivano, la punitiva giustizia non arrivava a scoprire gli autori. E così avveniva che i processi si facevano contro ignoti, e chi aveva sofferto i danni non poteva veder puniti i colpevoli. Il Governo di allora avrebbe potuto fare, io credo, quello che far non poteva la punitiva giustizia. So bene che non si può mettere una guardia ad ogni vigna, nè mettere una guardia ad ogni coppa di paglia, nè una guardia dietro ad ogni individuo, ma si possono prendere delle misure straordinarie di prevenzione; e poi sarebbe stato molto conveniente, che l'autorità almeno avesse fatto istruire i villici che siffatte violenze non potevansi tollerare.

Presidente. Ma io dovrei veramente richiamarla all'argomento.

De Ponte. Ma sono sull'argomento.

Presidente. La prego. Si tratta ora soltanto del dibattimento speciale per la elezione del collegio elettorale di Zara.

De Ponte. Ed io parlo del collegio eletto-

rale di Zara. Dunque misure non furono adottate. Avemmo in seguito le elezioni comunali di Zara, e qui una nuova serie di fatti criminosi dolorosissimi ebbe luogo, ed ognuno sa che neppure si poteva uscire fuori della porta della città, che avvennero centinaia di aggressioni di persone, danneggiamenti di sostanze e persino omicidi, e che questi fatti non ebbero punizione. E ciò, prego di osservare, si avverò, abbenchè in quell'incontro i villici di terraferma avessero ottenuto vittoria; ma ciò nondimeno essi vollero compiere i loro atti barbari contro quelli che reputavano loro avversari.

Arrivammo quindi all'elezioni dietali del 1870. Il sig. Presidente sarà contento che sono nell'argomento (*ilarità*). Era ben naturale che l'impunità goduta per tanto tempo dovesse sempre più infondere a questi poveri seguaci di questa nuova idea la certezza che già chi meglio incendia, chi meglio taglia, chi meglio minaccia, è vittorioso (*movimento a destra*). Io non nomino persone, o signori. Ottenuta la vittoria, pensano gli agitatori, la vittoria resta. E così noi sapevamo che era noto che il nostro contado era diviso in due partiti, l'uno il più numeroso, l'autonomo, composto in particolarità degli abitanti delle spiagge e degli scogli, meno belligeri di quelli della terraferma, i quali, per quegli scopi che, come prima dissi, credono poter raggiungere coll'annessione, sono più favorevoli al partito annessionista. Questi fecero delle intimidazioni agli abitanti degli scogli ed agli abitanti delle spiagge, perchè non dovessero votare in senso autonomo e neppure comparire alle elezioni. Mi si dirà: cosa fa agli abitanti degli scogli un'intimidazione da parte di quelli di terraferma; sono agli scogli, cosa possono fare a loro? (Faccio le seguenti osservazioni per quei signori che non conoscono il contado di Zara). La massima parte degli scogliani ha terreni a lavoro in terraferma, appunto framezzo a quegli abitanti, quindi le loro sostanze sono esposte a danni innumerevoli. Le loro persone anche sono esposte a continui attacchi, inquantochè quando sono sulle loro terre trovansi in contatto con quei di terraferma. Minacce fatte in questa condizione di cose sono ben decisive, ben importanti e gravi, e sono divenute ancora più gravi da tutta quella serie di elezioni anteriormente compiute, nelle quali i fatti minacciati furono anche perpetrati, e dove i poveri danneggiati non si videro garantiti da nessuna parte. E qui bisogna notare, che in queste elezioni la proporzione degli elettori di campagna nei 1200 elettori circa stava in 500 di terraferma, mentre degli

scogli eranvene 700. La maggioranza adunque già coi soli scogliani era pel partito autonomo, alla quale deve aggiungersi la popolazione del Borgo Erizzo e di altre località di terraferma. Ma in seguito adunque a queste minacce, che vennero denunziate alle autorità, sulle quali furono assunti anche dei protocolli, e le quali vennero anche portate a conoscenza di S. E. il barone de Fluck, si seppe che gli scogliani non volevano intervenire all'elezione. Per cui da ciò si poteva dedurre, che ben scarso sarebbe stato il numero degli autonomi che comparirebbero all'elezione. Allora vi furono alcuni del comitato autonomo che si presero l'impegno di portarsi agli scogli, e di convincere gli scogliani, e far loro comprendere che non dovessero temere, che si cercherebbe di provocare tutte le misure possibili di sicurezza; ma tutto fu vano, erano tanto presi da paura, che perfino uno si gettò in ginocchio dicendo: la prego, mi lasci in pace, io non posso espormi a questo rischio. Tanto grande era il suo terrore. Si sperava che, ciononpertanto, le osservazioni che erano state fatte avrebbero potuto indurre quei villici ad abbandonare quel panico. Vana lusinga, chè per intimidirli di più, la stessa sera precedente l'elezione furono gravemente danneggiate tre case in Oltre, appartenenti a possidenti domiciliati in città. Ad un abitante di quello scoglio, il quale si sapeva amico di un autonomo, fu rovinata la barca. Un altro scogliano di Oltre venne aggredito nella sua casa, la quale fu circondata, furono tirate contro di essa delle schioppettate; e quindi dopo che egli poté radunare l'uno o l'altro dei suoi famigliari e venire alla finestra con uno schioppo o un trombone, che so io, sopraggiunse un gendarme, che era l'unico che si trovava per caso nell'appostamento, e allora la turba se ne andò. Ma gli prepararono alla notte un *mirilo*, che ognuno sa che è una certa minaccia di morte. Ebbene, la mattina addietro avevamo le elezioni qui a Zara. Successi tali fatti, ognuno di noi diceva: come volete che vengano gli elettori quando sono così terrorizzati? Ne fu fatta denunzia all'autorità; ognuno credeva che sarebbe sospesa l'elezione, almeno per quel giorno. Nossignori! L'autorità si limitò a delle misure in Piazza dei Signori, qui in città, dove era il luogo elettorale, per impedire che non entrasse in piazza chi non fosse elettore. Ma quando passava un autonomo pacifico per la sua strada, si vedevano gli organi della pubblica sicurezza fargli certi atti e certe minacce, dalle quali si doveva conchiudere che le simpatie di questi organi dell'autorità non erano

per gli autonomi. E così succedessero le elezioni: di settecento in ottocento scogliani non ne comparve neppure una quarantina; oh! nemmeno venti. Ecco come si seppe far scomparire tutta quella massa di elettori autonomi, la quale se fosse comparsa, ben altrimenti sarebbero andate le elezioni. Ma si avrebbe almeno dovuto ritenere: gli annessionisti hanno riportato la vittoria, dunque lasceranno in pace quegli altri che per queste mene soccombettero. Ma no! Recentissimamente avvennero dei fatti gravissimi; fu intimato ai cittadini di non uscire dalle porte della città. Citerò alcuni di questi fatti: Un cittadino che passeggiava con una sua figlia, fu aggredito, gli fu tirata una pistolettata all'orecchio. Egli e sua figlia vennero inoltre percossi, e alla figlia stracciate le vesti. — Tre poveri artigiani che passavano per un villaggio, furono aggrediti e minacciati, io credo anche spogliati. — Un povero villico che veniva da Pago, perchè era autonomo, venne aggredito e spogliato; e così succedessero mille e mille fatti violenti. Sia pure, non saranno mille, ma parecchie centinaia (*ilarità*). Adesso domando: una elezione fatta sotto questa pressione, si può dire libera? Io credo che nessuno mi dirà che è libera. Io ho tanto calcolato su questo punto, perchè ho veduto che il comitato in altre elezioni che riguardano autonomi volle da alcuni fischisti, da alcune piccole osservazioni trar partito per concludere per l'esclusione di alcuni deputati dalla Dieta. E ciò, sottacendo del tutto, come se non avessero avuto luogo, quelle minacce e quei gravi fatti avvenuti nei dintorni di questa città, che ne è danneggiata sommamente. La lealtà del comitato doveva accennare questi fatti. Se nella verifica dei poteri in altre elezioni a cosarelle si volle dare importanza, questi fatti non si dovevano sottere. Ma lì si tratta di autonomi, e qui si tratta di altri signori che si vogliono far entrare in Dieta. Queste erano le condizioni nel comune forese di Zara, delle quali a malincuore io ho dovuto tener parola; dico a malincuore, inquantochè mi è doloroso dover rammentare cose che da un lato non fanno onore al nostro distretto, e dall'altro ci rendono precisamente infelicissimi, e noi ed i nostri contadini. Questi fatti portarono le loro conseguenze. Io prego d'osservare ciò. Di 1222 elettori, a Zara votarono soli 399. In linea d'ordine devo far presente, che la lista nominale fu riveduta dal capitanato distrettuale appena il 25, e il 27 di giugno ebbero già luogo le elezioni. Anche in altri comuni di questo distretto succedessero consimili disordini. A Zaravecchia, non voglio dire nello

stesso grado, ma anche là è divisa la popolazione in scogliani ed abitanti di terraferma, anche là venne esercitata una simile pressione sugli abitanti degli Scogli, i quali da gran tempo vorrebbero dividersi dal comune di Zaravecchia, come anche venne fatta istanza alla Dieta. Anche a Zaravecchia, di 919 elettori comparvero soli 344. La lista generale fu bensì pubblicata, ma manca la lista nominale, e ciò avvenne, perchè la lista generale non so per qual causa venne errorata, e quindi era stato ordinato di fare una nuova lista generale, che fu compilata, ma negli atti manca la lista nominale. Ciononpertanto l'elezione seguì. A Sale, di 335 elettori comparvero soli 118, e mentre colà vi era una gran quantità d'elettori autonomi che si avvicinavano alla casa ove tenevasi l'atto elettorale e ne erano a minima distanza, il commissario governativo dichiarò chiusa l'elezione. A Novegradi, fatti di pubblica violenza e intimidazioni, fatti seri e gravi di sangue, opposizioni alla pubblica forza, avvennero durante la elezione e prima. Siccome ciò è notorio, non enumererò cotali fatti, perchè ho già troppo dovuto dilungarmi riguardo a quelli nel comune di Zara; solo noterò che anche là gli organi di pubblica sicurezza pareva avessero in mira solo di premere sugli autonomi, i quali, se anche venivano maltrattati, subivano ancora rimarchi ed arresti da parte degli organi di pubblica sicurezza. A Nona, di 754 elettori ne comparvero solo 156. In tutti questi luoghi, tra la verifica delle liste nominali sino al giorno delle elezioni passò un giorno, due giorni al più; ciò mi piace avvertire, perchè parmi che in altra elezione di un *quid simile* si voglia fare rimarco.

Noi abbiamo poi la elezione degli elettori eletti di Arbe, ove la lista elettorale non fu mandata al capitanato, ma cerziorata dal commissario governativo appena nel giorno della elezione; ed in quella elezione vi fu la differenza di 195 voti contro 162. Ma è notorio che gli amministratori di quel comune, dediti ai principi del partito nazionale, lo favoriscono, e si pretende che persino con promesse di rilascio di affitti comunali ed altro si abbia fatta la conversione di taluno dell'altro partito. Ma quello che è singolare si è, che nel mentre vedo che relativamente ad una elezione il diligente comitato ha fatto subito osservazione che gli avvisi furono intimati appena due giorni avanti la elezione, non si è accorto che in tutte queste dei comuni foresi di Zara mancano affatto e gli avvisi e le pubblicazioni. È stata proprio una svista molto singolare. Dunque, se irregolarità

di assai più lieve natura inducono lo spirito di giustizia del comitato a proporre l'esclusione di rispettabilissimi miei amici, se l'on. deputato Klaić ha creduto e trova conveniente che la giustizia vieti a noi in quest'argomento una conciliazione, se ogni idea di ravvicinamento è stata dai signori sotto questo punto di vista dichiarata impossibile, come ciò ripetutamente ha detto l'onorev. Klaić, io credo che, in riflesso ai fatti da me esposti ed ai vizi d'ordine da me avvertiti, nessuno mi farà l'osservazione che per spirito partigiano io proponga, come propongo, l'esclusione dei deputati signori D.ri Antonietti e Paštrović.

Presidente. La prego di scrivere la sua proposta.

Klaić. Domando la parola. Io mi stupisco invero che l'on. de Ponte abbia tratta la questione sul terreno su cui l'ha posta. Egli la ha tratta sul terreno dei mezzi di propaganda, i quali, secondo lui, sarebbero stati adoperati da parte nostra per indurre al partito nostro i villici del contado.....

De Ponte. Permetta una parola. Io non ho inteso di alludere a lor signori questi fatti.

Presidente. La invito a non interrompere. Dopo, se desidera, ella avrà la parola.

Klaić. comunque abbia esclusa l'intenzione da parte nostra, cioè, se l'on. de Ponte non mi interrompeva, avrei io stesso aggiunto. Egli ha detto in fondo questo: che da quando è sorta in Dalmazia una questione politica, ossia la divisione dei due partiti, da allora avrebbero incominciato le violenze, le scene di sangue, gli incendi nelle campagne. Egli probabilmente non avrà voluto parlare senonchè dei contorni di Zara ch'egli conosce, ed è un fatto che negli altri luoghi della Dalmazia queste cose non si conoscono, chè anzi la sicurezza pubblica negli ultimi dieci anni si è di molto migliorata, come lo provano le statistiche e le carceri molti mesi dell'anno pressochè vuote. Le scene che succedono qui a Zara, non sono che una vecchia piaga, che anche qui però ha migliorato; ed io sono persuaso che mano mano che la nostra popolazione villica andrà educandosi, a misura che si istruirà, a misura che il villico verrà a maggior contatto con noi (perchè noi è bene si sappia che ci serviremo della sua lingua per educarlo), anche i delitti andranno diminuendo, e la sicurezza pubblica acquisterà, poichè la nostra influenza fu e sarà sempre diretta a far cessare tutto ciò che non sia veramente consentaneo alla civiltà. Osserverò all'on. Ponte, che se andiamo ad esaminare i

fatti gravi, che son quelli degli attentati alle proprietà, essi sono più manifesti dove l'opinione pubblica è favorevole al suo partito. In Arbo abbiamo i contadini che si son rifiutati di dare la metà ai proprietari, ed i contadini sono nazionali. A Ragusavecchia, i contadini si son rifiutati di dar la quota ai proprietari, ed il Governo non ha concesso che due battaglioni di truppa vada a reprimerli. I proprietari di quel distretto sono tutti nazionali. L'agitazione ha cominciato per propugnare la candidatura d'un autonomo e per abbattere quella d'un nazionale. A Konjsko, dove ha fatto capolino uno di questi fatti, il proprietario è un nazionale. Quindi questi fatti, che non sono parole, provano che se vi è stata agitazione in senso di attentare ai diritti delle proprietà, questa non è partita da noi. Quindi tutto ciò che l'on. Ponte ha detto di danni campestri provocati da nazionali, è insussistente. Qui (lo confesso con lui) ci sono stati degli atti di violenza commessi fuori delle mura della città, a cui hanno seguito le scene che sono avvenute in Zara all'epoca dell'elezioni comunali. Per chi son venuti a votare questi villici che son venuti in città? Essi sono venuti con una lista che portava dieci, dodici nomi di proprietari stimabilissimi. Questi villici son venuti tranquilli, aspettavano il momento di andar a votare, e non hanno minacciato, nè violentato, nè torto un cappello ad alcuno. Essi sono stati aggrediti, ed allora soltanto, obbedendo al legittimo sentimento di difesa, hanno reagito; e la forza pubblica cosa ha fatto? La forza pubblica non si è curata di punire e di far processo agli insultatori, ma in seguito alla loro legittima difesa ha incarcerato i provocati. Se essi hanno reagito, questo è un sentimento naturale che io non voglio giustificare nè approvare; io constato il fatto semplicemente. E se da parte nostra vi fu azione, essa fu diretta ad un unico scopo, alla conciliazione; e se questi eccessi hanno terminato presto, lo si deve al servizio nostro. Riguardo all'elezione di Zara, io credo che nessuna elezione forse abbia mai avuto luogo con altrettanta regolarità; prima di tutto perchè il numero degli elettori accorsi è stato maggiore, e poi per la quiete durante l'elezione: essi hanno votato, e poi se ne sono andati via senza offendere alcuno. Anzi quel giorno io non mi trovavo in città, ma per la via ho incontrato di questi villici ed ho loro chiesto: Kako se obaviše tamo izbori? Ed essi a me: Sve u redu i u božjeu miru kano u crkvi. Le quali parole: *come in chiesa*, fanno prova che tutto è proceduto col massimo ordine. Se poi le autorità facevano il

viso storto ad alcuni signori che credono autonomi, io non posso altro che deplorare che i signori autonomi non abbiano il sorriso dell'Autorità di Pubblica Sicurezza. Se questi elettori sono venuti, vuol dire che hanno avuto l'invito di comparire, perchè altrimenti non so come sarebbero venuti. A Sale, in questi altri luoghi dell'isola, non so come siano andate le cose; ma prima di oggi non ho udito parlare nè di minacce, nè di pubbliche aggressioni, nè di scene di sangue. Finalmente per gli abitanti degli Scogli, so che quel giorno sono venuti a votare anche degli scogliani. Se fosse esistito questo terrorismo addotto dall'on. de Ponte, non sarebbero certo venuti. Che i villici degli Scogli vogliano andare d'accordo coi villici del continente, questo è un altro discorso; hanno interessi comuni, e questa d'altronde non è nè può dirsi violenza. Dei villici che sono venuti qui, consta dagli atti elettorali che se alcuni hanno votato in senso nazionale, altri hanno votato in senso autonomo; e ciò prova che anche fra loro vi è diversità di opinioni e che le fanno valere legalmente.

Quindi io ritengo che l'elezione di Zara non solo sia regolare, ma regolarissima, cioè una delle più regolari di quante hanno avuto luogo da dieci anni in Dalmazia. Quanto poi al fatto di Novegradi, l'on. Ponte, amico com'è del capitano distrettuale di Zara incaricato della giurisdizione politica di Novegradi, che per le sue opinioni non può esser al certo tacciato di essere amico nostro, potrà sapere da lui, che se avvennero disordini, non furono causati da noi, poichè anzi specialmente quel giorno tutto procedette colla massima regolarità e col massimo ordine. Appoggio quindi il voto del comitato.

Ponte. Mi piace che l'on. Klaić confessi che nel nostro territorio avvennero dei fatti seri, dei fatti gravi, che poi un momento dopo dichiara ch'erano cose passeggiere. Non comprendo questa contraddizione, ma mi permetto di pregare il sig. Com. Imp. di dirmi, se sia vero o non vero che molti di questi fatti vennero denunziati alle autorità, e che furono anche aperte inquisizioni. Il sig. Klaić ha parlato di altre parti della provincia. Noi trattiamo adesso però delle elezioni dei comuni foresi di Zara. Quando parleremo delle altre, ognuno potrà dire la sua. Io mi attendeva invero, per quella reciprocità che ognuno deve esigere, che anche l'on. Klaić sarebbe stato richiamato all'ordine, cioè alla quistione. E perciò devo tralasciar di parlare ora delle elezioni di Ragusavecchia per versare su quelle di Zara. Io ho precisamente

avuto l'onore di notare che io credo, che tutte le illusioni che sono sparse in alcuni aberrati nostri villici, sian sorte spontanee in essi pel loro modo pratico che usano nelle vertenze politiche. Così non ho mai dubitato, che siasi insinuato il rifiuto di dare le dominicali, rifiuto che fu fatto ed è minacciato anche a noi. Quindi non so perchè si voglia addebitarci fatti, che precisamente vengono messi in opera contro di noi. E quindi io so benissimo, che in luoghi dove i contadini vedono il proprietario propendere per le elezioni in senso nazionale, i contadini dicono: Ah! ah! quando egli propende per l'annessione, è segno che spera vantaggi nei suoi diritti ed in ispecie in quello della dominicale. E così nei luoghi dove preponderano i proprietari autonomi, i loro villici pensano che se i loro proprietari non dovessero perdere qualche cosa nei loro diritti coll'annessione, non sarebbero avversi alla stessa, nè propensi al partito autonomo. Ognuno sa che anch'io sono possidente, e che quindi non si potrà dire che desidero che sia favorita un'ingiusta disposizione contraria all'interesse dei possidenti; e nessuno vorrà credere che anch'io brami che in questo senso sia agito, per vedermi poi rovinato nei miei interessi. È certo però che in molti dei nostri villici domina l'idea che coll'annessione a Croazia li scioglierà dalla corresponsione delle dominicali. Però, come io non posso dire che i signori che appartengono all'altro partito fomentino i villici in questo senso, così si dovrà convincere che ciò non possa avvenire da parte nostra. L'idea, lo ripeto, è nata nei nostri villici dal loro modo di vedere le quistioni politiche, che ritengono impratiche senza che loro portino vantaggi materiali. È così, come dissi, che, sorta la questione dell'annessione, pensarono subito: "Non pagheremo imposte o pagheremo meno,"; così s'immaginarono anche che non daranno le dominicali. Ed io so che parecchi villaggi del nostro contado solo per questa credenza tendono all'annessione. Potrei anche indicare quali beni in ispecie che reputano che così verrebbero sciolti dalle corresponsioni coloniche, ma trovo inopportuno di farlo.

Passando poi a parlare degli atti di questa elezione, devo avvertire, che io peraltro so, che relativamente ad Arbe furono prodotti dei ricorsi, e non li ho veduti fra gli atti; credo che anche per Zara vi siano dei ricorsi, e neppur questi vedo fra gli atti. L'on. Klaić ha detto: cosa importa che gli avvisi non siano stati mandati prima, quando la massima parte degli elettori è comparsa? Ma, io rispondo, se 300 in 1200,

se 118 in 335, se 177 in 774 e così avanti, sono la massima parte, egli, così bravo matematico com'è, non so come saprà provarmi questa sua asserzione. — Io non avrei usato la pedanteria di perdermi a vedere se vi siano stati gli avvisi, le intimazioni ed altro; ma siccome ho veduto che in altra elezione, per un caso che non è la decima parte di questo, in cui manca la prova dell'intimazione e persino mancano gli avvisi, qui si sorpassa la mancanza e là si propone l'esclusione di deputati, mi si perdonerà se mi è sembrato strano che il comitato non se ne sia accorto.

Fontana. Ricercò la parola per un fatto personale. L'on. de Ponte accusa il comitato che ha proceduto all'esame degli atti elettorali di questo collegio, di aver usato parzialità; e si appoggia sul fatto, di non aver fatto calcolo delle circostanze che dovevano consigliarlo, per essere avvenute sotto i suoi occhi qui in Zara; appoggia d'altronde quest'accusa sull'altro fatto, di non essersi accorto il comitato che mancavano i riscontri d'intimazione degli avvisi ai rispettivi elettori. Quest'accusa è grave molto, ed io non posso sorpassarla, mentre il comitato sa di avere agito con tutta imparzialità e giustizia: il comitato non ha preso in esame che i soli atti; questi soli dovevano servirgli di guida a vedere e giudicare se le elezioni erano regolari o meno. Egli non doveva far calcolo di voci sparse; chè se si avesse voluto far calcolo di queste voci, avrebbe potuto trovare molto appoggiata un'accusa che veniva fatta alla parte avversaria, avrebbe potuto dire che molti individui appartenenti a questo partito si sono fatti agitatori, avrebbe potuto dire che nella notte anteriore alle elezioni alcuni dei più rispettabili cittadini appartenenti alla parte autonoma hanno mandato apposite barche agli Scogli a prendere gli elettori sotto promessa di ben pagarli e ben mantenerli; ma, ripeto, il comitato non si è occupato di voci sparse, alle quali non doveva dare nessunissimo ascolto. Il comitato ha veduto che gli atti di elezione erano in piena regola, ha veduto che contro questi atti nessun ricorso era stato prodotto, e quindi doveva essere pienamente convinto della regolarità della elezione. Quanto ai riscontri di intimazione degli avvisi, io credo che anche su questo si sia fermato il comitato, e dal concorso numeroso degli elettori si è potuto convincere, che anche di questi eletti era ineccepibile l'elezione. Se in altra elezione si è fermato su questa mancanza, lo vedremo a suo tempo, e si è fermato, perchè era stato presentato un ricorso in proposito. Il

comitato ha agito con tutta giustizia, e non si è allontanato giammai dai limiti segnati dalla legge.

Ponte (per un fatto personale). Io non ho inteso di dare una taccia di parzialità al comitato. Solo ho detto, che ho osservato la mancanza degli avvisi ecc. sfuggita al comitato, perchè se la avesse avvertita, ne avrebbe fatto cenno nel rapporto. Questa mancanza è cosa vitale, mentre non si può contrappormi che una gran parte degli elettori sia comparsa, poichè nelle elezioni di Zara di 1200 ne comparvero soli 300 circa.

Cingria. Avendo avuto l'onore di far parte del comitato per la verifica delle elezioni, ed essendo questo comitato stato accusato di slealtà nel procedimento da esso tenuto, mi credo in debito di spiegare il modo nel quale si condusse il comitato. Attesa la ristrettezza del tempo, il comitato non ha potuto occuparsi dell'esame degli atti elettorali in tutte l'elezioni in quel modo e con quella precisione che pur avrebbe desiderato. Il comitato, attesa questa ristrettezza del tempo, ha creduto di dover occuparsi di due elezioni in ispecialità, e queste erano le due elezioni sulle quali è stato proposto un ricorso: erano le elezioni dell'Isole e quella di Sinj; erano le elezioni di un deputato autonomo e di un altro nazionale. Il comitato tanto dell'una che dell'altra si è occupato con quella precisione che ha creduto dover suo, e non può essere accusato di slealtà, trattandosi che le stesse elezioni sono di carattere politico opposto. — E mi sono fermato su questo punto, inquantochè le prime parole usate dall'on. de Ponte, se ben mi sovvegno, erano queste: Dov'è la lealtà del comitato? — Io respingo dunque queste parole.

Seifert (vladin porjerenik). Devo pregare l'eccelsa Assemblea di concedermi alcuni istanti per fare brevi considerazioni sopra alcune circostanze accennate dall'on. deputato de Ponte. — Io non prenderò qui la difesa dell'autorità giudiziaria, perchè io sono persuaso e convinto che l'on. de Ponte, come legale, non vorrà con l'espressione da lui usata dell'impunità accordata ai malfattori, dare un'imputazione ai Tribunali; perchè egli sa che i Tribunali devono giudicare soltanto sopra fatti e prove positive. — Mi fermerò piuttosto sopra l'altra osservazione, ove dice che il Governo non ha adoperato la sua influenza in quei casi in cui avrebbe potuto e dovuto adoperarla; che il Governo non ha preso adattate misure per impedire quei molti fatti deplorevoli successi nella Provincia. Potrei essere assai più breve ancora, e potrei opporre la cir-

costanza, che, non avendo l'on. deputato de Ponte allegato fatti concreti, non potrei dare spiegazioni concrete; sono fatti da lui asseriti, ma non provati. Osserverò per altro che il Governo ha bensì il compito di garantire l'ordine e la sicurezza dappertutto; ma devo aggiungere che il Governo, per adempiere a questo suo obbligo, non può valersi che dei mezzi legali e costituzionali, nè può commettere arbitri per garantire la tranquillità che forse si suppone in qualche luogo minacciata. L'onorevole de Ponte sa benissimo che l'autorità politica ha sopra questo terreno termini assai ristretti, e che vi sono molte leggi, le quali impongono all'autorità politica di guardare assai bene onde non incorrere in qualche paragrafo del Codice Penale; e l'on. Ponte sa che qualche funzionario politico, agendo coll'intenzione di garantire la libertà e prendere energiche misure, corso pericolo di vedersi trascinato sul banco degli accusati. Il Governo dal momento che erano state indette le ultime elezioni generali ha dato istruzioni le più positive e le più serie alle autorità politiche allo scopo di garantire la tranquillità pubblica ed affinché il voto d'ognuno sia pienamente libero. Queste disposizioni adottate verso l'autorità politiche furono coronate da ottimo risultato, e lo stesso on. Ponte accordò che nel distretto di Zara specialmente l'autorità politica provinciale e distrettuale presero all'uopo tutte le misure che erano in loro potere, istituendo nuovi posti di gendarmeria, facendola pattugliare giorno e notte, approfittando anche di una colonna di panduri allo stesso scopo. Non so quale altro mezzo legale il Governo avesse potuto adoperare perchè l'ordine fosse osservato. In vista di ciò debbo osservare, che, se sono pur accaduti fatti gravi, come accennava l'on. Ponte, questi furono denunciati all'autorità perchè vi proceda a legge; e finchè non sarà provato che l'autorità politica da parte sua e coi mezzi legali a sua disposizione abbia potuto impedirli, ma non l'ha fatto; finchè non sarà dimostrato che questi fatti abbiano avuto un'influenza sugli atti elettorali, io devo dichiarare queste osservazioni come inammissibili. Finisco dichiarando, che il Governo ha adempito all'obbligo suo e che non posso ammettere come sussistenti le asserzioni dell'on. de Ponte.

Predsjednik. Ona gospoda koja pristaju na predlog odborov, po kojem imadu se primiti kano zastupnici izbornog kotara Zadra, Paga i Raba: D.r Josip Paštrović i D.r Josip Antonietti, neka izvole ustati. (Većina ustaje). Neka izviestitelj sliedi.

G. Vojnović (izviestitelj) čita II točku.

Predsjednik. Pitali tko od gospode rieč?

De Ponte. Relativamente all'elezione di Sebenico e Scardona devo ripetere quello che ho detto relativamente a quella di Zara: che non vi fu libertà di voto. È certo che devono esser state fatte denunce all'autorità politica, che la sera o due sere prima dell'elezioni vi fu tumulto, vi fu una minaccia di incendio e di altri danni contro una famiglia in quel collegio, e precisamente a Stretto. Relativamente a Sebenico, anche là lo stato non era normale, inquantochè noi ben sappiamo ed abbiamo anche veduto parecchie relazioni che facevano prova, come da parecchio tempo vi fosse un'agitazione grave, per la quale, in alcuni luoghi, coloro che non professano le idee del partito annessionista sono minacciati di fatti gravi. Di queste cose, che io accenno, ebbimo anche delle prove, perchè ogni volta quando si trattava di elezioni a quelle parti, e specialmente negli ultimi tempi, abbiamo veduto diverse persone abbandonare Sebenico e quei dintorni, appunto per tema di disordini. Mi dirà l'on. Commissario Imperiale che la giustizia punitiva fa il suo dovere; ed io mi permetterò di chiamare qualunque a dire che dalle mie parole anteriori fossevi un attacco contro l'autorità giudiziaria, che io ho sempre venerato e rispettato, ed a cui anch'io sono addetto nella mia professione di notaio e ho appartenuto quale anteriore membro di questo Tribunale. Ma si sa bene: la punitiva giustizia è legata da quelle tali leggi che non può sorpassare; e non ha certamente colpa se i fatti perpetrati, ad esempio, nel buio della notte debbano rimanere impuniti: questa non è di lei colpa. La punitiva giustizia fa il suo dovere, ma certamente, se non è colpa della punitiva giustizia che non può arrivare il colpevole, però chi è danneggiato, chi è offeso....

Presidente. Io non posso permettere questa diversione, questa polemica con l'autorità politica e giudiziaria. Ella ritorni sulla questione dell'elezione del collegio elettorale di Scardona e Sebenico.

Ponte. In questo modo mi vedo togliere la parola.

Presidente. Non signore; l'ordine del giorno porta la convalidazione dell'elezione del collegio elettorale di Sebenico e Scardona. Adesso ella vuole polemizzare col sig. Commissario Imperiale, e tornare ai primi discorsi. La condizione del tempo non mi permette ch'io la lasci continuare.

Ponte. Io devo dire quelle tali cose che

ritengo indispensabili a spiegare quello ch'è avvenuto a Sebenico.

Presidente. Dunque continui.

Ponte. Adunque continuo, e dico, che chi ha sofferto l'intimidazione non può chiamarsi garantito, se la punitiva giustizia non può raggiungere il colpevole, e se d'altronde l'autorità politica (alla quale il Commissario governativo dà piena assoluzione col dire: quello che ha potuto fare ha fatto) nulla ha fatto, domando, se l'intimidazione vi era o non vi era. Io anche prima ho enumerato taluni di questi fatti criminali successi, e domandai al Commissario Imperiale che dica se non è vero; egli elude di rispondermi col dire: "mi accenni i fatti.". Adesso però devo passare sopra questa osservazione. Ciò premesso, essendo l'elezione di Sebenico avvenuta sotto queste condizioni, le elezioni non possono essere convalidate, finchè dalle investigazioni che si deve ritenere che sieno state praticate non risulti, che il voto sia stato dato dagli elettori con piena libertà. Non entrerà in questa elezione nell'esame delle liste e degli avvisi e delle intimazioni, che anche qui sono in parte mancanti, perchè non voglio che il comitato ritenga che io l'accusi di parzialità, come mi fu detto prima. Eppure io non ho adoperata la parola slealtà, ma invece ho detto lealtà, ed ho semplicemente avvertito ciò che ha veduto o non ha veduto, ciò che gli può essere sfuggito. Riguardo a questa elezione, fatta questa osservazione, non faccio alcuna proposta, inquantochè io vedo che la mia proposta non troverebbe accoglienza, e quindi mi limitai a fare le suddette osservazioni che militano contro l'accettabilità dei deputati di questo collegio.

Raimondi. Prije na večer su došli s političkim povjerenikom žandari, ne manje nego 15 na broju; jer je bilo oblasti prijavljeno, da se sviet pobunio. Kad su mislili da se potoci krvi liju, svak je u ono doba mirno spavao, a jedva je li se još u kojoj kući moglo viditi da svieća gori; sutra dan su izbori podpunim mirom i skladom ovršeni.

Šupuk. Gosp. Ponte bišo o izborih Zlarinskih što reći, gdje su narodni birači bili na velikoj pogibeli od nasilja, kojim su na nje udarili Zlarinski tonomaši. Nisu tu pomogli ni činovnici ni žandari, nego bježi i spasi se gdje tko može.

De Ponte. Io ho citato fatti criminali. I fatti non furono contraddetti; fu detto anzi che è aperta un'inquisizione, se ho bene compreso. Dunque ciò mi piace avvertire, onde non si dica che io sorta con ideate accuse, inquantochè il fatto che la punitiva giustizia inquisisce, prova

evidentemente, che ognuno che presta credenza all'avvenimento dei fatti accennati si trova in buona fede. Riguardo a quello che ha detto l'on. Šupuk, osservo che egli si è limitato a dire che vi furono delle parole, delle osservazioni, ma che fatti non ha accennato. Io invece sempre ho indicato fatti e non dispute di parole che non menomano la libertà del voto, perchè anche fra persone le più civili si può in un discorso amichevole finire poi in modi ed in gesti risentiti, che possono dispiacere; ma non sono questi gesti e questi modi di lieve momento quelli influenti in una elezione. Io ho accennato a fatti i più gravi, e persino micidiali.

Šupuk. Da quanto sembra, l'on. de Ponte intende che io non abbia accennato, riguardo a Zlarin, che parole e non fatti. A Zlarin un gendarme, avendo veduto un coltello al fianco di un elettore, glielo aveva levato via. Al dopopranzo invece, i militari stavano osservando come i Zlarinjani tiravano e come portavano l'arma contro di noi senza alcun riguardo. Se questi non sono fatti, mi rivolgerò all'on. de Ponte perchè domandi informazioni al Capitano distrettuale sig. Laneve, al quale dovemmo ricorrere perchè ci sorvegliasse e garantisse la nostra sortita da Zlarin, trovandoci minacciati. E sono queste parole, o non sono piuttosto fatti? Lo dica l'on. de Ponte.

De Ponte. Il regolamento mi vieta di parlare più di due volte.

Presidente. Domanda taluno la parola? Non chiedendosi la parola, dichiaro chiusa la discussione sopra gli atti elettorali di Scardona e Sebenico. L'on. relatore ha la parola.

G. Vojnović (izvjestitelj). Izvjestitelj poka-
zuje, da je sve redom išlo, to ostaje na predlogu da se izbori potvrde.

Predsjednik. Ona gospoda, koja pristajuć na predlog odborov primaju izbor kano zastupnika izbornog kotara vanjskih obćina Šibenika i Skradina, gospodu Antuna Šupuka i D.n Josipa Raimonda, neka izvole ustati (*većina ustaje*).

G. Vojnović (izvjestitelj) čita III točku.

Predsjednik. Pitali tko od gospode rieč?

De Ponte. È doloroso il mio compito di dover far risaltare i difetti nelle elezioni che ci vengono presentate. Lo spettabile comitato voglia perdonarmi, non voglia malintendere le mie parole, se io accenno a fatti od a cose che ho scoperto in questi atti elettorali, i quali, sia pure per la brevità del tempo, come il comitato accenna, non poterono essere da lui avvertiti. Credo però che non si debba soltanto occupare di ciò che rimostrasi nei ricorsi, ma che

si debba anche esaminare gli atti elettorali, onde riconoscere se la legge fu osservata, se vi sieno o non vi sieno ricorsi, o che il comitato deve accennare o deve rintracciare senza riguardo se non sieno state motivate da un ricorso le illegalità per avventura esistenti, perchè altrimenti non sarebbe necessario che le operazioni elettorali di quei collegi, dove che non vi sono ricorsi, sieno assoggettate al comitato ed all'ammissione della Dieta. Così deve essere operato, e perciò devo respingere da me quell'accusa che mi s'intendesse di fare, abbenchè io abbia usato il termine di *lealtà*, e non di *slealtà*, come mi fu osservato. Anche nell'elezione di Benkovac si riconosce il terrorizzamento della popolazione. Ognuno sa che le elezioni comunali vi ebbero luogo pochi giorni prima. Ognuno sa a quali sanguinosi fatti si discese in quell'incontro, e ognuno sa che nelle elezioni dietali successive, in seguito alle solite intimidazioni, sia comparso un menomo numero d'elettori. Consta, ed è eziandio vero (se almeno si deve credere a ciò che tutti dicono), che parecchi fatti di danni maliziosi importanti somme rilevanti, cioè più migliaia di fiorini, sieno stati perpetrati prima e dopo le elezioni a danno di proprietari autonomi. Sicuramente ora non potrò provare che tutti quei danni furono recati precisamente per quella causa; ma è facile poter indurre ragionevolmente, che non furono commessi che per intimorire gli autonomi a non comparire all'elezione. Poco giova che mi si dica che in tempi anteriori regnava in questi dintorni tale piaga. Poco giova, inquantochè usavano la *krovarina* per altri oggetti noti. Ma questi che accenno, non possono riferirsi che alle elezioni, perchè questi fatti gravi e deplorevolissimi le precedono di pochi giorni, le accompagnano e le susseguono, senza che consti di altri moventi.

Relativamente poi alle pubblicazioni degli avvisi ed all'intimazione delle carte per la comparsa, devo dire che vi furono gravi irregolarità; e così avvenne che a Benkovac di circa 1000 elettori iscritti nelle liste elettorali votarono soli 342, a Kistanje di 532 soli 107, ed a Obbrovazzo di 958 soli 234. Devo inoltre osservare, che la ratifica della lista nominale di Benkovac da parte del Capitano distrettuale, cioè la dichiarazione di aver trovato conforme la lista, non consta quando sia stata fatta, perchè vi manca la data. Quello poi che è singolare si è, che in quella lista elettorale furono compresi molti individui decessi. Così p. e. nella frazione di Stankovac fra i 69 iscritti

nella lista sonvi 36 morti, a Ceranje 22 morti in 46 iscritti, a Radošinovac 10 in 21, a Banjevac 12 in 27, a Vukšić 10 in 21, a Pristeg 17 in 39, a Polača 26 in 59, a Nadin 16 in 34, a Kulatlagić 19 in 44, a Lišane 19 in 43, e così avanti in tutti i villaggi fra gli iscritti elettori vi è un numero grande di morti, in modo che nei circa 900 elettori del comune politico di Benkovac furono compresi 338 morti.

Klaić. Questi non hanno votato sicuro (*ilabilità*).

De Ponte. Non hanno votato! ma domando io come si fa a mettere 338 morti in 900 elettori, con di più che non si sa neppure quando il Capitano distrettuale abbia dichiarato l'esattezza di questa lista. Ma a ciò pure io non avrei data importanza; ma, ripeto, l'ho fatto, perchè risalti il confronto con altre elezioni, e quindi devo avvertirlo, perchè l'eccelsa Camera possa, nel giudicare di queste elezioni, agire con perfetta cognizione di causa.

Presidente. Ha la parola l'on. relatore del comitato.

G. Vojnović (izviestitelj). Dirò per la terza volta all'on. de Ponte, che anche in questo collegio elettorale non esistono ricorsi. Il comitato ha detto e lo ripete, che la brevità del tempo concesso all'esame degli atti non ha permesso di osservare tutte le piccole minuzie di nessuna importanza che potessero esistere. Il comitato si è lasciato guidare dal criterio di guardare più alle cose sostanziali che a quelle di nessuna importanza, e si è convinto che in questa, come nelle altre elezioni, la legge era stata rispettata. Che nella lista non vi sia la data della certificazione dell'autorità politica, ciò è di lieve momento; l'importante è che la certificazione esiste, e non v'ha poi dubbio ch'essa dev'essere stata fatta prima dell'elezione. In quanto poi a questo cimitero che l'on. de Ponte ha creduto di esporre, dirò che riguardo alle elezioni nelle alture e nelle Bocche di Cattaro i casi di decesso sono difficili a certificare. Io stesso, quale Podestà di Castelnuovo, ho potuto convincermene col fatto. Osserverò poi con l'on. Klaić, che quei 300 elettori morti non avranno votato certo pel partito nazionale dal momento ch'essi son morti. Del resto, essendo quindi poco fondata l'osservazione dell'on. de Ponte, il relatore del comitato propone che sia accolta la sua proposta.

De Ponte. Domando la parola per un fatto personale.

Varie voci. Ma dov'è il fatto personale?

De Ponte. Il fatto personale c'è benissimo;

ed io lo trovo in questo, che si dichiarano inconcludenti osservazioni su gravissime irregolarità e mancanze da me avvertite, nel mentre per altre di nessun momento si procede alla grave proposta di escludere gli eletti. Così mi pare, che se invece dei 338 morti in lista vi fossero stati messi i vivi che dovevano figurarvi, questi comparendo all'urna avrebbero potuto far cangiar la sorte dell'elezione. Anche le liste non furono pubblicate.....

Presidente (interrompendo). La discussione è chiusa; non posso permetterle di continuare, signor oratore.

G. Vojnović. È un'asserzione la sua, sig. Ponte.

Presidente. I sig. che accettano la proposta del comitato per l'accettazione del deputato Kovačević, si alzino (*većina*).

(*Primaju se takodjer velikom većinom predložiti odborovi IV, V, VI, VII, VIII, IX i X*).

G. Vojnović (cita XI točku izvješaja Odbora).

Predsjednik. Pitali tko od gospode rieč?

De Ponte. Domando la parola. -- Le principali mende che si fanno a quest'elezione consistono in ciò, che vi sono molteplici reclami e scritti, ed anche investigazioni fatte dall'autorità politica, dalla quale risulterebbe che a Milna e Comisa la grande maggioranza degli elettori fu costretta di astenersi dal voto. Io mi devo permettere di osservare, che tutto questo che si accenna è ben poco, io posso dir niente, a confronto dei gravi fatti che furono trasandati in anteriori elezioni che sinora furono pertrattate. Cosa poi si dice? che tra il popolo era sparsa una voce, che alcuni elettori lavorassero contro l'Imperatore e la Religione, ed altro. Questa taccia pure in altri luoghi ed altre elezioni venne portata egualmente in campo, ed è stata espressa contro gli autonomi. Nell'elezione di Sinj fu detto espressamente che gli autonomi sono contrari all'Imperatore, che vogliono vendere ora la Dalmazia all'Italia ed ora persino anche alla Croazia. Poi ci consta che in un'altra elezione un sacerdote dall'altare, o avanti la chiesa, ha eccitato il suo popolo ad astenersi dall'elezione per gli autonomi, dichiarandoli nemici della patria, amici degli Italiani, atei come loro, ecc. -- Dunque mi pare che sia un'eccezione ben futile questa. -- Altra eccezione si cerca in ciò che la deliberazione del Capitanato distrettuale presa il 10 giugno a Lesina non pervenne che il 20 a Comisa; ma questo è tanto naturale specialmente per mare che spesso ritardano le barche a causa di tempo contrario. E poi in o-

gni caso essa è giunta in tempo. Io precisamente, non per pedanteria, ma per spirito di giustizia, ho dovuto osservare in parecchie elezioni che furono or ora dall'ecc. Dieta convalidate, che quasi dappertutto la certificazione da parte dell'autorità politica delle liste nominali, il rapporto, la chiamata degli elettori ed altro, seguirono perfino il giorno stesso dell'elezione, e l'eccelsa Camera nella sua sapienza ha creduto di non farne calcolo; e credo perciò non verrà fatto calcolo anche in questa. -- Si dice qui che di 263 elettori ne mancarono 101; ma cosa sono 101 contro i 200, i 300, i 500 che mancarono in altre elezioni? E qui si dice che i mancanti erano pescatori; questi avrebbero forse per l'elezione fatto a meno di andar a pescare? Non lo credo. Istessamente come molti dei nostri contadini dicono: Attendo ai miei affari di famiglia, e non vado a perder tempo per votare. Ognuno ha il suo modo di vedere. Ma siccome in tanti altri comuni manca ogni avviso, ogni intimazione, e tre quarti degli elettori non comparvero, così perchè si deve far calcolo qui dove non mancò all'urna neppure un terzo degli elettori? Queste sono le cause che conducono il comitato a pronunciarsi per la nullità di quest'elezione, abbenchè gli eletti abbiano riportata grande maggioranza! Altro motivo deduce da' rilievi dell'autorità. Io però lo credo futilissimo, poichè, a mia scienza, quelle informazioni furono quasi tutte prese da signori dell'altro partito. Siccome sta nella natura dell'uomo propendere piuttosto a vantaggio proprio che a quello degli altri, così v'è motivo di ritenere che a quelle deposizioni non si possa dare soverchio peso. -- Relativamente a questa elezione avvennero certamente delle cose strane, perchè non si sa per qual motivo fu mandato un apposito Commisario governativo, il quale si sa che per cause precedenti non è certo amico di uno degli eletti. Almeno nell'atto che lo si spediva per quest'elezione, qualcuno gli ricordava che a causa d'uno degli eletti egli non aveva ottenuto anteriormente una carica. Sta bensì nel rapporto di questo Commissario che praticò queste investigazioni l'asserto, che egli abbia inteso anche taluno di parte autonoma, ma tutti coloro ch'egli indica per autonomi dai loro atti appaiono aderenti al partito annessionista. E questi sono quelli che vengono citati come autonomi, nel mentre essi stessi si dichiarano annessionisti! Vi sono poi due insinuati, l'uno del signor Nicolò de Giaxa, l'altro del sig. giudice distrettuale Grisogono. Il sig. Nicolò de Giaxa niuno ignora che non appartiene al nostro partito; il

sig. Grisogono neppur lui. Se si voleva fare un'investigazione, si dovevano sentire ambo le parti. E ciò nondimeno cosa si ottenne? Si ottenne quello che non posso considerare per altro che per mere chiacchiere: che sarebbero stati dipinti gli annessionisti alla popolazione in un modo piuttosto che nell'altro; ma non c'è neppur una parola nel senso che per premere sull'elezione fosse stata violata una legge. Questi atti sono poi incompleti, perchè alcune di queste investigazioni furono fatte dal sig. Maggiore di gendarmeria. Ora non esiste fra gli atti il suo rapporto, ed essendo, come ognuno conoscerà, il sig. Maggiore di gendarmeria persona assolutamente imparziale e d'integrità somma, il suo rapporto servirebbe di molto a spargere luce su questo argomento.

Ora, a me sembra che, se non vi sono eccezioni fondate; se quelle che vengono addotte sono di nessun momento; se ad onta di gravissime pressioni reali ed irregolarità si è determinata questa eccelsa Camera ad ammettere i deputati le cui elezioni ne erano colpite, io mi rivolgo alla stessa eccelsa Dieta, perchè voglia ammettere anche questi due deputati.

Klaić. Predlagam, da se citaju važniji spisi što se odnose na ove izbore.

De Ponte. Ed io aggiungo la proposta, che sia invitata l'eccelsa Presidenza Luogotenenziale a quì rimettere le informazioni del sig. Comandante provinciale di gendarmeria.

Predsjednik. Ona gospoda koja pristaju uz predlog D.ra Klaića, neka izvole ustati. (Jednoglasno primljeno).

G. Vojnović. V'è una nota del Comandante la fortezza ed isola di Lissa sig. Morelli, diretta al dirigente il Capitanato distrettuale (*legge la Nota*). Credo che sarà anche bene di leggere il rapporto prodotto dal sig. Comandante distrettuale, per convincersi quanto poco sia conforme alla verità (*legge il rapporto*). (*Durante la lettura qualcuno osserva che quel rapporto è assai lungo*).

Presidente. La Dieta si è pronunciata per la lettura dei documenti; io non posso tornarvi sopra. Se qualcuno vorrà fare una proposta che revochi la prima decisione, io potrò metterla a votazione.

C. Vojnović (sliedi štićenjem).

Seifert (vladin porjerenik). L'on. de Ponte esprimeva la sorpresa di non comprendere per quale motivo fosse stato mandato a Lesina un impiegato politico per inquire sopra i fatti avvenuti avanti e dopo l'elezione. Io posso dargli ampie e pienissime spiegazioni. Il giorno dopo

l'elezione seguita a Comisa e Lesina, il Capitanato distrettuale di Lesina sig. Koporić annunziavasi al Capo del dominio come colpito da un gravissimo mal d'occhi, che gl'impediva di attendere alle cose d'ufficio, e dimandava urgentemente un permesso d'assenza per assoggettarsi a un consulto medico. Il Capo della provincia annuiva a quella dimanda, e siccome presso quel Capitanato distrettuale non trovavasi che il sig. Galasso, che era partito per S. Giorgio di Lesina per presiedere agli atti di elezione di quel paese, così quell'ufficio restava senza alcun funzionario di concetto. Quindi si spedì a Lesina un impiegato apposito che assumesse la direzione del Capitanato distrettuale. Avveniva di necessità che questo nuovo funzionario dovesse anche occuparsi dei rilievi sopra il reclamo che era stato insinuato telegraficamente contro l'elezione di Lissa. Devo respingere come non sussistente l'osservazione fatta dall'on. Ponte, comechè il delegato politico spedito da qui per procedere a quella rilevazione avesse istruzioni tali da insinuargli prima quale risultato ne dovesse offrire. Quanto all'altro fatto, cioè all'osservazione sulla relazione che avesse fatta il Maggiore di gendarmeria, osserverò che il sig. Maggiore si recava pel suo solito giro d'ispezione, non soltanto a Lissa, Lesina e Comisa, ma anche in altri luoghi. È naturale, che in queste circostanze una persona altolocata, rivestita di autorità, è sempre quella alla quale si rivolgono tutti quelli che hanno a reclamare, e così è facile che quelli di Lissa gli abbiano reclamato e presentato ricorsi scritti, ed è ben naturale che non poteva rifiutarsi dal riceverli, e che appena ritornato abbia informato il Capo della provincia delle osservazioni da lui fatte, e delle rimostre ricevute. Queste insinuazioni trovansi unite agli atti che dalla Presidenza Luogotenenziale furono trasmessi al comitato per la verifica dei poteri. Se il sig. Maggiore avesse su ciò fatta una relazione al Capo della provincia, questa sarebbe l'espressione delle impressioni ricevute sopra luogo, vale a dire un affare tutto interno fra il Capo della provincia ed il Capo della gendarmeria provinciale; sarebbe un affare che non sorte dai limiti del potere esecutivo, pel quale il Capo della provincia non è responsabile che alla Superiorità sua. Riguardo agli atti dell'elezione di Lissa, Comisa e Milna, prego di permettermi ancora alcune osservazioni, le quali non si riferiranno alla sussistenza dei motivi che sono stati adottati per eccepire la validità dell'atto di elezione, mentre quest'argomento è riservato al giudizio dell'eccelsa Dieta,

la quale su questa proposta funge da giuri, consultando solamente la coscienza dei signori Deputati. Mi fermerò su quei soli fatti e circostanze, le quali potrebbero venir apposte alla trascuranza dell'Autorità politica distrettuale. E mi permetterò di osservare, che al momento delle elezioni i Capitani distrettuali hanno ricevute le più serie istruzioni di garantire la libertà di voto. Prima che non si abbiano prove in contrario, si devono accettare con riserbo le accuse date a taluno. Si deve osservare che nelle lotte elettorali è ben naturale, che chi rimane soccombente è quello che si lagna di ingiustizie nelle operazioni. Convien osservare che l'Autorità politica spesso volte si trova in circostanze talmente difficili, che riesce quasi impossibile di tenere il vero mezzo, cioè di giudicare se non convenga lasciar fare fino ad un certo punto per non irritare con estemporanee repressioni gli animi, o se non convenga piuttosto sul momento stesso procedere con misure energiche, applicando anche, ove occorra, la disposizione della Patente Sovrana 20 aprile 1854, secondo la quale l'Autorità politica distrettuale, in certe circostanze, contro chi turbi la tranquillità è autorizzata a procedere perfino all'arresto. Succede alle volte che quello che viene qualificato per un'agitazione elettorale da una parte, venga d'altro lato presentato come l'uso del diritto elettorale, e l'opporvisi come una restrizione della libertà dei singoli elettori. — Si accenna fra i motivi per i quali si eccipisce l'atto elettorale di Lesina, che vi sia nata una forte agitazione; si accenna che il Capitano distrettuale non ha preso le misure in tempo per prevenire gli schiamazzi; si accenna che un piego ufficioso, nel quale era contenuto il decreto col quale fu indetto il giorno dell'elezione, pervenne al Comune assai tardi, per cui non era stato fatto l'invito in tempo per la elezione; si accenna ad un telegramma diretto e non spedito alla Luogotenenza, e col quale venivano denunciati i disordini accaduti; ma se questi fatti siano sussistenti a carico del Capitanato, non è dimostrato. Abbiamo dall'altra parte le informazioni del Capitano distrettuale sig. Koporčić, le quali dilucidano le emergenze. Accennerò ancora, che il giudizio su questi fatti, in relazione all'ingerenza dei funzionari pubblici, si è riservato il Capo della provincia, e questo suo intendimento è stato espresso nella nota con cui trasmetteva gli atti d'elezione alla Dieta. Ma perchè alcune circostanze non sono ancora dilucidate, conviene fare ulteriori rilievi; e questi si faranno quando le passioni saranno calmate, quando sarà suben-

trato lo stato di fredda riflessione, e quando si potrà meglio eruire la verità delle circostanze allegate pro e contro. Il Capo della provincia vedrà e giudicherà se furonvi illegalità e mancanze, e se su queste sarà da procedersi in via penale o disciplinare contro taluno dei pubblici funzionari. (*Bene!! a destra*).

De Ponte. Io accetto con piacere le dichiarazioni del sig. Commissario gov. riferibilmente ai pretesi disordini che vogliansi essere avvenuti in alcuni distretti elettorali che formano il collegio sulla di cui elezione ora si tratta. Nel mentre, relativamente alle elezioni anteriori da me oppuguate, io addussi l'esistenza di fatti di somma gravità, e l'eccelsa Dieta e il signor Commissario imp. ne hanno confermata la verità, ora il sig. Commissario governativo dichiara che per questa elezione non sono constatati. Anzi, se mi fosse lecito, vorrei pregare che mi fosse letta una nota luogotenenziale in questo proposito, dove Sua Eccellenza dichiara che l'ordine non fu turbato e che la votazione fu libera, e queste sono invero dichiarazioni preziose. Scuserà il sig. Comm. gov., se io troppo bene non comprendo, come, essendo stati rimessi alla Dieta tutti gli atti relativi all'elezione, non vi abbia trovato strada anche l'accompagnatoria del sig. Maggiore di gendarmeria a cui io, per la particolare stima che ho per lui, pongo un gravissimo peso, e dalla quale, sono certo, risaltare devono dichiarazioni vantaggiosissime per la validità di quest'elezione. Ora mi resta l'arduo compito di dover seguire tutti quei documenti che furono preletti, ed invero non potrò rispondere a tutti, inquantochè la memoria non può farmi risovvenire ciascuna delle circostanze che furono in questi scritti indicate. Io ho manifestato una sorpresa che precisamente per quella elezione sia stato delegato un Commissario apposito, inquantochè l'esempio dei delegati commissari non l'ho veduto senonchè in quei distretti elettorali dove si riteneva che potessero sorgere.....

Paolinović. Disordini!

De Ponte. No. Dove si poteva ritenere che forse il Capitano distrettuale potesse tenere delle propensioni per l'una piuttosto che per l'altra parte. Se avessimo veduto spedire un Commissario di stesse convinzioni politiche, oppure di surrogarli a vicenda anzichè, come avvenne, solo per autonomi con individui favorevoli all'altra parte, capirei questa misura. Nel modo in cui stanno le cose, questa però è un'ombra assai grave. L'esclusione che ora si vuole dei due deputati è pure un passo assai grave, seb-

bene questa loro esclusione non possa che innalzarli ai nostri occhi, perchè presteremo ad essi maggiore omaggio, e noi li considereremo come martiri sacrificati pelle loro persuasioni politiche. Io poi non comprendo, come, in un affare così grave, si possa perdersi in dar peso a ricorsi che, a mio parere, non sono che parole e parole. Io ho dovuto sentire, silente (perchè pel regolamento non aveva più diritto di parlare), rinfacciarmi che fatti di sangue erano cose da niente; e qui in tutti questi pretesi disordini, le perturbazioni della pubblica tranquillità, le intimidazioni ed altro, a cosa si risolverebbero? Ad alcuni fischi, ad un *charivari* per istrada; qualcuno ha urlato; e queste sono le inezie che vengono contrapposte agl'incendi, ai danni maliziosi, agli omicidi, che furono calcolati come immeritevoli di alcun riguardo, sebbene tutti abbiano confessato che sono noti. Fra i disordini che si vogliono avvenuti in questa elezione, vi è inoltre che furono imbianchite cinque porte. Ma io non capisco, se questo sia oggetto da farne motivo per invalidare un'elezione. Cosa dice il sig. Colonnello Morelli? Dice: v'era dello schiamazzo, c'era un movimento, un'agitazione; ma dappertutto al momento dell'elezioni vi è dell'agitazione! Il Capitano distrettuale di Spalato, relativamente ai Comuni del suo distretto dichiara di aver dato gli ordini più energici per mantenere la quiete. Relativamente a Lissa vi sono stati anche i gendarmi, e se vi fu qualche fermento, non avvenne per altro nella sala dell'elezione; ed il Colonnello Morelli dichiara che anche questo era cessato pria dell'atto elettorale. Si dice che il telegrafista siasi rifiutato a spedire un telegramma. Cosa strana! Chi riferisce questo, dice: "Egli è uomo onesto e giusto. Egli dunque non poteva parlare se non era ispirato da altri.", Ma chi è onesto e giusto, o signori, non fa il male nè per propria nè per altrui ispirazione. E quindi questa non è che un'accusa del tutto infondata. Che il telegrafista non ha spedito quel telegramma, ciò egli ha fatto, inquantochè nel regolamento di quegli impiegati vi è la disposizione che telegrammi falsi ed allarmanti non devono essere spediti. Egli, chiamato a dichiararsi in proposito, dice: Io sortiva in quel momento dalla sala delle elezioni, dove aveva votato con tutti gli altri del telegrafo in senso nazionale. Io stesso m'era persuaso che non vi era alcun movimento. Mi pervenne questo telegramma, e mi son creduto in dovere, in forza della legge organica, di non spedirlo; ma contemporaneamente ho telegrafato al mio capo di

ufficio, dimostrandogli la cosa e chiedendo istruzioni. Quindi io credo ch'egli abbia fatto interamente il suo dovere. Di più, venne fatto cenno di alcune deposizioni, nelle quali si vuole che furono intese persone di ambo i partiti. Ora io dichiarerò, che tutti quelli che furono intesi sono aderenti al partito annessionista.....

Voci a destra. Non è vero.

Ponte...., sono aderenti al partito annessionista. Venne assunto un certo Topic ed un altro come autonomi, ed altra gente che hanno firmato il ricorso. Venne indicato come autonomo il sig. giudice Grisogono....

Voci a destra. No! no!...

Ponte.... Insomma, di tutti quelli accennati, nessuno è autonomo. Se il sig. Bortolotti ha creduto metter nomi da una parte e dall'altra, allora è un'altra cosa. In ultima analisi, cosa dice questo sig. Bortolotti? "Che vi furono alcune agitazioni", ma non vi si trova ch'egli adduca un solo fatto di vera violenza, moltomeno uno di quei gravissimi fatti che io tante volte ho accennati; questo no. Quanto si accenna sugli avvisi richiamanti alla tranquillità, è insussistente, ed ho veduto in altri incontri ripetersi lo stesso caso. Ho detto prima, imputazioni simili alle voci, che si vogliono corressero a Lissa su sentimenti politici e religiosi furono sparse in altre località contro gli autonomi. Ciò che non si credette di prender in riflesso per quelle località non deve neppure aver peso nell'altra e molto meno quando non sono che dicerie e che abbiamo, come per questa elezione l'accompagnatoria dal capo provinciale dell'autorità politica, che ci dichiara che la tranquillità non fu turbata in senso da poter imporre un vero timore alla popolazione. D'altronde come avrebbero potuto anche questi inconcludenti fatti che si accennano, influire sulle elezioni, se quasi tutti non si riferiscono al momento dell'elezioni, ma ad un mese, due mesi dopo! Dunque ripeto nuovamente, fatti di nessuna entità si accusano. E quell'eccelsa Dieta che ha voluto non prendere in considerazione cose ben più gravi in altre elezioni, ritengo che per quello spirito di giustizia, che io non reputo debba mancare, spero respingerà la domanda per l'esclusione dei due deputati.

Bersa. Nel sorgere a sostenere la proposta del comitato, per la invalidità delle due elezioni, io mi trovo ancora sotto l'impressione delle parole da S. E. Mons. Maupas pronunciate questa mattina; o sarei anche il primo a concedere quello cui egli mirava di ottenere con la sua proposta, tanto più ove io rifletta, che

alle maggioranze che propongono l'esclusione di un membro della minoranza è assai malagevole sfuggire il sospetto di abusare della propria forza numerica. Tanto io quindi, quanto gli altri membri del comitato sentivamo quanto la nostra posizione fosse delicata; e per quello che personalmente mi riguarda confesserò, che io desiderava sinceramente che la lettura degli atti permettesse alla mia coscienza di votare per la conferma dell'elezioni, pronto a transigere, se la questione, limitandosi alla pura legalità, non entrasse in un campo assai più delicato, in quello della morale. Io dunque mi sono domandato, dopo attenta lettura degli atti: facciamo noi in faccia al paese un'opera morale, nel convalidare quell'elezioni? e la risposta fu recisamente negativa. Imperocchè, o signori, nel confermare col nostro voto quelle elezioni, noi sanzioneremmo l'intrigo, le macchinazioni, le arti di ogni genere, l'abuso dei poteri d'ufficio che sono stati posti in opera per riuscire a quel risultato. E convalidando tutto ciò noi metteressimo dinanzi agli elettori, che sono rimasti avviliti e soggetti per queste elezioni, la forza della teoria dei fatti compiuti! Gli è da questo lato, o signori, che io ed altri membri del comitato abbiamo creduto di esaminare la questione; e d'ogni altro lato io sarei stato prontissimo a sorpassare le più grosse mende che fossero avvenute nell'atto dell'elezioni, semprechè tali mende non violassero in modo troppo grave la legge, specialmente quando si tratta di persone riguardo alle quali i loro conchiusi potessero da taluno venir accusati come ispirati dalla passione. Senonchè, quanto al comitato, oggi stesso ci siamo convinti che noi ci troviamo in presenza d'un Capitano distrettuale che mente al suo superiore mandando dei rapporti falsi, di un impiegato telegrafico che non dà passo ad un telegramma-ricorso firmato da nostri elettori. Quando abbiamo veduto che la nota del Capitanato distrettuale, sebbene impostata il giorno 10, per colpa di chi, poco importa il saperlo, non sia stata recapitata che il giorno 15, mentre altre note impostate lo stesso giorno arrivarono a destino il dì successivo; quando abbiamo veduto che in una borgata in preda al disordine ed anarchia non si prende alcun provvedimento, e i pochi gendarmi di cui si dispone, si mandano in altro paese, così cogliendo il duplice scopo di terrorizzare una parte per aumentare la sfiducia dall'altra; quando abbiamo veduto un Capitano distrettuale che resta passivo alle scene di scandalo che succedono intorno a lui; quando in un'isola, che fu fino a ieri, si può dire, un'oasi di tran-

quillità in questa nostra provincia, abbiām veduta sorgere una tempesta, dalla quale le persone più nobili venivano insultate come nemici della patria, del trono e dell'altare; quando abbiamo veduto questa tempesta assumere carattere tanto sinistro da indur gli stessi che l'avevano favorita a sconfessare la loro opera e dir al popolo che egli era la vittima d'indegni maneggi e che le voci che si propalavano erano tante calunnie; quando finalmente riguardo Milnà sentiamo un ragguardevole personaggio dire, che non può garantire la libertà degli elettori fuori dell'isola, e vediamo il Capitano distrettuale di Spalato minacciar quello di Milnà di togliere dalle sue mani la polizia interna, io credo, o signori (e credo che in voi anche tale convinzione esisterà), che le elezioni di Milnà, Lesina e Lissa non sieno già il risultato delle aspirazioni nazionali, non già il risultato della libertà del voto, ma piuttosto quello di una tenebrosa cospirazione, che ha adoperato ogni arte, ogni menzogna, ogni violenza, e di tutto ha abusato.

E da questa convinzione ne scende un'altra, ed è, che se immorali furono i mezzi adoperati per riuscire in queste elezioni, noi saremmo cento volte più immorali prestando il nostro voto, e convalidando.....

Presidente. La prego; io non posso ammettere queste parole come l'espressione del sentimento di questa eccelsa assemblea. Ognuno è libero di votare come crede.

Bersa. Io le esprimo unicamente come mia convinzione personale. Diceva dunque, che noi daressimo il più triste esempio alla nostra provincia convalidando tali elezioni, mentre la conciliazione deve seguire su ben altra via, mentre noi dobbiamo procurar di trovare la vera conciliazione in un campo in cui gli interessi personali non siano lesi e domini il rispetto alla legge. (*Vivi applausi*).

Maupas. Prima che l'on. Bersa si fosse alzato per esprimere alcune sue idee, fra le quali egli volle rilevare, che l'approvazione di alcune di queste elezioni sarebbe una immoralità, io aveva stabilito, dietro il convincimento che mi era procurato, di votare semplicemente dietro questo convincimento medesimo. Dal momento però che l'on. sig. deputato ebbe portata questa discussione sul terreno della moralità, io dovrei o astenermi da questa votazione, ovvero, volendo votare, devo motivarla. Io, votando per la validità, non intendo di approvare veruna espressione che fosse stata usata dagli uni o dagli altri, o di qualunque altra illegalità che potesse aver avuto luogo. Io dico semplicemente: la

Dieta è chiamata a convalidare un'elezione dietro il convincimento che coloro i quali votarono furono liberi. Posso quindi asserire, se forse io non m'ingannerò, che da tutta la discussione, la quale ha avuto luogo su questo argomento, dalla lettura degli atti e dei documenti, dalle dichiarazioni sagge dell'i. r. Commissario governativo e dalle riflessioni da me stesso procuratemi, ho potuto concludere, che pressione o impedimento ad un libero voto non vi fu certamente in entrambi i luoghi, vale a dire a Milna e a Lissa. Io mi associo di cuore alla lode e al giudizio emesso dall'on. Bersa riguardo a quelle popolazioni, le quali furono sempre degne di ogni stima per la loro operosità, per la loro religiosità e tranquillità; ma ritengo che appunto perciò qualche lieve esterna dimostrazione fatta da qualche susurratore abbia potuto far credere a quelle miti popolazioni di essere minacciate nella loro libertà d'azione; ciò che in nessuna maniera può essere provato. Io quindi voterò per la validità dell'elezione dei foresi dell'isole di Lissa e Brazza.

Presidente. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — Il relatore del comitato ha la parola.

G. Vojnović (izviestitelj, pokle je priokupio glavne točke rasprave, opominje): D.r Lapenna i nema izbornoga prava u Dalmaciji, s toga nisu ga mogli ni izbirati. Dogodilo se tu skoro u Linzu na Saboru, gdje su uništili dvojstruki izbor nekog zastupnika sa sama razloga što nije stalni stojnik u onoj zemlji.

Predsjednik. Gospoda koja prihvataju predlog Odbora, neka izvole ustati. (*Većina*).

Pavlinović. Predlagam: Neka visoki Sabor izvoli zaključiti: Pozivlje se Vlada Nj. V. da zvanično odredi iztragu o ponašanju kotarskoga Kapetana Ivana Koporčića u izborih hvarsko-viško-brackih.

Predsjednik. Predlog čast. Pavlinovića ima značaj zaključka. Ja ću ga pročitati. (*Čita predlog Pavlinovića*).

Seifert (vladin povjerenik). Pregherei il sig. presidente a voler disporre la lettura della proposta dell'on. Pavlinović nel suo testo italiano.

Presidente. Eccola: "Voglia l' ecc. Dieta "risolvere: Sia invitato il Governo di S. M. di "instituere un'inchiesta d'ufficio contro il già "Capitano distrettuale sig. Koporčić.,,

Ponte. Io voterò contro questa risoluzione, inquantochè nel procedere del sig. Koporčić non trovo nulla che possa dar adito a procedere contro di lui. Sono accuse che si fondano su dicerie. Se su tutte le dicerie si dovesse procedere ad inchieste, sarebbe da porsi sotto processo una gran quantità di persone. Il signor Commissario governativo ha precisamente dichiarato, che la Presidenza Luogotenenziale ha ordinata una inquisizione in argomento, che in parte essa fu fatta, e che verrà proseguita quanto prima; e che, se vi fu una piccola dilazione, ciò avvenne perchè si potesse ultimare l'investigazione in quel momento in cui, sedate le passioni, possa desso attendersi che i risultati corrisponderanno precisamente alla vera condizione delle cose. D'altronde, relativamente a tutti quei collegi elettorali ai quali queste elezioni si riferiscono, l'azione del sig. Capitano distrettuale Koporčić non è entrata nelle operazioni relative a tutti i distretti che formano parte del collegio elettorale. Egli primieramente ha sostenuto soltanto i passi primordiali di queste elezioni nel proprio distretto fino ad un determinato giorno. Le operazioni sull'isola della Brazza furono dirette dal Capitanato di Spalato, e di queste non si potrà certo farne responsabile il signor Koporčić. Non reggo d'altronde il rimarco alla risposta del sig. Commissario Marinković. Lo stesso barone Fluck qui a Zara ha dichiarato, che fuori del luogo delle elezioni egli non potrebbe rispondere delle intimidazioni che potessero esser fatte, e questa risposta fu data precisamente ad una deputazione di elettori, di cui io stesso aveva l'onore di far parte. Egli appunto ci disse, che durante le elezioni disporrebbe perchè tutto procedesse tranquillamente, ma che nulla, oltre le ordinarie sanzioni di legge, ei garantiva posteriormente; usando le precise parole: io non posso mettere una guardia ad ogni campo, ad ogni vigna e per ogni persona. Dunque qui al sig. Koporčić si accumula la responsabilità di quello che è nato fuori e di quello che è nato dentro la sua giurisdizione. Ciò a lui poco può importare, perchè illegalità non vi furono, e quanto è successo, tutto si è ridotto a sole parole e lievi provocazioni fra i partiti stantisi di fronte, e senz'averne tristi conseguenze, perchè se ciò fosse stato, e qualche reato fosse stato commesso, lo si avrebbe accennato; ma tutti i signori dell'altra parte non hanno potuto addurre nessun fatto di entità. Io quindi credo che non sia il caso di adottare questa proposta, d'altronde superflua, essendo già incamminata un'investigazione.

Seifert (vladin porjerenik). Giacchè devo ancora una volta ritornare sopra le elezioni di Lesina e Comisa, accennerò prima di tutto a quelle forti espressioni usate dall'on. de Bersa, che cioè il rapporto del Capitano distrettuale fosse falso. Questa è una circostanza, la di cui verità verrà o meno fatta palese dalle rivelazioni che saranno praticate. Quanto all'espressione che avrebbe usato il Commissario Marinković, dichiarando che non potrebbe garantire la sicurezza personale agli elettori di Milnà, non potrei darle tutto quel peso che le si vuol attribuire, perchè non si conoscono le circostanze sotto le quali furono proferite quelle parole. Ad ogni modo, ripeto, le investigazioni anche su questo spargeranno la necessaria luce. Ho già dichiarato in precedenza che sopra le rimostanze fatte relativamente all'elezione del deputato di Lesina, il Capo della Provincia si è riservato di fare tutte quelle investigazioni che occorrono a porre in luce tutte le circostanze e per conoscere se l'autorità politica distrettuale abbia adempiuto al suo dovere. Ripeto che ciò sta nelle intenzioni precise del Capo della Provincia, espresse anche nella nota diretta alla Presidenza della Dieta. Dopo queste mie esplicite dichiarazioni pregherei l'on. deputato Pavlinović di ritirare la sua proposta, perchè potrebbe sembrare che il Governo dovesse esser impulsato a fare questa inchiesta, mentre da parte sua ho dichiarato ripetutamente d'istituirla da sè.

Bersa. Il signor Commissario governativo mi ha rinfacciato di aver usata una parola troppo forte quando ho qualificato come falso il rapporto del Capitano distrettuale di Lesina. Per compiacerlo, sarei anche pronto a ritirare questa parola, quando però egli usasse con me la reciprocanza, e mi insegnasse come si chiamino quelli che dicono bianco ove deve esser nero. Io credo che l'ecc. Dieta si avrà formato la convinzione che molte fra le cose dette in quel rapporto non sono affatto vere. Se la Dieta desidera che noi passiamo di nuovo in rivista queste cose, sono pronto a farlo.

Paolinović. Baš s toga da podupremo vladine namjere, neću da odustanem.

Seifert (vladin porjerenik). Non tornerò a ripetere quello che ho detto poc' anzi. Ma sostengo, che avviare un'inchiesta contro un organo subalterno e giudicarlo secondo le risultanze dei fatti a norma di legge, sia di compito esclusivo del Capo della Provincia. Il Capitano distrettuale sig. Koporić è un organo subalterno,

che dipende dal potere disciplinare del Capo della Provincia, al quale solo compete di conoscere, se ed in quanto egli possa essere colpevole, se ed in quanto debbasi contro di lui procedere. — Non credo quindi che l'ecc. Dieta possa validamente ingerirsi nella sfera d'attribuzioni riservata esclusivamente al Capo della Provincia, nè mi pare che in questa sua attribuzione altri possano validamente ingerirsi. Quindi mi pare che con una deliberazione conforme alla proposta l'ecc. Dieta invaderebbe il campo del potere esecutivo, che spetta al Capo della Provincia. Io insisterò quindi perchè l'on. deputato Pavlinović voglia ritirare la sua proposta.

Danilo. To nije tako, jer predlog Pavlinovića ne traži drugo već da Sabor izrazi Vladi želju da iztragu zametne.

Presidente. Devo osservare al sig. Commissario imperiale, che la legge non mi vieta di mettere a votazione una risoluzione ch'è in via di voto.

Seifert (vladin porjerenik). Dal momento che si tratta soltanto di esprimere un semplice voto, io non trovo di oppormi.

Predsjednik (čita predlog Pavlinovića). Pitati tko od gospode rieč? Nitko. Očitujem da je rasprava završena. Tko odobrava predlog sad pročitan, neka izvoli ustati. (*Primljeno*).

G. Vojnović (izviestitelj) čita XII točku predloga odborova.

Fontana. Domando la parola. Essendo tarda l'ora, sarei per proporre che fosse chiusa la seduta per oggi.

Presidente. Non si tratta ancora che di un solo collegio e delle sole promesse per i deputati dei comuni foresi. Dunque si tratterebbe di qualche minuto ancora.

Fontana. Giacchè vedo che non viene appoggiata la mia proposta, io la ritiro, e proseguo pure la seduta.

Tripalo. Bezakonja ovršena u glasovitim izborim sinjskim budući plod prvašnjih spleta-ka, red mi je zaći iz daljega, pak priokupiti odnosne događaje, jeda bi u podpujoj slici predstavio vam onu hrpu nepravica, koju burokracija u nas izvesti je vridna, ako samo zlo se posluži svojom vlasti i svojim položajem. Ali neda mi se tajati, da mi je dosadno sboriti vam o sinjskim izborim, jer mal da ne svaki izbor sinjski bio je povod krutih borba i oštih sa-

borskih prigovaranja. Udes neprijatni doveza se ove nesrećne krajine, ter kroz deset godina svakom mukom je mučio da bi je pritvorio u ono što nije. Evo je deset godina, netom se izbori navištu, protunarodna stranka ustaje da ugrabi ovo srce hrvatske Dalmacije, da Cetina bude obrano polje gdi burokratični kandidati silom imali bi slaviti svoja dobića. Stanovito ni tolike izasebice zlopaćene gladne godine, ni pomor blaga ne zabatališe Cetinsku krajinu, koliko trzanja silovitih izbora i stanoviti napor političkih činovnika, da silom vlasti i spleta izvojuju dobiće proti narodnim kandidatim; ovdje gdi naroda drugog neima do hrvatskoga, ovde gdi naši tako narečeni autonomaši ne govore drugačije neg istim hrvatskim jezikom kojim i mi sborimo, koji hrvatski nose, po hrvatsku živu i u hrvatskim narodnim pismam slavu svojih pradidova spominju; nebi moglo biti druge stranke neg li narodne, nit bi je baš bilo da je činovnici ne stvaraju; a buduć jim to dilo suprotno naravi našeg naroda, gdi ne mogu uspjeti uplivom vlasti, pripomažu silom i bezakonjem. Što se drugim dakle ujnilo, to je priuzeo, ponovio Kapetan Elusheg, vitez tragokomične igre sinjskih izbora.

Kapetan Elusheg, netom jesenas u Sinju banu, potvrdi glas koji ga pritekao bijaše, da će biti umet narodni u Sinju, premda narodnjaci ga prijatno susritoše. Nut on pogrdi njihovo gostoljublje i u Čitaonicu ne zaviri; a u to doba u Beč javlja da se Cetinski narodnjaci na boj spremaju, nebili ih valjda usrićio sa prikim sudom. Kad mu ta ne prosi, baci se naš Kapetan bezobzira u kolovrat autonomaške stranke, ter ogradi se doličnim društvom, postavi jaz između sebe i narodne stranke, kojoj pripada obćinsko viće, seoske poglavice, sve misništvo i mal da ne sve posidništvo.

Gospodin Elusheg krenu putem svoga pridšasnika, zarati se odmah sa vridnim sudcem Tomaseom, ter baci se u zausiće razglašenog malog Šmerlinga, pisara Tripala, koji pod izlikom da višto poznaje krajinu i da u krajini još sve bi mogao (samo da mu je ukloniti s puta neke narodnjake), postade nerazdijelivi ad latus kape-tanov, jedan drugog ratilo i oružje u borbi protiv narodnjacim.

Najprvo Elusheg započe od Obćine, podkopavajuć joj ugled; učeć neuke, kako Obćina nemože ništa a Kapetanat sve. Za tim lagodjenjem pokuš nebili razdvojio i zavadio puk sa župnicim. Da zavadi župnike podiže se u lov da ih pohadja, a kad ne nadje odziva, stade netemeljnim tužbam na biskupiju osvajati one iste, što su ga u lovu gostili.

U tom primakoše se izbori, i ured Kape-tana Elushega postade pripovidaonicom izbornih hrvanja. K četi činovnikâ i pisara pridružen bi prvospomenuti Tripalo, koji zasjede Kapetanu do kolina; i čeljad pomislila dva kralja naporedu, da side na sridu! Al je potribito bilo tako, jer koga nije poznavao jedan, jest drugi, a što nije hrvatski znao kazat Elusheg, valjalo je da protumači vragometni Tripo.

Od 6 lipnja do izbora, cili dnevnik bi se voditi mogao, a dokazati da svako dilo činovnikâ Kapetanata kućilo je na izbore, i bilo jim čisto osnovana priprava.

Poplavice sa štetam poljskim, imenovanje glavara, razmirice o mejaših između selâ, tužbe, prošnje, sve je to bila voda Elushegu na mlin.

Posli poplavice, naglo iztrkuje u selah, da razvidja štete; al sobom ne vodi osobe koje u tako povirenstvo po zakonu imadu biti, već vodi svoje pouzdanike i ortake. Da svit, željan pomoći, za sobom zavede, obećaje svote novaca na hiljade, i pristaše opojeni vinom i obećanjem kliču: *aviva naš čaća. Deputatem nebirajmo neg njega*. Trkom obredi na vrat na nos Elusheg Ervatce, Karakašicu, Čitluk, Bajagić, Galu, gdi su ga njegovi prijatelji pozivali; a zanemari poču u Polnovlje, gdi šteta bi veća. Pače veli se, kad ga seljani pozovnuše, odgovorio je: Eno vam Komun i Fratri, nek vam oni štetu procinjaju!

Obćina i župništvo bili su bedeni proti kojim je Elusheg najžešće jurišao i napustio svoje ortake, da psostim i potvoram na nje napadaju.

Da bi narodne glavare priplasio, ter od Obćine ih odvratio, pokuš pokazati dilom, da on glavare namišća, a ne Obćina, ter zato u obćinskom viću 9 lipnja hoti u galamom oboružanih seoskih dangubnjaka, i naporom vladina povirenika, uništiti slobodu vića, usilovav ga da mu imenuje glavarem ortaka Marku Žuru. Da svemogući se pokaže seljacima u trzanju parničâ o mejašim, prizovnu k sebi Čaporićane, ter jim zajamči da će jim dobiti pravdu s Vrhpoljanim, ako se za njim u izborih povedu. Galjani mu se jadikuju da jim osta nedovršena crkva, a Elusheg izpinje se u crkvu, ter obećaje i crkvu i otare, samo da ga u izborim ne pušte. Dva seljana od Bajagića tuže mu se na popa; a on se zareče da će jim ga dignuti, ako ga budu slidili u izborim.

Od dne 11 lipnja minja Elusheg oružje uzbune, i što dosle nije zaveo obećanjem, nagovorom i spletkami, odluči sad dostignuti sa zaplašenjem i strahom. Da narodnjacim pokaže

kako on zna strah zadati varošu sa golotrbim, napuni u subotu dne 11 lipnja prostore Kapetanata mnoštvom oružanih Dicmanjana, koje mu dovede mili Žure sa zlosretnim Orduljem. Od Kapetanata zalicaše se niki u narodne dućane, a niki oružani pušišu *virginu* po prozorim c. k. ureda. Kad jim po podne Ordulj zavrže kavgu u krčmi Jakova Miloševića, sletiše se svi kao da su na to sporazumni izčekivali; a kad razboritost občinskog prisidnika Jerkovića kavgu razvrže, povratiše se opet u Kapetanat, nakitiše Jerkoviću težku osvađu, te prid večer puškara-juć vratiše se kući sa kolovodjom Orduljem.

Na 12 lipnja sklopi Elusheg pogodbu sa varoškim bezkućanicim, da mu budu u pomoć za izborā, ter od tog dneva sumnjiva lica vidjaše se svaki čas ulaziti i izlaziti iz Kapetanata, pohadjati *kažin*, a obnoć izvan običaja harlekati po varošu. Elusheg o takom društvu nije se skrbio biti stožina, a od večeri do večeri buka, vika i pivanje napridovalo tako, da u večer dneva 19 lipnja prid kažinom namišćena bi prava krčma, gdi pod upravom političkih činovnika razuzdana mladež pila je, dičila se i pritila skorim dobićem. Sa pićem resla je i vika, koja pak se je pritvorila u ciloviti izred proti mirnim prohodećim narodnjacim, kog ni žandari uztuknuti nemogoše, jer jim smetaše Elushegova naredba: *tendete i nostri* — kao da reče, ako se narodnjaci počmu braniti, udarite na nje.

U ovo vrime Elusheg hotide u Split da primi 800 fiorina, koji, kako se kaže, biše mu poslani iz Beča za izbore, i doznade se da na njegove ruke stignu dobar broj revolverā.

Nego sve su ovo suškarije napram onomu što slidi.

Na Ivandan je sajam u dva sela spored puta k Imoskemu. Cio južni dio krajine spliva se u jedno ili u drugo tizih sela. Elusheg, da pristraši puk, sa žandarim čini dopratiti s Ugljanā vićnika občinskoga Petra Strukana, jednog između najvidjenijih glavara u Cetini i najtvrdjih narodnjaka. Da prid svitom ostane ponižen, zakračeno mu bi uzjati na svoga paripa, ter na noge po vrućini žestokoj, među dva stražana, od kraj na kraj krajine kao zločinac poveden bi u varoš. A jer tolika oštrina? Jer u svojoj kući svog vina putnikom prodavaše. Zasto? Da po krajini pukne glas: Eno za narodnost utamničili Strukana; onako će žandarim u tamnicu svi koji pristanu uz narodnjake. Slični događaj, a sa istom namirom, sgodi se na Hanu sa nikim Marendićom, u sivernom dilu krajine. Na Zelovu i u Potravlju u cilovitoj uniformi sa žandarim odpravljen bi povirenik Addobbati, da plaši žu-

pnike Matovca i Šumana. Tako u isti mah po ciloj krajini imao se proizvesti groznokaz zaplašenja, malo hajuć da se je olim povridjivala osobna sloboda, i osnivao se priprav kojim bi se uništila ona glasovanja u izborim.

Tim pravcem podje još dalje Kapetan Elusheg; ter u oči izbornog dana razturi sve činovnike po selim, sa četom vojnikā i žandarā, pod izlikom da uzdrže red u sastanku odbora autonomaškoga, a u istini da mu osiguraju slobod dilovanja, i da narodnjake strahom od izborā odvrate. Elusheg sam obra za se župu Potravlje, gdino, kako je već poznato, žene prot njemu megdan održaše. Na Trilj posla Addobbata, gdi pod njegovim okriljem autonomaši psovali su i svaku pogrdu prosipali proti narodnjacim; akoli bi narodnjak se usudio progovoriti na obranu svoje stranke, nasukočili bi nanj žandari i vojnici sa pritnjom zatvora; pa to se brzo pritvori u dilo, jer Mata Delića i Špiru Britvića pobaciše u tamnicu; dok Ante Peraić, Lujo Masovčić, Petar Tripalo i drugi, spasiše se bigom. Kad se noć uhvatila, autonomaški odbornici zadjoše po Gardunu i Vojniću, naredjujuć od kuće do kuće svakome na ime Cerkulije a pod zapelu tamnice i globe, da dodju sutra na izbore sa zelenom ceduljom, što bi jim pridavali. Na Dicmu pristav Božić učini okolišiti kuću narodnjaka Marka Stojanca sa žandarim i vojnicim, braneć tu svaki sastanak i razgovor narodnjacim; a dade naredbe, kako bi obnoć pop Ordulj i Marko Žuronagonili svit na izbore na način gorispomenuti.

Sviće medjuto dan izborni. Vojska i žandari pod oružjem kao u dan ljutog boja; svi činovnici Kapetanata u *uniformi*, ne da uzdrže red, nego da štite autonome psujuće i grdeće narodnjake. Bezzakonja, neredi, usilnosti što se taj dan poćiniše, nije pera da ih opiše; stranki Elushegovoju podpuna razuzdana sloboda, narodnjakom robstvo pod najdivljijem nasilju. Vika, psost, himba, poruga, pritnja, jagma, prihotimanje birača, poradjali su paklenu buku i smutnju, da bi i najvrćućemu rodoljubu omrzle ustavne slobostine, kad vršenje ustavnih prava ovako činovnici brane. Autonomaški birači nisu htili primati pozive, jer jim je zapeljeno bilo da od Obćine neprimaju buletina, ter izborna dvorana raztvori se svakomu, bio nebio li birač; Elusheg unutra pušta pijacarske naradžije, do najpokon i dicu. Videć ipak da je narodnjakā birača pristupilo u velikom broju i da su nadmašili protivnike, dogovori se Elusheg sa svojim činovnicim i ortacim, kako bi ih pomeli ter se razasli. On se zauze rediti unutra autonome i upravljati sa povirenstvom, to jest sa načelnikom

i sa gospodinom povirenikom Kolombanom; Adobbata uputi kako će prognati župnike, a Božića kako da napastuje ostale poglavitiije narodnjake. Kao bisni sva tri nasrnuše na lovinu. Najprije uhvatiše i zatvoriše Pašku Peraića, koji taj čas sa sela došav pred izbornu dvoranu, gdino nije mislio ući, nadjoše mu u žepu oružje; dočim autonomaškim biračem, kojim u isti čas nadjoše snop noža i pušakâ, neučiniše ni najmanje opazke. Zatim dadoše zatvoriti birača Jozu Grabovca, sa sama uzroka što je na vratim izbornice molio uljudnim načinom, da biračem narodnim pušte prost prolazak, i da ih nevriddjaju, niti silom gone; Božić pristav neuljudno nasrnu priteć mu zatvorom, ako samo pisne; bez ikakva uzroka takodjer napade na odvitiika Rendića, da će ga izagnat iz biraonice, kao što i povirenik Addobbati učini biližniku i prvomu prisidniku obćinskomu gos. Božiću. Dojednoga birača narodnjaka dok bi dao glas gonili bi odmah iz dvorane sa žandarim i vojnicim, kao da je učinio Bog zna kakvo zločinstvo, dokle autonomaškim biračem prosto je bilo ostati do volje, smučivati, buniti i raditi što jim drago; — župnik, misnik i učitelj izagnati iz dvorane, jer se nisu prikazali u onaj čas kad su ih po redu imenika bili pozvali. Eluscheg, pa za njim ostali činovnici i autonomaški birači navaljivaše na Kolombana da ga samo pometu, pak bi tomačili zakon kako bise njima vidilo. Opazivši jim Načelnik, da pridsidništvo povirenstva ima pravo tomačiti zakon, navali Eluscheg sa družinom nanj, i mal ga ne učini zatvoriti. Na osvadu kojega mu drago autonomaša i nebirača, do najgoreg smutljivca, činovnici sa žandarim i vojnicim odmah bi doletili, ter dosta da bi jim ukazali prstom ovog ili onog narodnjaka, stali bi ga psovati, proganjati, a gdikojega zatvoriti. Eluschegov pisar Lovrić napade štapom na učenika sveučilišta Luju Masovčića; uz to pristupi Eluscheg, pa kad je vidio da je Masovčić pravedan, okrenu ledja a Lovriću ni tamo se; dočim Nikolu Periša Adobbati dade uhvatiti i zatvoriti samo što se usudio razgovarati se mirno sa pikim biračim njegove stranke. Popa od Rude, po himbenoj svadbi da proklinje birače ortakare, izpratiše žandarim i vojnicim preko svega varoša i zatiraše u župu, a ne dopustiše mu ni da se svrati u manastir da uzja na svoga paripa. Buka prostacine, što kroz varoš vikom, psostima, pritajom i pljuvanjem ovog misnika poprati na očima žandarâ i vojnikâ, ne samo nedolikuje mistu uljudnomu i vladi priubmoralnoj, nego ni najdivljijemu varvaru. — Matu Bonića i druge, da ne smignuše, htidoše povezati, što se usudiše svidočiti, da

nije istina da je pop od Rude što kriva rekao. Petra Sluju Bradarića, obćinskoga vićnika, odvedoše u tamnicu, što niki njegov znanac od strane autonomaške dade mu da pročita imena zelene cedulje; popa od Voštana, popa od Rude, pa dojednoga župnika, dok bi ugledali u biračnici, glasovao ili neglasovao, žandari i vojnici po naredbi činovnikâ, bajunetam bi gonili. Prid biračnicom, po ulicam varoša, narodnjaci nisu prolazili a da ih ne dopadnu autonomaške psovke, osobito misnike, koje su zastopice pazili žandari i vojnici, koji takodjer obilazili su manastir kano da su ga uprav obsidnuli.

Ni obćinski Načelnik u biračnici neosta miran. Eluscheg čestokrat se navrali nanj nerazložitim ukorim, pa za njim ostali činovnici; te na vas glas, ako bi on za kakvu se nezakonitost očutio, oni viči: ovde ne zapovida Obćina nego samo politička vlast.

Kroz toliku smutnju, pod takim pritiskom sile, prodje prvi dan izborâ; akoli se narodnjaci taj dan uztegoše od ikakva izgreda, zamiriti je njihovu ustrpljivost i umirenost; čuditi se je kako uzprkos svemu os'adoše u većini su više od sto glasovâ. To je Eluschega smutilo veoma, te da bi izpravio drugi dan, pod izlikom pobune u nikim selim, dostiže da mu zapovidnik vojnički pokloni odil vojnika; tu četu pod vodstvom svojih kalauza posla u bližnja sela, neka strahom i pritajam natiraju nove birače na izbore. Da su vojnici obili mnoge kraje, dade se suditi po tom, što su se sutradan vratili prodrtom obućom.

Drugi dan izbor ne prodje bolje od prvoga. Treći i četvrti ništo je malaksala bila sila u biraonici; dali je nestalo nije, jer treći dan Pristav Božić kao bisan napade na Načelnika da ga izruži prid biračem, a četvrti dan opet Božić, uz odbornike autonomaške, da to više razpale birače, stade vikati da su imenici krivi, s toga da pitaju nek se uzapte. Tako nečuvano ponašanje činovnika Kapetanata uzjariše birače obiju stranaka, te akoli se krv neproli zahvaliti je mirnoj čudi našega puka, a navlastito ustrpljivosti obćinskoga Načelnikâ, priporukam, molbam i posridjivanju uglednijih narodnjaka, koji i za to od činovnikâ, jer jim je bilo žao mira, dobiše psovakâ, grdjenjâ i pritnjâ. Sli dec ih dana, premda prva usilja bijaše malo dominula, ipak autonomaši nisu mogli da miruju, iskali su pomesti posle pitanjim, i netemeljitim tužbam kod povirenika gos. Kolombana, tako do vas cio dan nije se moglo prikupiti priko dvista glasovâ. — Ali na dvoru nepristadoše neredi, nego dapače užestiše, jer Eluscheg ljutit što su ga starešine

uklonili od biraonice, sa njegovim činovnicim na putu je bunio i mutio gore neg prija.

Nu sve ove divljaštine razbiše se o postojanost i umirenost narodnih birača, o njihovo mirno i zakonito ponašanje, kako se ponaša tko vrši plemenito dilo, stalnim uhvanjem da mu nepravica neuahudi. Tako, nakon sedam dugih ljetnjih dana, sedam dana teške borbe i muke, izbori se dovršiše slavonskičin narodnjakâ.

Po ovomu što na kratko opisah uvidja se koliko je strašan bio po narodnjake sinjski izbor, premda ne navedoh ni deset nerednosti, usilnosti i bezzakonja dušmanskih, a poglavito političkih činovnika; nego cu prikiniti da ne dosadim visokomu Saboru. U očiogled ovihkog pritiska ipak smidem reći, da izbor sinjski po zakonitosti izpadka stoji nad ikakvim drugim, te zato ištem da ga visoki Sabor odobri, ne za milost već za pravicu. U isto doba molim visoki Sabor, da se svojski zauzme te kod Vlade gleda, kako da se pritrigne ovaj ostarili zao običaj političkih činovnika, protizakonitoga pačanja u izbore; da pristanu jednom svojom usilnošću zapinjati i priotimati najdragocinije, političko pravo mirnim i poštenim državljanom; da puste već u miru kotar sinjski, gdi su dosle najveća bezzakonja u tom obziru počinjena.

Krajina Cetinsko-Sinjska pošteno plaća Kralju danjke, virno u vojsci služi; u težjim prigodam, kakono godine 1866, ona se medju prvim ozivlje, spravna krvlju i imanjem obraniti svoj prag i svog Kralja. — Zašto ju dakle činovnici carski toliko muče?

Da se slične neprilike nebi ponovile, da krajina jednom odahne od borbâ sa činovnicim, te odsle da bi dobila na upravi u činovnike političke ljude mudre, a uz to mirne, nepristrane, na njezinu hrvatsku narodnost neurzeće i na pravicu izkušane, mislim pridložiti kasnije, neka Sabor zamoli Vladu, da zametne izragu proti Kapetanu Elushegu i njegovim činovnicim; a ne dvojim visoki će Sabor prihvatiti predlog, pokle je čno grdnu povist, koju ovim završujem.

Presidente. L'onorevole Ponte ha la parola.

Ponte. Dimando che la Dieta ammetta la lettura del ricorso prodotto contro questa elezione da molte centinaia di elettori, che anche risponde alle osservazioni Tripalo.

Predsjednik. Gospoda koja pristaju na ovaj predlog neka.....

Tripalo. Ja podupirem predlog čast. Ponte.

Giorgio Vojnović. Dimando la parola, per osservare che quel ricorso è di 61 lunghissime pagine, e che il comitato per leggerlo ha impiegate tre ore e mezza.

Cingria. Di più, il ricorso anzichè accennare a dei fatti, si limita a poche osservazioni. Si risolve il ricorso in un'apologia fatta alla burocrazia, ed in continue denigrazioni al partito nazionale. Per queste ragioni dimanderei che non sia fatto luogo alla proposta dell'on. Ponte.

Ponte. Se l'ecc. Dieta trova il ricorso troppo lungo, io non ne ho colpa; ma credo che la tema di maggiore o minore nostra perdita di tempo non ci autorizzi a privare una quantità di cittadini del loro diritto che sieno intese le loro rimostranze. Che queste sieno dirette contro gli autonomi o contro i nazionali, io credo che ciò sia indifferente. Se furono letti i ricorsi per altre elezioni, giustizia vuole che sieno letti anche per questa. (*Voci a destra: ha ragione*).

Predsjednik. Gospoda koja pristaju na predlog čast. zast. Ponte, neka izvole ustati (*manjina*).

Ponte (gosp. Predsjedniku). La ringrazio!! (*predavši neke spise gosp. tajniku Monlu, izlazi iz dvorane*).

Danilo. Predlagam da se utok tiska u sabsorske spise.

Predsjednik. Gospoda koja pristaju na predlog čas. zastupnika Danila, neka izvole ustati (*većina*).

Seifert (vladin povjerenik). Io non potrò seguire l'on. Tripalo nella lunga serie di fatti accennati nella sua esposizione a carico degli impiegati del Capitanato distrettuale di Sinj; ma voglio soltanto osservare, che le cose da me esposte relativamente agli impiegati del Capitanato di Lesina, valgono anche in massima parte per quelli di Sinj. Sopra i ricorsi vennero praticate rilevazioni, le quali però non sono peranco complete. Il Capo della Provincia non credeva opportuno il momento di dar fuori di mano gli atti elettorali; ma riservossi di farle completare successivamente e di fungere il suo competente ufficio anche in questo riguardo come riguardo al Capitanato di Lesina.

Predsjednik. Pitali tko rieč? Nitko. Ona gospoda koja pristaju na predlog odborov, da se prime kano zastupnici vanjskih občina Sinjskih D.r Mihovio Klaić i D.r Ante Tripalo, neka izvole ustati. (*Jednodušno*). (*Za tim čita predlog Tripalov*).

Chi approva la preletta proposta dell'on. deputato Tripalo che suona: "Voglia l'ec. Dieta deliberare che sia espresso il desiderio al Governo di S. M. di fare un'inchiesta ufficiosa sul contegno del fu Capitano distrettuale di Sinj sig. Elusheg, nonchè degli altri impiegati del Capitanato di Sinj, durante le testè avvenute ele-

zioni generali. Quei signori che accolgono questa risoluzione si alzino. (*Primljeno velikom većinom*).

Sad pozivljem zastupnike primljene a prisutne da u mojih rukuh polože svečano obetanje, po riečih kako će pročitati jedan od. gg. Tajnika.

(*Čast. Monti čita rieči obetanja a zastupnici vanjskih Obćina čine svečano obetanje*).

(*Završuje sjednicu u 3 sata i 30 časâ po p.*).

III. Sjednica dneva 1 Rujna 1870.

Prisutni:

Predsjednik Vit. STJEPAN LJUBIŠA.

Vladin povjer. Vit. SEIFERT.

Tajnici: Monti i Ljubić.

Sjednica nastaje u 9 sati i 50 čas. pr. p.

Predsjednik. Ima nas 23, broj zakoniti; otvaram sjednicu. Gospoda tajnici neka pročitaju napisnik zadnje sjednice.

Ljubić čita ga na hrvatskom jeziku, u Monti na talijanskom.

Predsjednik. Čini li kogod primjetbâ na sada pročitani napisnik? — Nitko. — Napisnik je odobren. — Prvi je posao dnevnog reda ovjerenje zastupnikâ trgovačkih i obrtnih komora. Rieč je izviestitelja Odbora.

Seifert (vladin povjer.). Ho l' onore di prevenire quest' ecc. Assemblea, che poche ore sono è pervenuto un dispaccio di S. E. il Ministro dell' interno a S. E. il Luogotenente di Dalmazia, con cui fa conoscere che tutte le Diete della Cisleithania, ad eccezione di quella della Boemia, verranno o chiuse o prorogate nel giorno 3 corrente. Nello stesso tempo S. E. il Ministro ricerca in qual giorno preciso prima del 3 corrente potrebbe chiudersi la Dieta Dalmata, o prorogarsi le sedute dell' attuale sua sessione. Su di ciò il sig. Luogotenente ha preso gli opportuni concerti coll' illustrissimo sig. Presidente della Dieta. Sta quindi il fatto, che si ha la certezza che la Dieta sarà chiusa o prorogata fra brevissimo tempo, e quindi io mi reco ad onore di pregare caldamente la Dieta di voler dare evasione agli affari che sono indifferibili, e di dare sollecito sbrigo agli affari che sono raccomandati dall' Ecc. Ministero e dal Messaggio Imperiale, cioè la nomina di cinque deputati al Consiglio dell' Impero. E un altro affare urgente è la scelta dei quattro membri e dei quattro so-

stituti che devono formar parte della Commissione provinciale a regolazione dell' imposta fondiaria.

Presidente. Io mi riservo di prendere in considerazione le comunicazioni fatte dal signor Commissario Imperiale nel prossimo ordine del giorno. Il sig. referente ha la parola.

Ljubić (izviestitelj) čita:

Izbori zastupnikâ trgovačkih omorâ obavršise se takodjer dne 7 srpnja t. g., te izpadoše na sljedeći način:

I. U imeniku trgovačke komore zadarske bilo je upisano 15 birača, t. j. svi članovi i zamjenici, koji u smislu § 5 izbornoga Pravilnika sačinjavaju ono izborništvo. Na izbore pristupilo je 13 birača.

Za Odvjetnika d.ra Antuna Bersa bilo je 7 glasova; 6 glasova dobi Odvjetnik d.r Jakov Giljanović.

Po tome se vidi, da je nadpolovična većina prisutnih birača dala svoj glas za gosp. d.r Antu Bersa Odvjetnika u Zadru.

Izborni su spisi u potpunom redu, i nikakav utok nebi podnešen.

Zato Odbor jednoglasno predlaga, da Sabor primi gosp. d.r Antu Berša zastupnikom trgovačke komore zadarske.

II. Petnaest bi članova moralo što pravih što zamjenikâ biti i u trgovačkoj *Spljetskoj* komori. U biračkom imeniku bilo je upisano samo 10 članova kao birača.

Na izbore došlo je 7 članova, te svi su svoj glas dali za gosp. d.ra Andriju Kruševića.

Proti ovom izboru tri su utoka podnešena.

Uvaživ njihov sadržaj;

Uvaživ da po § 5 izbornoga Pravilnika, svi članovi i zamjenici skupa svake trgovačke komore sačinjavaju izborništvo;

Uvaživ da po zakonu 26 ožujka 1850, broj članova i zamjenikâ trgovačkih komorâ svedj valja da je potpun; te kad u kojoj komori jedno ili više mjesta prazno ostane, komora mora odmah da ih popuni imenovanjem članova ili zamjenikâ onih koji su pri zadnjem izboru više glasova dobili u istom razredu onih koji su izstupili;

Uvaživ da d.r Ante Radman, koji stoji zapisan na biračkom imeniku, stojnik je u Zadru kao prisjednik Odbora, te time prestao je da bude članom spljetke trgovačke komore, i izgubio je pravo na izbor zastupnika istoj komori;

Uvaživ dosljedno da je trgovačka komora spljetska, prije izborâ, birački imenik dopu-

niti morala imenovanjem šestorice članovâ pravih i zamjenikâ po načinu zakonom propisanu ;

Uvaživ da šest novih članovâ Komore ujedno su dva člana koja, pokle su spazili da su u manjini, uzdržaše se od glasovanja i prosvjedovaše navedenim utokom proti izboru d.ra Kruševića, bili bi sačinjavali većinu biračâ, i mogli su glasovati za drugu osobu a ne za d.ra Andriju Kruševića ;

Uvaživ dakle da, kad bi se trgovačka Komora spljetska bila držala zakonskih propisâ pri izbornom postupku, mogao je biti i bio bi po svoj prilici sasvim inači izpadak izbora ;

Odbor, većinom glasovâ, 4 proti 1, nahodi se primoran predložiti, da Sabor ne primi gosp. d.ra Andriju Kruševića zastupnikom trgovačke Komore spljetske.

III. Petnaest je članovâ i zamjenikâ imajućih izbornu pravo u trgovačkoj Komori dubrovačko-kotorskoj.

Od ovih 9 pristupiše na izbore, i svi 9 jednoglasno glasovaše za gosp. d.ra Petra Cingriu Odvjetnika u Dubrovniku.

Pokle u izbornih spisih nije naći nepravilnosti, Odbor su 4 glasa proti 1 predlaga, da Sabor primi gosp. d.ra Petra Cingriu zastupnikom trgovačke Komore kotorsko-dubrovačke.

Predsjednik. Otvaram obću razpravu glede ovih izbora. Prosi li kogod rieč? Gospodina je Ponta rieč.

De Ponte. Il comitato nel suo elaborato, nel fare le proposte relative all'elezione delle Camere di commercio delle città di Zara, Spalato e Ragusa, si attenne essenzialmente ed anzi esclusivamente ai regolamenti organici delle stesse Camere. Il comitato, partendo dal riflesso che in una di queste Camere non sono coperti tutti i posti dei membri che secondo lo Statuto relativo dovrebbero formarla, propone l'esclusione del deputato di questa Camera, ed invece l'ammissione degli eletti dalle altre due Camere di commercio. Ora, se il comitato si riferiva al regolamento che vige nelle Camere di commercio, e che, secondo il suo modo di vedere, un'inosservanza di qualche disposizione dello stesso regolamento possa dare diritto d'escludere un deputato; secondo me, doveva dirigere la sua attenzione su tutte le norme che vi sono nel regolamento delle Camere di commercio. E quindi io scorgo che questo non fu osservato, perchè noi ben sappiamo che ogni Camera di commercio non può aver vita che per soli tre anni. Invece abbiamo quella di Zara che ha vita

credo da nove anni, e quella di Ragusa ha parecchi anni oltre il termine legale. Se adunque l'inosservanza in una parte del regolamento delle Camere di commercio induce il comitato a proporre l'esclusione di un eletto, allora, siccome tale regolamento non fu osservato in nessuna delle altre due Camere, così egli doveva, per essere conseguente, proporre l'esclusione di tutti e tre i deputati. Se il comitato avesse invece riflettuto, che qui non si deve aver ricorso alle disposizioni che vigono nelle Camere di commercio, e che non è suo compito di scrutinare il modo della loro esistenza, come egli vorrebbe; se egli deve, come io sostengo, accettarle tali quali come sussistono, allora in questo caso ha fatto bene di ammettere i deputati di Zara e Ragusa, ma di conseguenza doveva ammettere altresì quello di Spalato. Il comitato è sortito dalla sua sfera d'azione; il comitato deve attenersi al regolamento elettorale per la Dieta. Questo regolamento considera ogni Camera di commercio come un collegio; non domanda quanti membri abbia, come sussista. Esso presuppone che vi sia una Camera di commercio e che si debba accettarla tale qual è. Il regolamento elettorale dunque non domanda quanti membri vi sieno; esso domanda che i membri formanti parte di un collegio elett. siano tutti quanti invitati. Ciò avvenne per tutte le tre Camere di commercio. — Il regolamento elettorale dispone ulteriormente che l'elezione segua senza riguardo al numero dei comparsi. E ciò è anche avvenuto. Il sig. Krušević ha riportata la unanimità dei comparsi, come la maggioranza ha riportato il sig. Bersa a Zara, come (non so se l'unanimità o maggioranza) ha riportato il deputato della Camera di commercio di Ragusa. Il comitato doveva prendere per norma soltanto questi fatti che sono richiesti dal regolamento elettorale, ed essendo stato soddisfatto per tutte le Camere di commercio al prescritto della legge, si deve accettarli tutti tre; ma se poi credeva di dover esaminare se queste Camere sussistano regolarmente secondo il prescritto del relativo Statuto, allora, trovando eccezioni in una e trovandone pure nelle altre Camere, doveva escluderli tutti e tre. — E così io mi oppongo in linea di discussione generale alla proposta del comitato, e propongo che il rapporto del comitato siagli restituito onde possa riprendere in esame l'argomento, e fare nuove proposte.

Antonietti. Le osservazioni dell'on. Ponte si fondano sopra un'asserzione. Egli asserisce che il comitato nel prendere in esame gli atti elettorali delle Camere di commercio abbia voluto

soltanto aver riguardo ai regolamenti relativi ad esse, e non anche alle altre prescrizioni di legge che si riferiscono all'elezione di deputati. Dirò all'on. Ponte, che il comitato ha avuto riguardo non solo al regolamento relativo alle Camere, ma anche alle altre prescrizioni. E s'egli avesse letto più attentamente il rapporto del comitato, vi avrebbe trovato citati non solo i paragrafi del regolamento in questione, ma anche quelli del regolamento elettorale. Il comitato ha proceduto imparzialmente. Egli ha trattato ugualmente tutte e tre le Camere. Per tutte e tre le Camere le elezioni non sono state fatte da sei o sette anni, talchè per tutte e tre il triennio è passato. Ma il comitato di questa mancanza non ha fatto colpa nè all'una, nè all'altra, nè alla terza Camera. Se le elezioni non sono state fatte, ciò è avvenuto pel motivo che, in seguito alla legge del 1868, il ministero ha ordinato che le elezioni si sospendano. E sa bene l'on. Ponte che quelle elezioni non si fanno per iniziativa delle Camere, ma per quella del Commissario destinato dal Ministero. Egli ha detto che si avrebbe dovuto aver riguardo al § 5 del regolamento elettorale. Precisamente a quel § il comitato ha avuto riguardo. Il § 5 dice che i membri ed i sostituti delle Camere formano il corpo elettorale. Ora, se tutti i membri e sostituti delle Camere di Commercio formano il corpo elettorale, e se questi non furono invitati a votare per il deputato, è certo che quel § fu violato, e che quindi quell'elezione non può essere valida. Ritengo per ciò che la proposta Ponte abbia ad essere respinta.

Presidente. Chiede taluno la parola? — Nessuno. — La discussione generale è chiusa.

Ponte. Io ho dimandato la parola, ma il signor Presidente avea rivolto l'occhio da quella parte (*accennando a destra*).

Presidente. Proclamata da me chusa la discussione, io non posso senza sentire la Camera accordarle la parola. Quei signori che, ad onta della chiusura della discussione, acconsentono che l'onorevole deputato de Ponte parli, sono pregati di alzarsi (*unanimità*). L'on. de Ponte ha la parola.

De Ponte. Permette lei di favorirmi la traduzione del rapporto del comitato?

Presidente. Sì signore. (*Viene consegnata all'on. de Ponte la traduzione italiana del rapporto del comitato*).

De Ponte. Io ripeto che lo spettabile comitato dietale non ha preso in considerazione le disposizioni del regolamento elettorale, o se le ha prese, lo ha fatto solo parzialmente ed in

un senso non corrispondente alle stesse disposizioni della legge. Il comitato dice qui nel suo primo *Considerato* che "pel § 5 del regolamento elettorale *tutti assieme i membri e sostituti di ogni Camera di commercio ecc.*," Qui è riportato il paragrafo coll'aggiunta della parola *tutti*, perchè invece il testo dice: "I membri e sostituti di ciascuna Camera formano per tale elezione il corpo elettorale." E ciò non può essere neppure altrimenti, perchè è impossibile di prestabilire con una determinazione, che in ogni tempo un corpo morale sia completo in modo che *tutti* debbano e sempre essere coperti i posti. Nel senso come invece viene inteso, se bene compresi, dal sig. d.r Antonietti, che cioè sia necessario per la validità di un'elezione la esistenza di *tutti* i sistemizzati membri; quando in qualunque siasi tempo l'uno o l'altro dei membri fosse decesso, si trovasse sotto qualunque altro impedimento ecc., il corpo morale dovrebbe cessare di agire e si dovrebbe attendere il rimpiazzo, e soltanto dopo il rimpiazzo potrebbe riprendere la sua azione legale, e così p. e. divenire ad un'elezione. Locchè non potrebbe sussistere ragionevolmente in genere, e meno ancora per le elezioni dei deputati, le quali vengono stabilite sotto certe circostanze e per termini determinati dal Governo. Ciò ritenuto, il regolamento elettorale dietale nei successivi paragrafi dice: "Ogni Camera di commercio forma un collegio elettorale,"; in altro paragrafo si esprime: "Gli aventi diritto all'elezione (cioè gli esistenti) devono essere chiamati." Queste sono le disposizioni del regolamento elettorale, il quale nel § 37 aggiunge: "che l'elezione segue senza riguardo al numero dei comparsi." Invece non v'è alcuna disposizione che dica: "se in uno od altro collegio manca uno o l'altro dei suoi membri di diritto, perciò l'elezione è nulla." E ciò che non vale per uno o due membri, non vale neppure per cinque. Per queste ragioni persisto nella mia domanda che sia rimandato il rapporto al comitato, onde prenda in esame le disposizioni del regolamento elettorale, e faccia nuove proposte.

Antonietti. Quanto ha detto adesso l'on. de Ponte dimostra precisamente il contrario di ciò ch'egli prima avea asserito. Prima asseriva che il comitato non avesse preso in esame altro che il regolamento relativo alle Camere di commercio; adesso invece, confutando le ragioni del comitato, cerca di confutare l'interpretazione data al § 5 del regolamento elettorale dal comitato stesso. Siccome poi le cose dette dall'on. Ponte si riferiscono più particolarmente al-

l'elezione del sig. Krušević, così mi riservo di rispondervi allorchè verremo alla discussione speciale.

Presidente. Chiede taluno dei signori la parola? — Nessuno. — La discussione generale è chiusa. Il relatore ha la parola.

Ljubić (izviestitelj). Neimam ništa nadodati onomu što je rekao častni Antonietti. Spomenuti mi je samo, da gosp. Ponte mieša položaj Komore spljetske s položajem Komora zadarske i dubrovačke. Ove su zadnje podpune, dočim prva pokle nije bila na broju, nije mogla biti ni zakonito izborništvo. S toga ostajem pri odborovom predlogu.

Predsjednik. Va a votazione la proposta del dep. Ponte: Questa Ecc. Dieta voglia deliberare che sia rimandato il rapporto al comitato, onde prenda in nuovo esame l'argomento, e riproduca nuove proposte. I signori che l'accettano si alzino (*minoranza*). La proposta è respinta. — Molim gosp. izviestitelja neka čita predlog odborov o izboru Komore zadarske.

Ljubić čita ga.

Predsjednik. Pita li kogod rieč o osobnoj razpravi? — Nitko. — Zatvaram osobnu razpravu, te stavljam na glasovanje odborov predlog, da se odobri izbor gosp. d.ra Antuna pl. Berse zastupnikom Komore zadarske. Ona gg. koja odobravaju izbor, neka ustanu (*svi*).

Ljubić čita predlog o izboru spljetske Komore.

Predsjednik. Prosi li kogod rieč?

Ponte. Le osservazioni da me fatte relativamente alla discussione generale riguardano anche la speciale, e ad esse mi riporto, aggiungendo, che io con ragione dissi che nel rapporto del comitato non si abbia avuto riguardo al regolamento elettorale dietale, perchè vi ebbe riguardo in una sola parte, come l'on. Antonietti mi ha reso attento, cioè al § 5, ma non alle altre disposizioni da me indicate. Ho avvertito che la parola *tutti* che si legge nel rapporto del comitato non esiste nel §, locchè cambierebbe il senso del paragrafo, il quale come sta nella legge intende, che si debbano ritenere come aventi diritto all'elezione del deputato quei membri e sostituti di ciascuna Camera che al momento dell'elezione formano parte della Camera stessa. Ripeto poi, che se la mancanza d'uno dei requisiti legali, come dice il comitato, basta per togliere dall'attività legale una Camera, e se sussistendo da molto oltre tre anni ciascuna delle stesse Camere sarebbe colpita da questa sanzione, tale massima nella sua applicazione non potrebbe subire un'alterazione, quan-

do per avventura, oltre al difetto comune a tutte, per l'una o per l'altra si riscontrasse anche l'inosservanza di qualche altra disposizione del regolamento sulle Camere di commercio; inquantochè, secondo il sig. Antonietti, se questo regolamento per le Camere di commercio non è stato osservato in una parte, si deve ritenere la Camera non più sussistente a legge ed infirmati i di lei atti. Di conseguenza, che adesso questa insussistenza a legge derivi per trascuranza di una o di due disposizioni, poco importa; basta che si verifichi una mancanza e la Camera non sussiste più a legge. Io ripeto però che questo sindacato non è compito della Camera dei deputati nè del comitato, ma che essi devono accettare le Camere di commercio tali quali si trovano, e che non possono, per una sottile distinzione nell'attribuire peso ad una e sorpassando altre inosservanze del regolamento, privare un intiero distretto elettorale del suo deputato. E quindi per ciò io voterò contro l'esclusione dell'on. Krušević.

Antonietti. L'on. de Ponte dà un'importanza che certamente non ha ad una parola che si trova nel rapporto del comitato, dove sta scritto: "tutti i membri e sostituti delle Camere di commercio formano il corpo elettorale". Che si dica "tutti i membri", o che si dica "i membri e sostituti formano il corpo elettorale", parmi la stessa cosa; perchè quando si dicea "i membri e sostituti formano il corpo elettorale", non si vuol dire che una parte di questi soltanto possa formarlo. — Egli poi torna a ripetere quello che disse nella discussione generale, che, cioè, la mancata rinnovazione mediante nuove elezioni delle Camere di commercio debba essere un motivo di nullità non solo per la Camera di commercio di Spalato, ma anche per le altre due. Io poi torno a ripetere, che la mancata rinnovazione mediante elezioni delle Camere di commercio dipendette dal Ministero, e che nella nuova legge per le Camere di commercio, emanata nell'anno 1868, è detto, che le attuali Camere di commercio debbano continuare fino a che siano prese le determinazioni necessarie a costituire le nuove. Ma la mancata rinnovazione mediante nuove elezioni delle Camere di commercio non venne presa in considerazione dal comitato per nessuna delle tre Camere. Il motivo della proposta nullità sta nell'aperta violazione del § 5 del regolamento elett. e del § 25 della legge 26 marzo 1850 sull'istituzione delle Camere di commercio. Il § 5 del regolamento dice che i membri e sostituti delle Camere formano il corpo elettorale. Il § 25 della

legge del 1850 vuole che questo numero di membri e sostituti sia sempre completo, ed allorchè in una Camera si rendano vacanti uno o più posti, sia per morte o per altri motivi, la Camera nomini a membri o sostituti coloro che nell'ultima elezione ottennero il maggior numero di voti nella medesima categoria e qualità di chi cessa dalle funzioni. Ora, indipendentemente dalla rinnovazione mediante elezione, indipendentemente dall'epoca in cui queste elezioni possono aver luogo, la Camera deve sempre trovarsi in numero completo, e con nomine successive supplire tosto al vuoto lasciato da qualsiasi de' suoi membri. Anzi si può dire, che coloro i quali nell'ultima elezione ottennero maggior numero di voti, quando succede il caso d'una vacanza, entrino per proprio diritto a formar parte della Camera.

La Camera di commercio di Spalato fu per decisione ministeriale composta di 15 membri. Quindici, adunque, dovevano essere gli elettori compresi nella lista elettorale di quella Camera, ed invece in quella lista non se ne trovano che nove. Dico nove elettori, perchè, come fu esposto nel rapporto del comitato, il d.r Radman, trasportando il suo domicilio da Spalato a Zara, ha cessato di formar parte di quella Camera. Di questi 15 elettori che dovevano formare il corpo elettorale, i 6 che per legge dovevano esser nominati dalla Camera e gli altri due che protestarono contro l'elezione o si astennero dal prendervi parte, avrebbero formata una maggioranza di otto elettori in confronto ai sette che hanno dato il voto al sig. Krušević. Quindi si può dire, che se le prescrizioni del regolamento elettorale e della legge sulle Camere di commercio fossero state osservate, che non il Krušević, ma un'altra persona poteva esser eletta deputato della Camera di commercio di Spalato.

Dirò infine all'on. de Ponte, che un egual caso successe anche a Zara nell'elezione dell'anno 1867. La Camera di commercio di Zara era composta di quindici membri; uno di essi trasportò il suo domicilio da Zara a Trieste; e la Camera presentava la lista elettorale, comprendendovi soli quattordici membri. Il Commissario ministeriale, ed anzi credo la stessa Luogotenenza, restituì questa lista alla Camera di commercio, perchè fosse completata a sensi della disposizione del regolamento. Da tutto ciò mi sembra che non vi possa esser dubbio, che le prescrizioni della legge sulle Camere di commercio debbano essere osservate, e che quindi queste prescrizioni essendo state violate, assolutamente non si possa convalidare l'elezione del

signor Krušević. Perciò raccomando all'eccelsa Dieta l'accettazione della proposta del comitato.

De Ponte. La brevità del tempo che fu concesso per queste elezioni, quella stessa brevità di tempo che il comitato in parecchi incontri ha lamentato ed in iscritto nei rapporti ed a voce qui in Dieta, come ha impedito al comitato di poter arrivare a tempo di esaminare e leggere tutto con attenzione (locchè il comitato ha espressamente dichiarato), può benissimo aver influito, che in quella veramente straordinaria brevità di tempo concesso per l'elezioni non siasi potuto, da parte di chi forse doveva invigilare questo completamento, essere date le disposizioni opportune perchè avvenisse quest'elezione suppletoria. L'on. Antonietti dichiara invece che è un subentrare per diritto, ma non lo è dal momento che deve farsi la nomina, perchè sotto un subentramento di diritto s'intende quello che avviene da sè senza che alcuno lo debba pronunciare, e non come qui ove la legge citata dispone, che quelli che devono essere nominati devono essere scelti fra coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. Vi sono delle circostanze e delle condizioni per cui frattanto potrebbero esser cessate le loro preesistite qualifiche, e quindi ecco la necessità della nomina. E perciò io ritengo che non possa esser considerato che vi sia stata violazione di legge, ma la Camera di commercio esisteva, e come esisteva doveva essere accettata dal comitato. Se chi doveva sorvegliare non ha sorvegliato, questa sarebbe un'altra questione; ma sta il fatto che la Camera di commercio esiste e funge il suo ufficio; finchè esiste, si deve ritenere che debba esercitare i propri diritti, ed altrimenti si priva un intero collegio elettorale del proprio rappresentante. Perciò mi riporto a quanto prima ho detto.

Predsjednik. Pokle nitko drugi ne pita ju, rieč je gosp. izviestitelju.

Ljubić (izviestitelj). Razlozi navedeni u izvješću i novi što je sada prikazao gosp. Antonietti dokazuju, da se mogle ali nehotjele ob služiti odredbe izbornog pravilnika. I sami gosp. Ponte to priznaje gdje bi htio kratkoćom vremena da opravda, što nije izpunjen imenik. No kad je vanjskim Obćinam, kojim je u imenicih na hiljade birača, doteklo vremena da navrše svaku za izbore, i Komori spljetskoj moglo ga je priteći za imenik od samih 16 birača. Neodustajem dakle od predloga, da se ovaj izbor uništi.

Predsjednik (čita predlog odbora). Ona gg. koja ga primaju, neka izvole ustati (*većina*).

Ljubić čita predlog o izboru Komore dubrovačko-kotorske.

Predsjednik. Otvaram osobnu razpravu o sada pročitanomu predlogu. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Osobna je razprava zatvorena. — Je li gosp. izviestitelju što nadodati?

Ljubić. Ništa.

Predsjednik. Ona gg. koja odobravaju izbor D.ra Petra Cingrie zastupnikom Komore dubrovačko-kotorske, neka ustanu (*svi*). — Sada je proći na gradske izbore.

Ljubić (čita):

Svi gradski izbori obavršili su se dne 7 srpnja t. g.

I. Birački imenik grada Zadra nosi 797 imenâ. Na hiranje pristupilo je 352 birača; od njih glasovalo je za gosp. D.ra Spiridiona viteza Petrovića 277, dakle nadpolovična većina pristupnikâ.

Proti izboru nije bilo nikakva utoka. Izborni spisi svi su u redu, samo što nije bilo dostavnica, ali su se i te dobile i našle u redu. U postupku izbornomu opazila se sama mahna, što glede 10 glasovâ, naročito onih upisanih pod br. 27, 51, 54, 250, 258, 265, 280, 283, 346 i 347, nije zasvjedočeno da oni koji stoje potpisani na dotičnih ovlastnicah imaju izborno pravo. Ipak, uvaživ da i bez tih 10 glasovâ ostaje odlučna većina za gosp. Spiridiona viteza Petrovića,

Odbor jednoglasno predlaga, da se primi gosp. Dr. Spiridion vitez Petrović zastupnikom grada Zadra.

II. U Šibeniku zastupnikom onoga grada bi izabran gosp. Frane vitez Fontana su 318 glasovâ od 426 prisutnih biračâ; a bilo ih zapisanih na biračkom imeniku skupa 783.

Utoka proti izboru nema nikakva. U spisih opaža se sama pogreška, što u jednomu primjerku zapisnika glasovanja stoji zapisano 44 imena kojih u drugom nema. Sa svim tim i premda za dva glasa nije zasvjedočeno da su imali pravo izborno koji su na ovlastnicah potpisani, uvaživ da i tako nadmašna većina glasovâ ostaje za gospodina Franu viteza Fontana, uvaživ da glede svega ostaloga izborni su spisi u potpunom redu, *odbor jednoglasno predlaga prijam preuzvišenog g. Frane vit. Fontana izbrana zastupnikom grada Šibenika.*

III. Zastupnikom grada Spljeta postade izabran gosp. D.r Antun Bajamonti. Od 898 biračâ upisanih na imeniku pristupilo ih je na glasovanje 434, te dojedan glasova za gosp. D.ra Antuna Bajamonta. Proti izboru niti ima uto-

ka, niti mu odbor nahodi po izbornih spisih prigovora, s toga odbor jednoglasno predlaga, *da se primi D.r Antun Bajamonti zastupnikom grada Spljeta.*

IV. Za gradove Hvar i Starigrad izbraše zastupnikom gosp. Enrika Matkovića, urednika novinâ "Il Dalmata". Od 1006 biračâ upisanih na imeniku glasovalo ih je 572, a od ovih 568 glasovaše za gospodina Enrika Matkovića. Pogle tome izboru neprituženu odbor nema što da po zakonskih propisih prigovori, *predlaga jednoglasno da se primi gosp. Enrik Matković zastupnikom gradova Hvara i Staroga grada.*

V. Za grad Korčulu bilo je upisano na imeniku 226 birača poreznika a 53 pripadnika, skupa 279. Glasovalo je skupa 164 birača, 119 za D.ra Maksima Nikolića a 45 za D.ra Jerku Gjunia.

Pošto je gospodin Maksim Nikolić zadobio odlučnu većinu glasovâ; pošto se na izbore nitko ne prituži; pošto odbor po izbornih spisih nahodi da biše obavršeni svi propisi izbornoga Pravilnika, *odbor jednoglasno predlaga, da se primi D.r Maksim Nikolić zastupnikom grada Korčule.*

VI. Za grad Makarsku prikazuje se izabran zastupnikom gosp. Stjepan Barbieri. S razloga što je gosp. Stjepan Barbieri i kotarski politički Poglavar stolujući u istom malom gradu Makarskoj, kojemu se predložio zastupnikom, te kano taki opremao je sve posle priprave za svoje izbore;

S razloga što je sam pristrano i nezakonito riešio nekoje tužbe proti biračkom imeniku;

S razloga što je na dva dni prije izbora, bez ičijega utoka, svojevóljno i bezvlastno izbrisao 17 glasovâ;

S razloga što nikakvim načinom nije tražio da ukroti objest nemirnjakâ što su gledali ustraviti protivne birače;

S razloga, što gosp. Barbieri brzojavno upitan od Ministra Taaffe-a, da mu kroz 5 sati javi predlagali se zastupnikom grada kojemu je kotarski Kapetan, jer u tom slučaju da bi ga za izborâ uklonio, on mu je odgovorio da se on nepredlaga, premda bi se primio zastupstva kad bi ga izabrali;

Sa svih ovih razlogâ, premda je gosp. Stjepan Barbieri dobio većinu glasovâ, uvaživ i utok nekoličine birača, *odbor su 4 glasa proti 1 predlaga, da se ne primi gosp. Stjepan Barbieri zastupnikom grada Makarske.*

VII. Pri izboranju zastupnika gradu Dubrovniku od 664 biračâ upisanih u imeniku glasovalo

ih je 201, a od ovih 198 za gosp. Petra Budmani-a. Svaka je obavršena kako piše izborni Pravilnik, niti se je itko pritužio na izbore, s toga odbor jednoglasno predlaga, da se primi gosp. Petar Budmani zastupnikom grada Dubrovnika.

VIII. Za gradove Kotor, Perast i Ercegnovi izabraše zastupnikom gosp. Vicka kneza Lukovića. Na imeniku birača bilo je skupa 324; biralo ih 264; 178 glasova palo je na gosp. Vicka kneza Lukovića, a 86 na gosp. Andriju Nikolića. Ovim izborom nema prigovora, nego što se Peraški Načelnik tuži, da se imala odvaditi trećina niža iz dojednoga popisnika biračkoga naposeb za svaki od triju gradova, a ne iz popisnika obćenoga sviu birača prikupljenih po iznosku poreza iz sva tri grada ujedno. Ipak odbor, proučiv imenike, i uvjerivši se, da bi i takom razdielbom ostalo za gosp. Lukovića 21 glas više nego za gospodina Nikolića, to odbor su 4 glasa proli 1 predlaže, da Sabor primi gosp. Vicka kneza Lukovića zastupnikom gradova Kotora-Perasta-Ercegnovi.

Predsjednik. Obća je razprava otvorena. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Zatvorena je obća, te otvaram osobnu razpravu.

Ljubić čita predlog o izborih grada Zadra.

Predsjednik. Prosi li kogod rieč? — Nitko. — Zatvaram i osobnu razpravu. — Ona gg. koja potvrđuju izbor d.r Špira vit. Petrovića zastupnikom grada Zadra, neka ustanu (*svi*).

Ljubić čita predlog o izborih grada Šibenika.

Predsjednik. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Osobna je razprava glede izbora grada Šibenika zatvorena. — Ona gg. koja primaju N. P. Josipa vit. Fontanu zastupnikom grada Šibenika, neka izvole ustati (*svi*).

Ljubić čita predlog o izborih grada Spljeta.

Predsjednik. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Zatvaram osobnu razpravu. — Ona gg. koja potvrđuju izbor d.r Antuna Bajamonta zastupnikom grada Spljeta, neka ustanu (*svi*).

Ljubić čita predlog o izborih grada Hvara.

Predsjednik. Prosi li kogod rieč? — Nitko. — Osobnu razpravu glede izbora gradova Hvara i Starigrada zatvaram. — Gospoda koja odobravaju izbor. gosp. Enrika Matkovića zastupnikom ovih gradova, neka ustanu (*svi*).

Ljubić čita predlog o izborih grada Korčule.

Predsjednik. Prosi li kogod rieč? — Nitko. — Zatvaram osobnu razpravu glede izbora grada Korčule. — Ona gg. koja potvrđuju izbor gosp.

Maksima d.ra Nikolića zastupnikom grada Korčule, neka ustanu (*svi*).

Ljubić čita predlog o izborih grada Makarske.

Predsjednik. Otvaram osobnu razpravu glede ovog izbora. — Rieč je gosp. Ponta.

De Ponte. Anch'io ritengo che se in soverchia quantità i pubblici funzionari venissero eletti a deputati, si potrebbe dar indizio di maneggi a loro favore. Son d'avviso altresì che non si coglierebbe lo scopo di una Camera di deputati, inquantochè gl'impiegati già per la loro posizione offrono i propri lumi e servigi al Governo, nel mentre i deputati eletti fra gli amministrati e rappresentanti le varie classi e gl'interessi delle stesse, formano l'elemento il più indispensabile d'una Camera di deputati, ed essi per la loro posizione possono formare una Camera indipendente. Ma se ciò vale in massima contro un soverchio numero, non può estendersi sino al non volerne alcuno. Se un Capitano distrettuale ottiene dai suoi amministrati la preferenza su qualunque altro, io credo che la sola sua qualifica di Capitano distrettuale non possa autorizzare a calcolarla quale un precedente che da per sè involva esclusione, od a poter dire come nel rapporto: "Nel riflesso che il sig. Barbieri è anche Capitano distrettuale di Makarska ecc.", Invero non so come questa sua carica già debba formare una premessa per cui si debba ritenere illegale questa nomina. So invece che ciò non avviene in nessuna parte del mondo, inquantochè nella massima parte degli Statuti costituzionali sono ammesse le candidature degli impiegati, ed in ispecie nel nostro Statuto noi non abbiamo nessuna regola che le impedisca. Vediamo all'incontro, che i più influenti uomini di Stato candidano in uno o in altro luogo dell'Impero. Ora, se si crede, che l'influenza di un Capitano distrettuale nel proprio distretto sia tale, da indurre perchè lo nominino contro la loro persuasione, allora si dovrebbe maggiormente dire che un Ministro, il quale ha la massima influenza in tutta la Monarchia, se la di lui candidatura viene accolta non possa esser convalidata, quantunque sia nel senso della costituzione necessaria (inquantochè un Ministro costituzionale deve essere anche deputato). Non so dunque perchè nella carica coperta dal Barbieri debba vedersi un motivo di proporre la sua esclusione. A sorreggere ciò, si dice nel rapporto, che egli ha evaso i ricorsi che gli venivano sottoposti. Ma egli era nell'esercizio delle sue attribuzioni e doveva fungere le mansioni che erano inerenti al suo posto; e chi si

fosse trovato leso, poteva ricorrere contro di lui. Noi abbiamo avuto un caso simile anche qui a Zara. S. E. il barone Fluck era candidato contro l'avvocato Petrović, ed egli fu sostenuto dal partito nazionale. Egli perciò non si è astenuto dal dare quelle qualunque disposizioni le quali erano inerenti al suo ufficio. E quello che valeva per lui, che aveva assai maggiori poteri in sé, deve valere anche per il Capitano distrettuale sig. Barbieri. Ma che fra cittadini liberi e indipendenti questa autorità non sia tale quale la si vuol fare qui apparire, lo si è veduto nell'elezione del deputato di Zara. Il barone Fluck qui a Zara, con tutta la potenza che gli donava la sua carica, non fu eletto, ed ha anzi riportato pochissimi voti fra censiti ed impiegati; e quindi se la popolazione di Makarska non fosse stata favorevole al sig. Barbieri, il quale poteva esercitare assai minor influenza del barone de Fluck, non lo avrebbe eletto, nello stesso modo che la popolazione di Zara non ha eletto il barone de Fluck.

Qui trovo nuovamente un'indicazione di intimidazioni ed altro. Ma, mio malgrado, devo ritornare a quello che ho detto tante altre volte. Di queste intimidazioni non si fece calcolo quando si ebbero fatti veramente ben gravi e noti a tutti i presenti; e qui si parla poi di fatti senza addurne neppure uno che potesse avere importanza. Ma vi ha di più ancora. Appunto il riflesso fatto dal comitato è quello che mi pare sciolga del tutto da ogni imputazione il sig. Barbieri, di avere agito cioè subdolamente. Qui dice: "Nel riflesso ecc., (*legge*). Ora questa è una gratuita supposizione di un suo maneggio, ed invece la sua buona fede si vede, perchè quando il Ministero lo ha interpellato sulla sua candidatura ha detto: Io non candido, ma se sarò eletto accetterò. Questo dà a vedere in quale situazione si trovava il Barbieri. Il Ministero non avendo data nessuna disposizione in proposito, ha trovato che il suo procedere era costituzionale. Aggiungerò ancora, e mi riporterò di nuovo all'elezione di Zara. Anche qui il sig. bar. Fluck era candidato. Interpellato da taluno, ha risposto: Io non candido, ma se verrò eletto accetterò. Bisognerebbe che fossero provati i fatti in confronto del Barbieri, dai quali si potesse dire che avesse fatto macchinazioni per farsi eleggere; ma nulla di ciò risulta, anzi consta che la popolazione di Makarska è di sentimenti autonomi, e non si può aver ragione di fiscare il diritto di quei cittadini di eleggere il sig. Barbieri, il quale, se anche non propendeva per nessun partito nell'esercizio delle sue at-

tribuzioni, pure gli era lecito di mantenere nel suo interno, ed in ciò che non tangeva il suo ufficio, quel sentimento autonomo, professato da quella popolazione, come a tanti impiegati che sono di sentimenti nazionali nessuno può farne caso. Non trovo per altro indicato nel rapporto del comitato quanti erano gli elettori comparsi all'elezione. Se il comitato volesse darmi su ciò informazioni.....

Presidente. Sono vietati i discorsi fra deputato e deputato,

De Ponte. Sia. Io adunque devo credere che una grande maggioranza abbia per lui votato, e questo è un segno più evidente che la popolazione eragli favorevole; e perciò riportandomi nuovamente alle cose or ora dette, ed avvertendo che si vede, ch'egli se pur voluto avesse influenzare non lo poteva, perchè veniva sorvegliato, inquantochè l'interpellanza del Ministro dovea essere stata provocata da qualche domanda in suo confronto; e da tutto questo vedendosi, che era intendimento degli elettori di dargli il loro voto, non vedo giustificata la proposta della sua esclusione, e quindi io voterò contro.

Cost. Vojnović. La brevità del tempo ha impedito al comitato di svolgere più largamente le ragioni che lo hanno indotto a proporre la nullità dell'elezione del Capitano Barbieri. Mi si permetterà ora di svolgere più ampiamente questi motivi, e di dimostrare che gravi ragioni lo hanno indotto a tale proposta. — Allorquando venne sciolta la Dieta Dalmata e indette nuove elezioni, per ognuno fu chiara la situazione politica del paese. Ognuno ha presa la situazione che gli spettava. Si è veduto che nella lotta era da una parte il paese, e dall'altra la burocrazia; e noi abbiamo veduto pullulare una quantità di candidature ufficiali, e primi a mettersi sulla scena furono i Capitani distrettuali. Voi avrete allora udito, o signori, che nell'uno o nell'altro distretto i Capitani distrettuali cominciarono a far capolino. Senonchè, questa volta il paese si è messo in sul serio; esso ha voluto esercitare il diritto di libera elezione, ha accettato il guanto di sfida gettatogli, e ne è uscito vittorioso. Anche in questa occasione pertanto vedemmo presentarsi dei Capitani; e fra i Capitani ve ne furono di coraggiosi, e degli ingenui. Fra i coraggiosi abbiamo udito ieri narrare distesamente le gesta del signor Elushegg, il quale per sette giorni seppe lottare con ogni mezzo e con ogni arte contro una intiera popolazione. Non aggiungerò nulla alla corona intessutagli ieri dall'on. Tripalo. Constaterò solo

che quando un popolo è fermo nell'esercitare il proprio diritto di libera elezione, non v'è violenza, nè arte, nè danaro che possa sopraffarlo. Ma la situazione, o signori, non è eguale dappertutto. Non dappertutto abbiamo un intero popolo, che, mosso da sentimenti di nazionalità e coscienza del proprio diritto, sorga a difendere questa sua libertà. Nei piccoli luoghi l'influenza dei Capitani distrettuali è maggiore, ed essa può manifestarsi con più efficacia. Se, per esempio, il Capitano Barbieri avesse tentato di riuscire eletto nel distretto dei foresi, voi capite bene che la partita non sarebbe riuscita egualmente. Ma voi conoscete Makarska, sapete come in quel luogo si componga la lista degli elettori, e potete immaginare l'influenza che vi può esercitare un Capitano distrettuale, il quale è dappertutto, avvicina tutti, e può poco a poco formarsi un piano, e padroneggiare il paese. Ciò è avvenuto nella città di Makarska. Voi sapete che per buona sorte vi è qualche tempo che l'autorità politica e distrettuale sono separate fra loro. Tale separazione però in fatto cessa quando fra i due capi succeda un *entente cordiale*. Questa *entente* precisamente s'è stabilita fra il Giudice ed il Capitano distrettuale di Makarska. Voi sapete, o signori, l'influenza che possono esercitare queste due autorità in un paese piccolo come quello, quando si presenti una candidatura ufficiale. Ho detto candidatura ufficiale; ma nel caso nostro c'è qualche cosa di più: vi fu una candidatura ufficiale sublimata. Queste candidature ufficiali hanno la loro origine nel secondo Impero francese, ove il Sovrano che le ha poste a base del suo regime, non l'ha perfezionate al punto di far proporre a candidati i Prefetti, i quali non ebbero mai il coraggio civile di mettersi innanzi come tali. Il signor Capitano distrettuale Barbieri non ha voluto favorire una candidatura ufficiale; ha fatto di più, egli si scelse a candidato. Egli in un telegramma ingenuamente ha detto al Ministro dell'interno: Io non candido, ma se mi nominano, accetto; cioè a dire: Tenterò; ma se sbaglio ci vuol pazienza, e non sarà mia la colpa. Cosa è avvenuto? È avvenuto quello che necessariamente doveva avvenire. — Che cosa è il Capitano distrettuale nelle elezioni? Egli è colui che dirige la procedura elettorale, che conferma le liste, e vede se corrispondano alle prescrizioni del regolamento. Se si fanno ricorsi, è quegli che li evade in seconda ed inappellabile istanza. Ponete, vi prego o signori, un Capitano distrettuale in questa condizione. Notate bene, che per ogni Capitano distrettuale la questione delle elezioni è questio-

ne d'esistenza, di vita, d'onore. Se riesce ad uno di questi signori poter afferrare la sedia di deputato, egli se ne servirà di scanno per salire più alto. Non sarebbe questo il primo fatto e il primo esempio in Dalmazia. Le grandezze burocratiche che da dieci anni si sono presentate sul nostro orizzonte, si son fatte così. Da deputati si sono innalzati a grande onore. Se fossero rimasti soccombenti nella prima elezione, in Dalmazia mai si sarebbe udito il loro nome. Supponete che il Capitano Elushegg fosse riuscito nel collegio di Sinj e che la maggioranza della Dieta fosse riuscita in altro senso, vi avrebbero in breve mostrato il Capitano Elushegg come l'energico Consigliere Aulico e il primo Consigliere di Luogotenenza. (*Vivi applausi nelle gallerie*).

Presidente. Ammonisco le gallerie a conservare il silenzio.

C. Vojnović. Questa è la posizione del Capitano distrettuale allorquando si mette a candidato: ci va di mezzo dunque la sua posizione, il suo onore, l'influenza stessa che esercita sopra il suo distretto. Dal momento che il paese gli dà un voto di sfiducia rifiutandogli il proprio suffragio, egli non può restare nel suo posto di Capitano; non lo può, dico, nel caso che il Capitano debba essere in buona intelligenza con la popolazione, perchè se si volesse il contrario, sarebbe un altro paio di maniche. — Il Cap. Barbieri fu dunque il direttore delle operazioni elettorali, e si è largamente valso di questa facoltà. Egli ha intruso elettori che non avevano diritto; egli ha respinto infondatamente dei ricorsi; nè bastandogli questo, quando il tempo dei ricorsi era scorso, gli abbiamo visto cancellare dalla lista elettorale ben diecisette elettori. Ecco il Capitano Barbieri ad un tempo giudice e parte. Ma voi direte, o signori: Va bene, ma l'ultimo atto elettorale è stato diretto da un altro Commissario governativo. Ebbene, sì, è vero; ma quando? Quando l'elezione era già fatta, e con quale risultato? Voi lo sapete. — Gli elettori di Makarska hanno reclamato più volte contro la indebita ingerenza del Capitano Barbieri; essi hanno domandato che fosse allontanato, e ne è venuta voce fino al Ministero dell'interno, il quale, ingenuo, non sapeva capire come un semplice Capitano distrettuale potesse farsi candidato alla Dieta. — Accennava l'on. de Ponte che gli stessi Ministri candidano. Ciò è vero; ma i Ministri pongono la questione di fiducia in mezzo a grandi centri elettorali, dove c'è la sorveglianza della stampa e mille altri mezzi di sindacato sulla loro condotta. Il

Ministro dell'interno, noi ne abbiamo un esempio, si voleva porre in candidatura per la Dieta boema; e il Ministro dell'interno vi ha rinunciato. E perchè? Perchè non voleva che sotto l'autorità del suo nome si premesse sul libero voto degli elettori. L'esempio dunque del Ministro dell'interno sta affatto contro l'assunto dell'on. de Ponte. — Ma procediamo. Si è poi mandato a Makarska un Commissario elettorale; ma nella persona di chi? Si è mandato il sig. Commissario Marinković!!! Poveri Makarani! son proprio caduti dalla padella nella brage. E come ha proceduto il Capitano Marinković? Lo sappiamo. Ha nominato una commissione composta di persone devote al Barbieri. Ha proceduto con parzialità quando si trattò di accettare le procure di alcuni elettori. D'altra parte si videro molti elettori portanti il voto al Barbieri, colle procure tutte legalizzate da un impiegato del Giudizio, il quale era andato di casa in casa ad eseguire queste operazioni. Quelli che presentavansi in qualità di eredi favorevoli a Barbieri, tutti erano muniti del loro bel decreto di aggiudicazione firmato dal Giudice. Ove questo decreto mancava, l'elettore era respinto. Se voleva provvedersi de' titoli comprovanti il suo diritto al voto, non veniva più ammesso, perchè non apparteneva alla schiera degli elettori ufficiali. Queste furono, o signori, le operazioni eseguite prima dal Capitano Barbieri, poi dal suo degno successore Marinković. Io vi dicevo poco fa che sarebbe stato un precedente pericoloso per la Dieta l'ammettere il Barbieri a deputato. Difatti, dopo gli esempi che abbiamo avuti negli ultimi dieci anni, se noi apriamo le porte di questa sala ai Capitani distrettuali, questi con un po' di pressione e un po' di denaro (poichè è bene sappiate che pressioni ne avvennero e molte, e che si è tentato di corrompere il nostro popolo con denari e molti denari, che venivano non solo dalla Provincia, ma anche da fuori allo scopo di guadagnare coll'oro ciò che non si poteva ottenere colla violenza, nè coll'astuzia), faranno della nostra Dieta un consiglio di Luogotenenza. Voi sapete ciò che voglio dire.

Ai Capitani resta un'importante missione. Io non voglio comprenderli tutti nella stessa misura. Vi sono nella burocrazia degli uomini egregi, i quali non si sentiranno offesi da queste parole, perchè hanno la coscienza del dovere adempiuto. Aprite le porte della nostra Dieta ai Capitani distrettuali, ed essa si converte in un bureau luogotenenziale. Stieno al loro posto costesti signori ed imparino prima a conoscere bene la legge e ad eseguirla, perchè la nostra buro-

crazia non è meno faziosa di quello che sia ignorante e fannullona. (*Bravo!! a destra*). Quando essa apprenderà i suoi doveri, quando rigorosamente li eseguirà, quando imparzialmente distribuirà giustizia da una parte e dall'altra, oh allora la popolazione le andrà incontro con fiducia, ed essa allora non avrà bisogno di imporsi ai collegi elettorali. — Venne citato l'esempio di S. E. il barone Fluck, e l'on. de Ponte ha voluto fare un paragone fra la candidatura ufficiale del barone de Fluck e quella del Capitano distrettuale Barbieri. Ma la posizione del barone Fluck era ben diversa da quella del Capitano Barbieri, o signori. Il barone de Fluck non ha diretto le operazioni elettorali in Zara, che erano invece dirette dal Capitano distrettuale sig. Zanchi, il quale certo non è a supporre avrebbe fatto una parzialità verso il barone de Fluck, nè il barone de Fluck avrebbe potuto chiedere l'appoggio del sig. Zanchi. Ma v'è di più. Il barone de Fluck è venuto in Provincia come uomo che apparteneva ad altra epoca, e, a dir vero, venne anzi accolto con una certa sfiducia, perchè si diceva: un uomo vecchio, che è partito da tanto tempo da questa terra, e che ci viene da Vienna, come volete che possa essere energico e far stare in ordine la burocrazia? — Però l'egregio barone de Fluck si è palesato ben diverso da quello che a prima giunta si credeva. Egli apparteneva a quella vecchia e, quasi direi, patriarcale burocrazia che noi avevamo vent'anni or sono, prima del 1848, allora cioè che si amministrava col codice alla mano, senza favoritismo, senza parzialità. E per una rara fortuna cotesto barone de Fluck, che in altro tempo abbandonata avea la Dalmazia, ritornava da Vienna senza essersi colà guastato. Egli è venuto qui e si è trovato in un nuovo mondo. Non ha capito come vi possa essere una schiera di funzionari i quali si insubordinano contro i loro padroni. Egli però ha tenuto le redini in mano; ha saputo ordinare e si è fatto obbedire. Pur troppo non ha potuto far tutto! E s'egli ha perduto il collegio di Zara, in questo atto di sfiducia che ha voluto dargli la burocrazia, dev'esser stato lieto di ricevere un atto di fiducia della popolazione. (*Applausi prolungati nella camera e nelle gallerie*). Io quindi, o signori, appoggio la proposta del comitato. E questo sia un esempio salutare ai signori Capitani distrettuali, i quali dovranno convincersi, che fino a tanto che il paese sarà legittimamente e veramente rappresentato in questa Dieta essi non vi avranno accesso, e soltanto le macchinazioni, gli abusi, l'immoralità potranno per breve aprir

loro queste porte. (*Applausi prolungatissimi e grida di Živio*).

Presidente. Io non posso permettere al rispettabile pubblico nelle gallerie alcun segno di approvazione o di disapprovazione

Ponte. Giacchè l'on. dep. Vojnović nell'eloquente suo discorso ha voluto ritornare sulla candidatura del Commissario distrettuale Elushegg, mi permetterà di dire, che le sue parole e le accuse di ieri avrebbero trovato eloquente risposta nel ricorso presentato alla Dieta. Il deliberato ieri preso dalla Dieta, che dopo aver permessa la lettura di ricorsi presentati contro l'elezione d'un autonomo, e il rifiuto di leggere quello da me chiesto, perchè un deputato aveva fatta l'osservazione ch'esso conteneva accuse contro i nazionali....

Voci. No, ciò non fu detto.

Danilo. All'ordine l'oratore.

Pontetutto ciò mi aveva determinato di abbandonare la sala coll'idea di non più ritornare; senonchè un fatto che venne a mia cognizione, e di cui farò cenno nelle susseguenti pertrattazioni, mi indusse a riprendere il mio seggio. Io sono troppo debole per seguire l'on. Vojnović in tutte le argomentazioni che la sua abilità gli ha fatto esprimere con quella chiarezza e nitidezza che sempre lo disinguono. Per altro ad alcune di queste che ho potuto ritenere a memoria mi sia concesso rispondere. Egli dice che il Capitano distrettuale è tutto in una città piccola. Ripeto quello che ho detto prima, che egli è sotto la direzione dei suoi superiori; ma in questo caso vi era ancora di più, vi era l'Amministrazione comunale. Ora ognuno sa, che la rappresentanza comunale di Makarska presentemente professa i sentimenti del partito nazionale, e dessa per legge ha quasi tutto l'operato elettorale. Quindi, se fosse vero che il Capitano avesse propensione pel partito autonomo era controbilanciato dall'Amministrazione comunale, la quale aveva, oltrechè il diritto, anche l'interesse di vigilare che ogni cosa passi legalmente e di denunciare all'autorità superiore il suo procedere. L'autorità suprema, cioè il Ministero, allorchè gli giunse a notizia, che egli poteva essere il candidato, per quella città, si limitò a dare quelle disposizioni che trovò convenienti; ma lo stesso barone de Fluck, tanto encomiato dall'on. Vojnović, ha creduto bene di mandare in Commissario il signor Marinković. Io non so perchè quando si tratta di un deputato di sentimenti autonomi, si parla subito di burocrazia, si dice che è la burocrazia che vuole imporsi alla popolazione; e la burocrazia ormai

nel senso che vuole darvi la destra più non esiste, ed io vedo anzi, che una gran parte dell'attuale burocrazia favorisce appunto il partito che a noi è contrario. Nessuno di noi potrà per ciò lagnarsi, se un impiegato possa avere un sentimento in un senso o nell'altro; e quindi anche noi ora ci troviamo nella posizione di dover vedere e subire, che sentimenti non professati da noi vengano accolti e siano la guida di coloro che sono alla direzione della pubblica cosa. Quindi, o signori: burocrazia per burocrazia; quello che si imputa alla nostra burocrazia io riverso sulla loro burocrazia (*applausi e ilarità*). L'onorevole signor Dirigente la Luogotenenza barone de Fluck effettivamente non può essere paragonato con un Capitano distrettuale, inquantochè il Commissario distrettuale ha un potere ben piccolo, mentre il Luogotenente, se anche non interviene in l'istanza personalmente negli affari elettorali, ha però una grande influenza in tutta la Provincia. L'on. deputato Vojnović si è ritenuto autorizzato di dire, che gl'impiegati nostri, di un colore o dell'altro, si lasciano influenzare dalle suggestioni di un superiore. Ma, dico io, quanto più grande sarà questo superiore, altrettanto la sua influenza sarà più perniziosa alla libertà del voto. Eppure noi non abbiamo fatto carico al barone de Fluck perchè avesse candidato....

Presidente. Io non credo che sia troppo conveniente parlare di una persona che non è qui a giustificarsi e che non è più al potere. Questi confronti sono odiosi.

De Ponte. Io voleva soltanto dire, che noi non abbiamo trovato di rimproverare al barone de Fluck per essere stato candidato del partito nazionale. Ciò che fu detto della esclusione dei diciassette voti in via di ricorso, io non a caso aveva domandato quanti fossero stati gli elettori, quale fosse la maggioranza che favorì il deputato Barbieri, per poter dire quale influenza potessero avere quei diciassette voti. Ma se l'on. Barbieri ha escluso questi elettori nel pieno esercizio dei suoi poteri, se l'autorità luogotenenziale, a cui in ogni caso poteva esser fatto ricorso, non ha trovato di nulla disporre in contrario, se ognuno ha il diritto di essere ritenuto onesto finchè non si provi il contrario, così io respingo dall'on. dep. Barbieri l'accusa ch'egli possa averlo fatto per passioni personali. Se nella popolazione di Makarska prepondera il numero degli impiegati, se la legge li chiama a votare, li vogliamo noi mettere fuori della legge col privarli del diritto di voto? Possiamo credere che questi impiegati diano il voto al suo superiore

solo per riguardo? — Queste sono accuse che non si possono pronunciare pubblicamente, ed anche per idearle si deve pria ben ponderare. Riportandomi adunque alle cose suesposte, non trovando nessuna accusa che possa essere con fondamento apposta al Barbieri, ed anzi pei sentimenti dell'Amm. comunale e per essere state dirette le elezioni da un Commissario appositamente delegato essendo stata minima in quest'affare la sua gestione ufficiosa, ripeto che non trovo sostenibile la proposta del comitato, e quindi voterò contro.

Ljubić. Malo meni ostaje iza onoga što je rekao D.r Vojnović glede ovog izbora: gdje je dobar žetelac žeo, zakasnjenomu težaku slabi posao. — Saboru pripada neizbježiva dužnost, da Vladi i narodu predoči što se radi na užrb jednoj i drugomu a od onih, koji su pozvani da budu izgledom čudorednosti, te da javno ožigosi njihovo postupanje i pristaša jim. Istom se u Makarskoj prosula viest da će se Sabor obnoviti, nekoličak narodnih protivnika počese misliti kako bi ondje porazili hrvatsku stranku, koja se prividno bila povukla; nu opaziv teškoću poduzeća i rekbi nemogućnost da bi jim predloženik nadvladao, naumiše da ga zvaničnim platom pokriju. Razdaše odmah laž — a ja ju barem takovom držim, jer nitko mi ju nepotvrdi — da Vlava želi da gosp. Barbieri bude izabran zastupnikom; a kad se uvjeriše da jim ni taj glas nekoristi, smiedoše otvorito izaći na polje. Mal da ne svi činovnici 6 uredā što je u Makarskoj složno izleliše vanka, a lozinka jim: mi smo za Kralja a puntari proti Kralju, — tko će s nami glasovati, makar ubio tri čovjeka nitko ga neće tužiti. Nije dakle čuditi se što se neki dadoše zavesti, i što je dvojica ovih u svojoj prostoti dala glas za svoga Kralja. Njihovo je jedno povjerenstvo išlo po kućah, pa što bi svakomu rekli ne zna se; ali u občinskom uredu nahodi se napisnik, u komu njeka žena opozivlje punomoćje što neki upotrebiše a ona nije bila potpisala; a ima svjedokā gdje je druga žena pitala jednomu činovniku da joj dade obećane šesturine za svoj glas. To je birokracija na javi činila; što bi pak pojedini skrovito radili i govorili, to nitko znati nemože. Ipak je misliti da nisu dangubili, kad se jedan činovnik Kapetanata izrazio, da mu je sila raditi što starešina hoće, a pravo: vezati konja gdje gospodar zapovjeda; a kad drugi, koj je imao izaći iz grada te nije htjeo podvrći se ničijoj volji, bio je od gosp. Barbiera zadržan, da pri izboru neizgubi i taj glas. Makarska dakle, mali gradić slabom trgovinom i nedovoljnim izobraženjem, zaveo se; te

daj neuzmi na broj nego one koji nikako neće smetati, daj da se lome i paraju listiće protivne, daj utisni imenik u ruke političkoj vlasti da ga Obćina nebi mogla izdati dok nebude drago Kapetanu, daj napokon da on sam i neprizivno rieši svaku tužbu. A da se on dakako poslužio tom srećom, dokaz nam slučaj jedne udovice, kojoj, s razloga da ona plaća sobstveno jedan porez a drugi za muževljevu ostavštinu, podieli dva glasa. Dokaz nam dalje glas podan nekomeu prosjaku, koj neima ništa pod nebom. Dokaz nam još dva glasa na isti način podjeljena. Evo dakle 5 glasova nezakonitih. Dokaz nam pak što nezaboravi ni narodnjake, no jednim drugim li izgovorom oduzme jim 6 pod nikakvim vidom prepornih glasova. — Ali gosp. Ponte reče glede tužbā, da je svakomu bilo slobodno uložiti utok proti Kapetanovim presudam; nu nezna valjda, da bi i utoci pomogli kao što je svako opiranje, kada na opetovanih tužbah nije bilo odgovora ni iz Beča ni iz Zadra, a kad se samo poslao junak Marinković da izborom upravlja. — Iz obzira dakle, de je imenik bio samovoljno izrezkan, da se iz njega izključilo 17 osoba právo imajućih, da se umetnulo 5 nezakonitih a oduzelo 6 zakonitih glasova, i da 9 birača neprimiše poziv na izbor, te da i pored ovih nereda vojevao je u korist Kapetana-predloženika neukroćen pritisak činovništva, nemogu dane preporučim visokomu Saboru prijam odborova predloga.

Seifert (vladin povjerenik). Solamente in via di fatto accennerò relativamente all'esclusione dei 17 elettori di Makarska, alla quale si accenna ripetutamente, che questa esclusione è avvenuta in seguito a decisione della Presidenza luogotenenziale; quindi il sig. Barbieri non ha agito di suo potere, ma dietro decisione dell'autorità superiore. Sono assai rincrescente di dover sentire gettata una taccia generale sulla burocrazia, prendendo, in massa tutti gli impiegati, misurandoli tutti colla stessa misura, ed accusandoli di fatti gravissimi. L'ecc. Dieta comprenderà, che la classe degli impiegati ha diritto di esigere che il suo onore sia garantito, che il suo onore rimanga illeso, quando nè all'uno nè all'altro possa attribuirsi colpa o trascuranza. Il Governo deve difendere i propri funzionari che meritano il suo appoggio; il Governo non può restar silente dirimpetto ad un'accusa gettata in massa contro la burocrazia; e quindi io la devo assolutamente combattere. Il Governo ha il dovere di agire contro coloro che sono dimentichi del loro giuramento e dei loro doveri d'ufficio, e nel caso che a questi doveri essi manchino il Governo non ometterà certo di proce-

dere contro di essi. Ma l'imputazione data a singoli impiegati e così largamente esposta in questa eccelsa Dieta non deve riflettere sopra quegli onesti impiegati che non fanno che seguire le vie del dovere. Quindi io prego l'eccelsa Dieta di favorire a suo tempo gli atti elettorali, perchè il Capo della Provincia possa procedere ad ulteriore loro esame; comunicando pure per attingere maggiori lumi i protocolli stenografici, i quali contengono l'esposizione di alcuni fatti che furono allegati in particolare dall'onorevole dep. Ljubić. Quello che sta a carico di un singolo impiegato, non sia generalmente imputato alla classe intera degl'impiegati, non sia una specie di biasimo alla burocrazia in massa. Il colpevole sia punito, ed è giusto, ma rimanga rispettato l'onore e la fama di quell'impiegato che per sua divisa non ha che il dovere.

Presidente. Io devo osservare al signor Commissario imperiale di non aver inteso con le mie orecchie da nessuno dei signori oratori un'accusa mossa contro la burocrazia; chè, in caso contrario, io nella mia qualità di presidente non avrei a questo sorpassato; ed io spero che ciò sia nel fatto, e che i resoconti stenografici giustificheranno i miei detti.

C. Vojnović (per un fatto personale). Io veramente mi compiaccio dello zelo, sebbene tardivo, del sig. Commissario imperiale nello scopo di ridurre all'ordine quelli fra i pubblici funzionari che avessero violata la legge in occasione delle ultime elezioni. Non posso però accettare quanto l'onorevole sig. Commissario ebbe ad esporre; io ho parlato molto chiaro, e anzi credo che per la prima volta da questa parte siasi udito pronunciare un elogio ad alcuni impiegati del ramo politico, ciò che invero non è ordinario che avvenga. Ma nelle mie parole di condanna verso talun funzionario, io ho fatto una separazione, e ho detto che in ogni ramo di amministrazione, ed in particolare in questo, vi sono impiegati integerrimi, i quali non si sentono offesi dalle tirate contro la burocrazia, perchè nella propria coscienza trovano la sicurezza di non esservi contemplati. Il sig. Commissario imp. promette giustizia, e noi lo ringraziamo; ma gli osserveremo, che il paese la attende da dieci anni, ed egli attende ancora la punizione dei fatti che rimontano all'anno 1861.

De Ponte. Si richiami all'ordine l'oratore. Dov'è il fatto personale?

Presidente. Veramente io dovrei richiamarla all'ordine, perchè ella ha chiesto la parola per un fatto personale.

C. Vojnović. Non si faccia l'on. Ponte il

patrono dei pubblici funzionari. V'ha chi li difende. Fino adesso però voleva osservare che in questa epopea della burocrazia in Dalmazia non abbiamo veduta una sola dimissione, non abbiamo udita nessuna sospensione, ad onta di fatti gravi, gravissimi, che non voglio ripetere per non recriminare sul passato. Si dia una volta una buona lezione a coloro, e solo allora le parole dell'onorevole Commissario governativo troveranno il plauso di questa Dieta. (*Bravo!! a destra*).

De Ponte (per un fatto personale). Fu detto che in questa Dieta non fu mai espresso un elogio a pubblici funzionari. Io mi riporto a quanto fu trattato nelle Diete anteriori, dove all'uno o all'altro di pubblici funzionari cotali elogi furono impartiti. Quanto poi alle vagheggiate dimissioni, se il Governo nella sua sapienza non li ha dimessi, ciò è segno che non ha trovato titoli per divenire a questa estrema misura.

Predsjednik. Stavljam na glasovanje odbo-rov predlog, da se izbor grada Makarske uništi. Ona gg. koja ga primaju, neka ustanu (*većina*).

Ljubić čita predlog o izborih grada Dubrovnika.

Predsjednik. Otvaram osobnu razpravu glede ovog izbora. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Zatvaram osobnu razpravu. — Ona gg. koja primaju zastupnikom grada Dubrovnika d.ra Petra Budmana, neka izvole ustati (*svi*).

Ljubić čita predlog o izborih gradskih Kolorskih.

Predsjednik. Otvorena je osobna razprava. Pita li kogod rieč?

De Ponte. Contro questa elezione fu presentato un ricorso. Domando che sia letto.

Presidente. Devo prima domandare autorizzazione all'ecc. Dieta. I sig. che accettano la proposta dell'onorevole Ponte si alzino (*maggioranza*).

Ljubić. Opažam da nije pravi utok, nego prosta pritužba občinskog Opraviteljstva u Perastu glede načina upotrebljenog pri odbivanju birača iz imenikâ izvadivih (*čita*):

De Ponte. Il § 25 del regolamento elettorale si esprime così (*legge*). Il secondo capoverso del § 26 suona così (*legge*). Il primo capoverso del § 12 modificato colla legge 16 gennaio 1867 ha le seguenti disposizioni (*legge*). Il § 27 poi parla nel modo seguente (*legge*). Dal raffronto di questi §§ chiaro emerge, che quando più città formino un distretto elettorale, per ciascuna città debba essere formato un elenco isolato, da cui debba esser detratta la terza parte dei censiti, e che questi elenchi delle singole

città debbano essere inviati al Capo dell'ufficio politico distrettuale, il quale deve poi unirli in una singola lista, senza alcun cambiamento, tranne quelli che dovessero farsi in seguito a ricorsi, o che taluni iscritti dovessero essere esclusi dalla lista elettorale per eccezioni legali. Invece il Capo politico ha unito prima tutte le liste insieme, e da questo complesso estratto il terzo; e da ciò derivò, che siccome gli abitanti di Perasto gagano minor censo, in confronto delle altre città più altocensite, caddero molti di essi in questa terza parte che veniva esclusa, e così fu un considerevole numero di elettori di Perasto privato del diritto di voto. A ciò si aggiunge nel ricorso, che questa disposizione fu notificata al Comune di Perasto appena la sera del giorno che precedeva l'elezione, in qual giorno gli elettori dovevano trovarsi a Cattaro; ed era così stato quindi precluso il ricorso ed impedito a molti di trasportarsi colà. Ciò portò l'effetto, che a quel candidato che mediante i voti degli elettori della città di Perasto, coll'aggiunta degli elettori di egual sentimento delle altre città, aveva tutta probabilità di riuscita, furono tolti i voti di tutti gli elettori esclusi, e senza esser più in tempo di fare alcun ricorso. Oltre a questo si accenna nel ricorso, che presentaronsi molti individui con procura, e che furono esclusi con misure che non possono essere giustificate in legge. Se dunque tutto ciò si unisce, si vede che quell'elezione certamente non era legale. Io ciononpertanto voterò per l'ammissione del signor deputato, ma per altro ho trovato necessario di far conoscere al nostro paese l'esistenza di questa mancanza, della quale non vedo che sia stato fatto calcolo, onde risalti che non è conforme al rigore che ho veduto usare in altre elezioni, dove su supposizioni, su dicerie senza prove si procedette alla esclusione.

Presidente. Questa sarebbe una critica ai conchiusi della Dieta, e questa frase io non posso lasciarla passare.

De Ponte. Il sig. Presidente è padrone....

Presidente. Continui.

De Ponte. Oltre di ciò vi sono alcune voci, insinuazioni ed altro su pressioni. Io non amo però farmi sostenitore di insinuazioni, le quali io non potrei in nessun modo provare, e perciò mi astengo dal farle presenti, e ripeto che voterò per l'ammissione del deputato abbenchè sarebbe stato desiderabile che, con eguale moderazione, le esclusioni che avvennero non fossero seguite.

Monti. Treba mi je umiriti savjest gosp.

Ponta. On će dati svoj glas za odborov predlog, ali boji se da izbor nije pravilan. I ja ću s njim glasovati, a bez da dielim taj strah, jer sam uvjeren, da je odbor nepristrano proučio odnossne spise te na temelju istih predložio da se izbor odobri. Pristajem i ja da kotarsko Poglavarstvo nije svaku u redu obavio; nu što ono nije učinilo, učinismo mi u odboru: naime strogo proračunasmo koliko se izključilo i koliko umećnulo birača. A znate li što nam izpalo? O tomu mogu vas u kratko obavijestiti: U imeniku Novoga ima 106 imena. Prvo dvie tretine dakle sastoje iz 70 birača. Ali u biračkom popisu ima birača iz Novoga 72, dakle dva više. — U imeniku Perasta ima 190 imena. Od ovih 20 nepripadaju onomu mjestu i biše izbrisani od kotarskog Poglavarstva. Ostaju dakle 170. Dvie su tretine sastavljene od 114 birača. Ali u biračkom popisu neima poreznih birača Perastkih nego 78, dakle još trebalo bi dodati 36 birača iz ovog grada. — U imeniku Kotora ima 209 pobiranih imena. Dvie tretine sastoje u 140 birača. Ali u biračkom popisu ima 174 birača iz istog grada. Treba dakle izvaditi jih 34 medju one koji plaćaju najmanji porez. — Dva su bila predstavljenika u ovom izboru kotaru: gosp. knez Luković koj je dobio 178 glasova, i gosp. A. Nikolić koj je dobio 86. — Kad bi ovomu posljednjemu pridodali svi ono 36 glasova izostavljenih birača Perastkih, gosp. Nikolić dobio bi 122. Još kad bi njemu nadostavili ono 7 glasova Perastčana što je izbornu povjerenstvo odbilo kao nevaljane, rečeni bi gosp. bio dobio u sve 129 glasova. — Na protiv, kad izvadimo iz ono 178 glasova što je dobio knez Luković ona dva nezakonita glasa iz Ercegnovoga, ostalo bi zanj 176; a kad izvadimo još 34 glasa, što odgovara broju birača Kotorskih nezakonito upisanih u biračkom popisu, ostalo bi 142 glasa. Ali ovdje treba opaziti, da od rečenih 34 birača Kotorskih, koji biše od odbora ime po ime pribrani, 21 glasovali su za Lukovića, 3 za Nikolića a 10 nisu se na biralište prikazali. Knezu Lukoviću dakle nebi se imalo odbiti nego samo 21 glas od onih Kotorskih birača, a na isti način moralo bi se odbiti 3 glasa gosp. Nikoliću, i po tom računu izpadalo bi za Lukovića pravovaljanih glasova 155 a za Nikolića 126. Izpada vaviek dakle jedna većina od 21 glasa, kako uprav i odbor označuje u svom izvješću, na korist kneza Lukovića. — Ovomu još bi se moglo 5 glasova odbiti, za to jerbo nije dokazano, da oni, koji su u dotičnih ovlasticah podpisani, imali su pravo glasovanja. — Š toga mirnom savjesti možemo glasovati za

odborov predlog. — Što se pak tiče prigovora o pošiljanju pozivâ u oči izbora odgovaram, da svjedočnice Obćine Perastke, koje su sve u redu, dokazuju, da se pozivi nisu predali samo onim koji nisu bili kod kuće, da je ipak Perastanâ došlo na izbor, i da kako su ovi došli, mogli su doći i ostali.

Predsjednik. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Osobna je razprava zatvorena. Je li izviestitelju što dodati?

Ljubić. Pokle po dokazih gosp. Monta ne može biti više sumnje, da je knez Luković dobio većinu glasova, ja ostajem pri predlogu.

Predsjednik. Ona gg. koja stoje uz odborov predlog, da se odobri izbor Vinka kneza Lukovića zastupnikom gradova Kotora, Perasta i Ercagnovoga, neka izvole ustati (*svi*). — Molim ovjerovljene zastupnike trgovačkih Komora i gradova, da izvole položiti propisano obećanje.

(*Svi ustaju, Monti čita propisane rieči, a ovjerovljeni zastupnici polažu obećanje.*)

Odgadjam sjednicu na 10 časova.

Sjednica se otkara opet u 1 sat i 20 čas. po p.

Predsjednik. Ima nas 24, broj zakoniti, nastavljam sjednicu. — Dnevni red donosi: ovjerovljenje zastupnikâ izabranih iz zbora veleporoznika.

Ljubić (čita):

Visoki Sabore.

Odbor petorice izabrane u saborskoj sjednici dneva 25 t. m. da prouči izborne spise zastupnikâ izabranih od veleporoznika, uredio se isti dan 25 t. m. izbrav svojim predsjednikom D.ra Ivana Radmilli-a a izviestiteljem popa Josipa Kažimira Ljubića.

Odbor proučiv spise i zaključiv na svom sastanku dneva 28 t. m. podnosi visokomu Saboru glede veleporozničkih izbora slijedeći

IZVJEŠTAJ.

I. Na imeniku *veleporoznika Zadarskoga* izbornoga kotara kaže se 225 birača. Od njih dalo ih je glas:

Za gosp.	D.ra Božu Filippi-a	122
" "	Jerolima Alesani-a	121
" "	D.ra Kuzmu Begna	121
" "	Valerija pl. Ponte	115
" "	D.ra Antuna Smirića	36
" "	D.ra Jakova Giljanovića	32.
" "	Robertu pl. Lagarde	28

Za gosp. Vit. Franu Stermića 27 a nap.
" " Kneza Ivana Fanfonju 7 a
" " Barona Fluck-a 1 glas.

Pošto biše izvršeni svi propisi izbornog Reda, i pošto dobiše nadpolovičnu većinu glasova gg. *D.ra Božo Filippi, Jerolim Alesani, D.ra Kuzma Begna i Valerij pl. Ponte, odbor jednoglasno predlaže, da ih Sabor primi kano zastupnike veleporoznika Zadarskoga izbornoga kotara.*

II. Od 180 *veleporoznika* birača izbornoga kotara *Spljetskoga* glasovalo ih je skupa 143.

Uvažujući utok podnešen proti izborim; proučiv izborne spise, i uvjeriv se temeljitimi i potpunimi dokazi odbor, da ima ugo 20 nevaljanih glasova od podanih za gospodina Josipa Piperatu, D.ra Šimuna Rossignoli-a i D.ra Antuna Radmana;

Pribrojiv valjane i nepobitne glasove, Odbor je našao da je:

Gosp. Josip Mladineo	dobio	69 glasova
" D.ra Frane Lanza		67 "
" D.ra Edoard Tacconi		65 "
" Josip Piperata		57 "
" D.ra Šimun Rossignoli		56 "
" D.ra Ante Radman		55 "

Osim toga dobiše knez Ante Pavlović 2 glasa a barun Fluck 1 glas.

S navedenih razlogâ odbor su 4 glasa proti 1 predlaže, da Sabor primi kano zastupnike *veleporoznika izbornoga Spljetskoga kotara* gg. *Josipa Mladineo, D.ra Franu Lanza i D.ra Edoarda Tacconi-a.*

III. *Veleporoznika izbornoga Dubrovačkoga kotara* upisanih na imeniku stoji 101 skupa. Dali su glas

Za gosp. D.ra Rafu Pucića	birača	45
" " D.ra Miha Klaića	"	45
" " Medu grofa Bondu	"	1
" " Luigia Serragli-a	"	1

Pokle nitko se ne tuži na izbore, niti jim po izbornih spisih odbor nahodi prigovora, odbor jednoglasno predlaže, da Sabor primi kano zastupnike *veleporoznika izbornoga Dubrovačkoga kotara* gg. *Rafu grofa Pucića i D.ra Mihovila Klaića.*

IV. Birački imenik *veleporoznika izbornoga kotara Kotorskoga* nosi svega 115 birača. Na izbore pristupilo ih 61, te 60 glasovaše za gospodina Gjuru pl. Vojnovića, a 1 za gosp. Pavla Veronu.

Kako izborni spisi svjedoče svaka je izvršena po izbornom pravilniku, niti je ikakav utok podnešen proti izboru, s toga odbor jednoglasno predlaže, da Sabor primi gosp. *Gjuru*

pl. Vojnovića zastupnikom veleposrednika izbornoga kotara Kolorskog.

Predsjednik. Otvaram obću razpravu. Prosi li kogod rieč?

Ponte. Nella discussione speciale ci sarà campo di dimostrare, come le osservazioni fatte, che 20 voti fra quelli emersi a favore dei sig. Piperata, Rossignoli e Radman non sono nulli, imperocchè la legge nostra fra altro dispone, che quando una persona rappresenta una società morale, essa possa rappresentarla anche nelle elezioni, senza escludere che egli abbia per sè nella propria specialità un voto, poichè quel voto non è suo, ma del corpo morale che rappresenta. Prima della seduta di ieri, siccome aveva dovuto esaminare gli atti elettorali di tanti distretti, non aveva ancora potuto vedere il rapporto del comitato sulle elezioni dei maggiori censiti. Però essendomi allontanato dalla seduta, ho potuto dopo rilevare un fatto che mi ha determinato ad intervenire anche alla seduta d'oggi, abbenchè ieri mi fossi determinato di non intervenirvi. Il fatto si è che rilevai, che il comitato propone all'accettazione della Dieta dei signori che non furono eletti. Chiare sono le disposizioni della legge in proposito. Il § 52 del regolamento elettorale dice: (*legge*). Il § 51 poi dichiara (*legge*). Ora a me sembra, che la Dieta escirebbe dal campo delle sue competenze in questa decisione sulla validità o non validità di singoli voti, imperocchè il § 44 dice che la commissione decide tosto. Lo stesso reg. nel § 51 poi dispone, che il certificato emesso dall'Autorità politica autorizza il deputato eletto ad entrare nella Dieta. La legge dichiara che gli eletti sono quelli che come tali "vengono riconosciuti dalla commissione,, e prescrive che "gli atti tutti debbono trasmettersi dal Capo del dominio alla Dieta, onde proferisca sull'ammissibilità degli eletti,,. A me sembra adunque che compito odierno dell'ecc. Assemblea non possa essere che questo: di esaminare cioè se coloro che, basati sul certificato di legittimazione emesso dall'autorità politica, furono introdotti in questa Dieta come deputati, abbiano da esservi ammessi. Nella Dieta non può stare assolutamente il diritto di introdurre altri in loro vece. Mi si dirà: In oggetto consimile ebbe luogo una decisione in un'altra Dieta. Ma, signori, potrebbe aver fallato, e d'altronde questo non implicherebbe per nulla, inquantochè dovremmo avere qui presenti tutti i regolamenti delle altre Diete, onde sapere se in questo frattempo non abbiano subito delle modificazioni i loro regolamenti, per poter riconoscere se abbiano delle disposi-

zioni del tutto eguali alle nostre. Se noi dunque vogliamo prendere una decisione, o se viene presentata all'eccelsa Dieta una proposta la quale è contraria alle parole non solo, ma anche al senso della legge nostra, non potrebbe seguirne la pertrattazione, che qualora una legge avesse già cambiato le disposizioni del regolamento finora vigente. Ora, supposto anche che nell'odierna seduta si dovesse mettere in questione questa domanda, ciò non potrebbe avvenire, perchè essa vi dovrebbe subire il trattamento costituzionale in Dieta, e dovrebbe poi essere anche accolta dall'altro fattore legislativo. Indi appena sarebbe applicabile, ed in ogni caso non si potrebbe riferire a casi anteriori. D'altronde la Dieta non sarebbe competente neppur oggi ad ammettere una trattazione in tal senso, nè di adottare una legge che modificasse le disposizioni dei §§ 51 e 52, inquantochè pel numero che oggi qui trovasi non vi è legalmente capace per la disposizione del § 53 che dichiara: (*legge*). Esposte queste ragioni, mi permetto di interpellare il sig. Presidente, se egli qual sentinella destinata a far qui osservare la legge, permetterà che sia messa a voti una proposta, la quale viola il regolamento. Eguale interpellanza mi permetto di fare al sig. Commissario imperiale, onde voglia dichiarare, se egli dal lato suo crederà che possa esser tolto il diritto che la legge accorda alla Corona ed al Governo di esaminare prima, a sensi del § 51, riguardo a ciascun deputato, se sia stato eletto e di rilasciargli il certificato: se cioè il Governo di S. M. possa tollerare che uno entri in Dieta senza essere munito del certificato di elezione, il cui rilascio spetta soltanto al Capo del dominio.

Antonietti. Le osservazioni dell'onorevole de Ponte non si riferiscono in genere all'elezione dei deputati dei maggiori censiti, bensì all'elezione unicamente dei deputati dei maggiori censiti del Circolo di Spalato. Le cose quindi da lui dette spettano alla discussione speciale, ed io nella discussione speciale mi riservo di rispondervi.

Ponte. Io mi sono limitato a fare una interpellanza per ora al sig. Presidente, ed un'altra al sig. Commissario governativo; quindi da questo lato attendo risposta, e ringrazio l'onorevole Antonietti...

Presidente. Veramente non credo che ufficio di presidente sia quello di dare consulto. Osservo per altro come Presidente e come deputato, che su ciò che riguarda la verifica dei po-

teri mi assoggetterò ai decisi di questa eccelsa Assemblée.

Seifert (vladin povjer.). Mi riservo di spiegare il pensiero del Governo, quando si tratterà della decisione sull'ammissibilità dell'elezione di Spalato.

Predsjednik. Rieč je gosp. izviestitelja.

Ljubić. Neimam što reći pokle Ponte nije ništa opazio glede obće razprave.

Predsjednik. Zatvaram obću a otvaram osobnu razpravu. Gosp. je izviestitelja rieč.

Ljubić čita prvu točku o izboru Zadra.

Predsjednik. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Zatvaram osobnu razpravu. — Ona gg. koja odobravaju izbor gg. Jerka Alesana, Kuzma D.r Benje, Valerija pl. Ponta i Boža D.r Filippia zastupnicim Zadarskih veleoporeznika, neka ustanu (*svi*).

Ljubić čita drugu točku o izboru Spljeta.

Ovdje mi je odgovoriti gosp. Pontu glede odbivenih glasova, i dokazati čiji su i zašto jih je odbor sudio nevaljanim. 1. Nevaljan je glas što je D.r Bajamonti dao za Kazalište Spljetsko, jer ova zgradja pripada imovini Društva dalmatinskoga, kako svjedoči njegov ustav; te se je imalo prikupiti pod ukupno imanje istoga Društva, za koje pod drugom stavkom imenika biračkoga ima jur svoj glas. Osim toga na Kazalište, Pobiračina Spljetska svjedoči, neplaća se temeljnoga poreza već fior. 96:14, dakle manje od fior. 100, koliko se iziskuje za izbornu právo u veleoporezništvu. Do napokon: u ovom slučaju D.r Bajamonti ili glasuje za se ili kano punomoćnik? Ako za se, nevalja mu, jer je glasovao na br. 25; ako kano punomoćnik, ni tako mu nevalja, jer ničijega punomoćja za to neiznosi, a osim toga kano punomoćnik Nisitea glasovao na br. 107. — 2. Nevaljan je glas podan na ime Nasljedniká pok. Marina Cerinea, jer, kako svjedoči odluka Suda Supetrova dne 3 kol. 1870 br. 3154, ima jih svega 16, dok na punomoćju nije jih podpisano nego 10. — 3. Nevaljan je glas podan na ime Nasljedniká pok. Josipa Derossi, jer odluka Suda Spljetskoga dne 16 srp. 1870 br. 224 svjedoči da jih je 7, dočim na punomoćju samo četvero povlašćuje petoga da glasuje, a dva nasljednika izostala su. — 4. Nevalja glas što je D.r Ilić Petar podao na ime Nasljedniká pok. Ivandinke Ilića. Odluka Suda Spljetskoga dne 15 srp. 1870 br. 2215 piše, da je jedini nasljednik sve te baštine D.r Petar Ilić; ali on je jur glasovao na br. 6, te za se nemože da glasuje dvaput; a nebi mogao ni kano punomoćnik, jer osim što nije iznio u to ime ničijega punomoćja, na br. 74 glasova

kano punomoćnik nasljedniká Bervaldia. — 5. Nevaljan je glas što je podao Ivan Pavišić u ime Nasljedniká pok. Šimuna Pavišića, jer odlukom Suda Spljetskoga dne 16 srp. 1870 br. 2213 dokazano je, da za života svoga tu baštinu uživa udovica Andjelija Pavišić, po tom i porez ona plaća. Ivan dakle, kano on, nije mogao glasovati; nije kano punomoćnik udovičin, jer niti je imao njezina punomoćja, niti ga je mogao izniti pošto on veleoporeznik nije. — 6. Nevaljan je glas podan na ime Mensa Collegiale di Traù. Ona dobra uživa kaptol Trogirski, i za nje porez plaća, kako brzojavlja Pobiračina Trogirska. Nego na ime kaptola Trogirskoga glasovalo se na br. 32, a dva glasa ista i moralna osoba nemože da ima. — 7. Nu nevaljan je i glas što je podao D.n Vjekoslav Maricić kano punomoćnik Kaptola Trogirskoga, jer Maricić veleoporeznik nije, te i nemože zastupati veleoporezničku osobu jali udružbu. — 8. S istoga razloga nevaljan je glas što je D.n Ante Silobrčić podao kano punomoćnik Koralne Menze Trogirske, jer ni Silobrčić nije veleoporeznik. — 9. Nevaljan je glas što je D.r Ilić podao punomoćjem udovice Zamberlini a na ime Nasljedniká D.n Andrije Zamberlini. Usljed sudbene nagodbe Supetar dne 11 ožujka 1870 udovicu nedopade već manji dio one baštine, dočim veći dio dopade Nikolu, Jakova i Andriju, koji ipak punomoćje nepodpisaše. Osim toga D.r Ilić nije mogao glasovati ovim drugim punomoćjem, pokle je glasovao, kako rekoh, na br. 74 punomoćjem Bervaldia. — 10. Nevaljan je glas što je za D.r Dominika Gazzari dao kano punomoćnik Ivan Pavišić, jer on veleoporeznik nije. — 11. Nevaljan je takodjer glas što je za Jakova Demichieli podao kano punomoćnik Nikola Lubin, jer ni on veleoporeznik nije. — 12. Nevaljan je glas što je na ime Samostana sv. Frane u Spljetu podao kano punomoćnik Josip Pavišić, jer drugim punomoćjem glasovao je na br. 42 za nasljednike Elisavete Krušavića. — 13. Nevaljan je glas što je isti Josip Pavišić podao na ime Samostana sv. Klare u Spljetu, jer nepovlašćen od starešinstva samostana; s čega su mu koludrice i sindištvo digle. — 14. Nevaljan je glas što je Nikola Lubin dao na ime Crkovine Trogirske, jer niti je predsjednik, niti blagajnik one crkovine, kako crkovinarsko vieće brzojavkom svjedoči; niti je donio punomoćje crkovinarskoga vieća. — 15. Nevaljan je glas što je za Gilara Protasia podao kano punomoćnik Mihovio Cerineo, jer on veleoporeznik nije. — 16. Nevaljano je glasovao d.r Bajamonti za Društvo dalmatinsko bez punomoćja toga društva,

dočim po § 23 ustava društvenoga cielo upraviteljstvo skupa zastupa izvana isto društvo. — 17. D.r. Rossignoli nepalca skupa temeljnoga poreza u starom okružju Spljetskomu već fior. 79:63⁵/₁₀, kako svjedoče brzozavke Pobiračina. Nije dakle veleporoznik, te nevaljan je njegov glas na br. 4. — 18. S toga uzroka, jer d.r. Rossignoli nije veleporoznik, nevaljan je i glas što je isti podao na br. 67 na ime Crkovine Starogradske. — 19. Sinovčić Ivan nije veleporoznik, te mu je nevaljan glas, jer Pobiračina svjedoče da neplaća poreza već godišnjih fior. 45:95. Kažu da su mu prikupili ostanke što duguje poreza za prošle godine, da bi ga u veleporoznike proturili. — 20. Nevaljan je s istog uzroka, jer veleporoznik nije, i glas što je rečeni Ivan Sinovčić podao kano punomoćnik Marije Alberti na br. 9. — 21. Nevaljan je glas Braće Tacconi, jer po svjedočanstvu Pobiračina u okružju Spljetskomu neplaćaju već godišnjih fior. 41:12¹/₂ poreza. — 22. Nevaljan je glas d.n. Ivana Zudenigo kano punomoćnika Ante Bujana, jer Zudenigo nije veleporoznik, ako i je zakoniti zastupnik nadpopovskoga nadarja Nerežijškoga. — Odvadi dakle po 22 glasa Piperati, Radmanu i Rossignoliu, neostaje njim nego: 55 glasova Piperati, Radmanu 54 a Rossignoliu 53; dočim Mladineo imao jih je valjanih 69, Lanza 67 a Tacconi 65. Da su ova tri zadnja pak zadobila nadpolovičnu većinu jasno je, jer od ukupnoga broja 143 glasovatelja odvadi ona 22 glasa nevaljana, ostaje valjanih glasovatelja samo 121.

Klaić. Nemogu se slagati s oblikom odborova predloga, koj glasi: neka Sabor primi kano zastupnike veleporoznika Spljetskih valjano izabrane gg. Mladinea, d.r. Lanza i d.r. Tacconia. Taj predlog nije podpun, jer bi se prije njega imalo reći, da neprima gg. Piperatu, Radmana i Rossignoliu kao nezakonito izabranu. S toga predlagam, da se preinači ovako: 1. "da se nemaju potvrditi izabranim gg. Rossignoli, Piperata i Radman; 2. na mjesto njih da se imaju proglasiti zakonito izabranim gg. Mladineo, Lanza i Tacconi."

Seifert (vladin porjer.). Devo (egualmente come l'onorevole Ponte) prima di tutto dar lettura di alcune disposizioni del reg. elettorale e provinciale relativamente alla proposta che si sta pertrattando. Anzitutto il § 52 del regolamento elettorale dice: (*legge*). Riferendosi al § 30 che dice: (*legge*), il § 6 dello stesso reg. si esprime: (*legge*). Da ciò deve inferirsi, che la Dieta provinciale ha bensì il pienissimo diritto di decidere sull'ammissibilità o meno dei depu-

tati eletti, di accogliere o di annullare l'operato delle commissioni elettorali; ma da queste disposizioni non può dedursi, che questo diritto incontrastato di decidere sull'ammissibilità degli eletti involva in sè anche il diritto di riformare l'elaborato di elezione, e quindi che la Dieta, oltre il diritto di cassare, abbia quello pure di riformare, ossia nel caso concreto che la Dieta abbia il diritto incontrastato non solo di escludere i signori Piperata, Rossignoli e Radman, ma nello stesso tempo anche quello di surrogarli con altri tre candidati. A ciò ritenere concorrerebbe la pratica costante dall'eccelsa Dieta finora osservata, e la considerazione che pare inverosimile che una disposizione così vitale, come sarebbe quella che la Dieta abbia anche il diritto di riformare un operato elettorale, chiamando a deputati individui candidati bensì, ma non eletti, che una disposizione così vitale, dico, non trovi una menzione espressa nel regolam. elettorale, mentre sappiamo che nelle elezioni delle Camere di commercio, le quali non si possono paragonare in importanza all'elezioni dietali, il regolamento contempla appunto il caso che, cessando l'eletto, subentra quello che, dopo di lui, aveva riportato più voti. Volendo accettare la procedura conformemente alla proposta dell'onorevole comitato, verrebbero scarpate disposizioni del regolamento elettorale, fra le quali cito in particolare il § 51. il quale dà diritto al Capo del dominio di rilasciare il certificato di elezione all'eletto contro il quale non emergono eccezioni legali. A confermarmi in questa opinione, posso citare un'altra disposizione, cioè il regolamento interno, votato dall'eccelsa Dieta e sancito da S. M., il quale, nel § 4, si esprime: "nei casi in cui la Dieta dichiarasse di non ammettere un deputato, il Presidente avrà cura di provvedere a nuove elezioni". Mi pare che questo sia il caso appunto che oggidi si sta pertrattando. Quindi, dopo questa dichiarazione, citando il § 34 del regolam. provinciale, io lascio all'illustrissimo sig. Presidente cav. Ljubiša di vedere e conoscere, se la proposta fatta dal comitato nella seconda parte, cioè di sostituire ai primi tre eletti i tre candidati sig. Mladineo, Tacconi o Lanza, possa essere ammessa o non ammessa alla discussione.

Presidente. Il § 34 del regolamento parla soltanto di proposte governative o di proposte della Giunta provinciale o di singoli membri. La verifica dei poteri è di spettanza dei deputati; è qualche cosa di distinto, di indipendente. Il § 4 suona così: "nei casi in cui la

Dieta dichiarasse di non ammettere un deputato, il Presidente avrà cura di provvedere a nuove elezioni. Qui precisamente questo paragrafo non è applicabile, perchè non si tratta già di non ammettere un deputato, ma si tratta semplicemente di quale, perchè possa essere ammesso, sia il deputato scelto. Questo è lo spirito del rapporto del comitato. Io quindi non mi trovo autorizzato, in qualità di Presidente, di escludere dalla votazione la proposta del comitato, perchè, ripeto, la verifica dei poteri è affare di famiglia della Dieta, dove non c'entra nessuno che in questa Dieta non sieda, e l'opinione esternata dall'onorevole Commissario imperiale devo ritenere unilaterale. Quanto al merito della questione, non voglio entrarvi, per non pregiudicare al dibattito che è aperto.

Seifert (vladin povjer.). Dirò che il § 34 parla di proposte, ma non soltanto di proposte del Governo, ma anche di proposte speciali, fra le quali si annoverano quelle dei comitati. Ad ogni modo, ho spiegato il pensiero del Governo, ed aggiungerò che la cosa pareva di tanta importanza, che si è ritenuto necessario di dover chiedere istruzioni al Ministero.

Presidente. Una risoluzione del Ministero non può essere accettata da questa Dieta se non che come una opinione unilaterale del potere esecutivo. Io devo ritenere che l'attuale Dieta non sia ancora costituita; essa lo sarà appena completata la verifica dei poteri, e le sue proposte allora verranno trattate in via costituzionale a sensi del § 34.

Antonietti. Domando la parola, per dichiarare a nome dei miei colleghi, che il comitato accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Klaić. Siccome però con questo emendamento la proposta del comitato vien divisa in due parti, così pregherò il sig. Presidente a voler porre a voti separatamente la prima parte, che cioè l'ecc. Dieta voglia dichiarare non eletti i signori Rossignoli, Piperata e Radman. Quando verrà a discussione l'altra parte, mi riservo di rispondere all'on. de Ponte e al sig. Commissario imperiale.

Presidente. Il § 49 del regolamento interno suona così: (*legge*). Qui precisamente siamo al caso, e quindi i sig. che appoggiano la proposta divisione si alzano (*maggioranza*). La discussione adesso si aggirerà semplicemente sul primo punto, cioè sulla proposta del comitato, vale a dire sull'ammissione o non ammissione dei sig. Piperata, Rossignoli e Radman.

De Ponte. Devo rendere avvertita l'eccelsa Assemblea, che per le disposizioni del nostro

regolamento elettorale, quando le liste elettorali sono pubblicate per le parti sopra le quali non ci sia stato reclamo di sorta, quello che è contenuto nelle liste si deve ritenere come un fatto compiuto e che non ammette più nessuna alterazione. Qui ora non ci si presenta di trattare, onde decidere, come prescrive il regolamento, riguardo all'ammissibilità degli eletti deputati, ma si vuol trattare, invadendo il campo della commissione onde farci decidere, se quei voti di coloro che erano compresi in lista erano validi o no, se coloro che erano compresi in lista avevano il diritto di comparire all'elezione ecc. Ora, per esempio, il diritto di comparire viene determinato per legge dal solo esistere in lista i nomi al tempo dell'elezione. Queste sono le prime osservazioni che mi permetto di fare. — Non seguirò l'onorevole Ljubić in tutta la casistica esposizione, su tutti quei nomi che ha indicato. Però osserverò che, se io volessi fare eguale casistica relativamente ad altri nomi, arriverei ad eguale risultato. Io non voglio però entrare ora in questa enumerazione, che neppure per me al presente, come si sono stabilite le cose, ha più scopo. Avendo infatti il signor Presidente dichiarato che sarà messa a voti in questo argomento una proposta, che io credo contraria al regolamento, io prendo licenza e non assisterò all'ulteriore continuazione della seduta.

(*L'onorevole de Ponte esce dalla Camera*).

Presidente. Questo caso non credo che sia previsto dal regolamento interno (*grande illurità*). Domanda taluno dei signori la parola?

Antonietti. Credo di poter dire (quantunque l'on. de Ponte non sia presente) che l'opinione da lui esternata sia priva di fondamento. Egli vorrebbe attribuire il diritto di giudicare della validità dei voti alla commissione elettorale, fiscandolo alla Dieta. Ma ciò non sta in legge. — In quanto poi alla nullità dei voti esclusi dal comitato, io credo che l'esposizione fattane dall'on. Ljubić sia stata così chiara, che a me non occorra aggiungere parola per confermarla.

Predsjednik. Pita li još kogod rieč? — Nitko. — Zatvaram osobnu razpravu. Ima li izviestitelj što dodati?

Ljubić. Ništa.

Predsjednik. Stavljam na glasovanje prvi dio Klaićeva predloga (*čita*). — Ona gg. koja ga primaju, neka se dignu (*svi*). — Otvaram razpravu glede drugog diela. Prosili kogod rieč?

Antonietti. Il sig. Commissario governativo, all'appoggio del § 52 del regolamento elettorale, vorrebbe che la facoltà della Dieta si li-

mitasse solamente a pronunciarsi sull'ammissibilità degli eletti. Ma io chieggo al sig. Commissario governativo s'egli abbia risposto a delle altre domande, prima di sciogliere tale quesito. Chi sono gli eletti? — Gli eletti sono quelli che hanno ottenuta la maggioranza dei voti. — A chi spetta riconoscere quali sieno gli eletti? Il sig. Commissario governativo pare che abbia voluto dire che questo diritto spetta o alla Commissione o al Capo del Governo, il quale rilascia il certificato di legittimazione. Suppongo che questo diritto spetti alla commissione elettorale. Ma, se anche ciò fosse, vorremo noi ritenere obbligatoria per la Dieta la decisione della commissione? Vorremo noi rifiutare alla Dieta il diritto di riconoscere, se queste decisioni siano giuste e legali? Costringeremo noi la Dieta a chinare la fronte dinanzi ai verdeti della commissione elettorale? Questo certo non si può sostenere; e voi, o signori, con la decisione che prendeste un momento fa avete dimostrato che la Dieta ha diritto di giudicare se la commissione abbia bene o male agito, giacchè avete ritenuti nulli 20 voti che la commissione aveva dichiarato validi. Ma secondo il reg. elettorale la commissione non ha questo diritto. Cosa dice il regolamento? Al § 46 dice (*legge*). In questo § nulla havvi che dia alla commissione il diritto di proclamare chi siano gli eletti. La commissione non ha altro diritto che di firmare il duplice elenco, di fare lo scrutinio, e poi sigillare in comune col Commissario governativo le liste dei voti e consegnarle a questo onde le trasmetta al Capo del Governo. — Spetta forse al Capo del dominio riconoscere quali sieno gli eletti? Nessuno gli vorrebbe attribuire questo diritto. Egli esamina gli atti elettorali, ed a quelli che a lui sembra abbiano ottenuta la maggioranza rilascia un certificato, e null'altro. Ma questo certificato che valore ha? — Il § 51 dice espressamente: (*legge*). Adunque il certificato rilasciato dal Capo del dominio vale soltanto fino a che sia deciso il contrario; e il decidere a chi spetta? — Se non ispetta alla commissione elettorale, se non ispetta al Capo del Governo, spetterà indubbiamente alla Dieta. Gli stessi paragrafi accennati dal signor Commissario governativo inducono a questa opinione. Il § 52 dice (*legge il § 52*).

La Giunta provinciale non è che un organo esecutivo della Dieta; se la Giunta provinciale ha il diritto di esaminare gli atti e di riconoscere gli eletti, tanto più tale diritto deve spettare alla Dieta. Laonde io credo che nel caso concreto il procedere del comitato sia stato corretto e pienamente corrispondente alla legge.

Dirò ancora, che gli altri paragrafi citati dal Commissario governativo, cioè i §§ 30 e 6 del regolamento provinciale, non distruggono quanto io ho detto poc' anzi. Il § 30 non fa che confermare quanto sta scritto nel § 52, e il 6 non si riferisce certamente al nostro caso. Nel § 6 si parla del caso in cui i Deputati cessino dalle loro funzioni, muoiono, o perdano le qualifiche necessarie. Questo non è il caso nostro; qui si tratta soltanto di vedere se un deputato eletto sia o no ammissibile. Non dirò del § 4 del regolamento interno, inquantochè su questo punto ha risposto come doveva l'onorevole nostro Presidente. Vengo dunque alla conclusione. Io credo che la Dieta, presi in esame gli atti elettorali e riconosciuta che la maggioranza dei voti fu riportata dai signori Mladineo, Tacconi e Lanza, abbia diritto di dichiarare come legalmente eletti questi signori, dopo aver riconosciuto che i sig. Piperata, Rossignoli e Radmag non furono gli eletti, per non aver essi riportata la maggioranza dei voti.

Seifert (vladin porjerenik). Dirò poche parole soltanto, osservando come dalle parole dell'onorevole deputato Antonietti si avrebbe potuto dedurre, che io avessi voluto attribuire il diritto di riconoscere l'eletto all'autorità provinciale o al Capo del dominio. Questo io non ho detto. Non metterò la pazienza della Dieta a lungo prova coll'entrare in discussione su quest'argomento, nè mi dilungherò a dimostrare, se la posizione degli elettori resti eguale nel caso che si proceda a sostituzione di deputati, anzichè a nuove elezioni, nel caso di annullamento delle elezioni. Il deputato che entra in Dieta deve avere il certificato di legittimazione. Non so come il Capo del dominio potrebbe in questo caso venire all'occasione di rilasciare il certificato a persone non elette legalmente. Io ho espresso il punto di vista dal quale il Governo giudica la quistione, e non credo che le osservazioni fatte dal dep. Antonietti abbiano confutato le ragioni da me addotte.

Klajić. Dirò ancora solo due parole, perchè nelle osservazioni fatte tanto dall'on. Antonietti quanto dal sig. Commis. gov. non mi pare sia stato rilevato pienamente il senso di questo certificato d'elezione. Il § 51 reg. e. dice (*legge*). Dunque il Capo del dominio quando riceve gli atti di elezione, egli esamina se l'eletto qualunque egli sia, comunque sia stato eletto, comunque siano stati contati i voti, abbia le qualifiche richieste dal § 17, qualifiche negative; vale a dire se non sia stato dichiarato colpevole di crimine o delitto, oppure se sul suo avere non sia stato

aperto il concorso per la procedura concorsuale. Dunque qual'è la missione del Governo? La missione del Governo è di vegliare perchè in Dieta non entrino dei furfanti o degli oberati; il Capo del dominio fa in questo riguardo, per dir così, la polizia. Diamo un esempio dal quale apparirà ancor meglio la legalità del nostro procedere. Supponiamo che la commissione abbia male numerati i voti. Si tratta di fare una somma. Supponiamo che nel riportare le decine si abbia riportato 6 invece che 5, e la maggioranza dei voti risulti in favore di A invece che di B, mentre invece è realmente per B invece che per A. Questi atti vengono al Capo del dominio, egli vede questo errore materiale, ma egli non può far altro senonchè vedere se gli eletti sieno condannati od oberati. Ora, domando io a lor signori, se si presentasse questo caso, dovremmo noi semplicemente annullare l'atto elettorale e il Presidente dovrebbe dar le disposizioni perchè venisse indetta una nuova elezione? Certamente no. — Il caso nostro concreto è press'a poco lo stesso. Cosa è avvenuto in quest'elezione? Che sono stati contati siccome validi dei voti che invece sono stati dimostrati con tutta evidenza invalidi. Quindi, in fondo dei conti, la cosa si riduce ad un'erronea numerazione, sulla quale il Capo del dominio non è chiamato a pronunciarsi. Il sig. Commissario governativo ha detto che in questa maniera viene in certo modo fiscato il diritto del Capo del dominio. Ma qui, signori, non può reggere la domanda del Commissario governativo. "Come farà il Governo a rilasciare il certificato di elezione a quei signori che noi chiamiamo come eletti?". A questa domanda io trovo molto facile la risposta. Se prendiamo il caso di elezioni generali o se prendiamo il caso di elezioni suppletorie, v'è sempre il caso che la seduta incominci prima della conferma delle elezioni, ed ecco la necessità del certificato di elezione. Oggi noi proclamiamo questi tre eletti come validamente eletti; essi entrano domani in Dieta senza certificato di elezione, perchè la validità è comprovata implicitamente con la nostra deliberazione. Resta il caso del § 17; e qui rimane sempre libera l'azione del Governo, il quale dovrà vedere se queste persone che noi abbiamo proclamato elette siano fornite dei requisiti voluti da quel paragrafo. Queste persone ci constano per prove, sono conosciute, incensurabili; però se il Governo verrà a dirci che invece cadono nell'eccezioni portate dal § 17, eglino sortiranno dalla Dieta. Il caso è già succeduto un'altra volta. Un signore è venuto a sedersi come deputato in

questa camera; noi lo abbiamo accettato, nulla constandoci che potesse star contro alla sua elezione. Ma alcuni giorni dopo il Governo è venuto a conoscenza di fatti a suo carico, i quali si opponevano alla sua eleggibilità; e in seguito a ciò quel signore è uscito da questa sala.

Il signor Commissario governativo ha detto che altra volta sono state annullate dell'elezioni e che non si è proceduto in questa maniera. Ciò è vero; ma la Dieta non le ha annullate già per causa di una erronea numerazione di voti, com'è ora il caso, ma le ha annullate perchè ha trovato che gli atti dell'elezione erano viziosi. Un esempio di tale nullità lo abbiamo avuto nel deputato di Makarska, ove non abbiamo soltanto annullato i voti della maggioranza, ma bensì tutto il procedimento dell'atto elettorale; ed egualmente si è fatto per l'atto elettorale dell'Isola.

Dirò ancora una cosa che appoggia il nostro modo di procedere. Non siamo noi i primi che procediamo in questa maniera; in diverse altre Diete dell'Austria si è presentato il medesimo caso. Giorni sono, alla Dieta di Lubiana è stato proceduto in questa maniera; vale a dire, enumerati i voti, istessamente si è trovato che non quello che aveva ricevuto il certificato di elezione, ma l'altro candidato aveva avuta la maggioranza, e quest'altro fu chiamato a sedere in Dieta. Nelle elezioni del 1864 e 1867, e particolarmente nelle Diete tedesche, si è presentato questo caso, cioè nelle Diete che sono rappresentate dal partito intitolato *verfassungsfreund*, vale a dire amico dello statuto; e fu sciolto nel modo da noi inteso.

Quanto all'obbiezione poi mossa dall'onorev. Ponte che, cioè non tutti i regni e paesi abbiano uguali statuti, gli farò osservare che tutte le costituzioni sono regolate su una sola, meno qualche debolissima variante, e che sono tutte raccolte in un libro che è facile procurarsi e dal quale potrà vedere che sono identiche. Si potrebbe dirmi che questa massima non è da seguirsi, ed a questo potrei rispondere, che non solo le Diete austriache, ma anche parlamenti stranieri seguono questa pratica, e dove vedono vizio d'enumerazione annullano le elezioni. In questi ultimi giorni anzi, al Parlamento del Belgio, che è stato aperto in agosto, vi è stato un caso, tanto più rimarchevole, inquantochè il deputato che aveva apparentemente riportata la maggioranza dei voti apparteneva alla maggioranza del parlamento, mentre quello chiamato in sua vece apparteneva alla minoranza.

Predsjednik. Pita li još kogod rieč? — Nitko. — Stavljam dakle na glasovanje drugi dio Klaićeva predloga (*čita*). — Ona gg. koja ga primaju, neka izvole ustati (*svi*). — Adesso mi permetterò di fare una piccola osservazione. Io credo che sieno già due giorni che ho avuto l'onore di comunicare al signor Commissario imperiale l'ordine del giorno, e credo ancora ch'egli abbia preso conoscenza dei rapporti dei comitati. Nella presunzione che questi rapporti saranno accolti dall' ecc. Assemblea, spero cho il sig. Commissario imperiale si sarà informato presso le autorità superiori se vi erano eccezioni soggettive che stavano contro questi tre nominati. Non avendo egli fatto eccezione, io credo che il certificato di elezione sia stato tacitamente rilasciato; e quindi io devo, senza nessun contrasto, accettare in questa Dieta i deputati proclamati col conchiuso testè emanato da questa eccelsa Assemblea.

Ljubić čita točku o izboru Dubrovnika.

Predsjednik. Prosi li kogod rieč? — Nitko. — Zatvaram osobnu razpravu. — Ona gg. koja primaju gg. kneza d.r Pucića i d.r Klaića kano zastupnike veleposeznika Dubrovačkih, neka ustanu (*svi*).

Ljubić čita točku o izboru Kotora.

Predsjednik. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Osobna je razprava zatvorena. — Ona gg. koja odobravaju izbor g. Gjura pl. Vojnovića zastupnikom veleposeznika Kotorskih, neka ustanu (*svi*). — Pozivljem d.ra Klaića da izjavi koga se izbora prima.

Klaić. Primam zastupstvo vanjskih Obćina Sinjskih, i zahvaljujem se ne izbor veleposeznika Dubrovačkih.

Predsjednik. Biva dakle izpraznjeno jedno zastupstvo Dubrovačkih veleposeznika, što se priuzdržavam dostaviti Vladi. — Tajnik d.r Monti izvolit će pročitati rieči propisane za obećanje. (*Svi ustaju, d.r Monti čita te rieči, a gg. zastupnici ovjerovljeni polažu obećanje*). — Čuli ste gg. navieštaj g. vladina Povjerenika, da su nam časovi prebrojeni, te nam je nužda da držimo sjednicu i popodne, nebi li obavili sve poslove dnevnoga reda, naime (*čita*):

1. Izbor šestorice tajnika.
2. Izbor odborâ novčanog, molbenog, i pregledateljnog djelovanje zemaljskog Odbora.
3. Izbor 4 odbornika i 4 zamjenika jim kođ pokrajinskog povjerenstva za uredjenje zemljarine.
4. Osnova zakona kojom se u obćinski pravilnik uvadja novost glede odobrenja obćinskih predrazbroja.

5. Osnova zakona glede izplaćivanja od strane Obćinâ bolničkih troškova.
6. Imenovanje petorice poslanika na carsko Vieće.
7. Izbor odbora za adresu na carsku poruku.
8. Predlog nekoliko zastupnikâ u poslu carinarškom.
9. Izbor pokrajinskog Odbora.

Klaić. Mjesto 7. stavke kako je sastavljena imalo bi se samo reći *poruka carska*, jer Sabor nije još ništa o tomu odlučio.

Predsjednik. Ja čitam samo dnevni red, pa da je u njemu rečeno *adresa* ili *poruka*, svi razume o čemu je govor. — Zatvaram dakle ovu sjednicu, a po podne u 9 satih otvorit će se opet.

Sjednica zatvorena na 3 sala po p.

IV. Sjednica dneva 2 Rujna 1870.

Prisutni:

Predsjednik Vit. STJEPAN LJUBIŠA.

Vladin povjer. Vit. SEIFERT.

Tajnici: Monti i Ljubić.

Sjednica se otvara u 10 sat. pr. p.

Predsjednik. Ima nas 26, broj zakoniti; otvaram sjednicu. Izvolite, gg. tajnici, pročitati napisnik jučerašnje sjednice.

Ljubić čita ga hrvatski, a

Monti talijanski.

Predsjednik. Ima li tko primjetbâ učiniti? — Nitko. — Napisnik biva odobren. — Prije svega moram pozvati gosp. zastupnika Lanza da položi svoje obećanje. (*Svi na to ustaju, D.r Monti čita propisane rieči, a D.r Lanza polaže obećanje*). — Pošto je svršeno ovjerovljenje izabranih zastupnika, naglašujem zakonito ustanoavljen Sabor kraljevine Dalmacije. — Molim gosp. tajnika da pročita ovaj upit na vladina povjerenika.

Paolinović. Ja ću ga pročitati (*čita*):

Ima već godina dana da razbojnici haraju po Imoskoj krajini; a Vlada još nije znala zauzbiti susilnike, ni poprimiti takovih mjera, koje bi mogle povratiti mir i sigurnost, koje je do nedavna Imoska krajina podpuno uživala i koja bi se mogla lasno uzpostaviti u onako virnomu i poslužnomu i hrabromu puku, samo kad bi se zbiljimice stalo raditi. U zadnje vrieme razbojnici, videći vladin driemež i mlitavost žandarâ, koja se proljetos žalostno pokazala na Lovreću

i po inih selih, kad su se s njima sretali, počele narupljivati u veće čete, skupljajući k sebi skitalice i lopove iz svih sela, tako da su se zimus tucali po samom Imoskom varošu, da su zimovnik po volji birali od medje do primorja, da su ucjene na ciela primorska sela udarali, i napokon u oči velike Gospojine tunomadne družuše se udariti na mnogobrojne Imoske dernečare, dočikajući ih na klancima; te ih do dvista zaustavili i sadrli, a trgovca Dundića odveli sobom, udarajući mu na glavu odkupnine tovar zlata. Sjutra dan razbojnici udariše iznenada na selo Studence, više ljudi raniše, blaga odvedoše, i nekoga Bilića ucienišu u sto sovrana, jal bratovu glavu.

Na očigled ovlikomu neredu i nemaru poslovača javne sigurnosti, pitam Vladu Njeg. V.:

Znali Vlada za žalostno stanje javne sigurnosti u kotaru Imoskomu?

Jeli koja i kakva uložila sredstva da sigurnost javna bude obezbijedjena od poznate čete razbojnika u Imoskomu i okolnim kotarima?

U Zadru na 2 rujna 1870.

MIHOVIO PAVLINOVIĆ — IVAN DEŠKOVIĆ — KOSTO VOJNOVIĆ — ANTE TRIPALO.

Predsjednik. Upit u maticu biti će predan gosp. vladinu Povjereniku. — Čitati je i ove molbe na Sabor.

Monti (čita). Molba društva za podpomaganje učenika bolesnih u Beču, da mu se podieli pomoć iz zemaljske glavnine. — Učenici iz Boke Kotorske kod Gjovanea u Gradcu istu pomoć. — Od predsjedništva Odbora zemaljskog, molba udovice Bradaš za podporu djeci, i varoša Knina za podporu vodenim radnjam.

Predsjednik. Sve ove molbe idju molbenomu Odboru, kao što i ove koje se još imaju pročitati.

Monti (čita). Molba jednoga učitelja iz Gorice kod Biograda, s kojom prosi providbâ glede svoje učione. — Molba sela Pupnate za ustanovljenje jedne učione. — Molba Jeričevića i Verzottia glede svote koju jim duguje Občina Kurčulska.

Predsjednik. Prelazimo sada na dnevni red. Prvi je posao: izbor šestorice tajnika. — Molim da napišete onoliko imena na listiće.

(Sabirajući listiće, gg. tajnici naglašuju izpadak. Gg. Ljubić 24 glasa, Monti 24, Budmani 25, Radmilli 25, Nikolić 25, Ponte 25, Arneri 2).

Molim gg. Ljubića i Monta da izvole oni započeti red. — Drugi je posao dnevnog re-

da: izbor tri Odbora, novčanog, molbenog, i pregledateljnog djelovanje zemaljskog Odbora. Ove su dotične odredbe (*čita dotične §§ poslovnika*).

(Obavljen izbor na isti način, dobivaju za novčani odbor gg. Klaić 26 glasova, Vojnović K. 24, Cingria 25, Bersa 25, Begna 26, Vojnović J. 1, Bajamonti 1).

Preporučujem gg. koja zadobiše većinu, da izvole još danas ustanoviti Odbor i javiti mi izbor predsjednika i izviestitelja, da jim se predadu dotični spisi. — Predjite na izbor petorice članova molbenog odbora.

(Ispadak: gg. Petrović 24 glasa, Kovačević 23, Paštrović 23, Arneri 22, Monti 14, Antonietti 9, Dešković 2, Ponte 1).

I ova gg. molim, radi predaje svojih spisa, da se ustanove odmah, to mi prijave izbor predsjednika i izviestitelja. — Sada je izbor odbora, koj ima pregledati djelovanje zemaljskog odbora.

(Ispadak: gg. Antonietti 23, Ljubić 22, Radmilli, 22, Tripalo 22, Vojnović J. 22, Fontana 2, Bersa 1, Dešković 1, Lanza 1).

Ustanovite se i vi gospodo, da vam se izruče dotični spisi. — Sada je odabrati 4 odbornika i zamjenika jim kod povjerenstva na uređenje zemljarine. Neka gosp. tajnik čita vladin dopis o tomu.

Monti (čita):

Illustrissimo Signore!

In seguito al riverito dispaccio 10 agosto corrente N. 24834 dell'Eccelloso i. r. Ministero delle Finanze mi pregio d'interessare la compiacenza di Vossignoria Illustrissima di voler disporre, affinchè l'Eccelsa Dieta provinciale, che sta per radunarsi, proceda alla tuttora pendente scelta dei quattro membri e di altrettanti sostituti della Commissione provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria a senso del § 8 della legge 24 maggio 1869, dirigendole, tostochè si sarà radunata, analogo invito a nome del Governo, e dando così sfogo alla ricerca già fatta in precedenza col foglio 29 settembre a. d. N. 1132-pr.

Pel caso che attesa la probabilmente breve durata dell'attuale sessione dietale la scelta dei sumentovati membri e sostituti della Commissione provinciale non potesse venire eseguita dalla Rappresentanza provinciale, Vossignoria Illustrissima vorrà avere la gentilezza di adoperarsi, onde la Rappresentanza provinciale impartisca alla Giunta provinciale l'autorizzazione di procedere alla scelta medesima.

In questo riguardo Sua Eccellenza il Signor Ministro delle Finanze fece osservare, che

L'Eccelsa Rappresentanza provinciale non sarà aliena dall'impartire, occorrendo, alla Giunta provinciale l'autorizzazione surriferita, qualora vorrà considerare, essere l'oggetto della massima urgenza, essere state di già intraprese in tutte le altre provincie le operazioni inerenti all'esecuzione della legge 24 maggio 1869, e vorrà infine riflettere, che un ulteriore indugio nella scelta renderebbe incerto, se in questa provincia ancora durante il corrente anno potranno essere incominciate le relative operazioni.

Vostra Signoria Illustrissima sarà compiacento di farmi a suo tempo conoscere il deliberato che nell'argomento sarà per prendere l'Eccelsa Dieta provinciale, e frattanto voglia gradire le assicurazioni della distinta mia stima e considerazione.

Zara, 20 agosto 1870.

L'i. r. Dirigente la Luogotenenza

FLUCK.

Presidente. Per evitare precipitate elezioni in un oggetto di sì vitale interesse per la provincia, io metto anzitutto a decisione di quest'eccelsa Assemblea il quesito: se essa stessa voglia procedere oggi alla nomina di questi signori membri, o se questo suo diritto fondato nella legge, citato nel preletto rescritto, voglia rinunziarlo alla Giunta provinciale. — Quei signori dunque che intendono oggi stesso procedere all'elezione di questi membri della Commissione per il rilievo della rendita fondiaria prego di alzarsi (*maggioranza*). Ora, perchè non nasca confusione nella nomina, procederemo uno per uno, cioè per il primo membro e il suo sostituto, o poi pel secondo membro e suo sostituto, e così via pel terzo e quarto.

Klaić. Dakle koliko ćemo glasova dati?

Predsjednik. Svaki po jedan, jednomu odborniku i zamjeniku mu.

Danić. A da prvi bude uvijek pravi a drugi zamjenik.

Predsjednik. To je moj prvi predlog.

Klaić. Da ne bude pomete, ja predlagam, da damo četiri listića i da napišemo na svakomu dva imena, kojih prvi biti će pravi odbornik a drugi zamjenik.

Predsjednik. Ona gg. koja primaju Klaićev predlog, neka ustanu (*svi ustaju*). Napišite dakle prvi listić.

(*Sabravši listiće, tajnici naglašuju izpadak: gg. Frane vit. Stermić bilježnik u Zadru 20 glasova, D.r Špiro vit. Petrović odevjetnik u Za-*

dru 1, Mihovil Čović posjednik u Drnišu 21, Valerij pl. Ponte bilježnik u Zadru 1).

Ostaju dakle izabrani vit. Stermić odbornikom i g. Čović zamjenikom. Pristupite sada na drugi izbor.

(*Izpadak: gg. Petar Dudan c. k. pristar zemaljskog suda u Zadru 20 glasova, Petar Jerčić načelnik občinski u Sućurcu 1, D.r Luigji Frari načelnik obč. u Šibeniku 1, D.r Lujo Moretti odevjetnik u Trogiru 22, Ivan vit. Marasović obč. načelnik u Skradinu 1).*

Gg. Dudan odbornik i Moretti zamjenik. Treći izbor.

(*Izpadak: gg. Vinko Didolić posjednik u Selcu 22, Jerko knez Kambelović posjednik u Spljetu 1, Petar pl. Tartaglia posjednik u Spljetu 21, Ivan vit. Cupogrosso posjed. u Spljetu 1, Frane Mladineo posjed. u Spljetu 1).*

Dobiše većinu g. Didolić kao odbornik i pl. Tartaglia kao zamjenik. Četvrti izbor.

(*Izpadak: gg. Niko Vlahov knez Pucić vlastelin u Dubrovniku i Pavel Kamenarović posjednik u Dobrotu po 23 glasa svaki).*

Izabrani gg. knez Pucić odbornikom i Kamenarović zamjenikom. — Sljedeći je posao dnevnog reda: osnova zakona, kojom se u občinski pravilnik uvadja novost glede odobrenja občinskih predrazbroja. Pošto nije još ustanovljen zemaljski Odbor, da mu jedan član može biti izviestiteljem, molim gg. tajnike da pročitaju osnovu.

Monti (čita):

Eccelsa Dieta!

I bisogni ognora crescenti delle Comuni, determinati dal rimborso delle spese ospitalizie, dalle rifusioni al fondo di carestia, dall'inconveniente finora troppo lamentato di lasciare per più anni i loro preventivi senza approvazione, e finalmente dai deficit considerevoli che conseguentemente e progressivamente si aumentarono, raccomandano all'approvazione dell'ecc. Dieta l'unito progetto di legge.

La riserva di sottomettere i preventivi al sindacato dell'eccelsa Dieta nella sessione più vicina, offre garanzia sufficiente a ciò che la Giunta non possa abusare della facoltà che le viene concessa, facoltà d'altronde che fra consimili circostanze venne da un paio di anni accordata dalla rappresentanza del paese alla Giunta dell'Istria, mediante una consimile proposta, che ebbe anche a riportare sanzione Sovrana.

Zara, 19 agosto 1870.

PETROVIĆ m. p.

Legge

valevole pel Mio Regno di Dalmazia, con cui viene aggiunta una novella al regolamento comunale, intorno l'approvazione da parte della Giunta delle addizionali comunali.

Sulla proposta e coll'adesione della Mia Dieta di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1.^o Non potendo essere sottoposti all'approvazione della Dieta, a causa della chiusura della sessione, i preventivi di quelle Comuni, le di cui addizionali oltrepassano il limite del 50 Oj0 sulle dirette e del 100 Oj0 sul dazio consumo, entro il quale a tenore della legge 28 ottobre 1868 era stata riservata l'approvazione alla Giunta provinciale, viene la stessa autorizzata a provocare approvazione Sovrana sulle addizionali comunali quando anche eccedessero tale misura, coll'obbligo però di assoggettare il suo operato nella prossima sessione al sindacato della Dieta del Regno.

Art. 2.^o La presente legge entrerà in attività col giorno della sua pubblicazione.

Art. 3.^o Il Mio Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Zakon

kriepostan za Moju Kraljevinu Dalmaciju, s kojim dodaje se novost občinskomu Pravilniku o odobrenju občinskih prireza sa strane zemaljskog Odbora.

Na predlog i s privolom Moga Sabora Dalmacije naredjujem što sliedi:

Čl. 1i. Ako se radi zatvorenog zasjedanja nebi mogli predstaviti Saboru na odobrenje predrazbroji onih Občina kod kojih prirezi nadmašuju mjeru od 50 Oj0 na izravne poreze i od 100 Oj0 na potrošarinu, do koje mjere po zakonu 28 listopada 1868 odobrenje bilo je priuzdržano zemaljskomu Odboru; ovaj tada biva uoblaštenim da zaište Carsko odobrenje občinskih prireza i kad bi prestupili takovu mjeru, ali pod uvjetom da za sliedećeg zasjedanja podnese svoj izradak na razvidjenje Saboru kraljevine.

Čl. 2i. Ovaj zakon stupiti će u kriepost danom svoga proglašenja.

Čl. 3i. Mojemu Popečitelju unutrnjih djela nalaže se izvršenje ovoga zakona.

Predsjednik. Prije neg otvorim obću razpravu opažam, da je ovu osnovu spremio prošasti zemaljski Odbor, i da premda se smatram dužnim predstaviti ju visokomu Saboru, ipak nemogu se primiti nikakve odgovornosti, jer bi, po mojemu sudu, veoma teška mogla izpasti za

Občine druga točka 1. čl., koja se protivi pravilniku i nebi valjda dobila ni vladino odobrenje. Iz obzira pak, da Občine nebi mogle napredovati bez da su jim računi u vrijeme odobreni, ja mnijem da se osnova primi en bloc, ali izključenjem rečene točke. Nebiste na to pristali, ja ću otvoriti obću razpravu.

Klaić. Ja nedielim sumnju gosp. predsjednika, da zakon nebi dobio carsku potvrdu. Što kaže zakon? Da za vrijeme kad Sabor nebi bio otvoren, zemaljskomu Odboru pripada právo da odobri občinske predrazbroje, s tim samo da mu za prvog zasjedanja podnese svoj izradak na pregled. U ovom slučaju dakle Odbor bi postupao kao što postupa Ministarstvo kada carevinsko Vieće nije sabrano: izdaje zakon s dopuštenjem Nj. Velič., pak ište carevinskom Vieću da ga potvrdi. S toga ja sam naveden glasovati za zakon kao što je predložen. Slični je zakon primio i Sabor Istrijski, a nije mu se uzkratila carska potvrda, te nije se ni nami brojati da bi nam se uzkratila. Ipak želio bi čuti i mnijenje gosp. vladina Povjerenika ob ovom važnom predmetu.

Predsjednik. Ovdje biva drugčije stvar nego u Beču, jer je Ministarstvo odgovorno a mi nismo, pa bi naša odluka bila neporječiva. Ipak u ovom slučaju dalo bi se jedno te isto právo obim zakonotvornim činbenikom. Ja dakle stavljam na glasovanje primanje osnove en bloc s izključenjem druge točke 1. članka.

Bersa. Propugno le vedute dell'on. Klaić, che, per gli stessi motivi da lui addotti prima, passi a votazione se la legge debba essere accettata *en bloc* o meno. Io mi permetterò di fare un piccolo emendamento di portata semplicemente stilistica, che potrà apparir forse troppo meticoloso; ma a noi legali che sappiamo quali battaglie s'impegnino talvolta sopra una parola, sopra un punto ed anche sopra una virgola, potrebbe essere di qualche importanza. Io vorrei sostituita alla seguente dizione: "Se a causa della chiusura della sessione non possono essere ecc. ecc.", la seguente: "Non potendo essere sottoposti alla deliberazione della Dieta a causa della chiusura della sessione i preventivi ecc. ecc.", L'emendamento mio corrisponde anche assai più chiaramente al testo slavo della legge, il quale lascia travedere che l'impossibilità possa dipendere dalla chiusura della Dieta, cioè che non fa spicco nel testo italiano, e quindi presento questo mio piccolo emendamento al tavolo della presidenza.

Presidente. Adesso prima di tutto metto a votazione l'accettazione, se cioè la Dieta intende

prescindere dalla regola del dibattimento speciale e generale. Dopo metteremo a voti la mozione Klaić.

Klaić. Kad se ima glasovati, ja bi stavio na glasovanje jedan članak iza drugoga, posebno.

Predsjednik. Prelazimo na osobnu razpravu. Izvolite pročitati naslov i 1. članak.

Monti čita naslov i § 1.

Predsjednik. Prosi li kogod rieč?

Klaić. Ja predlagam izpravak, koj bi razjasnio drugu točku“..... Ovaj tada biva uoblaštenim da sa carskim privolenjem odobri občinske prireze, i kad bi.....”

Predsjednik. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Zatvorena je osobna razprava o 1. članku. Sada staviti ću na glasovanje prije moj predlog, pak izpravak gosp. Berse. Bude li primljen jedan ili drugi, ostati će izpravak D.r Klaića, koj je ovim podložen. — Chiede taluno la parola contro quest'ordine di votazione?

Seifert (vladin povjerenik). Giacchè fui ecitato dall'on. dep. Klaić ad indicare le vedute del Governo relativamente a questa proposta di legge, particolarmente per ciò che si riferisce al § 1 del progetto medesimo, mi onoro d'osservare che, avendo appena pochi momenti sono avuta conoscenza del progetto di legge, dico il vero non sono in caso di potermi fare un giusto criterio sulla legge stessa, e quindi assai difficile e malagevole mi riesce far una dichiarazione a nome del Governo. Con tutto ciò, esprimendo almeno una mia opinione, sono d'avviso che anche le parole come stanno nell'ultimo inciso del § 1 non sarebbero d'ostacolo alla sanzione Sovrana del progetto stesso. Colle parole come sono nel §, mi pare che sia precisamente indicato che quel qualunque sindacato che volesse fare l'ecc. Dieta non possa che esclusivamente essere applicata ai passi fatti dalla Giunta, e che resti esclusa la sanzione Sovrana. Dunque credo che questa disposizione non involva il significato che anche l'operato da parte di S. M., cioè la sanzione Sovrana, possa andar soggetta ad un sindacato. Se questa fosse la portata del progetto di legge, certamente non sarebbe ammissibile. Ma io ripeto, stando almeno alle parole, mi pare che questa portata del senso non si possa inferire dalla sanzione Sovrana.

Predsjednik. Na glasovanje je moj predlog, da se primi 1. čl. s izključenjem zadnje stavke. Ona gg. koja primaju predlog, nek ustanu (*manjina*). Moj je predlog propao. Predlog gosp. Berse glasi (*čita*):

“Non potendo essere sottoposti alla deliberazione della Dieta a causa della chiusura della sessione i preventivi ecc. ecc.”

Ona gg. koja ga primaju, nek ustanu (*većina*).

Klaić. Iza opazkâ gosp. vladina Povjerenika, ja uztežem moj izpravak.

Monti čita naslov i čl. 1.

Predsjednik. Ona gg. koja primaju naslov, neka ustanu (*svi*). Ona koja primaju 1. čl., neka izvole ustali (*većina*).

Monti čita: čl. 2.

Predsjednik. Ona gg. koja ga primaju, neka ustanu (*svi*).

Monti čita: čl. 3.

Predsjednik. Ona gg. koja ga primaju, nek ustanu (*svi*).

Bersa. Dalle parole del sig. Presidente mi pare di aver inteso, che pendono vari atti presso la Giunta del nostro Comune, ai quali la legge potrebbe essere applicata. Mi pare quindi che in questa legge deva esservi un'espressione che indichi se essa debba o non debba avere un effetto retroattivo, o invece d'impiegare questo termine, se essa si applichi a quei resoronti del Comune i quali sono già in presentazione presso la Giunta, o a quelli soltanto che saranno presentati dopo l'attivazione della legge. E ciò per evitare ogni malinteso nella sua applicazione.

Presidente. Invito l'onor. Bersa a formulare la sua proposta.

Klaić. To netreba, jer zakon kaže “kad je Sabor zatvora”. Sada samo zemaljskomu Odbora pripada odobrenje.

Bersa. Io non ho fatto una proposta regolare. Vorrei soltanto che fosse indicato, se o meno la legge si debba intendere applicabile anche agli atti che pendono, o se non debba applicarsi che a quelli che si presenteranno dopo la sua attivazione. Ciò perchè non vi possa esser dubbio nell'applicazione della legge.

Presidente. Io credo che presso la Giunta non vi possano essere pendenti dei conti preventivi dei Comuni. Del resto, quando la legge non esclude, io credo che non vi possa essere retroattività, inquantochè ogni legge ha la sua efficacia dal dì della pubblicazione.

Bersa. Quando l'eccelsa Dieta crede che la dizione sia abbastanza chiara, io ritiro la mia proposta.

Presidente. Adesso voteremo il complesso della legge in seconda lettura. I signori che accettano nel suo complesso la presente legge si alzino in piedi (*maggioranza*). — Na dnevnom redu: zakonska osnova zemaljskog Odbora glede

zaustavljana občinskih prireza na korist pokrajinske glavnice.

Monti (čila):

Eccelsa Dieta!

Il progetto di legge che la Giunta provinciale ha l'onore di sottomettere all'approvazione dell'ecc. Dieta, è reclamato dalla imprevidenza e dalla poca buona volontà di alcune Comuni di soddisfare i loro debiti al fondo provinciale, e dalla necessità, di sottrarre per quanto si possa quest'ultimo ad eventualità imprevisibili che ne alterino o ne sconcertino la gestione.

Il diritto della trattenuta delle addizionali comunali per parte della Giunta è contemplato dal § 24 della legge sugli ospitali, ed è giusto che lo si estenda anche alla rifusione delle anticipazioni a titolo di carestia, rifusione che segue in misura e sotto condizioni alle Comuni assai favorevoli, e che d'altronde è indispensabile ove si intenda provvedere alla riproduzione, pur troppo in Dalmazia non infrequente, di bisogni congeneri a quelli che hanno determinato l'originaria concessione di fior. 250,000.

Zara, 19 agosto 1870.

Il Presidente

PETROVIĆ m. p.

Legge

valevole pel Regno di Dalmazia, contenente alcune disposizioni sulla trattenuta delle addizionali alle Comuni a favore del fondo provinciale.

Coll'adesione della Dieta del Mio Regno di Dalmazia, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1°. La Giunta provinciale, almeno due mesi prima della fine di ogni anno, riguardo a quelle Comuni che fossero tenute a rifusione di spese ospitalizie e a titolo di carestia, renderà loro noto con separate specifiche gl'importi relativi nelle rateali loro scadenze, compreso relativamente alle spese ospitalizie nel quarto trimestre dell'anno che va a cessare l'importo preventivato e liquidabile a compensazione.

Contemporaneamente renderà loro nota la quota del per cento sulle addizionali necessarie a soddisfazione dell'un debito o dell'altro, o di entrambi, e dirigerà requisitoria al competente Ufficio d'imposta per la corrispondente esazione a pro del fondo provinciale.

Art. 2°. Il Comune così notiziato dovrà comprendere gl'importi preaccennati nei suoi preventivi là dove spetta, e qualora prestar si volesse in tutto od in parte a soddisfazione con altre rendite, dovrà porsi su ciò in corrispondenza

colla Giunta, obbligata anche in questi casi a curare diligentemente la sicurezza del pagamento.

Art. 3°. Il Mio Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Zakon

valjan za Kraljevinu Dalmacije, sadržavajući neke propise vrhu zaustavljanja občinskih prireza na korist pokrajinske glavnice.

Sprivolom Sabora Moje Kraljevine Dalmacije nalazim narediti koliko slijedi:

Čl. 1. Pokrajinski Odbor, barem dva mjeseca prvo svršetka svake godine, sa osobenim spiscima obznaniti će one Obćine koje su dužne podmiriti troške bolničke i za naslov nestašice, njima naznačivajući dotične iznoske i rokove kada jih isplatiti imadu, uračunajući i bolničke troške dotično četvrtog tromjesečja godine koja svršuje predumljeni iznos koj se pri podmiritbi obračunati imade.

U isto vrijeme njima će obznaniti postotni razdielak prireza potrebitog za podmiriti jedan ili drugi dug, ili obadva, i upraviti će dotičnom poreznom Uredu iskanje radi škodne naplate na korist pokrajinske glavnice.

Čl. 2. Obćina tako obznanjena mora predrečene iznose u svoje predračune staviti ondje gdje treba, i kad bi hotiela sasvim ili drono s drugim prihodima dugove isti podmiriti, morati će vrhu toga stupiti u dopisivanje sa pokrajinskim Odborom, koj je u dužnosti i u ovim slučajevima marljivo starati se da se izplata osigura.

Čl. 3. Dajem naručbinu Mojemu Početelju unutarnjih posala da ovaj zakon izvrši.

Predsjednik. Otvaram obću razpravu ob ovoj osnovi.

Kulišić. Godine 1868. imah čast javiti ovom visokomu Saboru, da se u mojoj krajini Vrljičkoj pojavila neobična bolest, koja nadmašuje svaku kužnu i najopasniju bolest, jer iz kratelja ili svake druge čovjek umre ili ozdravi, dočim s ove ili umre ili nikad neozdravi. Sada moram nadostaviti, da se takova pošast razpruzila do Muća, do Sinja, do Šibenika i po inih mjestih. S ovoga možete lahko dokučiti, koliko se s nje ja i moj narod moramo strašiti. Svi znate takodjer koja su sredstva naše Obćine, i kako nije ni pomisliti da bi mogla snositi trošak posebne bolnice. Do sto puta pisali smo i prosili da bi nam se pomoglo, ali nitko nije mario za naše molbe, ni Odbor zemaljski, ni Vlada. Godine 1866. izadje novi zakon o bolnicah, a malo dana zatim Odbor nam prijavi, da ćemo unapried

plaćati dio svakoga troška u ime hrane i liečenja u njih primljenih bolesnika. Tomu se moja Obćina opetovano protivila, jer nije pravedno da se zaduže ona i Obćine Kninska i Drniška kad se o nami nemisli, kad nam se naši bolesnici nelieče. Pošto joj ni molbe ni prosvjedi nekoristiše, odluči zametnuti parnicu proti zemaljskom Odboru, preporučivši mu da bi međutim pazio i na stanje Obćine. Parnica još visi, a pored preporuke kijaju računi i prieti se Obćini da će joj se zaustaviti prirezi. Saznala je i Vlada to sve usljed njeke odluke obćinskog vieća, ali kaže se da se kod nje jednoč reklo, da pojavljena bolest nije neobična i da Vladi nije se paćati, jer bi veliki trošak morala izdržati. Njeki pače tvrde, da je ta izreka proitekla iz gosp. Merya. Bilo kako mu drago, ja molim da visoki Sabor izvoli preporučiti novomu zemaljskom Odboru, da dok se parnica nerieši zaustavi svaku strogu mjeru i svako novo zaduživanje proti mojoj Obćini.

Predsjednik. Pita li još kogod rieč?

Ljubić. Izvješće, koje popraća osnovu, veli, da se Obćine malo mare da podmire svoje dugove. Na to odgovaram, da će tomu manje biti krive Obćine, nego je kriv zemaljski Odbor, koj jim nije opremao predrazbroje kad bi mu jih podnosile na odobrenje. Prirez iz potrošarine što pobiraju Obćine, potrebit jim je da naplate običajne svagdanje troškove; pa zaustaviti jim ga, to je kô izložiti jih na svaku nepraviliku. Zemaljska glavnina može svojom vjerovinom pričekati, tim više što ovaj novac neidje na korist Obćinâ, nego je odredjen da se njim stvori stalna glavnica na pripomoć gladu i inim izvanrednim potrebam; i što ni njoj nije od hitne potrebe, jer neidje na običajne njezine nužde. Ipak Odbor zemaljski ima načinâ kako postupati proti nepokornim Obćinam i bez predložene zaustave. S toga glasovati ću proti zakonskoj osnovi.

Predsjednik. Prosi li još kogod rieč?

Danilo. Jesu li do sada krive bile Obćine što bi kasno podniele račune, ili je tomu bio kriv Odbor, to je suvišno potraživati. Ovaj zakon smiera na to, da se doskoči neredu, a pod ovim vidom ja ga smatram korisnim. S toga dodupirem zakon, tim više što u vrijeme glada mogle bi bez njega trpiti uredjene Obćine za one koje su neredu krive. Glede nemarnosti pak nekih Obćina, do zemaljskog Odbora stoji da joj na put stane.

Predsjednik. Pita li još kogod rieč?

Monti. Da je pravo da Obćine plaćaju dugove zemaljskoj glavnini, o tomu nije dvojiti; no treba je iznaći jim način kako bi jih pod-

mirili bez štete. Odviše nam je kratko vrijeme da dobro proučimo predloženu nam osnovu. Ipak čemu ona idje? Da osigura zemaljskoj glavnini utjerivanje svojih vjerovina. To i do sada je bilo takovih dugova, pak bi jih zemaljski Odbor naplaćivao bez ovoga zakona. Što nam dakle treba novi zakon? — U osnovi nahodim suviše nekih odredaba što nerazumiem, a nekih koje mi se nepokazuju ni ukusne ni potrebite. Da Obćine ostanu bez travarine i bez inih prihoda, nehi mogle obstojati; a da jim nestanu ili jim budu nedovoljni, evo nužde da nam se udari novih nameta. — Najbolje dakle da zemaljski Odbor čini i u napredak što je do sad činio, pa nije bojati se da će glavnina što trpjeti. — Ja stojim s toga proti zakonu, jer nepotrebit i nerazumljiv.

Predsjednik. Dakle da se preko njega predje na dnevni red?

Vojnović K. Mnogi interesi zavise od ovoga zakona, a poglavitiji, da naplata dugova nebi nam upropastila Obćine. Kratko je veoma vrijeme, da mirno i obširno možemo pretrësati predloženi nam zakon. Zato ja predlažem, da se novomu zemaljskom Odboru preda, s nalogom, da ga i on dobro prouči, da sasluša o njemu mnijenje nekih načelnika i drugih sposobnih osoba, da do potrebe sastavi i naročiti odbor, pa da svoje primjetbe dostavi Saboru novim izvješćem za dojučer zasjedanje.

Predsjednik. Stavljam na glasovanje predlog gosp. Vojnovića, koj glasi (*čita*): "Neka se dostavi zakonska osnova novomu Odboru zemaljskomu, da ju prouči, te iznese izvješće Saboru u prvom saborskom zasjedanju."

Tko ga prima, nek ustane (*svi*). — Dnevni red donosi naimenovanje petorice odaslanika na carevinsko Vieće.

Klaić. Buduć se ovo naimenovanje ima smatrati vladinim predlogom, osobito radi svečanosti s kojom nam se ove godine zaiskalo, predlagam, da se pridruži sljedećem predmetu glede carske poruke, i da se izabere odbor od 5 članova neka izvjesti o njemu i u isto doba sgotovi odgovor na rečenu poruku.

Predsjednik. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Tko prima Klaićev predlog, neka se digne (*većina*). Izvolite dakle odabrati taj odbor.

(*Ispadak: gg. Klaić 23 glasa, vit. Fontana i Danilo 22, Vojnović K. 21, knez Pucić 20, Bersu i Budmani 2, Begna, Petrović i Gj. Vojnović 1*).

Preporučujem gg. izabranoj, da se odmah ustanove i navrše radnju, jer se zasjedanju zadnji čas primiće. — Na dnevnom redu: odbo-

rovi predrazbroji za godine 1870 i 1871. Ako se nitko neprotivi, predati ću jih svimi spisi novčanomu odboru. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Sada dolazi predlog, što su još lani neki zastupnici učinili.

Monti (čita):

Eccelsa Dieta!

A protocollo della Giunta venne presentata la seguente proposta:

Voglia l'eccelsa Dieta esprimere urgente voto al Governo di Sua Maestà, perchè quanto prima e senza ulteriore indugio venga sottoposto alla costituzionale trattazione ed approvazione il conchiuso dietale preso nella 29.a seduta dei 27 marzo 1863 e così concepito:

1. Tutti i prodotti dalmati che attualmente godono del dazio di favore al loro ingresso nel territorio doganale austriaco, vengano in seguito introdotti franchi di ogni dazio, con quelle precauzioni che la finanza crederà le meglio adattate.

2. Che a tale favore, vale a dire alla libera introduzione nel territorio doganale austriaco, vengano ammassi inoltre i rosoli dalmati e l'essenza di rosmarino dell'isola Lesina.

3. Che tutti i prodotti austriaci, ammessi attualmente verso la metà del dazio della tariffa vigente, siano in seguito introdotti in Dalmazia senza pagamento di alcun dazio, purchè piombati e scortati dalla relativa bolletta di uscita.

4. Che l'attuale dazio d'entrata dei cereali per la via di mare venga abolito.

KLAČIĆ — POZZA — NODILO — VRANKOVIĆ —
VOJNOVIĆ C. — VOJNOVIĆ G. — MONTI — KO-
VAČEVIĆ — PAVLINOVIĆ — VIDIĆ — KULIŠIĆ —
ROSSI — DIDOLIĆ.

Ritenuto che la proposta fu ventilata e discussa nella sessione del 1863, e che le ragioni addotte in quell'incontro reggono ancora di più nelle attuali circostanze, avuto specialmente riguardo alle condizioni del commercio del vino, lo spaccio del quale va ogni giorno di più diminuendo nel territorio doganale per la cessazione della crittogama, la Giunta provinciale ha l'onore di assoggettarla alle deliberazioni della Dieta, proponendo perchè sia accolta.

Zara, 29 agosto 1870.

Il Presidente
PETROVIĆ.

Presidente. È aperta la discussione generale. Domanda taluno la parola? — Nessuno. —

La discussione è chiusa. Prego il sig. segretario di leggere la proposta.

Monti čita predlog.

Presidente. Quei signori che accettano la proposta della Giunta si alzano (*accettata*). — Sospendo la seduta per 10 minuti.

Sjednica odgođjena u 1 sat po p.

Otkara se opet u 1 sat 20 čas. po p.

Predsjednik. Ima nas 23, broji zakoniti, te produžuje se sjednica. — Primih jednu molbenicu, koju dajem čitati.

Monti (čita): Molbenica stanovnika Obrovca da se ondje prinese sjelo kotarske Oblasti iz Benkovca. — Druga molbenica Općine Mučke glede štetâ što je ondje učinila poplavlba. — Treća je molbenica Općine Novske kod Trogira, da joj se podieli pomoć 700 fior. za učione.

Predsjednik. Predaju se molbenomu odboru.

Seifert (vlad. Pov.). Primih upit gg. Pavlinovića i družine glede neredâ u kotaru Imotskom, te ću u drugoj sjednici odgovoriti nanj. — Nello stesso tempo io devo ripetere una caldissima preghiera che ho fatto ancora ieri a questa ecc. Assemblea, che cioè l'eccelsa Dieta e l'illustr. signor Presidente vogliano disporre perchè entro oggi sia esaurito l'oggetto indispensabile, che è quello della nomina dei deputati al Consiglio dell'Impero. Io quindi, ricordando le magnanime parole di S. M. espresse nel Messaggio sovrano, prego l'eccelsa Dieta perchè dia opera a questa nomina.

Predsjednik. Sliedeći je posao dnevnog reda: izbor pokrajinskoga Odbora. Poslovnik k § 12. veli (*čita ga*). Treba je dakle započeti namenovanjem člana iz zbora veleposrednika. Ja ću zvati po imence gg. kojoj pripada pravo izbora, da prisutni izvole ustati se i glavom meni predati svoj napisani glas.

(*Gosp. Predsjednik zove po imence, te predaju glas gg. Lanza, Pucić i Vojnović Gj., dočim gg. Begna, Ponte, Alesani, Filippi, Tacconi i Mladineo bivaju odsutni*).

Većina je za gosp. Ivana Vrankovića. — Sada je izabrati jednoga iz gradova i trgovačkih Komora.

(*Glasovanje obavlja se na isti način, te glasuju gg. Fontana, Budmani, Luković, Bersa i Cingria, a bivaju odsutni gg. Petrović, Bajamonti, Nikolić i Matković*).

Većinu je dobiogosp. Bersa. — Sada je izabrati jednoga iz zbora vanjskih Općina.

(*Glasuju g. Antonietti, Paštrović, Kovačević, Vranković, Monti, Kulišić, Šupuk, Rajmondi, Dešković, Danilo, Tripalo, Klaić, Pavlinović, Ljubić, Arneri, Vojnović K., Ljubiša, dočim gosp. Radmilli je odsutan*).

Ostaje izabran d.r Josip Antonietti. — Četvrtoga člana odabira sav Sabor. I sada ću zvati gg. po imence.

(*Glasuju svi zastupnici prisutni*).

Klaić. Pozovite i virilne glasove.

Predsjednik. (*pozirolje i dva virilna člana*).

Izabran je četvrtim članom D.r Mihovil Klaić. te je Odbor zemaljski zakonito ustanovljen. — Sada je naimenovati istim redom zamjenika svakom članu.

(*Obavlja se glasovanje*).

Zamjenikom g. Vrankovića izpada D.r Edvard Tacconi.

(*Iza glasovanja drugog zbora*): D.r Petar Cingria biva naimenovan zamjenikom D.ra Berse.

(*Nakon glasovanja trećeg zbora*): Zamjenik je D.r Antoniettiu pop Kažimir Ljubić.

(*Glasovavši sav Sabor*): D.r Josip Paštrović ostaje zamjenikom D.ra Klaića.

Izcrpljen je današnji dnevni red, te zatvaram sjednicu. Večeras u 9 sati držati ćemo novu, kojoj će biti predmetom: 1. Izvješće odbora odredjena da odgovori na carsku poruku, i naimenovanje odaslanika na carevinsko Vijeće; 2. Izvješće odbora o predrazbrojih godina 1870 i 1871.

Sjednica zatvorena u 3 s. po p.

V. Sjednica dneva 3 Rujna 1870.

Prisutni:

Predsjednik Vit. STJEPAN LJUBIŠA.

Vladin Povjer. Vit. SEIFERT.

Tajnici: Monti i Ljubić.

Predsjednik. Ima nas 24, broj zakoniti; otvaram sjednicu. — Neka se pročita napisnik jučerašnje sjednice.

Ljubić čita ga hrvatski, a

Monti talijanski.

Predsjednik. Ima li kogod koju primjetbu ili opazku učiniti na napisnik?

Pavlinović. Čini mi se da je rečeno, da je vladin Povjerenik odgovorio na moj upit.

Seifert (*vladin Povjerenik*). Rekao sam da ću drugi put odgovoriti.

Predsjednik. Gospoda koja primaju popravku, nek ustanu (*svi*). — Napisnik je odobren. —

Ustanovio se odbor odredjen na odgovor carskoj poruki, te odabrao sebi N. P. vit. Fontanu predsjednikom i Dr. Klaića izviestiteljem. Ustanovio se i molbeni, naimenovavši arh. Kovačevića za predsjednika i Dr. Montu za izviestitelja. Napokon ustanovio se i novčani, odabravši K. Vojnovića za svoga predsjednika i Dr. Klaića kao izviestitelja. — Novi zemaljski Odbor započeti će sutra svoj rad. — Predana su mi dva upita na vladina Povjerenika. Izvolite, gg. Tajnici, pročitati jih.

Ijubić (čita):

Upit

Zastupnika na Saboru Dalmatinskomu Antuna Šupuka c. k. vladinome Povjereniku.

Koncem mjeseca Lipnja o. g. izborni odbor Šibenski podnio je Visokome Namjestništvu tužbu protivu primača carine u Zlarinu Selena, koji za vremena izborā drugih birača u Obćini Zlarinskoj dao je svojim ponašajem mjesta takvim neredima da bi se do kršenja došlo bez upliva odličnih osoba, koje su uzrojanu pučinu na mir svele. Savremeno podigla se tužba i protivu kotarskomu Kapetanu gospod. Laneve, koji je ravnao te izbore, niti je znao ni mogao ni htio uzdržati mir.

Budući da do danas nije odbor imao nikakvu zadovoljštinu ni odgovor na svoju tužbu, pitam C. K. Vladina Povjerenika gdje je to zapelo i hoćeli se tužbe jednom riešiti.

ŠUPUK — FONTANA — RAIMONDI — LJUBIĆ.

Upit

zastupnika Kažimira Ljubića vladinomu povjereniku.

Visoki je Sabor u prošlih zasjedanjih preporučio Vladi Nj. Veličanstva, prošnju Neretvanā, poduprtu od više susjednih obćina, da bi se s Metkovića prenili na Opuzen, kotarski sud i Porezni Ured.

Medjutim nestadoše i politički obzira, koji su mogli vojevali do sad za Metkoviće kano bližnje turskoj medji, pokle kroz ovo vrieme bi odijeljena sudačka od političke vlasti.

Premda mnogi i težki razlozi govore za prošeni premještaj: premda je izteklo mnogo vrieme odkad se pitanje zametnulo, ipak još se ne uslišava prošnja Neretvanā, ne sluša glas Saborov.

Pitam Vladu Nj. Veličanstva što smeta da

se rieši i kad će se riešiti prošnja Neretvanâ glede promještaja suda i porizacine na Opuzen.

LJUBIĆ — PAVLINOVIĆ — DANILO — MONTI.

Seifert (vladin povjerenik). Riguardo alla interpellanza sul trasloco del Giudizio distrettuale da Metković a Fortopus, mi prenderò riserva di rispondere in una delle prossime sedute. Per ciò che riguarda l'altra interpellanza dell'on. dep. Šupuk, io dico il vero, se non sovrastasse l'imminente chiusura della Dieta, avrei dovuto prendermi una riserva per poter rispondere dettagliatamente sopra lo stadio in cui si trova l'argomento; ma giacchè la chiusura è imminente, mi onorerò di rispondere con brevi cenni. Fu infatti insinuata una rimostranza di alcuni signori di Sebenico, i quali, credo, formavano il comitato elettorale, colla quale allegavano molti fatti che venivano imputati a pubblici funzionari, comunali, ed altre persone durante e dopo l'elezione di Zlarin. Supposto che o tutti o uno o alcuni di questi fatti fossero veri, a mio modo di vedere, costituirebbero tante trasgressioni dei doveri d'ufficio, tante contravvenzioni alle istruzioni ripetutamente rilasciate dall'in allora Capo della provincia. Appena ricevuta questa rimostranza, il Capo della provincia ha ordinato una dettagliata inchiesta. Nelle informazioni assunte però venivano allegati altri fatti, i quali, se fossero veri, scemerebbero l'importanza di quelli che venivano esposti nella rimostranza, venivano allegate delle controprove e si sosteneva che alcuni dei fatti non sussistessero. Quindi quelle persone alle quali venivano imputati, domandavano una formale procedura a carico di coloro che avevano allegati questi fatti. Condotte le cose a questo punto, il Capo della provincia conobbe che l'affare non era maturo per pronunciare un giudizio con perfetta cognizione di causa: non emergeva chiaro se gli atti non dovessero essere rinunziati alla competente autorità giudiziaria. Ulteriori informazioni rendevansi necessarie; esse trovansi in corso, ma non sono per anco ultimate. Appena però che saranno condotte a termine, il Governo provinciale non tarderà a riconoscere, se i fatti siano di competenza politica o giudiziaria, e quale debba essere l'ulteriore modo di procedere. Qualunque per altro sarà la decisione, il Governo non ometterà d'informare della presa deliberazione i signori che hanno prodotta la rimostranza della quale si tratta. Io credo che con queste dichiarazioni i signori interpellanti si troveranno soddisfatti.

Predsjednik. Neka se pročitaju spisi podneseni visokome Saboru.

Monti (čita razne prošnje).

Predsjednik. Idju na molbeni odbor.

Ieri mi è stato presentato uno scritto diretto a quest'eccelsa Dieta, con cui i signori dr. Filippi, co. Begna, dr. G.B. Radmilli. Bajamonti, Alesani, Petrović, Matković e Nikolić, "non potendo in tali circostanze incostituzionali e violenti far valere il loro mandato, trovano di dimettersi". Siccome questo scritto contiene una critica retrospettiva su conchiusi presi dall'eccelsa Dieta, così, in applicazione del § 54, non posso permetterne la lettura. Il § 54 del regolamento interno suona: (legge).

In quanto al deponimento del mandato, io provvederò a base dello statuto.

Prelazimo na dnevni red. Prvi je posao: izvješće odbora odredjena da odgovori na carsku poruku. Gospodina je izviestitelja rieč.

Klajč. Odbor, koga ste vi odredili, gospodo, da prouči carsku poruku i na nju odgovori, kratkoće vremena radi nije vam mogao podnieti svoje pismo izvješće. S toga ja ću se pokušati da vam ustmeno u kratko navedem obzir i pojmove u obće po kojih se odbor vladao pri izvršenju povjerenog mu naloga. — Prije svega on je iznio sebi upit: kako li ima postupati prama carskoj poruki? Važnost spisa Saboru priobćenoga, drugi ove vrsti što je primio odkad postoji, i pitanje u njemu stavljeno o pošiljanju zastupnika na carevinsko Vieće, pitanje koje u sebi sadrži i ono o javnom pravu ove kraljevine, svedoše odbor na odluku, da nam predloži, neka se na carsku poruku odgovori sa pokornom poslanicom. Proučivši pad poruku te uvidiv da joj jezgrovita strana sastoji u pozivu, da Sabor pošalje svoje zastupnike na carevinsko Vieće, odbor je sebi postavio i ovaj drugi upit: ima li kraljevina Dalmatinska jedno vlastito javno právo, ili se ovo podpuno uzdrži u državnih temeljnih zakonih od 1860. godine unapried proglašenih, i u kriepost kojih carevinsko je Vieće postalo? I ovdje mu se odgovor pokazivao lahkim, jer ova kraljevina faktično ima takovo vlastito javno právo, starije nego su pomenuti temeljni zakoni; právo koje postoji, premda u život neuvedeno, u sadašnjoj uredbi Države. Ovo javno právo Dalmacije ima svoj temelj povjestnički, juridični i prirodni, i steže se u právo, da ona skupa sa kraljevinami Hrvatskom i Slavonijom sačinja državno jedinstvo odlično, sa vlastitom širokom autonomnom i narodnom upravom, u svezi kraljevinâ nad kojim Habsburska Kuća vlada. — Postlanje ove Države pod imenom kraljevine Dalmacije, Hrvatske i Slavonije, njegove historične zgode, tužni slučajevi koji ga razhudiše,

a kratko su u poslanici spomenuti, i odličniji časovi na bolji vidik iznešeni. — Slobodno odbranje kralja Ferdinanda Habsburskoga za svoga kralja, primljenje pragmatične sankcije, diplomi kraljevskih okrunjenja, želje obćega zastupstva kraljevine, premda faktični položaj Dalmacije nije njoj dopuštao da bude zastupana, nebrojeni odpisi i svečana obećanja kralja nasliedujućih, daju našem javnom pravu njegov juridični i diplomatični temelj, kako god volimo reći. Po njemu u kraljevskoj povelji od 26 veljače 1861, s kojom su se jednomu dielu carevinskih zemalja starodavni ustavi povraćali, a drugomu davali novi, na članu III čisto se je stavljao poznati pridržaj glede našega zemaljskog ustava, a pozivao Sabor dalmatinski da iz svoga krila odabere odaslanstvo, koje bi pošlo u Zagreb da započne dogovore potrebite na ponovljenje staroga sjedinjenja. — Historično pak i pozitivno pravo nahodi sebi svoj obočaj u prirodnom narodnom pravu, jer puk, koj stanuje u razstavljenih stranah starodavne Države, jednoga je plemena, jednak ima jezik, predaje i običaje, i složno želi ponovljenje kraljevine u svojoj cietlini, da s tim sebi osigura vlastito državno postojanje, koje je temelj i jamstvo svakomu duševnom i stvarnom napredku. — Po zahtjevih dakle našega javnoga prava odbor je morao vami predložiti, da nešaljete odaslanike na carevinsko Vieće, budući da u njemu, kao što je sada sastavljeno, Dalmacija kano bivstveni dio kraljevine dalmatinsko-hrvatsko-slavonske nemože biti zastupana. Imao je naprotiv predložiti vam, da ponizno molite Nj. Velič. neka zauzme potrebita sredstva, kako u pravu postojeće sjedinjenje moglo bi se što skorije u djelo privesti. — Nego Hrvatska i Slavonija nahode se sada u takovomu položaju, kojega ondješnji narod nepriznaje podpuno zakonitim i sasvim zadovoljujućim zahtjevom javnoga obćenog prava. Zakonodavna i upraviteljna samostalnost ondje postoji više u slovu nego u činu, i pod masnim imenom skriva se najžalostnija zavisnost od tuđih volja. Žudjeni ortak postao je starim ugnječiteljem; a ovi narod plemeniti, koj je toliko krvi prolio da si opet steče nezavisnost, podliga sada iznovice mađjarskoj mamuzi. Onaj se položaj ipak zavrġao bez sudjelovanja zastupnika kraljevine Dalmacije, te u kriepost poznatog načela „nil de nobis sine nobis,“ kao sasvim nezakonitim ni mi nemožemo ga priznati; radi šta prosto sjedinjenje u takovom stanju nebi našem pravu zadovoljilo. — Suviše, nemilo stanje u komu se sada Evropa nahodi, te nužda da se providi na sigurnost Carevine, starodavna vier-

nost i odanost u srdcu Dalmatinaca prama svomu Caru, s koje se nikad neoglušiš na njegov poziv; nakaniše odbor da vam predloži, da, uz potvrdu našega javnog prava i uz izriečiti pridržaj da ono nikad nebude ni najmanje oštećeno, odaberite odaslanike na carevinsko Vieće; te da u isto doba zamolite Nj. Velič., da u Hrvatskoj i Slavoniji nastane stanje stvari, koje bi zadovoljilo željam obćenoga javnog prava, e bi se žudjeno sjedinjenje medjusobnom koristi ustvarilo. — Sudio je pak odbor, da bi udobno bilo u ovom svečanom času uputiti na Nj. Velič. i povorku želja i prošnja odnosnih na dobrostanje i duševno i stvarno poboljšanje ove naše do sada toliko zapuštene domovine. — Odbor je prije svega svoju pozornost obratio na političku upravu naše zemlje. Vami su poznati svoji betezi i neredi, koji se osobito objaviše u zadnje doba. Duh strančarenja nadahnno je postupanje i odluke mnogih izmedju javnih službenika, te zakon bio je pogazen. To smo vidili u mnogih izborih obćinskih prošle godine; to u saborskih izborih ove godine, a ovjerovljenje punomoćja o tomu vas je podpuno osvjedočilo. Koje li vrclo pokvarenosti iz toga u puku proiztiče, i koje zle posljedice iz toga nastae, to meni nije treba da vam kažem. Doba je već da ovo stanje dospije; doba je već da se zakon strogo uporavi i obrši; doba je već da puk u javnih službenicah opazi toliko svojih prijatelja i obočaja, a ne sustavnih protivnika svojim željam i najzakonitijim požudam. U ovom smislu mi predlažemo, da u poslanicu uvrstite molbu Nj. Velič. — Ali žalibože duh strančarenja rek bi da se uvukao i u drugu još važniju struku javne uprave: naime u onu kaznene pravde. Njeke političke iztrage dadoše povod da se ta sumnja zavrže. Spomenut ću vam onu u Cavtalu god. 1861, one u Kninu i u Drnišu god. 1865, onu vodjenu od god. 1867 do 1869 proti jednomu mjestnom dnevniku, one zametnute usljed nereda zbivših se prigodom obćinskih izbora zadarskih i benkovačkih. Vidili smo poštenih osoba uapšenih i držanih u zatvoru za više mjeseca, pak puštanik bez osude. Vidilo smo drugih napšenih, te odpuštenih bez ni saslušaa. Vidili smo neopravdanih uapšenja, kućnih prometanja, okrivljenih osoba koje je javna savjest držala nevinim, dočim ostajahu proste mnoge koje je smatrala krivim. Vidili smo zakona branitelje gdje na konačnih razpravah vladahu se stranački, druge pak gdje očito proglašivahu svoju pristranost i gdje s toga, mjesto pedepse, dobivahu nagradu. A nepristrana pravda, gospodo, temelj je svakoj Državi a osobito Državi slobodnoj; jer samo u

njoj građani mogu naći jamstvo potrebno svojoj slobodi i sigurnosti. Mi vam predlagamo da pitate u Nj. Velič., da stroga iztraga iznese na svjetlo one slučaje koji ponajviše drmnuše javno mnijenje, i da se udobnim sredstvi prikrati opetovanje sličnih učinba. — Drugo pitanje tiče se razširenja pučke obuke i preinačenja školskih vlasti u zemlji. Ove, postavljene u nazadnjačko vrijeme a proti narodnim težnjama, ukazuju se malo vrstne svojoj zadaći i nadahnute duhom malo naklonim zakonitim željam puka. To očito vaše različite važne odluke i mnoga naimenovanja u učionskom osoblju. Ako hoćemo da se nauk razširi i napreduje, treba njegovu upravu predati u ruke ljudi nadahnutih iskrenom ljubavi pram našem puku, svomu jeziku, njegovim težnjama. — Za tim predlažemo vam da pitate, da se jednom poslušaju toliko puta opetovane prošnje o uvođenju narodnog jezika u sud, u učione i u javne urede, i da se ovoj živoj potrebi puka zadovolji. Medju to neka se izvrše barem ministarske odredbe god. 1869 u smislu i obsegu ondje naznačenom. — Vi poznajete, gospodo, koliko je našem puku težak novi zakon oboružanja. Ništamanje puk mu se sklono podlaže, a ja mislim da na svijetu neima zemlje, gdje se novačenje urednije i mirnije oprema nego kod nas. Ipak nemože se zanekati, da pravila urabljena pri razdieljenju novakâ medju razlikimi kotari nisu niuba razborita i svojevoljna. O tomu predlaže se, da se pita preinačenje, i takodjer da se preporuča, neka pri preinačenju zakona, koje bi se imalo učiniti u onoj strani što se tiče domobranstva, bude se imati obzir na običaje i predaje zemaljske. Ovdje pak vam odbor predlaže, da srčeno zahvalite Nj. Velič. što je svojim veledušjem povratio mir Boki Kotorskoj, u jednomu kraju koje uvođenje taman oboružnog zakona s nesmotrenosti javne uprave prouzrokovala krvavu borbu. — Stavno je, da naš puk goji u sebi živo vjerozakonsko osjećanje, sdruženo s duhom ljubavi i snosljivosti daleke od svake pretjeranosti. Čim je ono prvo temelj i vrelo njegove čudorednosti, ovo drugo čini da u našoj zemlji živu jedna uz drugu dvie vjeroispoviedi, koje se jedinim i divnim primjerom časte i štiju medju sobom. Zakonâ i naredabâ, koje bi mogle drmnuti onim osjećanjem na štetu čudorednosti, i pomatiti liepu slogu medju dvie crkvama, mi doisto neželimo. A pošto pogodba, koja je uređivala odnošaje medju crkvom i državom, sada će biti uništena a oni odnošaji moraju svakako biti uređeni novimi zakonima, mi vam predlažemo da pitate, neka pri stvaranju ovih zakona bude se imati obzir na

mnijenje puka i na njegova vjerozakonska osjećanja. — Velike su naše potrebe tik javnog gospodarstva. Treba da se poljodjelstvo podkripi, a osobito pri uvođenju novog zakona o zemljariji da se ono odveć neobtereti, i da se neosakati težnja za njegovim poboljšanjem, koja se svukud počimlje ukazivati. Mornarenje daje zlamenje razvitka i napredka; ali zakoni kojima je vladano imaju mnogo neizvrstnosti, koje treba ukloniti. — Službene statistike pokazuju kako carinarsko osamljenje Dalmacije nami je škodno i smeta našoj trgovini. Koristi kojim smo se nadali iz osebitog nami povoljnog cjenika, otete su nam i suviše od carinâ što nam je plaćati na tvorine austrijskih obrta, koje se svaki dan ukazuju sve toviše gotovim da zadovolje unutnji potrošak. Vrieme je da se ovo pitanje prouči, i da se vidi nebi li bilo puno korisnije pokrajini podpuno sjedinjenje s carinarskim zemljištem Carevine. — Ali osamljenje veoma štetnije jest ono u komu se nahodimo s oskudice dobrih puteva, koji bi nas spajali sa bližimi zemljama. Mi smo i danas bez jednog puta koj bi nas sastavio sa željezničkom prugom evropejskom, i medju svih izobraženih zemalja, il koje se takovim nazivlju, mi smo sami gdje nešviče uljuditeljni švik parnog kola. Prama Evropi mi smo gotovo otokom, bud sva naša obćila s njom jesu morskâ, a na kopnu baš ikakvoga nepoznajemo. Vrieme je da ovakovo stanje dospije, a mi vam predlažemo, da prosite u Nj. Velič. neka se što skorije zauzmu radnje proučene i nacrtane pruge sastavne. — Ovo su pitanja koja se u poslanici sadrže. Budu li zadovoljena, uzumnožit će se blagostanje zemlje i učvrstit će se u puku ono staro osjećanje vjernosti prama sjajnoj vladajućoj Kući, osjećanje kojim se vazda odlikovao. Narod zadovoljan jest najbolji obočaj Vladi; nit ima snage koja se s njim može porediti. Sa ovakim obočajem Vlada može mirno čekati događaje, sigurna u savjesti svoje snage. — Na temelju ovoga obrazloženja ja bi predložio, da se poslanica, koju ću pročitati, primi *en bloc*. (Čita poslanicu):

*Carsko i Kraljsko Apoštolsko Posvećeno
Veličanstvo Naš Čestiti Kralju i Premijer-
ministaru!*

Pozvani od V. V. poveljom dne 31 srpnja o. g. mi zastupnici naroda Vaše kraljevine Dalmacije, sakupili se jesmo na Sabor i primili smo to pomnjivo proučiti poruku, koju se premilostivo dostojalo V. V. poslati na nas dne 15 kelovoza minuloga.

Naprama teških događaja, kojim je Europa pozorište, a koji su vrlo zabrinuli nas, svejednako kano i Vladu V. V., to nas ukrepljuje i potiče na djelo, na koje smo pozvani, što je V. V. izvolilo izreći i ovom prigodom visoko Svoje zadovoljstvo radi domoljubnoga požrtvovanja, kojim se svedjer dičila vierna Vaša Kraljevina Dalmacija.

Uvjereni, da je sada najprije skrbiti za koristi obće svim Kraljevinam i zemljam, kojim je V. V. Vrhovni Gospodar, mi nemožemo mukom mimoći važno jedno pitanje, medju onimi, koja na polju unutrašnjih odnošaja nisu još riješena; jer je to pitanje u tiesnu savezu s moću i ugledom cijelo Monarhije, a isto doba i sa sigurnošću i s obstankom Kraljevine Vaše Dalmacije.

Od kada je god narod Hrvatski i Srbski sašao na ove strane, te jih očistio od Obarske divljači, uz braću se u njih nastanio i zasnovao razne državne jedinice, jednoj od ovizih kolievka i težište bila je Dalmacija.

Medju Dravom riekom i sinjim morem položena, pod raznim, sada pojedinim, a sad ukupnim imenom dalmatinskim, hrvatskim i slavonskim, ova je Kraljevina došla bila s ovu stranu deset vjekova do velike moći na kopnu i na moru, te je odoljevala navalam azijskih čopora i nasrtajim evropejskih sila.

Ta stara medju najstarijim evropejskim državami, kroz duge i nesretne zgode uništena nije; još je pod starim nazivom, s mal ne cijelim obsegom, vierna Kraljevina V. Veličanstva. Nu koliko od prvačne promienjena! — Pod imenit Dalmacije, Vojne Krajine, Hrvatske i Slavonije, nahode se odlomci odijeljeni, svaki naponase odronut i osamljen.

Vierni narod Vaše Kraljevine Dalmacije tijekom dugih vjekova nije nigda izgubio ni svijest ni pravo te starodavne zajednice. Da ne zalazimo do one dobe, kada, pokle je izumrla hrvatska kraljevska loza, kralj ugarski Koloman bi izabran kraljem Dalmatinskim, i sašao je g. 1102 u Biograd na moru, te bio kao takav i okrunjen; milo nam je spomenuti oni znameniti Sabor u Cetinju g. 1527, na kom je preslavni Pradjed Vašega Velič., car Ferdinando I izabran kraljem hrvatskim. Izim ostalih velmoža, plemića i poslanika dalmatinskih, na onom saboru sjedio je prvarom Andrija biskup kninski; a onda se na braniku u Klisu, Turcim obsjednutu, razvila prvi put zastava Vašega Presjajnoga Carskoga i Kraljevskoga Doma.

Ni dva vieka po tom proti Turčinu ratovanja poda tudjim stiegom na kopnu, ni četiri vieka tudjega gospostva u primorju, nisu mogla

utrnuti u Dalmaciji uspomenu stare državne zajednice. Ako i nije Kraljevina Dalmacija dok dvorjaše tudja gospodara sudjelovala g. 1712 pri utvrđivanju Pragmatičke Sankcije; netom je stigao s preko mora glas o propadu Vnetačke kupnovlade, g. 1797, i gradska vieća i seoski zborovi po Dalmaciji, svaki napose a svi složno, odlučise povratiti se u podaništvo ondašnjega Ugarskoga i Hrvatskoga Kralja Franje II slavnoga Djeda V. V., koji je poslao amo svoga povjerenika, da mu umiri podanike i sačuva starinska neoporeciva prava; kako je proglasio po cijeloj zemlji dne 3 srpnja iste godine.

Ako se onda i povratila Dalmacija pod žezlo zakonitoga svoga kralja, možda s ondašnjega ratnoga meteža, nije povraćena starodavnoj svojoj državnoj zajednici, za čim je bio narod Kraljevine Dalmacije živu želju izjavio. Slavni Predji V. V. Dalmatinski i Hrvatski kralji Franje II i Ferdinando V, obojica Austrinski Carevi toga imena prvi, naredili su doisto bili da se tomu povratku pripravi put; ali je Vašem V. pridržano ostalo prisadjeniti odijeljena uda stare Kraljevine.

Vaše Carsko i Kraljsko Apoštolsko Veličanstvo svojom poveljom dne 26 veljače 1861, s kojom je novi ustav udieljivalo svojim Kraljevinam i zemljam, sjetivši se staroga državnoga prava Svoje Kraljevine Dalmacije u zajednici sa Hrvatskom i Slavonijom, u čl. III odredi, da zemaljski Pravilnik iste Kraljevine ne bude podpuno uveden, dok se stvar konačno ne rieši; dapače Svojoj ondašnjoj Vladi naredilo je V. V. da učini Saboru dalmatinskomu predlog, neka se učine prvi koraci k obnovljivanju pretrgnute državne zajednice.

Te visoke naredbe i te veledušne namjere V. V. pozdravljene su srdačnom radošću u narodu Vaše Kraljevine Dalmacije; a razgrijale su u njem to življe čuvstvo i potakle to budniju svijest donle zapostavljena državnoga prava. Nu ni pripoznavanje državnoga prava Kraljevine Dalmacije u zajednici sa Hrvatskom i Slavonijom; ni naklonost na obnovu staroga jedinstva; ni naredbe na to izdane od strane V. V., sve do sada ne uspješise, da se iscieli stara Vaša država po imenu Kraljevina Dalmacija, Hrvatska i Slavonija.

Državno dakle pravo ove Vaše Kraljevine, ako i neizvedeno, još onako postoji kako ga primiše, priznaše i obćuvaže, iza ostalih starih kraljeva prešasnika, Slavni Pradjedovi V. V., a i Samo Veličanstvo Vaše. To državno pravo, koje podpuno odgovara i prirodnomu narodnomu pravu, svejednako žive u čuvstvu i saviesti na-

roda Kraljevine Dalmacije, koga mi zastupamo; on je svédjer osiećao i osieća sebe čvrsto privezana s olim pravom uza Vašu Svetlu Krunu; te ga smatra, uz nepomičnu svoju podaničku viernost V. V., glavnim stožerom svoga državnoga obstanda.

*Carsko i Kraljsko Apoštolsko Posvećeno
Veličanstvo!*

Sada bi evo bilo, da mi zastupnici Vaše Kraljevine Dalmacije preponizno zamolimo V. V. da izvoli prevesti ovu Svoju Kraljevinu na njezin starinski temelj državnoga prava. Ali i Hrvatska i Slavonija dodjoše u takav položaj, koji svestrano po narodu pravnu svijest ne zadovoljava; a svakako je stvoren bez sudjelovanja zastupnika Kraljevine Vaše Dalmacije.

S toga, nemogavši nikako oteći se svojoj zastupničkoj dužnosti, a da ne istaknemo ovo životno pitanje, o povratku Dalmacije k svojoj staroj državnoj zajednici; nam zastupnikom te Kraljevine ino ne ostaje, nego preponizno moliti V. V. da bi se uzdostojalo svesti položaj državni s obe strane na takvo stanovište, na kakvom bi zakoniti zastupnici Kr. Vaše Dalmacije mogli se susresti sa zakonitim zastupnicim Hrvatske i Slavonije, te zametnuti dogovore, kako da se nadoveže pretrgnuti vez njihove državopravne zajednice.

Očekujući, da se V. V. udostoji milostivo uslišati ovu našu preponiznu prošnju, mi zastupnici Kraljevine Dalmacije voljni smo poduprieti Vladu V. V. sprema postojećih evropskih zamršaja, da i unapried bude mogla odkloniti od sviju Vaših Kraljevina i Zemalja rät i svake teške ratne posljedice. Zato smo odlučili odazvati se Visokomu pozivu V. V., i biramo zastupnike na Carevinsko Vieće.

Nu posred vanskih smetnja mi mislimo, da se nećemo iznevjeriti našoj domoljubnoj dužnosti, ako se usudimo pozvati dobrostivu pomnju V. V. na neke osobite naredbe potrebite unapredjivanju razvoja i dobrostanja ove Kraljevine, koju mi zastupamo.

Tomu je više godinā, što naša otačbina ima uzroka biti nezadovoljna s pravcem javne Uprave. Duga i žalosna kušnja naučila nas je, da je stranački duh, a ne strogo izvršivanje zakona, vodio njezina djela. Mi zastupnici Kraljevine Dalmacije pitamo, da unapried javna uprava, nadahnuta čuvstom i mišlju naroda koga mi zastupamo, djelatno i nepristrano bude unapredjivala njegovu korist.

Razne parnice politične, ili s politikom u dotiku, zametnute ovih zadnjih godina, slučajji

koji su jim pratili razvijanje i svrhu, pobudiše sumnju, da su se stranačke namjere mogle uvući i u podielivanje kaznene pravde. Skrbni za čast i sjaj sudnoga čina, a ni izdaleka ne misleći posegnuti na sudsku nezavisnost, mi pitamo da stroga istraga iznese na svjetlo one stvari, koje su jače uskosnule obću saviest, te da jim se podobnim preinakam i naredbam zaprieči ponovljivanje.

Rasprostranjivanje pučkoga poučavanja s osnovom učionā, i odgojivanje vriednih učitelja pučkih, glavna je potreba po narod koji mi zastupamo. Vlada V. V. znade, u poslu javnoga nauka, koliko je Dalmacija izostala iza većega diela ostalih Vaših Kraljevina i Zemalja. Dok mi sa naše strane izjavljujemo se spravni, sudjelovati na tu svrhu, što god ikad možemo, smijemo se nadati, da će Vlada V. V. priskočiti nam u pomoć sve to jačom podporom.

Nu jeda bi se djelotvornije postigao cilj, da bude poučavanje rasprostranjeno; naukovne oblasti, kojim to osobito nadleži, potrebno je da imaju živu svijest njim povjerene zadaće. Ali se zgađja, te oblasti, u Kraljevini Dalmaciji upostavljene, ka da su prkosile zakonitim željam našega naroda; da se pokazuju svojoj zadaći neprimjerne, i ne uživaju podpuna pouzdanja. Mi pitamo, da iste oblasti budu preustrojene i složene, kako bi zbilja zajamčile napredak u ovoj vele znamenitoj struci javne uprave.

Da se uvede narodni jezik u učilište, u sudnicu i u javne urede, stara je i neprekidno ponovljena prošnja našega naroda, a svédjer je ostala isprazna i nezadovoljena. Nam zastupnikom naroda, osobito je nastojati, da ta prošnja bude jednom uslišana, te da u ovom obziru narod koga mi zastupamo ne ostane više tudj u svojoj vlastitoj kući. Mi očekamo, da najmanjom one dvi ministarske naredbe, što su samo djelom zadovoljavale ovom temeljnomu pravu našega naroda, budu izvršene čim nastupi u njih zabilježeni rok.

Novi zakon o vojnici uzrok je ogromnih žrtava našoj otačbini, pučanstvom toli osiročenoj. Ali zato neće ona doći na manje svojoj dužnosti pred zakonom, kako nije ni dosada. Pitamo samo, da u razrezu doprinoska novakā medju raznimi kotari budu postavljena pravila pravična i razložita.

Sažaljujući što uvod istoga zakona, usljed pogrešaka javne uprave, prouzročio je nesretni sukob u Boki Kotorskoj, gdje u ostalom, kao posvuda, žive narod vazda gotov lievati svoju krv za Kralja i za domovinu; zahvaljujemo V. V. što je Svojom blagom Veleđušnošću povra-

tilo mir onoj strani. Ujedno molimo da u preinačivanju toga zakona bude se imati obzir na stare običaje narodne, ne samo u Boki Kotorskoj i u Dubrovniku, nego i u cijeloj Kraljevini Dalmaciji; i da se, što je god možno, olakoti krvni ovaj danjak.

Vierni tumači mnjenja i čuvstva naroda Kraljevine Dalmacije, molimo V. V., da u zakonodavnom djelovanju uzme u obzir i njegovo živo bogošlovno osiećanje.

Ekonomični razvoj ove Kraljevine još je u načetku; a poljodjelstvu i obrtu potrebito je djelatne skrbi od strane Vlade V. V., neka bi napredovali i dostigli visinu, koja bi odgovarala napredku sadašnjega vjeka. Brodarstvo, koje je ove zadnje dobe nade puni polet uzelo, očika još podobnih naredaba i podupiranja, jeda bi mu bila zajamčena plodonosna budućnost.

Sve to više dohodi u sumnju korist carinskoga osamljenja Kraljevine Dalmacije, a mi mislimo da je vrijeme došlo, te bi se imalo uzeti u ozbiljni pretres vele vrijedno to pitanje.

Niti je manje vrijedno ono o putevih stranijega saobraćaja, preko kojih došli bi u dotik sa bližnjimi zemljami. Vrh u svega paka pokazuje se najsilnija potreba željeznice, koja bi spojila Kraljevinu Dalmaciju sa željezničkom mrežom evropejskom. Znamo, da se činilo ispitivanja i predhjeznih radnja o jednoj saveznoj prugi, i molimo V. V. neka se ta započne što prije graditi.

*Carško i Kraljsko Apoštolsko Posvećeno
Veličanstvo Naš Čestiti Kralju i Premisljivi Gospodaru!*

Narod Kraljevine Vaše Dalmacije, koga mi zastupamo, tvrdu nadu goji, da će V. V. blagostivo prijeti njegove pravedne prošnje, smjerajuće na to, da mu bude ujamčeno svako stvarno i duhovno dobrobiće; a on je gotov sa svoje strane oblaškati popravljajuće djelovanje Vašoj Vladi.

Te ako bi nadošli crni dani — što Bog učuvaj! — narod Vaše Kraljevine Dalmacije, zadovoljen u svojim zakonitih zahtjevih, i oduševljen čuvstvom starodavne viernosti i privrženosti, srdačno će se okupiti oko V. V. da obrani prijestolje svoga Kralja i prava svoje otačbine.

Bog poživi, Bog zaštiti, Bog proslavi Vaše Carško i Kraljsko Apoštolsko posvećeno Veličanstvo!

*Na Saboru Kraljevine Dalmacije
sakupljeni zastupnici*

U Zadru, 3 rujna 1870.

Predsjednik. Pita li kogod rieč o predlogu, da se poslanica primi en bloc?

Seifert (vladin Povjer.). Ho rilevato con sommo piacere che l'onorevole comitato da voi istituito proponga l'elezione dei cinque deputati di questa eccelsa Dieta al Consiglio dell'Impero, seguendo così la via del dovere imposto dal reg. provinciale, nonchè l'appello diretto da S. M. I. R. A. a quest'eccelsa Assemblea. Cionullameno, e sebbene io non abbia avuto sott'occhi per esteso l'indirizzo che la Dieta sta per innalzare all'augusto Trono di S. M., e sebbene non abbia perfetta conoscenza del tenore del medesimo perchè non comunicatomi, nella mia qualità di rappresentante governativo mi corre obbligo di aggiungere alcune parole. Ed io credo di non poter meglio soddisfare al mio compito, che col ricordare le magnanime parole che S. M. nella paterna sua sollecitudine pel bene dei suoi popoli si è compiaciuta di dirigere all'ecc. Dieta nel suo Messaggio Imperiale. In presenza ai gravissimi avvenimenti di cui l'Europa è teatro, S. M. ha espresso il vivissimo desiderio che si lascino tacere le questioni interne che possono esistere, che si abbiano presenti solamente gli interessi comuni della Monarchia, la di cui comunanza è consacrata dalla storia, e la di cui concordia è di somma necessità ed insieme di somma urgenza per l'autorità e la potenza della Monarchia stessa. S. M. il nostro graziosissimo Imperatore chiamò la Dieta ad inviare i di lei rappresentanti al Consiglio dell'Impero, affinché si raccolgano intorno alla Sua Sacra persona e discutano sui soli interessi dell'Impero. Dinanzi a queste solenni e magnanime parole dell'Augusto nostro Sovrano, non posso che pregarvi, o signori, di far tacere anche la questione del diritto pubblico della Dalmazia dirimpetto ai rapporti colla Croazia e Slavonia. Seguite fiduciosi l'appello dell'Imperatore, raccoglietevi intorno alla Sua Sacra Persona, e discutete sui soli comuni interessi dell'Impero. La questione che esponete oggidì sta regolata dalla legge fondamentale del 21 dicembre 1867. Secondo questa legge, come sa l'eccelsa Dieta, la questione trovasi regolata nel senso, che Dalmazia figura compresa nel gruppo delle provincie cisleithane e che fu fissata la sua legale rappresentanza nel Consiglio dell'Impero in nesso assieme colle altre provincie della Monarchia al di qua della Leitha. In questo senso la Dieta della Dalmazia ha giudicato l'argomento in un'antecedente sua tornata, e precisamente nella seduta del 25 settembre 1868. Da questa convinzione era compresa votando nella stessa tornata un indirizzo

di gratitudine ed omaggio alla sacra persona dell'Imperatore, ed inviando nella stessa seduta i suoi legali rappresentanti a Vienna senza restrizioni, dichiarando così con un atto solenne di riconoscere la legge fondamentale 21 dicembre 1867. Richiamerò alla vostra memoria le parole del graziosissimo nostro Imperatore nel Messaggio a questa eccelsa Dieta, ove è detto che il Governo avrebbe cura di regolare anche le questioni interne secondo i migliori interessi, e, facendo appello al vostro noto patriottismo, mi sia lecito di dire, che non sarebbe di voi, o signori onorevolissimi, di rispondere alla fiducia di S. M. col ritornare sopra una questione che S. M. non vuole che sia trattata, col dileguare i vostri sentimenti di patriottismo, di fiducia e di devozione verso la sacra persona del nostro augustissimo Imperatore con una sequela di lagni e rimostanze da proporsi in altro luogo e in altro tempo. Quindi io non posso che caldamente pregare l'eccelsa Dieta di procedere all'elezione dei 5 legali rappresentanti al Consiglio dell'Impero senza restrizioni, e di omettere nell'indirizzo che sta per umiliare al Trono di S. M. tutto ciò che forse potrebbe attenuare quell'impronta di fiducia, di devozione e di solennità che si addice ad un atto così importante da dirigersi dall'eccelsa Assemblea alla Sacra persona del nostro graziosissimo Imperatore. Io ho creduto di esporvi, come rappresentante del Governo, queste considerazioni, per quel qualunque riguardo che alle stesse voglia accordare l'ecc. Dieta.

Klaič. Reći ću dvie gosp. vladinom Povjereniku.

Predsjednik. Nemogu vam dati rječ prije neg se neglasuje predlog o primanju *en bloc*. — Otvaram razpravu o predlogu čast. Klaiča, da bi se primila *en bloc* predložena poslanica na odgovor Carskoj poruci. — Rispondendo all'i. r. Commissario Imperiale mi permetterò di osservare, che io per altro non credo che l'indirizzo com'è formulato faccia restrizione alcuna all'elezione dei deputati al Consiglio dell'Impero. Era tenuto di fare questa semplice osservazione all'i. r. Commissario Imperiale. — Ritorniamo ora alla questione della presa *en bloc*.

Paštrović. Buduć se u poslanici sadrži točka s kojom se neslažem, javljam da, bude li prihvaćeno predloženo primanje *en bloc*, ja ću glasovati proti poslanici.

Monti. Državnopravno pravo.....

Predsjednik. Nemogu ni vami dati rječ o jezgri pitanja prije nego se nerieši Klaičev predlog. — Pita li dakle kogod rječ o njemu? —

Nitko. — Zatvorena je razprava. Ona gg. koja prihvaćaju predlog, da se poslanica primi *en bloc*, neka ustanu (*većina*). — Prelazimo na izbor odaslanika na carevinsko Vieće. Čitam prije svega odnosne odredbe zakona (*čita jih*). Prvi se odaslanik ima odabrati iz zbora veleposrednika. Čitat ću imena onih koji imaju pravo da pristupe k ovom izboru.

Monti. Ja neću glasovati za izbor odaslanika na carevinsko Vieće, jer, da mi je gosp. Predsjednik dao rječ, kao što mi je imao dati, bio bi predložio da se nepošalju.

Predsjednik. Obzir da se meritorno nepovriedi predlog o primanju poslanice *en bloc* učinio je da vam uzkratim rječ. (*Čita imena gg. pravo imajuće na izbor*).

Una voce. E quanti siamo?

Predsjednik. Ima nas 25. (*Sabrane listiće, dobiše gg. Gjorgje Vojnović 22 glasa a Lanza 1, dočim se uzlegoše gg. Monti i Paštrović*).

Izabran je g. Gjorgje Vojnović. — Sada je odabrati jednoga iz zbora gradova i trgovačkih Komora. I ovdje se usljed ostavke nekijh zastupnika smanjio broj pravo imajućih na takov izbor. Imena su jim (*čita jih*). Molim vas, nastavite izbor.

(*Ispadak: gg. Budmani 19, vič. Fontana i Cingria 2 glasa*).

Bio je izabran g. Petar Budmani. — Prelazimo na izbor jednoga iz zbora vanjskih Obćina bivšega okružja Zadarskoga. Imaju pravo gg. (*čita jim imena*).

(*Ispadak: gg. Antonietti 21, Kovačević 1 i Kulišić 1 glas*).

D.r Josip Antonietti dobio je većinu. — Izbor drugoga odaslanika iz zbora vanjskih Obćina, a to bivšeg okružja Spljetskoga osim Hvara i Visa. Pravo pripada gg. (*čita imena*).

(*Ispadak: gg. Danilo 20 glasova, Dešković, Klaič i Pavlinović 1 svaki*).

Biva izabran pop Ivan Danilo. — Sada je odabrati jednoga iz skupa vanjskih Obćina bivšijh okružja Dubrovnika i Kotora. Pravo imaju gg. (*čita imena*).

(*Ispadak: gg. Ljubiša 21, K. Vojnović i Ljubić 1 glas*).

Izbor je pao na mene. — Hoćete li naime novati zamjenike odaslanikom.

Glasovi. Ne.

Predsjednik. Molim gg. odabrane da preduzmu što prije svoj put k Beču, jer se carevinsko Vieće neodgadja. — Drugi je posao dnevnog rada: izvješće novčanog odbora o predrazbrojih god. 1870 i 1871. — Izviestitelju je rječ.

Klaič (izviestitelj). Il comitato finanziario, per quanto glielo ha permesso la brevità del tempo, ha presi in esame entrambi i preventivi. Il preventivo pel 1870 era già stato presentato alla Dieta nella sua sessione dell'ottobre 1869 col seguente rapporto della Giunta:

Eccelsa Dieta!

Soddisfa la Giunta al proprio dovere sottoponendo all'approvazione dell'eccelsa Dieta l'approntato Preventivo provinciale pel prossimo venturo anno 1870, coi particolari dettagli delle rendite e spese da esso contemplate.

Questo preventivo nel suo complesso in confronto di quello dell'anno 1869 presenta una occorrenza maggiore di fior. 51572.

A rendere ragione di tale sensibile differenza varranno anche le seguenti motivate dimostrazioni.

OCCORRENZE.

Il titolo I Spese di amministrazione nelle sottorubriche 1, 3, 4 e 5 è identico a quello del 1869. Varia invece in quelle ai N.ri 2, 6 e 7, presentando una diminuzione di fior. 80 nelle spese pel servizio di cancelleria della Giunta, di fior. 400 per l'edizione del Bollettino delle leggi provinciali, e di fior. 140 nelle spese per la Dieta del Regno, e quindi in complesso di fiorini 620.

Queste differenze sono da ascriversi alla riconosciuta possibilità di poter far fronte alle spese cogli importi preliminari.

Il titolo II Scuole è quello che presenta fra tutti gli altri la maggiore differenza.

Colla legge 14 maggio 1869 contenente le massime fondamentali dell'azienda d'istruzione rispetto alle scuole popolari venne stabilito, § 66, che cominciando dall'anno 1870 le spese per dette scuole (eccettuate quelle che servono ad un tempo anche per gl'istituti dei preparandi maestri) star debbano a carico della Provincia in quanto i mezzi dei Comuni locali (rispettivamente dei distretti) non fossero sufficienti a sopperire alle particolari loro occorrenze; che i fondi delle scuole normali passino, quali attualmente esistono di fatto, in custodia ed amministrazione della Giunta provinciale; e che ai fondi scolastici di quei paesi che ricevettero sinora un sussidio dallo Stato (come si è la Dalmazia) venga tale sussidio contribuito ulteriormente nell'importo del medio proporzionale delle somme contribuite negli anni 1866, 1867 e 1868; con ciò però che nel computare questo importo siano da prelevare quelle somme che furono impie-

gate a scopi cui in avvenire si provvederà direttamente a spese dello Stato, §§ 58 e 67.

In dipendenza di queste disposizioni è obbligo della Provincia di assumere a sè l'amministrazione del fondo scolastico e sopperire alle spese delle sue scuole popolari per l'anno 1870, dappoichè non è sperabile neppure che le Comuni per l'anno venturo possano trovarsi in situazione di far fronte alle occorrenze delle loro scuole con importi maggiori di quelli coi quali si obbligarono di concorrere.

I sussidi fino ad ora stati assegnati a scuole già sussistenti, o promessi per scuole da attivarsi, sia a carico erariale, sia a spese della Provincia, come si rileva dal suballegato a), ascendono a fior. 33687: 34.

Ove a questa spesa aggiungansi quelle dei salari ai maestri delle caposcuole elementari, che sono pur scuole popolari, di Sebenico, Spalato, Makarska, Lesina, Ragusa e Cattaro, delle aggiunte personali ai maestri e bidelli, indennità di alloggio ad inservienti, sostituzioni eventuali, spese fisse di ufficio e cancelleria delle direzioni, eventuali sussidi, riparazioni e manutenzioni di locali scolastici, diete o spese di viaggio, spese diverse, e spese finalmente per l'istruzione della ginnastica, già attivata in alcune scuole, il dispendio a carico della Provincia ascendere dovrà senz'altro nell'anno 1870 a
f. 50669

cui aggiunta la spesa per le pensioni, provvigioni ed altri trattamenti normali e di grazia a favore dei maestri o loro famigliari, già in corso, e che giusta il suballegato a-2 ammontano a
„ 8105

è evidente rendersi necessario l'importo preliminarmente alla sotto rubrica 1.a di
f. 58774.

Volendosi poi conservare, come è generalmente desiderato per i già riconosciutisi vantaggiosi risultati, i soliti stipendi a preparande maestre e sussidi alla Casa delle Ancelle di carità in Ragusa nell'importo approvato per l'esercizio 1869 in
„ 900
pel titolo II scuole dovevasi assolutamente proporre, come si propone, la somma di
„ 59674

eliminando dal preventivo pel 1870 gl'importi stati accordati nell'anno 1869 di fior. 2500 quale sussidio all'istituto dei preparandi maestri in Borgo Erizzo e di fior. 500 per sus-

sidi e stipendi a preparandi maestri presso le scuole di Zara; Istituti che dal 1870 in poi star dovranno ad esclusivo carico dell'erario.

Il titolo IV Sfratti presenta pure un aumento di spesa per l'anno 1870 di fiorini 300 in confronto dell'anno 1869.

In virtù della legge 12 maggio 1868 vanno a cadere a carico del fondo provinciale le spese di allontanamento e di rimpatrio di individui privi di occupazione e di mezzi di sostentamento, sia che l'allontanamento avvenga da luogo a luogo della Dalmazia, sia che il rimpatrio segua per allontanamento da altri Domini della Monarchia. È da prevedersi perciò un aumento di questa spesa, che per l'addietro limitavasi soltanto alle spese dipendenti dall'esecuzione di formali precetti di sfratto, ed alle quali potevasi far fronte coi soliti fior. 300.

Questo titolo di spesa perciò viene preliminarmente per l'anno 1870 a fior. 600, dopo fatto il dovuto calcolo dei rimborsi da parte degli altri Domini, sebbene rari si presentino i casi di allontanamento dalla Dalmazia d'individui pertinenti ad altri Domini.

Il titolo V Acquartieramento della Gendarmeria presenta pure in confronto dell'approvato pel 1869 un aumento di spesa di fior. 3000.

La sicurezza pubblica in Provincia reclamava un aumento di posti di gendarmeria. Ebbe questo già pel fatto a verificarsi, ed il preliminare di dettaglio (allegato b) compilato dall'i. r. Comando provinciale della Gendarmeria giustifica pienamente il bisogno della preventivata somma di fior. 18000.

Al titolo VI Vorspann era pur necessario di aumentare di fior. 400 l'importo approvato pel 1869, prendendo per base il risultato degli ultimi conti prodotti e liquidati.

Quindi per questo titolo non poteva preliminarisi un importo minore di fior. 6000.

Il titolo IX anche, in confronto della somma di fior. 1100 stata approvata nel preventivo 1869 per incoraggiamento all'industria ed agricoltura,

presenta una presunta spesa maggiore di fior. 1600.

Per l'istituzione di Comizi agricoli, e di un personale forestale tanto reclamato dall'esperienza, sono state avviate dalla Giunta le pratiche opportune. Per ben riuscirne, almeno nei primi momenti, fino a tanto che, cioè, e coi prodotti dei fondi di agricoltura che passar devono in amministrazione della Provincia e con altre risorse da rinvenirsi possa esser fatta fronte alle occorrenti spese, si è trovato di stanziare all'effetto un importo di fiorini 1600, per maniera che per questo titolo viene preventivata la complessiva somma di fior. 2700, sicura la Giunta che l'eccelsa Dieta, cui sta tanto a cuore il benessere di questa Provincia, vorrà approvarla, onde impedire che per mancanza di mezzi le progettate e tanto utili istituzioni rimangano un pio desiderio.

Al titolo X Ospitali in confronto delle somme state approvate pel 1869 vengono preventivati in meno fiorini 3682.

E difatti per gli Ospitali degli Infermi erano stati preventivati per il 1869

f. 57947

per il 1870 vengono proposti „ 53049

per ciò in meno f. 4898

ma separatamente pei maniaci dalmati curati fuori della Dalmazia si proposero f. 2400

quindi la minor reale occorrenza si riduce a f. 2498

per le partorienti erano stati approvati pel 1869 f. 4450

pel 1870 vengono invece proposti f. 3760

quindi in meno altri f. 690

per gli Esposti erano stati approvati per l'anno 1869 f. 56707

pel 1870 propongonsi f. 53306

perciò in meno altri f. 3401

f. 6589

Essendo però stato separato per maggior evidenza l'importare delle pensioni che stanno a carico del fondo Infermi di f. 2000

ed a carico del fondo

Esposti per „ 907 f. 2907

la differenza in meno ivi risulta, come si è esposto, di
 riporto f. 2907
 f. 3682

Il suballegato di dettaglio c) rende ancora più evidente l'azienda degli Ospitali provinciali, e quello sub d) dell'importare delle pensioni.

Al titolo XIII Spese diverse presentasi una minore occorrenza di fiorini 200 in confronto della somma approvata pel 1869, che viene giustificata dai risultati di fatto dell'ultimo triennio di osservazione.

Li titoli III vaccinazione, VII strade, VIII acque, XI sussidi per arti e mestieri e XII sussidi letterari, sono perfettamente identici agli approvati per l'anno 1869.

CUOPRIMENTOQ.

Le tenui differenze nei titoli I rendite proprie del fondo provinciale, e titolo III rendite degli Ospitali, a confronto degl'importi approvati pel 1869 non abbisognano di illustrazioni.

Titolo II. Rendite del fondo scuole.

Queste rendite sono dimostrate in dettaglio nel suballegato a).

Titolo IV. Rimborsi di spese ospitalizie.

Nel corrente anno, giusta le specifiche rassegnate, ebbe a diminuirsi il numero degli ammalati spediti agli Ospitali dalle Comuni. Siccome poi i rimborsi pel 1870 vengono proposti dietro dati di fatto, cioè sulla base dei risultati delle liquidazioni praticate appunto alle specifiche dei rimborsi dovuti dall'erario pei sifilitici e dalle Comuni pei loro pertinenti, così la somma di detti rimborsi non può elevarsi che a soli fior. 25986, ed è minore perciò di fior. 1250 a confronto dell'anno 1869, somma che consisteva in fior. 33247 per cinque interi trimestri, mentre l'importo dei fior. 25986 è riferibile al periodo di soli quattro interi trimestri.

Titolo V. Contributi dello Stato.

L'i. r. Consiglio scolastico provinciale con nota 5 corrente N. 248

fece conoscere che lo Stato avrebbe corrisposto al fondo provinciale quale contributo per le spese delle scuole popolari nell'anno 1870 fiorini 37920 sulla base del suballegato di dettaglio a-1 ed altri fiorini 5030 per le occorrenze delle pensioni dei maestri e loro famigliari descritte nel suballegato a-2. Siccome però questo contributo erariale per l'anno 1870 è basato sui risultati di fatto del triennio 1866, 1867, 1868, quindi non vennero presi a calcolo i sussidi assegnati e promessi per scuole popolari a carico erariale, nella decorrenza dell'anno 1869, come neppure le pensioni ai maestri state assegnate entro lo stesso periodo, motivo per cui vanno a gravitare interamente sul fondo provinciale. Peraltro il Consiglio predetto assicurò la Giunta, che non mancherà di rappresentare a S. E. il Ministro pel culto e per l'istruzione pubblica le particolari circostanze che influiscono svantaggiosamente per la Provincia nella computazione del medio a base del contributo dello Stato. Anche la Giunta non mancherà dal proprio canto di fare le opportune rimostranze a sollievo del fondo provinciale per quanto più sia possibile, ma deve fortemente dubitare, dubbio che ebbe pur a manifestare lo stesso Consiglio, che il Ministero sia per adottare altre misure meno svantaggiose alla Provincia della Dalmazia, legato come è alle disposizioni espresse di una legge emanata nelle forme costituzionali.

Non potevasi per ciò fare a meno di preventivare per l'anno 1870, come contributo da parte dello Stato, che l'importo di fior. 37920 a sollievo delle spese per le Scuole, e fior. 5000 per le pensioni di maestri.

Per ciò poi che riguarda il contributo pur dello Stato per le occorrenze degli esposti, devesi far presente all'eccelsa Dieta che per l'anno 1866 erano stati inseriti nel preventivo approvato fior. 39542, quando invece colla legge di finanza di quell'anno furono stabiliti soli fior. 37000, cioè fior. 2542 in meno, e ciò per la ragione che lo Stato non intende di concorrere punto, come esigevasi dalla

Provincia, alle spese di amministrazione del titolo Esposti, cioè alle spese per salari, affitti, mantenimento di trovatielli nelle Case di Pietà ecc., ma puramente sostener quelle pei trovatielli nati e collocati a baliatico avanti il 1.º luglio 1868.

Il contributo perciò che viene preliminarmente a carico dell'erario a concorso delle spese pegli esposti nell'anno 1870 è di fior. 29000, come venne già partecipato dall'i. r. Ministero dell'Interno con dispaccio 10 luglio a. c., ripetendo che una tangente da parte dell'erario per le spese di amministrazione del titolo suddetto non è da attendersi. Quindi l'introito per questo titolo nell'anno 1870 sarà minore di fior. 8000 in confronto dell'anno 1869.

Dal fin qui esposto emerge a tutta evidenza: che le occorrenze per l'anno 1870 non potevano assolutamente essere preliminarmente che nell'importo di f. 251674 e che per cuoprire questo, non essendo sufficienti le rendite, i rimborsi ed i contributi ai titoli I, II, III, IV e V, era indispensabile l'imposizione di una addizionale provinciale sopra le imposte dirette in ragione di soldi 30 ½ sopra ogni fiorino d'imposte, che va ad offrire l'importo di fiorini 138775, per modo tale che portando il cuoprimento a f. 252727 emergerà un sopravanzo di f. 1053.

Zara, 28 settembre 1869.

Il Presidente
PETROVIĆ.

Questo preventivo era stato esaminato dal comitato finanziario d'allora, il quale aveva consegnati i suoi conchiusi in un rapporto. Senza ch'io lo prelegga, le conclusioni del comitato erano in fondo, che il preventivo venisse accettato tal quale era stato presentato. Questo comprendeva un fabbisogno complessivo di fiorini 251674, il quale veniva coperto come segue: colle rendite del fondo provinciale fiorini 1493, rendite del fondo scuole 600, rendite degli ospitali 4823, rimborsi di spese ospitalizie 35086, contributi da parte dello Stato a sollievo della spesa per le scuole 37920, a sollievo delle spese per gli esposti 29000, a sollievo delle spese del titolo pensioni per i maestri 5030.

Quindi col prodotto dell'addizionale, che veniva proposta in soldi 30 ½ per fior., 138775. Il preventivo però attesa la proroga della Dieta non potè esser votato. In corso di quest'anno, di cui già due terzi sono ormai trascorsi, sono avvenute alcune modificazioni. Ricorderò a lor signori, che l'anno scorso era stato disposto, in esecuzione alla nuova legge scolastica 14 maggio 1869, il passaggio al fondo provinciale del fondo scuole popolari. Non avendo l'ecc. Dieta votato in tempo il preventivo, il Ministero con suo decr. 5 gennaio a. c. N. 12195 aveva trovato di ordinare che il detto passaggio non avvenisse, ma che invece lo Stato continuasse a tenere anche pel 1870 questo fondo in amministrazione. Questa disposizione ha portato seco un risparmio al fondo provinciale di circa 10224 fiorini, per cui l'addizionale, che era stata calcolata in soldi 30 ½ per fiorino, avrebbe potuto ridursi a soldi 28. È da notare però che gli Uffici stenziali non esigono nell'anno corrente dai contribuenti soldi 28, ma soltanto soldi 23, come nel precedente anno 1869, e ciò pel motivo detto più sopra, vale a dire perchè la Dieta non approvò in tempo utile il preventivo pel 1870. Mancano adunque soldi 5 per ogni fiorino, per modo che alla fine dell'anno emergerà un minore incasso di fior. 22750.

A riparare a questo disavanzo furono già dalla Giunta alienati gli assegni ipotecari di proprietà del fondo provinciale, i quali produssero fior. 15.500.

Siccome il far riscuotere dai contribuenti posteriormente i soldi 5 necessari a cuoprire il disavanzo porterebbe seco imbarazzi, così sarà meglio, mantenendo l'alienazione suindicata degli assegni ipotecari, portare il residuo disavanzo per fior. 7250 fra le passività del 1871, e lasciare per il corrente anno l'addizionale a 23. Alla Giunta si riserva di prendere in proposito le disposizioni necessarie; ed intanto a lucro di tempo non resterebbe che approvare il preventivo per il 1870 quale venne dalla Giunta compilato e proposto, salva approvazione delle operazioni e riduzioni di cui sopra al momento in cui verrà a discussione il consuntivo per l'anno 1870.

Il comitato adunque vi propone che: "Il preventivo per l'anno 1870 venga accettato *en bloc* quale viene proposto dalla Giunta provinciale."

Fontana. Si può parlare contro la proposta *en bloc*?

Presidente. Sì signore. L'on. Fontana ha la parola.

Fontana. Se questa eccelsa Dieta partecipa al pubblico potere pel precipuo fine di rigenerare la nazione, è nostro ufficio non solo di propugnare con coscienza e intelligenza i diritti del nostro popolo, di avere a cura i suoi più vitali interessi, di provvedere alle supreme sue necessità, ma eziandio di dare anche ascolto alle sue lagnanze.....

Presidente. Ma la prego, Eccellenza; ella deve parlare sulla approvazione *en bloc*.

Fontana. Ed io parlo precisamente sull'approvazione *en bloc*. — Avete veduto, miei signori, che tra le molte doglianze che fa il nostro popolo, vi è quella della gravità delle pubbliche imposte.....

Presidente. Ma Ella va fuori dell'argomento. Io non posso lasciarla continuare.

Fontana. Dimando scusa, questa è precisamente la questione. Quella delle pubbliche imposte...

Presidente. La prego, non posso accordarle la parola. Se la Dieta non accetterà la proposta dell'on. Klaič, allora lei potrà parlare.

Fontana. Io dimandava se poteva avere la parola...

Presidente. Sulla questione *en bloc* sì, ma non su altre.

Fontana. Ma io devo parlare, signori...

Voci. Sì, sì, parli, parli.

Presidente. Adunque continui.

Fontana. Io devo dire che il conto preventivo contiene una spesa enorme, e che il prendere una risoluzione *en bloc* va a ledere gli interessi del nostro popolo, e quindi occorre un esame minuzioso del preventivo, per cui propongo che sia ritornato il conto al comitato onde lo esamini meglio e lo riproduca nella prossima sessione. Qui non si tratta di tempo; abbiamo un tempo breve sì, ma la Dieta non è chiusa, è solamente prorogata, e quindi questa proroga durerà poche settimane, e per poche settimane non vi è bisogno d'accogliere *en bloc* una proposta che sarebbe di peso alla nazione.

Presidente. Quando non sarà accettata la proposta dell'on. Klaič, allora V. E. riprodurrà la sua. Pita li tko rieč?

Monti. Ja pristajem uz odborov predlog, da se predrazbroj god. 1870 primi *en bloc*, ali sa izpravkom. Mi bijahmo sazvani na 20 kolovoza, pa odgodjeni neznam zašto, te opet sazvani, da na jedan mah obavimo mnoštvo važnih poslova. Najbolje nam je vrieme odnielo ovjerovljenje izborā. Je li sad moguće da za dva dana obavimo ostalo? Svakako moramo glasovati taj predrazbroj, jer bez njega Odbor zemaljski nebi

mogao plaćati ni svoje činovnike; ali nam je i prosvjedovati proti kratkomu vremenu što je Vlada ostavila našem radu, bez obzira na važnost poslova i na posljedice koje bi iz prešnog obavljanja mogle nadoti.

Predsjednik. Pita li kogod rieč? Gosp. je Klaiča.

Klaič. Io ho proposto l'accettazione *en bloc* poichè una discussione di dettaglio, anche se ci fosse tempo, diventerebbe oziosa, dacchè l'anno è troppo avanzato. Il comitato propone l'accettazione del preventivo tal quale fu proposto dalla Giunta. Bisogna che la gestione del fondo provinciale per quest'anno segua l'indirizzo che lo venne dato sinora. Se adesso si facessero dei cambiamenti, si porterebbe disordine nell'amministrazione. Per conseguenza, toccare il preventivo del 1870 mi pare inconsulto, e quindi se non si deve toccarlo, tanto fa accettarlo come sta; tanto più che questo è modulato su quello del 1869, preventivo che è stato discusso dettagliatamente dalla Dieta. D'altra parte, se si vogliono fare modificazioni, queste possono esser fatte pel 1871. Non posso nemmeno andare d'accordo colla proposta Monti. Mi pare che una specie di biasimo al Governo, almeno per il momento, non regga. Se il preventivo dell'anno 1870 non ha potuto essere discusso, non è colpa del presente Governo, ma è colpa dell'aggiornamento della Dieta, avvenuto nell'anno 1869, aggiornamento che lo stesso Governo di allora è stato in certo modo forzato ad ordinare in seguito al grave fatto dell'allontanarsi che ha fatto la maggioranza. Dunque la colpa dovrebbe piuttosto riversarsi sulla maggioranza, che ha abbandonato il campo della discussione, lasciando senza decisione affari di tanta importanza. Se oggi noi siamo ridotti a non potere discutere, ma votare il preventivo *en bloc*, la colpa non è del Governo.

Monti. Znadem dobro da se nebi mogle preinačiti stavke prihodā, nego da nam je primiti j.h kao što stoje. Mogle bi se ipak preinačiti njeke razhodā, kano plaće članom zemaljskog Odbora i naše nadnevnice; ali tomu hotilo bi se vremena i temeljnog proučjenja, nebi li kakogod sa kojom štednjom pokrili manjak preko 7000 flor., koji nam ostaje na štetu predrazbroja 1871. Stoga ostajem pri momu izpravku.

Presidente. La questione *en bloc* è di natura assorbente, e questa deve esser prima a votarsi. Ora abbiamo due forme: una forma pura e una motivata. Prego l'on. Monti di leggere la sua proposta nel testo illirico e nel testo italiano.

Monti (segretario) legge la sua proposta:

“Odobravajući predračun *en bloc* za godinu 1870, Sabor prosvjeduje proti postupanju Vlade radi toga, što s kratkoće vremena ovome zasjedanju dozvoljena, nije Sabor bio u stanju predstavljene mu predloge i posle, osobito pak važni posao zemaljskoga predračuna dovoljno pročitati i pretresti, i odbija od sebe svaku odgovornost i na Vladu ju navraća za svaku zemlji štetnu posljedica koja bi se mogla iz tog poroditi.”

Predsjednik. Pokle u obrazloženju čast. Monti hotio bi se dati ukor Vladi, a pošto po ustavu Kralj ima pravo otvoriti, završiti, odgoditi i raspustiti Sabore u koje mu drago doba i bez da dade o tom razloga, tako cijenim se dužnim, kano Predsjednik, nedati ga na glasovanje.

Seifert (vladin Poojerenik). Dietro la dichiarazione fatta dall'illustrissimo signor Presidente, non mi occorre di proferir parola, mentre, ove ciò non fosse avvenuto, io nella mia posizione sarei stato costretto di protestare contro la proposta dell'on. Monti, perchè nè nei suoi motivi, nè nei fatti da lui accennati saprei trovare ragione alcuna di riversare la colpa al Governo; e quindi io sarei stato costretto di pregare l'eccelsa Dieta a non accogliere questa proposta di biasimo certamente immeritato dal Governo.

Predsjednik. Stavljam na glasovanje predlog odborov, da se predrazbroj god. 1870 primi *en bloc*. Ona gg. koja pristaju na taj predlog neka izvole ustati (*većina*).

Klaić (izviestitelj). Anche qui darò prima lettura del rapporto della Giunta con cui ha presentato alla Dieta il preventivo per il 1871.

Eccelsa Dieta!

Compilato giusta i soliti modelli il preventivo del fondo provinciale per l'anno 1871, si fa dovere la Giunta di sottoporlo all'approvazione dell'eccelsa Dieta coi particolari dettagli delle rendite e spese contemplate.

Nel suo complesso, in confronto del preventivo rettificato per l'anno 1870, presenta una occorrenza maggiore di fior. 7236.

Le seguenti motivate dimostrazioni varranno a rendere ragione di tale differenza.

OCCORRENZE.

Il titolo I *Spese di amministrazione* nelle sottorubriche 1, 2, 3, 4, 5 e 7 è identico a quello del 1870. Per la sottorubrica 6.a Edizione del Bollettino provinciale vengono preventivati

fior. 400 in più, perchè l'esperienza fatta dimostra la necessità di questo aumento a cuoprire le inerentivi spese.

Il titolo II *Scuole* alla sottorubrica Scuole popolari sistemate e da sistemarsi presenta in confronto di quella stata proposta nel rettificato preventivo pel 1870 un aumento di spesa di fior. 2800.

Viene conservato l'importo di fior. 900 compreso nei preventivi degli anni precedenti per stipendi a preparande maestre e sussidio alla Casa delle Ancelle di carità in Ragusa.

Giusta il disposto dal § 50 della legge 24 gennaio a. c., il fondo provinciale è chiamato a concorrere ulteriormente al cuoprimento delle spese per le Scuole popolari in quei distretti scolastici nei quali l'addizionale distrettuale del 10 p. % (§ 49 della stessa legge) non fosse sufficiente al loro mantenimento.

Le Commissioni scolastiche distrettuali non ha guari attivate, ritiensi fermamente, non verranno a prender conoscenza delle vere occorrenze tanto per tempo da poter presentare il loro preventivo per l'anno scolastico 1870-1871 ed ottenerne l'approvazione, in modo da poter essere in caso per una gran parte dell'anno stesso di provvedere alle indispensabili ed inderubili spese. Per evitare gl'inconvenienti da ciò derivabili, è forza che i sussidi che il fondo provinciale contribuisce nell'anno corrente per scuole sistemate e da sistemarsi, ed ammontanti a fior. 6262 come risulta da analogo prospetto di dettaglio, vengano continuati anche nell'anno 1871, e che inoltre provvedasi almeno in via approssimativa con altri fior. 1500 ai mezzi per l'ulteriore concorrenza passiva da parte del fondo provinciale. Quindi a tali scopi vengono preventivati f. 8700, e perciò in più che per l'anno 1870 fior. 2800.

Anche nel titolo III *Vaccinazione* viene preventivato un aumento di spesa di fior. 500. Presso l'i. r. Luogotenenza stassi approntando un progetto di nuova ripartizione delle attuali centralità fissate ai vaccinatori, onde togliere quelle tante difficoltà che s'incontrano pel rifiuto segnatamente dei medici privati ad assumere la vaccinazione, ed impedire i conseguenti tristi effetti del contagio in quei circondari ove la vaccinazione non venga puntualmente eseguita.

Presentato però che sia il progetto stesso ed ottenga l'approvazione dell'eccelsa Dieta, la vaccinazione nell'anno 1871 esigerà una spesa maggiore di fior. 500, che appunto si preven-

tiva, onde per mancanza di dotazione non impedire le operazioni.

Titolo IV Sfratti. L'esperienza ha dimostrato essere per questa spesa sufficienti annui fior. 300, e quindi in confronto dal preventivo per l'anno 1870 viene proposta una diminuzione di fior. 300.

Titolo V Acquartieramento della Gendarmeria. Il maggior bisogno di fior. 1364 è giustificato dal preliminare di dettaglio compilato dall'i. r. Comando provinciale della Gendarmeria ed esistente nell'archivio della Giunta.

Titolo VI Vorspann presenta la stessa cifra stata preventivata per l'anno 1870, cioè di fior. 6000, ritenendosi quest'importo indispensabile a sostenere le spese.

Titoli VII ed VIII Strade ed acque. La proposta diminuzione di fior. 1000 al titolo strade ed altri fior. 1000 al titolo acque vien fatta, non perchè gl'importi stati accordati nei preventivi degli anni precedenti ritengansi superiori ai reali bisogni sempre più crescenti, ma pel motivo che per l'anno 1871 rimarranno disponibili degli importi non dispendiati nell'anno in corso per mancanza di fondi di cassa, comunque molte dimande siano già state fino ad ora insinuate.

Titolo IX Incoraggiamento all'industria ed all'agricoltura. Vengono proposti per l'anno 1871 gl'identici importi preventivati pel 1870.

Titolo X Ospitali. Giusta i risultati dell'ultimo triennio potrebbero forse bastare a cuoprire le spese per gli Ospitali degl'Infermi fiorini 52473.

Se ne progongono invece fior. 54473, cioè fior. 2000 in più, perchè l'inaspettato progrediente incarimento delle vittuarie segnatamente potrebbe perdurare anche nell'anno 1871, e causare così un aumento di spesa di fior. 2000. D'altronde quest'aumento presentasi indispensabile anche indipendentemente dall'incarimento delle vittuarie, dacchè le spese pel mantenimento dei poveri dalmati negli Ospitali fuori di Provincia accrebbero per lo meno di fior. 2000 all'anno, dopochè gli Ospitali di Costantinopoli e di Suez vennero riconosciuti come Ospitali pubblici aventi diritto di rifusione ai rimborsi delle spese di mantenimento e cura di sudditi austriaci.

Lo spese pei Maniaci in cura fuori di Dalmazia, essendosi diminuito il numero di quelli ch'erano mantenuti negli ospitali di Venezia, sia per morte, sia per guarigione, permettono si proponga una spesa minore di fior. 1075.

Una spesa pur minore di fior. 313 presentasi nella sottorubrica Partorienti, e ciò in base

al medio dei dispendi sostenuti per l'addietro.

Le spese per gli Esposti vengono preventivate in fior. 49915 e quindi in meno per fiorini 3000 preliminati per l'anno 1870, perchè giusta i dati offerti dalle Direzioni degli Orfanotrofi è da ritenersi si diminuiranno nel 1871 appunto di fior. 3000.

L'importare delle Pensioni va ad aumentarsi per l'anno 1871 di ben fior. 177 in confronto del 1870, e ciò per l'avvenuto pensionamento del Direttore degli Ospizi di Spalato e della vedova del defunto Chirurgo assistente presso l'Ospitale stesso.

XI Stipendi per arti e mestieri e XII Sussidii letterari, vengono preventivati nello stesso importo proposto per l'anno 1870, perchè non suscettibili di diminuzione senza pregiudizio dello scopo cui sono destinati.

XIII Titolo Spese diverse. La proposta diminuzione di fior. 200 è giustificata dalle spese di fatto occorse nell'ultimo triennio.

CUOPRIMENTO.

Titolo 1 Rendite proprie del fondo provinciale.

La diminuzione di fior. 775 dipende dall'avvenuta realizzazione degli assegni ipotecari, che figuravano come effettivo sopravanzo di cassa dell'importo di fior. 15500.

Questi assegni ipotecari avrebbero dovuto realizzarsi ancora nella decorrenza degli anni 1868 e 1869 per supplire al dispendio incontrato di fior. 22500 nei lavori di riduzione ed ampliamento dell'Ospitale di Spalato stati approvati e disposti dall'eccelsa. Dieta. Fu ommesso però di farlo, perchè i fondi di cassa erano sufficienti allora ad erogare un importo tanto rilevante, ed era pur vivo desiderio della Giunta di conservarli a possibile formazione un giorno di un fondo di riserva di qualche considerazione.

Ma ciò che non fu fatto nei precitati due anni fu forza di farlo nel corrente, e quando precisamente alla fine di giugno il fondo provinciale era rimasto tanto sprovveduto di numerario da non poter più far fronte alle più indispensabili ed indifferibili sue spese.

Questa deficienza di numerario avvenne, com'erasi ben da tempo preveduto, e per non esser stato approvato e conseguentemente allivato il preventivo per l'anno 1870 che accordava l'imposizione di un'addizionale provinciale del 30½ per cento, o giusta il rettificato avrebbe dovuto ammontare per lo meno al 28 per cento, e quindi fu esatta quella soltanto di soldi 23 per cento autorizzata per le occorrenze del-

l'anno 1870, e pel significantissimo arretrato in cui sono caduti presso gli Uffici delle imposte della Provincia gl'incassi delle regie imposte e quindi delle addizionali provinciali e delle addizionali comunali a rimborso delle spese ospitalizie.

Titolo II Rendite degli ospitali. Nella sottorubrica 1.^a *Infermi* presentasi la diminuzione di fior. 972, causata dallo scemato contributo dell'Opera pia di Ragusa a quell'Ospitalo degli Infermi. Nella sottorubrica 2.^a *Esposti* havvi invece preventivato un aumento di fior. 25, dipendente dall'incrementatosi patrimonio dell'Orfanotrofio di Ragusa.

Titolo III Rimborsi di spese ospitalizie. Attenendosi ai risultati estremi delle specifiche parziali dei rimborsi da parte dei Comuni state presentate dalle Direzioni degli Ospitali pel IV trimestre 1869 e pei trimestri 1.^o e 2.^o dell'anno 1870, è da prevedersi sia per incassarsi nell'anno 1871 l'importo di fior. 42800 circa, maggiore perciò di fior. 7700 a confronto dei risultati dell'anno precedente.

Titolo IV Contributi dello Stato. A seconda che i trovatelli nati avanti al 1.^o luglio 1868 vanno a compiere l'età di anni 10, l'erario diminuisce il contributo pel loro mantenimento, e così fatta diminuzione pel 1871 ammonterà a fior. 6400 circa.

Titolo V Addizionale provinciale sopra le imposte dirette. A cuoprimento delle occorrenze strettamente proprie dell'esercizio 1871 sarebbe stata sufficiente l'addizionale di soldi 28 sopra ogni fiorino delle imposte dirette.

La deficienza dell'esercizio 1870, per altro, a causa del non approvato preventivo e del conseguente incasso minore delle addizionali provinciali, sarebbe a rigore di fior. 22750. Per non aggravare però l'esercizio 1871 dell'intero ammanco dell'esercizio 1870, vengono posti a calcolo li fior. 15500 ricavati dalla realizzazione degli assegni ipotecari, per maniera che in aggravio di detto esercizio 1871 fu trasportato soltanto il residuo della deficienza del 1870 con fior. 7250, ritenendosi che negli anni venturi si procurerà di reintegrare per intero il diminuito fondo di cassa.

Egli è per ciò che a far fronte alle spese preventivate presentasi indispensabile l'imposizione di un'addizionale sulle imposte dirette nella misura del 30 per cento.

Zara, 19 agosto 1870.

Il Presidente
PETROVIĆ.

Dirò prima alcune cose in generale. Per il preventivo dell'anno 1871, quantunque si presenti minore la concorrenza dello Stato per il fondo degli *Esposti*, e quantunque si presenti un aumento di spesa per il fondo *Scuole*, in complesso è tale che tutte le occorrenze possono essere coperte con soli soldi 28 di addizionale per fiorino. Viene proposto dalla Giunta di portare l'addizionale a 30, per coprire con questi due soldi di più quella deficienza che risulterà in quest'anno, in cui non si incassano che soli 23 soldi per fiorino. Ho accennato poco prima all'alienazione avvenuta degli assegni ipotecari. Devo osservare a questo proposito, che in questi assegni erano investiti i residui di cassa. Questi residui di cassa ammontano ad oltre 100,000 fiorini, e sono dovuti ad arretrati, a restanze attive, ad incassi non effettuati, ed infine a capitali realmente esistenti in cassa. Il fondo provinciale ha le sue occorrenze fisse, alle quali deve far fronte ogni mese, mentre l'incasso non avviene con questa stessa regolarità; quindi sta bene che un fondo di cassa sempre ci sia. L'amministrazione dello Stato per sopperire alle spese indifferibili d'ogni giorno ha sempre a sua disposizione i cosiddetti buoni del tesoro, che non sono che cambiali sulla cassa dello Stato a breve scadenza; non così il fondo provinciale. Ritengo poi che il fondo di cassa (se vi sarà maggiore correntezza nell'incasso delle addizionali e nei rimborsi da parte dei Comuni per le spese ospitalizie) potrà essere in breve ristabilito nel suo importo di prima. Osserva il rapporto della Giunta, che se non ci fosse stata la spesa straordinaria del restauro dell'ospitale di Spalato, ad onta della tenue addizionale incassata per l'anno scorso, il fondo provinciale avrebbe potuto far fronte ai suoi impegni senza alienare gli assegni; ciò che prova, come in sostanza lo stato di questo fondo presentisi soddisfacente.

Il comitato propone alla Dieta l'accettazione del preventivo nel suo complesso e nelle medesime cifre con alcuni piccoli cambiamenti di dettaglio. Al titolo I preventivato con fiorini 30378 il comitato propone invece un fabbisogno di fiorini 28078, quindi in complesso una economia di fior. 2300. Questa economia è da realizzarsi primieramente sugli assegni di carica ai membri della Giunta. Questi importavano sino ad ora fior. 12000, cioè 4000 al Presidente e 2000 agli Assessori. Ora vi si propone che a cominciare dal 1871 l'assegno del Presidente sia di fior. 3500, e quello di ciascun Assessore fiorini 1800. Oltre a ciò, in questa stessa rubrica alla

sottorubrica e figura una spesa di fior. 400 per traduzioni in slavo degli atti della Dieta. Vi si propone che questa sottorubrica sparisca, e che d'ora in poi gli atti della Dieta vengano pubblicati in una sola edizione, e che vi siano inseriti i discorsi di ogni oratore in quella lingua in cui furono pronunciati. E per questo sarà cura della Giunta di provvedere in tempo stenografi che siano in caso di raccogliere le parlate in illirico. Pubblicandosi gli atti della Dieta in una sola edizione, anche le spese di stampa devono diminuire. Sono preventivati 1600 fiorini; noi vi proponiamo soltanto 1000 fiorini; 600 fiorini di meno. Il primo titolo sarebbe adunque di 28078 fiorini. — Al titolo II *Scuole* si propone che rimanga intatta la somma proposta. Essa si divide in due rubriche: la prima *Scuole sistimate e da sistemare* con fiorini 7800. La Giunta propone un aumento in confronto all'anno 1870, perchè ritiene che se anche istituiscono nel 1871 i fondi distrettuali, vi sarà una maggiore deficienza a cuoprire col fondo provinciale, se non altro perchè sarà istituita qualche nuova scuola. Dal breve e forzatamente superficiale esame che il comitato ha potuto fare della materia, sembrerebbe che coll'importo preventivato non potrà essere fatto fronte alle occorrenze, qualora venga nel 1871 attivato il sistema delle spese scolastiche giusta la legge del 14 maggio 1869 e 23 gennaio 1870. Tuttavia, colla riserva alla Giunta di prendere i provvedimenti che stimasse necessari al caso, propone che resti inalterata la 1.a rubrica, e così pure la seconda per stipendi a preparando maestre. — Titolo III *Vaccinazione*. Questa è una spesa sulla quale in ogni sessione di questa Dieta si sono elevati lagni riguardo alle diete e spese di viaggio ai vaccinatori, per la ragione che ad onta di questa spesa il servizio non era ben condotto e il vaiuolo continuava ad infierire in molti luoghi. La Giunta annunzia nel suo rapporto che si sta preparando un elaborato dal Governo per eseguire i voli emessi da questa in varie occasioni. Il comitato ritiene inutile ritornare su questi voti, e vi propone l'approvazione della somma preventivata. — Titolo IV *Sfratti*, la somma di 300 fiorini resti inalterata. — Lo stesso riguardo il titolo V *Acquartieramento della Gendarmeria* per fior. 19364. Questa spesa viene giustificata da una specifica, annessa al rapporto, alla quale nulla v'ha da opporre. — Titolo VI *Vorspann*, con 6000 fiorini. Per fissare tal somma non si hanno dati sicuri, perchè non si può sapere in precedenza quello che realmente si spenderà. Questa è una rubrica variabilissima.

Alcuni anni si hanno in competenza somme piccole, ed in altri somme forti. Resti inalterata. — Il titolo VII *Strade*, resti quale è proposto con f. 9000. — Proponiamo invece che si aumenti il titolo VIII *Acque*, che è proposto in 1000 fior. La Giunta dice che si potrà far fronte agli eventuali bisogni con i risparmi fatti in altro titolo; ma noi troviamo conveniente d'aumentarlo e portarlo a 3000 fior., molto più che abbiamo già proposto di sopra un risparmio di oltre 2000 fiorini. — Al titolo IX, la sottorubrica prima resti, senza però limitare l'impiego della somma ad acquisto di macchine agrarie; fra altri scopi potrebbe essere impiegata a costituire uno stipendio a qualche giovane che volesse andar a studiare l'agricoltura in un istituto fuori di provincia. I Comizi agrari vanno appena nascendo, e in molti luoghi se ne possono attendere buoni risultati. Conviene sussidiarli, e perciò rimanga la 2.a rubrica come è proposta dalla Giunta, e così pure la 3.a — Al titolo X osservo, che negli anni scorsi la Dieta ridusse al minor limite possibile la spesa per gli ospitali, per cui il comitato non può proporvi che di mantenere la cifra quale è proposta. — Al titolo XI proponiamo di aumentare la prima rubrica da fiorini 1000 a 1100. Quest'importo viene ora erogato in cinque stipendi da fiorini 200 l'uno. Siccome avviene molte volte che un giovane, dopo aver subito con successo gli esami di maturità alla scuola reale, non possa proseguire gli studi per mancanza di mezzi, così il comitato è d'avviso che si dia facoltà alla Giunta di poter conservare lo stipendio ad un giovane che faccia con buon esito l'esame di maturità, e di accrescerglielo a fiorini 300, qualora volesse continuare gli studi in un istituto tecnico superiore. La seconda rubrica resti. La terza comprende lo stipendio ad un giovane dalmato che studia all'Accademia di belle arti in Venezia. È un giovane che nella scultura dà molte belle speranze di sé, per cui proponiamo che gli si continui lo stipendio. Quindi colle modificazioni questo titolo viene portato a fior. 1950. — I titoli XII e XIII non offrono motivi a cambiamenti. — Quindi, aggiunto l'importo di fior. 7250 preventivato per cuoprire la deficienza del 1870, il complessivo fabbisogno ammonterebbe a fior. 204686, mentre nella proposta della Giunta ci sono 204836. Non vi è adunque che una differenza minima.

Nel cuoprimento al titolo I "rendite proprie del fondo provinciale", spariscono i fior. 775 di rendita degli assegni ipotecari alienati. Le rendite degli ospitali sono preventivate con fiorini 3876; e la massima parte di questa somma spetta

all'ospitale di Ragusa. Al titolo III, rimborsi di spese ospitalizie, sono preventivati fiorini 42847. Il contributo per gli esposti è di fior. 22600; l'anno scorso era di fior. 29049; e questa diminuzione si deve a ciò, che il contributo va cessando d'anno in anno. Restano ancora da coprirsi fior. 136500 mediante addizionali. È necessaria un'addizionale di soldi 30 sopra ogni fiorino, sopra un'imposta diretta principale di fior. 455,000. Il fondo di carestia deve essere tenuto a parte in evidenza e costituire un titolo separato, non compreso tra i titoli del cuoprimento. — E concludendo, il comitato vi propone l'accettazione del preventivo per il 1871 quale fu proposto dalla Giunta, colle piccole modificazioni che ho esposte.

Predsjednik. Otvara se obća rasprava o predrazbroju pokrajinskom za godinu 1871. Pitati tko rieč?

Lanza. Io vorrei raccomandare alla Giunta prov. di pensare all'istituzione d'una scuola agraria pratica come si vede che è in attività in tutti i paesi dove l'agricoltura progredisce. Finchè il nostro villano non vedrà cogli occhi propri i progressi che si possono ottenere coll'agricoltura, non migliorerà mai. Vorrei pertanto raccomandare alla Giunta provinciale di volersi occupare di questo importantissimo argomento per la futura sessione. Allora forse si potrebbe qualche piccola cosa risparmiare da altra parte, per pensare a questo oggetto tanto necessario, e che non dovrebbe poi essere di grande spesa.

Predsjednik. Pitati tko rieč?

Klaić (izviestitelj). Pregherei L' on. Dr. Lanza di formulare la sua proposta, ed io la appoggerò assai di buon grado.

Predsjednik. Pitati tko rieč? — Nitko. — Završena je obća rasprava. Nastaje rasprava naposebna, naslova izza naslova, točke izza točke. Otvara se rasprava o točki br. 1. Pitati tko od gospode rieč?

Monti. Kad smo pri štednji a mi zaštedimo što možemo. Pristajem uz predlog da se plaća prisjednicim spusti na 1800 fior., ali ne uz onaj da se predsjednikova sarenc na 3500. Istina, nemožemo iziskivati velikih zrtavâ, jer znamo što svi gubimo daleko od naših kuća; ali na pojedine okolnoski manje se imamo obazirati, nego na okolnosti naše zemlje. Ta plaća dakle mogla bi se obaliti na 3000 fior. Mogli bi također spustiti i naše nadnevnice barem na fiorin manje, što bi dalo 43 fior. na dan; a ta štednja nije šala. Na prevod hrvatski saborskih spisa imamo drugu štednju fior. 1200, koju s prvimi mogli bi uložiti na učione, koje se u

lošem stanju nahode. Lani se pored naše volje glasovao jedan zakon, koji će pri uvedenju znatno povišiti trošak glede njih. Ova su dakle dva diela moga predloga. Što se tiče nadnevnica spomenuti mi je, da u Italiji na primjer zastupnici nedobivaju nikakve plaće, te i da mi možemo nešto žrtvovati. Ali i treću imam predložiti. Dva naša zastupnika, koji dobivaju masnu plaću, stanuju u Zadru i uživaju virilno právo, mislim da mogu ostati bez ove slabe pomoći. Stoga predlagam, da se nadnevnice njima sasvim oduzmu.

Predsjednik. Pita li još kogod rieč?

Klaić. Dozvolite mi da se dogovorim mojim suodbornici, jer sam nemogu primiti nikakve odgovornosti.

Predsjednik. Slobodno vam. (*Pokle se odbornici dogovoriše*) Pita li kogod rieč?

Paštrović. Sebbene sia una cosa assai delicata dovendo parlare della paga da assegnarsi al signor Presidente, pure mi prenderò coraggio e combatterò la cifra dal comitato proposta, vale a dire che l'assegno del Presidente sia da 4000 ridotto a 3500 fiorini. Le ragioni e considerazioni svolte dall'on. Monti sono così interessanti, che credo noi tutti dobbiamo comprenderle vivamente, e dobbiamo essere animati da uno stesso spirito, vale a dire di poter per quanto sia possibile alleggerire il popolo anche di un centesimo, e tutto il risparmiato ridonarlo a vantaggio del popolo stesso. Mi sembra esagerata la cifra di fior. 3500, e vorrei ridurla a 2400. Credo che questa sia una paga sufficiente, e in questo senso faccio proposta.

Klaić (izviestitelj). Qual'è la proposta dell'on. Paštrović?

Presidente. Che al Presidente sia data la paga di fior. 2400 invece che 3500. Chiede talun altro la parola? Nessuno. La discussione sul titolo I rubrica I è chiusa. Il relatore ha la parola.

Klaić. Želim da mi se pročita Montiev predlog.

Monti (čita):

Predlažem: 1^o. da se zastupnikom obale na fior. 4 dnevnic; 2^o. da se ukinu sasvim dnevnic dvama biskupom; 3^o. da svota zaštedjena, koja bi se mogla računati na fior. 1840, bude stavljena na korist pučkih učionâ.

Predsjednik. Kasnije ćemo govoriti o učionah.

Klaić. Saslušav mnijenje mojih suodbornika, primam Montiev predlog glede nadnevnica naših i onih virilnih glasova. Neprimam ga što se tiče predsjednikove plaće, glede koje ostajem

pri odborovom predlogu. S tim, razumie se, odbacujem i Paštrovičev predlog. Odnosno pak na dio Montieva predloga tik učionâ, o njemu ćemo kasnije govoriti.

Predsjednik. Ona gospoda koja primaju predlog gosp. Paštroviča neka ustanu (*manjina*).

Pačlinović. Želio bi popravku. Ako odbor pristaje uz ostale štednje, mogao je pristati i uz onu glede predsjednikove plaće. Ja predlažem da plaća gosp. Predsjedniku bude obaljena na fior. 3000.

Predsjednik. Pošto rasprava o I naslovu bila je završena, ona gg. koja drže da se opet može otvoriti osobna razprava, neka izvole ustati (*manjina*). — Ona gg. koja primaju prvi odborov predlog, neka ustanu (*većina*). — Dolazi sada Montiev predlog. Prvi mu je dio (*čita*). Ona gg. koja ga primaju, neka ustanu (*svi*). Ona gg. koja primaju drugi dio (*čita ga*), neka ustanu (*svi*).

(Primljene su većinom sve točke I naslova kako su predložene od odbora, a 7. uz izpravak Montiev; pak sav naslov u iznosku od fior. 26238).

Klaič. Sad prelazimo na naslov II.

Predsjednik. Ovdje dolazi 3. dio Montieva predloga.

Klaič. Glasujmo prije o načelu.

Predsjednik. Predlog glasi (*čita ga*). Pita li kogod rieč? — Nitko. — Ona gg. koja ga primaju, neka ustanu (*svi*).

Budmani. Zavod Milosrdnicâ u Dubrovniku ovom godinom prestaje biti državnim, te u njemu neće se više predavati nauk. S toga dotična pripomoć može se izbrisati.

Predsjednik. Prosi li kogod rieč?

Klaič. Bio državni ili privatni taj zavod, to nesmeta; jer je pripomoć odredjena na odgoj pripravnika, a mjesto dati je ovima, davala se je Milosrdnicam u tu svrhu.

A kad smo pri ovoj točki predlažem, da Sabor izjavi želju, neka pokrajinski Odbor opunovlašten bude priteći u pomoć sa jednom dotičnom svotom Obćini dubrovačkoj za uzdržavanje one nautičke škole. Ministarstvo je sklono na to da i nadalje nautička škola u Dubrovniku ostane, ali neće da Država sama iznosi sav potrebiti trošak, nego da u njemu sutiecaju i Obćina i zemlja, a da će ono namiriti suvišak. Taj posao nije još svršen. S toga dobro je da Sabor primi i ovu stavku.

Predsjednik. Pita li još kogod rieč? — Nitko. — Zatvorena je razprava. — Ima li što dodati izviestitelj? Ništa. — Stavljam dakle na glasovanje.

Klaič. Jedno razjasnjenje. Nisam bio dobro

shvatio rieči gosp. Budmana. On je rekao, da se u zavodu neće više predavati nauk. A kad je tako, može se izbrisati stavka "Sussidio alla Casa delle Suore di carità in Ragusa".

Predsjednik. Prosi li kogod rieč? — Nitko. — Ona gg. koja primaju izbrisanje rečene stavke, neka ustanu (*svi*). — Dolazi stavka o pučkih učionah. Iza kako je Montiev predlog primljen, prva točka iznosi fior. 9640. Ona gosp. koja ju primaju neka ustanu (*svi*). — Druga točka iznosi fior. 900. Ona gg. koja ju primaju, neka ustanu (*svi*). — Klaičev predlog kaže: "Sabor izjavlja želju da zemaljski Odbor priteče u pomoć Obćini dubrovačkoj za uzdržanje nautičke škole.", Ona gg. koja ga primaju, neka ustanu (*svi*).

(Brez razprave primaju se: Naslov III u iznosu od fior. 4500. Naslov IV fior. 300. Naslov V fior. 19364. Naslov VI fior. 6000. Naslov VII fior. 9000. Pri naslovu VIII):

Danilo. Preporučujem zemaljskomu Odboru, da pri uloženju sada predrabrojene svote izvoli imati obzira na mjestih Obćinâ Mučke i Sinjske, gdje je poplava velikih šteta učinila.

Predsjednik. To bi pripadalo obćoj razpravi. Pita li kogod rieč? — Nitko. — Ona gg. koja primaju svotu kao što ju odbor predlaže, to jest fior. 3000, neka ustanu (*svi*).

(Dalje primljene bez razprave: Naslov IX fior. 2700. Naslov X fior. 112844. Naslov XI točka 1.a fior. 1100; 2.a fior. 500; 3.a fior. 350: skupa fior. 1950. Naslov XII fior. 400. Naslov XIII fior. 600. Pak stavka za namirenje manjka god. 1870 sa fior. 7250. Tako prima se za ukupni iznosak potrebočâ god. 1871 svota od fior. 204686.

Prelazeć na prihode, bez razprave biše primljeni: Naslov I fior. 718. Naslov II fior. 3876. Naslov III fior. 42847. Naslov IV fior. 22600. Naslov V fior. 136500 sa postotkom od 30 % na izpravne poreze. Tako bi primljen ukupni prihodak u iznosu od fior. 206541.

Primljen napokon posebni naslov izplate daga za glad od strane Obćinâ u iznosu od fior. 9028).

Presidente. Il preventivo è stato accettato. Adesso sarebbe da sentirsi il comitato alle petizioni. Il sig. relatore ha la parola.

Monti (izviestitelj). Siccome gli atti presentati al comitato alle petizioni furono da questo ricevuti appena ieri, così è stato impossibile che il comitato stesso si raduni per esaminarli, e tanto più impossibile che potesse fare analoghe proposte. Quindi il comitato propone: "che queste petizioni sieno passate alla Giunta, perchè

le prenda in esame, e dia loro quell' evasione che crederà opportuna.

Presidente. Quei signori che accettano questa proposta si alzino (*magg.*). Ora siccome per volontà Sovrana la Dieta dalmata è aggiornata a tempo indeterminato, mi riservo di mandare l'ordine del giorno della prossima seduta a domicilio dei sig. deputati. Il protocollo odierno deve di necessità esser approvato. La seduta d'oggi è chiusa, e questa sera alle sei ci riuniremo nuovamente allo scopo di approvare il protocollo.

Sjednica zatvorena u 2 1/2 sata.

Večernja Sjednica dneva 3 Rujna 1870.

Prisutni:

Predsjednik Vit. STJEPAN LJUBIŠA.

Vladin povjer. Vit. SEIFERT.

Tajnici: Monti i Ljubić.

Sjednica nastaje u 6 sat. i 20 časa večer,

Predsjednik. Ima nas 23, broj zakoniti, otvaram sjednicu. Izvolite gg. Tajnici pročitati napisnik jutrošnje sjednice.

Ljubić čita ga hrvatski a

Monti talijanski.

Predsjednik. Devo fare una piccola osservazione sul protocollo. Io ho notiziato all'ecc. Dieta l'aggiornamento della stessa a tempo indeterminato, cioè che deve constare del protocollo.

Ima li tko drugi da koju opazku učini?

Klaić. Dvie opazke mi je učiniti. Prva se odnosi na ono što kaže napisnik, da sam ja kao odborov izviestitelj predložio, da osnova poslanice bude primljena *en bloc*. Takovi sam predlog naproti učinio kano zastupnik. Druga pak na to, što nije rečeno da sam predložio, da saborski spisi izadju odsele u jedno samo izdanje; što se i primilo. S toga želim da se napisnik u ovomu smislu popravi.

Predsjednik. Ona gospoda koja pristaju da se takove popravke učine, neka izvole ustati (*jednoglasno*).

Danilo. Kad se viećalo o naslovu VIII predradbroja "Vode", preporučio sam zemaljskomu Odboru, da novcem za takove radnje priteče u pomoć nesamo Obćini Mučkoj, no i nekim selim kotara Sinjskoga. To je Sabor i odobrio; te želim da se u napisniku i ta sela spomenu.

Ljubić. U napisniku je glede toga rečeno (*čita*), ali predlog nije bio predan.

Predsjednik. Gospoda koja primaju Danilovu opazku, neka izvole ustati (*jednodušno*). Pita li još kogod rieč? — Nitko. — Ja opažam, da ste među onimi koji su predali ostavku spomenuli i gosp. Lapennu. To nestoji.

Ljubić čita odnosnu točku.

Predsjednik. Lapenna nije potpisao ostavku. Tko prima moju opazku, neka izvoli ustati (*jednoglasno*).

Seifert (vlad. Povjerenik). Vorrei fare una piccola osservazione sul protocollo. Dopochè io aveva fatte alcune osservazioni intorno al contenuto dell'indirizzo che l'ecc. Dieta ha votato a S. M., l'illustrissimo sig. Presidente dichiarava che l'indirizzo di cui si trattava non conteneva alcune restrizioni o riserve riferibilmente all'invio dei deputati della Dalmazia al Consiglio dell'Impero. Non mi pare che questa dichiarazione risulti dal protocollo.

Predsjednik. I sig. che accettano questa rettifica si alzino (*magg.*). Nella parte italiana del protocollo è detto, aver io impedito all'on. dep. Monti di parlare. Siccome questa dizione, quantunque esatta, è incompleta, così desidero, che si aggiungano le parole: "*in merito della quistione*". Il Presidente ha impedito al Dr. Monti di parlare in merito della quistione. Altrimenti potrebbe apparire che io avessi tolta la parola all'on. Monti. I signori che accettano la rettifica da me proposta, sono pregati di alzarsi. (*Primljeno jednoglasno*). — Obitujem zatvoreno sadašnje zasjedanje, i pozivljam vas, gospodo, na trokratni živio Nj. Ap. Velič. našem premilostivomu Kralju Frani Josipu I (*svi ustaju*).

Živio

Živio

Živio.

Dalmatinsko Zemaljsko Zastupstvo.

Zasjedanje X^o. Godine 1870.

Predsjednik.

Gospodin **STJEPAN LJUBIŠA**.



Vitez željezne Krune III stepena, Zastupnik odabran iz zbora vanjskih Občina Ercegnovoga, Risna i Budve, i Poslanik na Carevinsko Vieće.

Podpredsjednik.

Ispraznjeno.

Zastupnici po pravu.

N. P. prag. MAUPAS PETAR DUJAM — Nadbiskup Prvostolnice Zadarske, Prvostolnik Dalmatinski, Plemeniti Gradjanin Rimski, Pomoćnik svete Stolice, C. K. tajni državni Savjetnik, Član po pravu Gospodske Kuće u Beču.

Prag. KNEŽEVIĆ STJEPAN — pravoslavni Biskup Dalmacije, Albanije i Istrije, Vitez željezne Krune III stepena, Povelitelj reda N. V. Franja Josipa I.

Veleporeznikâ.

Zadra.

Gospodin PONTE pl. VALERIJ — Bilježnik u Zadru.

Tri mjesta ispraznjena.

Spljeta.

Gospodin LANZA pl. od Casalanza Dr. FRANE — Posjednik, bivši Profesor prirodoslovnih nauka, obdaren velikom zlatnom kolajnom znanosti, Član različitih znanstvenih Zavoda.

„ MLADINEO JOSIP — Posjednik, bivši c. k. Pretur.

„ TACCONI Dr. EDVARD — Odvjetnik.

Dubrovnika.

Gospodin PUCIĆ knez Dr. RAFO — Posjednik, Odvjetnik, Načelnik Dubrovački.

Jedno mjesto ispraznjeno.

Kotora.

Gospodin VOJNOVIĆ pl. GJORGJE — Posjednik, Bilježnik, Načelnik Ercegnovski.

Gradovâ.

Zadra.

Ispraznjeno.

Šibenika.

N. P. gosp. FONTANA vit. FRANE — c. k. tajni dvorski Savjetnik, bivši c. k. Predsjednik prizivnoga dalmatinskoga Suda, Povelitelj reda N. V. Franja Josipa I, Povelitelj papinskoga reda sv. Grgura Velikoga, Vitez talijanskoga reda svetih Mavricija i Lazara.

Spljeta.

Ispraznjeno.

Hvara i Starigrada.

Ispraznjeno.

Korčule.

Ispraznjeno.

Makarske.

Ispraznjeno.

Dubrovnik.

Gospodin BUDMANI Dr. PETAR — Profesor.

Kotora, Perasta i Ercegnovoga.

Gospodin LUKOVIĆ knez VINKO — c. k. kotarski Sudac.

Trgovačko-obrtničkih Komora.

Zadra.

Gospodin BRŠA pl. Dr. ANTUN — Odvjetnik.

Spljeta.

Izpraznjeno.

Dubrovnik i Kotora.

Gospodin CINGRIA Dr. PETAR — Odvjetnik.

Vanjskih Obćina.

Zadra, Raba i Paga.

Gospodin ANTONIETTI Dr. JOSIP — c. k. Pristav financijskoga Odvjetništva.

„ PAŠTROVIĆ Dr. JOSIP — Odvjetnik.

Šibenik i Skradina.

Gospodin RAIMONDI JOSIP — Župnik u Tiesnomu.

„ ŠUPUK ANTUN — Posjednik.

Benkovca i Obrovca.

Gospodin KOVAČEVIĆ JEROTEJ — Arhimandrit namastira Krčkoga.

Drniša, Knina i Vrlike.

Gospodin KULIŠIĆ KRSTO — Načelnik Vrlički.

Gospodin MONTI Dr. LOVRE — Odvjetnik.

„ VRANKOVIĆ IVAN — Bilježnik.

Spljeta, Trogira i Omiša.

Gospodin DANILOV IVAN — Sveštenik.

„ DEŠKOVIĆ IVAN — Posjednik.

Imočkoga.

Gospodin PAVLINOVIĆ MIHOVO — Kanonik, Župnik u Podgori.

Vrgorca, Makarske i Metkovića.

Gospodin LJUBIĆ JOSIP KAŽIMIR — Urednik.

Dubrovnik i Cavtata.

Izpraznjeno.

Korčule, Stona i Orebića.

Gospodin ARNERI RAFE — Bilježnik.

Ercegnovoga, Risna i Budve.

Gospodin LIUBIŠA vit. STJEPAN — Predsjednik Sabora i zemaljskoga Odbora.

„ VOJNOVIĆ pl. Dr. KOSTO — Odvjetnik.

Hvara, Visa i Braća.

Dva mjesta izpraznjena.

Sinja.

Gospodin KLAJČ Dr. MIHOVO — Posjednik, bivši Profesor i školski Savjetnik.

„ TRIPALO Dr. ANTUN — Odvjetnik.

Hitropisci.

Gospodin Bonmartini pl. Luigi Ernest s jednim drugom.

Carski povjerenik.

Gospodin SEIFERT FRANE

Vitez reda N. V. Franja Josipa I, c. k. Namjestnički Savjetnik.

Poslanici na Carevinsko Vijeće.

N. P. prag. MAUPAS PETAR DUJAM — Član po pravu
Gospodske Kuće.

Gospodin ANTONIETTI Dr. JOSIP.

„ BUDMANI Dr. PETAR.

„ DANILOV pop IVAN.

„ LJUBIŠA vit. STJEPAN.

„ VOJNOVIĆ pl. GJORGJE.

Zemaljski Odbor.

Predsjednik.

Gospodin **LJUBIŠA vitez STJEPAN.**

Prisjednici.

Gosp. ANTONIETTI Dr. JOSIP.
" BRŠA Dr. ANTUN.
" KLAJČ Dr. MIHOVO.
" VRANKOVIĆ IVAN.

Zamjenici.

LJUBIĆ pop JOSIP KAŽIMIR.
CINGRIA Dr. PETAR.
PAŠTROVIĆ Dr. JOSIP.
TACCONI Dr. EDVARD.

Red Sjednica.

Zapisnik I s izvješćem zemaljskoga Odbora na 25 Kolovoza 1870	strana	3.
" II " " " " 31 "	" "	6.
" III " " " " 1 Rujna	" "	32.
" IV " " " " 2 "	" "	53.
" V " " " " 3 "	" "	61.
" VI večernji " " " " "	" "	80.



ABECEDNO KAZALO

razpravljenih predmeta.



A.

Alesani Jerko — str. 48, 62.
Antonietti Dr. Josip — str. 4, 6, 18, 54, 61, 68.
Arneri Rafo — str. 6, 7, 21, 54.

B.

Bajamonti Dr. Antun — str. 38, 62.
Barbieri Stjepan — str. 4, 6, 38.
Bradaš udovica — str. 54.
Beč — Društvo za podpomaganje boleestnih učenika — str. 54.
Begna pl. Dr. Kuzman — str. 6, 48, 54, 62.
Brša Dr. Antun — str. 6, 35, 54, 60.
Budmani Dr. Petar — str. 44, 54, 68.

C.

Carine — odvjet saborski — str. 60.
Cingria Dr. Petar — str. 37, 54, 61.

Č.

Čević Mihovo — str. 55.

D.

Danilov pop Ivan — str. 21, 59, 68.
Dešković Ivan — str. 21.
Didolić Vinko str. 55.
Dubrovnik — Zavod Milosrdnica — str. 79.
Dudan Petar — str. 55.

E.

Elushegg Aleksander — str. 31.

F.

Filippi Dr. Božo — str. 3, 6, 48, 62.
Fontana N. P. Josip — str. 6, 38, 59.

G.

Gligo Mate — str. 6, 26.
Gorica kod Biograda — učitelj — str. 54.
Gradac — učenici Boke Kotorske kod Gjovanea — str. 54.

J.

Jeričević — molbenica — str. 54.

K.

Kamenarović Pavao — str. 55.
Klaić Dr. Mihovo — str. 31, 53, 54, 59, 61.
Knin, varoš — str. 54.
Koportić Ivan — str. 26.
Kovačević arh. Jerotej — str. 21, 54.
Krušević Dr. Andrija — str. 35.
Kulišić Krsto — str. 21.

L.

Lanza pl. Dr. Frane — str. 53.
Lapenna Dr. Ljudevit — str. 6, 26, 80.
Ljubić pop Kažimir — str. 4, 6, 21, 54, 61.
Ljubiša vit. Stjepan — str. 3, 21, 68.
Luković kn. Vinko — str. 46.

M.

Matković Enrik — str. 38, 62.
Mladineo Josip — str. 53.
Monti D.r. Loure — str. 4, 6, 7, 21, 54.
Moretti D.r. Lujo — str. 55.
Muč, Občina — str. 60, 79, 80.

N.

Nikolić Dr. Maksim — str. 4, 38, 54, 62.
Noci, Občina — str. 60.

O.

Obrovac — molbenica — str. 60.
Odbori različiti — naimenovanje — str. 6, 54, 59, 61, 79.
Odbor zemaljski — str. 60, 61.
Ovjerovljenje zastupnika — str. 4, 7, 32, 46.

P.

Paštrović Dr. Josip. — str. 18, 54, 61.
Paolinović kan. Mihovo — str. 21.
Petrović vit. Dr. Špiro — str. 6, 38, 54, 62.
Predrazbroj god. 1870 i 1871. — str. 68, 74.
Piperata Josip — str. 6, 48.
Ponte pl. Valerij — str. 7, 48, 54.
Poruka Carska i poslanica saborska — str. 3, 53, 59, 62.
Povjerenstvo pokrajinsko na uređenje zemljarine — str. 54.
Pucić knez Niko Vlahov — str. 55.
Pucić knez Dr. Rafo — str. 6, 53, 59.
Pupnata, selo — str. 54.

R.

Radman Dr. Antun — str. 6, 48, 54.

Radmilli Dr. Ivan Krstitelj — str. 6, 21, 54, 62.
Raimondi pop Josip — str. 19.
Rossignoli pl. Dr. Šimun — str. 6, 48.

S.

Sabor — otvorni govor itd. — str. 4, 32, 53, 80.
Seifert vit. Frane — str. 4.
Strmić vit. Frane — str. 55.
Sinj Občina — poplava — str. 79, 80.
Šupuk Antun — str. 19.

T.

Tacconi Dr. Edvard — str. 53, 61.
Tajnici saborski — str. 4, 7, 54.
Tartaglia pl. Petar — str. 55.
Tripalo Dr. Antun — str. 6, 31, 54.

U.

Učiona ratarska — predlog — str. 78.
Upiti različiti i dotični odgovori — str. 53, 60, 61.

V.

Vranković Ivan — str. 6, 21, 60.
Vrlika — skrljevo — str. 58.
Verzotti — molbenica — str. 54.
Vieće carevinsko — str. 59, 60, 68.
Vojnović Gjorgje — str. 6, 53, 54, 68.
Vojnović Dr. Kosto — str. 6, 21, 54, 59.

Z.

Zakonske osnove — str. 55, 58.
Zapisnici saborski — str. 6, 32, 53, 61, 80.

Ovi spisi nisu se mogli tiskati u tielu Izvješća, jer su bili kod Vlade za uporabu u zametutlih iztragah, a povraćeni su stopro dne 24 veljače 1871. Da ne zakasni izdanje Izvješća, ostavili se dakle ovi spisi u Dodatak. — Morao se tiskati po cielo Utok proti Sinjskim izborim, sa odnosnimi prilozima, usljed saborskoga zaključka na sjednici II dneva 31 kol. 1870.

All' Ill.^{mo} Signore
Sig. Cirillo Bortolotti, Dirigente dell' i. R. Capitanato
distrettuale di Lesina.

*I. R. Comando dell' isola e fortezza
di Lissa. (V. i str. 22).*

I. R. Capitano di vascello Ad. Morelli.

N. 34 — riservato.

Lissa, 26 luglio 1870.

Nel porgere a V. S. Illustriss. i miei ringraziamenti per la gentile Nota n. 2 — ris. del 20 luglio a. c. a me indirizzata, ho l'onore di partecipare a V. S. Ill. quanto segue.

Qualche settimana prima delle elezioni furono veduti in Lissa ed in Comisa i signori Nalini, i. r. Commissario, e d. r. Rossignoli, credo avvocato di Spalato, e da qualche tempo si osservò in Lissa qualche movimento nei partiti, che prima mai ebbi occasione di rimarcare.

Nella mattina delle elezioni, una massa compatta di borghesani occupava il piazzale della Comune e la piazza della pescheria, la quale eccitata da alcuni individui comperati a tal' uopo, accettava con urli, fischi, ingiurie e minaccie i tranquilli transanti nazionali.

Vedendo che questi disordini continuavano; vedendo che l'autorità politica non si occupava di porre l'ordine; in considerazione che nell'isola e fortezza che ho l'onore di comandare non posso nè devo tollerare tumulti, dimostrazioni od altro; in considerazione che una turba di popolo voleva invadere il caffè Ganza, dove eransi ritirati diversi nazionali — turba che dietro mio consiglio si ritirò, — feci invitare il sig. Capitano distrettuale Koporčić, col mezzo del capo-posto della gendarmeria, di compiacersi di dare delle disposizioni per il ristabilimento dell'ordine e tranquillità pubblica, e fu appena dopo questo mio invito, che il sig. Capitano dist. Koporčić domandò assistenza militare, che io tosto gli accordai, dando per altro severi ordini ai miei sottoposti di occuparsi soltanto in assistenza del-

l'i. r. gendarmeria per il mantenimento della quiete, *ma giammai di occuparsi col costringere o forzare i campagnuoli di comparire alle elezioni.* Dopo di ciò si ebbe quiete, ed il signor Capitano distr. Koporčić nel dopopranzo del giorno stesso partì con apposita barca, *nel più stretto incognito*, per Lesina, abbandonando in tal guisa questa borgata — nella quale il fermento dei partiti continuava ancora — in balia di sè stessa.

Per altro, di concerto col sig. Pietro Dojmi cavaliere de Delupis, Podestà di Lissa, e per miei scopi militari, giravano durante le notti delle pattuglie, e — ad eccezione di qualche canto di avvinazzati — la tranquillità fu mantenuta, per cui trovai mio dovere di ringraziare il sig. Podestà ed il reverendissimo sig. Canonico don Stefano Siminiati colla mia Nota uff. n. 29 — ris. del 27 p. p., invitandoli gentilmente — ognuno per la propria parte — di continuare la loro influenza sul popolo pel mantenimento di quella bella pace che sempre si aveva goduta in Lissa. Ambedue i suddetti signori mi risposero con Note ufficiose i loro più vivi ringraziamenti e l'assicurazione della loro profonda stima per la mia persona.

Che in Lissa vi fosse una fermentazione negli spiriti, V. S. Ill. se ne persuase bene nei tumulti successi durante la sua dimora in questa borgata, e credo inutile di parlarne.

Di quanto era per nascere o nacque in Comisa se n'è del pari V. S. personalmente informato. Riguardo poi al sig. G. Giaconi, Podestà di Comisa, non mi degno occuparmene, ritenendolo uomo di nessuna energia, e di un intelletto molto limitato.

Voglia V. S. Illustrissima aggradire i sentimenti dell'alta mia considerazione, coi quali ho l'onore di segnarmi

Di V. S. Ill.^{ma} devotissimo serbo
A. MORELLI.

N. 2 - ris.

Dir. cap.e (V.i str. 22).

All' Illustrissimo Signore Giuseppe Brunone barone Fluck Leidenkron, effett. Capo sezione e Dirigente dell' I. R. Luogotenenza dalmata in Zara.

Illustr.mo Sig. Barone!

Per eseguire l'incarico demandatomi col venerato Disp.o 30 giugno anno corr. n. 950-pr. di Vostra Signoria Illustrissima, mi sono recato il giorno 9 luglio p. d. a Lissa, ove subito procedetti all'assunzione di rilievi, al duplice scopo di constatare, se ed in quanto si presentasse fondata la denuncia degli abusi e violenze che avrebbero avuto luogo in quella borgata durante le elezioni, e di eruire inoltre, a senso pure dell'ordine successivamente pervenutomi da Lesina col telegramma 13 luglio a. c., le cause prime di tali disordini, nonchè i nomi delle persone da riguardarsi come gli autori morali dell'agitazione, alla quale gli animi di quella popolazione erano in preda fin dal giorno delle elezioni.

Devo qui premettere, che tale agitazione arrivò al colmo nei giorni del mio soggiorno a Lissa, e che le clamorose dimostrazioni colà seguite i giorni 9, 10, 11 e 12 luglio mi resero più facile il compito della mia officiosa missione, mentre, considerate tali dimostrazioni come effetto, potei più facilmente rimontare alle cause.

Le persone più influenti dell'uno e dell'altro partito da me espressamente invitate o spontaneamente comparse, ebbero campo di esprimere in proposito il loro giudizio col dettaglio di tutte quelle circostanze, che a conferma dei loro asserti seppero accennare od addurre. Le loro deposizioni, in quanto alle elezioni di Lissa sono contenute nei Verbali dal n.o arab. 1 all'inclusive 11, ed in quanto alle elezioni di Comisa in particolare, ed alle cause dell'agitazione in generale, nei Verbali segnati coi numeri romani dall'I al IV, che mi pregio di rassegnare a Vostra Signoria Illustr.ma, unitamente ad altri riferibili atti ed amminicoli, che nel corso delle investigazioni mi fu dato raccogliere, e che servono a corredare il presente mio umilissimo rapporto.

Le persone da me assunte furono:

Per parte nazionale

I Signori:

1. *Nicolò de Giaxa* (v. Verb. 1 e 2)
2. *D.n Florio Marašević*, direttore della capo-scuola di Lissa (v. Verb. n. 7)
3. *D.n Apollonio Zanella*, cooperatore parrocchiale di Lissa (v. Verb. 7)

4. *Mardesić dr Vincenzo*, medico e consigliere comunale di Comisa (v. Verb. I)
5. *Antonio Petrić*, possidente ed assessore comunale di Comisa (v. Verb. I), e
6. *D.n Antonio Mardesić*, possidente e consigliere comunale di Comisa (v. Verb. II).

Per parte degli autonomi

I signori:

1. *Pietro Puhalović*, assessore comunale di Lissa (v. Verb. 4)
2. *Giorgio Topić*, possidente e negoziante, ed assessore comunale di Lissa (v. Verb. 5)
3. *Giacconi*, Podestà di Comisa (v. Verb. 7 e III)
4. *Nicolò Tramontana*, segretario comunale di Lissa (v. Verb. 8)
5. *Antonio q.m Matteo Bradanović*, possidente e consigliere comunale di Lissa (v. Verb. 10)
6. *Giovanni Marašović q.m Michele* da Lissa (v. Verb. 10 e 11)
7. *Sacerdote Benassi*, cappellano esposto di Campogrande (v. Verb. 11)
8. *Antonio Druseiç*, maestro della capo-scuola di Lissa (v. Verb. 11)
9. *Giorgio Marinković*, possidente, assessore comunale di Comisa (v. Verb. I), e
10. *Francesco cav. Giaxa* di Comisa (v. Verb. IV).

Altre persone, alle quali io non posso attribuire un pronunciato colore politico, vennero da me assunte sopra fatti speciali aventi relazione colle elezioni in generale, e queste persone furono le seguenti:

Il Dirigente l'imp. r. ufficio telegrafico di Lissa sig. *Vincenzo Zubek* (v. Verb. 3 e 6),

L'i. r. Giudice distrettuale e consigliere comunale di Lissa signor *Tomaso de Grisogono* (v. Verb. 3 e 4), e finalmente reputai pure utile e conveniente per lo scopo propostomi d'invitare con apposito scritto ad esprimere il proprio giudizio sul modo come procedettero le elezioni di Lissa, e sulle cause dell'agitazione ed irritazione degli animi, l'i. r. Colonnello e Comandante della fortezza ed isola di Lissa sig. *Adriano Morelli*, il quale infatti rispose all'invito col suo foglio 26 luglio a. c. n.o 34 - ris. che qui mi pregio di allegare.

Non era mio intendimento di estendere ed approfondire i rilievi più di quello che mi sarebbe occorso per formarmi un'idea chiara e precisa del vero stato delle cose, e per procurarmi quel convincimento, che in chi è estraneo ad un dato oggetto e libero da prevenzione o passione suol nascere all'esame attento delle circostanze principali, prese nel loro complesso ed analizzate nel loro dettaglio, senza la minuziosa investigazione di speciali dati od ammi-

nicoli di prova, la cui rilevazione avrebbe dato all'affare un'apparenza di troppa importanza, la quale, senza giovare allo scopo, avrebbe contribuito ad aizzare maggiormente gli animi, già di troppo agitati ed irritati.

Io rivolsi perciò la mia attenzione specialmente ad alcune circostanze di fatto addotte dai reclamanti nelle loro denunce, ritenendo che provate tali circostanze, per sè stesse rilevantissime, restava dimostrata la sussistenza dei prodotti gravami, od altrimenti l'inattendibilità degli stessi.

Tali circostanze sono le seguenti:

- a. Il rifiuto del Dirigente l'i. r. ufficio telegrafico di Lissa, signor Vincenzo Zubek, di dar seguito al telegramma, che alcuni abitanti di Lissa il giorno stesso delle elezioni volevano inviare al Capo del Dominio per protestare contro gli abusi e le irregolarità, con cui, a loro avviso, seguivano le elezioni stesse.
- b. L'ordine impartito alla gendarmeria, durante l'atto elettorale, di recarsi in campagna per costringere, come i reclamanti asseriscono, i campagnuoli a discendere a Lissa per dare il loro voto; locchè sarebbe avvenuto all'annuncio che i contadini erano terrorizzati, e non avevano il coraggio di venire.
- c. Disposizioni date di proprio moto dal signor Colonnello Morelli, nella sua qualità di Comandante della fortezza ed isola, nel giorno delle elezioni, a garanzia dell'ordine e della sicurezza pubblica.
- d. I fischi e gli urli che accompagnavano l'atto elettorale nella stessa sala delle elezioni, e l'agitazione fuori della sala stessa, tenuta viva e condotta da volgari suscitatori, fra' quali da certo Tesle, uomo famigerato pei precedenti della sua vita, e per le subite condanne per violenze e crimini commessi; e tutto questo senza che la Commissione elettorale pensasse a porvi riparo.
- e. Le calunnie insinuazioni divulgate ad arte fra il popolo contro i nazionali, i quali vennero rappresentati come nemici della religione e del Sovrano.

Ad a. Il Dirigente l'ufficio telegrafico sig. Zubek confessò infatti, come emerge dalle sue deposizioni contenute nei Verbali 3 e 6, di essersi rifiutato a spedire il telegramma, e ciò nel convincimento di fare il suo dovere, mentre le istruzioni per gl'impiegati telegrafici in generale vietano assolutamente la spedizione di telegrammi contenenti notizie false ed allarmanti, come appunto, a suo avviso, erano quelle contenute nel telegramma in parola. Egli ha voluto

con ciò giudicare implicitamente della natura e della portata dei fatti, sui quali egli non solo non era chiamato a giudicare, ma che non poteva neppure conoscere pel motivo, che soltanto a riprese si trovava nella sala delle elezioni e sul piazzale della stessa. Lo interpellai espressamente se piuttosto non avesse seguito il consiglio di qualche persona autorevole nel rifiutarsi a spedire il telegramma, ma ei lo negò assolutamente. Io però ho il convincimento, che questo appunto sia stato il caso, perchè il signor Zubek è persona troppo onesta e intelligente e troppo lontana da' partiti per potergli attribuire la libera risoluzione di tale rifiuto.

Ad b. All'annuncio, che il servo del sacerdote Zanella avesse cercato di dissuadere i contadini di Campogrande dal venire a Lissa per dare il loro voto, la Commissione elettorale fu sollecita di spedire colà la gendarmeria per chiamare il popolo alla votazione, ovvero, come ebbe a dichiarare lo stesso Führer di gendarmeria nel Verbale al n.º 9, perchè fosse fatto libero ad ognuno di venire o non venire. Chi aveva provocato quell'ordine fu dunque il servo del sacerdote Zanella. Il sacerdote Zanella nega però il fatto attribuito al suo servo, asserendo che questi era in quel giorno occupato senza interruzione nei lavori di campagna. Perde però d'importanza il fatto stesso, supposto anche che fosse vero, mentre da veruna deposizione emerge, che il servo del sacerdote Zanella si sia prevalso di mezzi violenti o di minacce per impedire ai contadini di venire a Lissa per l'elezione. Soltanto in questo caso sarebbe stato giustificato lo invio dei gendarmi. Le deduzioni e le giustificative dichiarazioni fatte in tale riguardo dal sac. Zanella nel Verbale 11 luglio a. c. ai n.º 7 ed 8, trovano conferma nelle deposizioni dei più caldi suoi avversari politici, quali sono: il segretario comunale di Lissa Tramontana, Antonio q.m. Matteo Bradanović e Giovanni Marašović, come si può desumere dal tenore dei Verbali seco loro assunti in data 12, 13 e 14 luglio a. c. ai n.º 8, 9, 10 e 11. Anzi la qualità del denunziante indicato dal Marašović nella persona di certo Cappello di Campogrande, che fu più tardi riconosciuto come uno dei più attivi e più audaci suscitatori del popolo di campagna contro i nazionali, torrebbe molto alla credibilità della sua denuncia, e rafforzerebbe invece l'asserzione del sacerdote Zanella, che il fatto non sia vero.

Resta però constatato l'altro fatto, che la Commissione elettorale spedì subito una pattuglia di gendarmeria in campagna per facilitare

la venuta dei contadini; ed è ben singolare, che la detta Commissione elettorale, la quale non si diede fino a quel momento veruna cura per conservare o ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica, e per far cessare i fischi e le insolenze di cui venivano fatto segno i nazionali, sia poi stata così sollecita di spedire una pattuglia a pretesa garanzia della libertà del voto dei campagnuoli di Campogrande, alla semplice denuncia di chi, come dissi, non meritava forse alcuna fede, ed in ogni caso senz'altro fosse stato denunciato qualsiasi mezzo violento che il servo del sacerdote Zanella avesse posto in opera per raggiungere il suo scopo.

La gendarmeria si recò infatti in Campogrande, e la sua comparsa e forse le sue persuasive ebbero per effetto, che i campagnuoli vennero a Lissa a dare il loro voto. Ammesso pure che la Commissione elettorale non abbia dato l'ordine alla gendarmeria di scortare i votanti, non si può negare però che essa si sia mostrata troppo tenera della libertà del voto e della venuta dei contadini di Campogrande, dalla cui comparsa o meno dipendeva l'esito delle elezioni.

Tale procedere della Commissione elettorale fu naturalmente considerato come parziale da parte dei nazionali, i quali dovettero subire le conseguenze di uno zelo straordinario e non giustificato della Commissione stessa, usato, a loro credere, allo scopo di rendere maggiore il numero dei voti dei loro avversari.

Se il servo del sacerdote Zanella si conteneva in opposizione alla legge, perchè non farlo arrestare? Una tale misura sarebbe stata, a mio avviso, più sapiente, qualora la sua reità fosse stata provata, che non quella dell'invio de' gendarmi a Campogrande a tutelare la libertà del voto di quei campagnuoli.

Ad c e d. È un fatto che l'i. r. Colonnello sig. Adriano Morelli, nella sua qualità di Comandante della fortezza ed isola, si credette in dovere di prendere un'ingerenza perchè l'ordine e la tranquillità pubblica fossero ripristinati. Come risulta dall'acchiuso suo foglio 26 luglio a. c. n.º 34 - ris., l'ordine pubblico era talmente compromesso il giorno delle elezioni, che egli dopo di essersi prestato perchè una turba di popolo tumultuante dinanzi al caffè Ganza si disperdesse, fece invitare il capo politico a provvedere perchè l'ordine pubblico fosse garantito. Fu appena in seguito a tale invito, che egli fu requirito di accordare, come anche accordò, l'assistenza militare alla gendarmeria, ed a tale misura, adottata a tutto merito del prelodato signor

Colonnello, è da ascriversi, se l'agitazione non degenerò in seri disordini ed eccessi. La parte più eletta della popolazione di Lissa riconosce questo merito del sig. Colonnello Morelli, e lo stesso sig. Podestà di Lissa e quel reverendo Canonico-parroco lo avrebbero ringraziato espressamente in appositi scritti officiosi per tali sue prestazioni. Ei supplì colle sue misure all'inazione della Commissione elettorale, che di proprio moto non voleva o non sapeva prendere qualsiasi energico provvedimento, eomunque urgentemente reclamato e dalla gravità delle circostanze, e dalle ripetute istanze delle persone offese e maltrattate dalla plebe.

Se quindi lo stesso Comandante della fortezza ed isola ritenne necessario d'intervenire nel giorno delle elezioni per ripristinare l'ordine pubblico, e se per tale intervento gliene sa grado la popolazione di Lissa e perfino quel Podestà e quel Parroco, io devo concludere, anche dietro questa sola circostanza di fatto, che l'agitazione e l'irritazione degli animi a Lissa doveva essere grande il giorno delle elezioni. A confermarmi in tale opinione concorrono le deposizioni, oltrechè dell'abate Zanella e di altri di colore nazionale, quelle dei signori Pietro Puhalovič (v. Verb. 11 luglio n.º 4 e 5), Giorgio Topić (v. Verb. 11 luglio n.º 5) e Giovanni Marašović, il quale nel Verbale 14 luglio n.º 10 dichiara, che la misura adottata dalla Commissione elettorale, d'invviare i gendarmi a Campogrande, produsse un tale disordine nella stessa sala elettorale, che durò fino alla fine dell'elezione.

Anche lo stesso segretario comunale Tramontana ammette, giusta il tenore del Verbale 12 luglio a. c. n.º 8 e 9, che continuati urli e fischi ebbero luogo durante l'elezione; egli cerca però di attenuarne l'importanza, dichiarandoli provenienti da ragazzi.

Fra i più attivi mestatori e suscitatori di quel giorno si distinse certo Tešle, del quale basta leggere la biografia fatta nel Verbale 11 luglio a. c. n.º 4 e 5 da Pietro Puhalovič, per comprendere quale individuo ei sia. Eppure in quel giorno parrebbe ch'egli sia stato la persona di fiducia della Commissione elettorale, poichè ebbe l'onore di accompagnare assieme al Podestà il Preside della Commissione a bordo al momento della sua partenza. Quanto sia il compatimento goduto dal Tešle anche presso il Podestà, lo si rileva dall'incidente cui accenna Pietro Puhalovič in chiusa del Verbale seco lui assunto. L'incidente è vero; viene confermato anche dal signor Nicolò de Giaksa nel Verbale

n.º 1, ed ebbi campo di constatarlo come vero anche da altre fonti.

Ad *e.* Che il popolo sia stato ingannato sul conto delle tendenze religiose e politiche dei nazionali, è cosa di fatto. Pressochè tutte le persone da me assunte, senza differenza di partito, confermarono questa circostanza. I nazionali vennero descritti come nemici della religione cattolica e del Sovrano. A tale calunniosa insinuazione, divulgata ad arte fra il popolo, si deve attribuire in principalità il contegno offensivo usato dalla plebe verso i nazionali, e nel giorno delle elezioni ed anche successivamente, quantunque non possa disconoscersi, che al partito nazionale dell'isola appartenga il fiore degli abitanti, rispettato fino al giorno delle elezioni universalmente, e poi ad un tratto fatto segno ai maltratti ed alle contumelie della plebe. Questa calunniosa insinuazione fu propagata anche fra il popolo di Comisa, ove la stessa causa produsse gli stessi effetti.

L'Amministrazione comunale di Lissa anzitutto, poi quella Rappresentanza comunale, ed in seguito anche la Rappresentanza comunale di Comisa, riconobbero la gravità della calunnia di cui erano vittima i nazionali, e per arrestare le disastrose conseguenze che la stessa avrebbe avute per la pace e la concordia di quel popolo, pensarono ad un provvedimento. L'Amministrazione comunale di Lissa pubblicò dapprima l'avviso 23 giugno, poi quello di data 25 giugno, che entrambi qui unisco in copia autentica, ed il Consiglio comunale, radunatosi in regolare seduta, decise in seguito, a *maggioranza di voti*, la pubblicazione del proclama 2 luglio 1870, che unisco parimenti in copia, assieme a copia del relativo protocollo di seduta. Ad esempio del Consiglio comunale di Lissa, anche quello di Comisa prese in discussione lo stesso argomento, e deliberò ad *unanimità di voti* nella sua seduta del 10 luglio a. c. la pubblicazione di un proclama consimile, che allego in copia assieme a copia del protocollo di seduta. Ancho il parroco di Lissa tenne in questo senso un acconcio discorso al popolo dal sacro pergamo, ed a questo discorso accenna il sacerdote Zanella nel Verbale 11 luglio a. c. n.º 7 ed 8. Tanto l'avviso 25 giugno, quanto i due proclami constataano e confermano il fatto, che il popolo fu ad arte e con calunnie ingannato sul conto dei nazionali in quanto ai loro sentimenti politici e religiosi, e da entrambi questi Consigli com. questa calunnia viene riconosciuta come un'arma infame messa in opera dagli autonomi per avere la vittoria sui nazionali nelle elezioni.

Riassumendo quindi le premesse relevantissime circostanze; e visto non essere giustificato in verun modo attendibile il rifiuto all'invio del telegramma, per cui lo si deve ritenere dipendente da influenza o pressione di persone o persona autorevole, interessata perchè l'esito dell'elezione fosse quale fu realmente; visto essere provato dagli assunti rilievi, che il giorno delle elezioni, e durante queste, l'agitazione e l'irritazione degli animi erano arrivate a tal segno, che il Colonnello e Comandante della fortezza ed isola si credette in dovere di prendere l'iniziativa ad impedire lo scoppio di seri disordini ed eccessi; visto che tale dovea essere la disposizione degli animi in una popolazione che ad un tratto si reputa minacciata nel tesoro delle sue credenze religiose e nei sentimenti di attaccamento al suo Sovrano; visto che tale imputazione di tendenze antireligiose ed antipolitiche data ai nazionali, non poteva avere per iscopo che di compromettere i nazionali stessi presso il popolo, affinchè questo negasse loro il suo voto; visto che quest'ultima gravissima circostanza, che va riguardata come la causa principale se non unica dell'agitazione, viene confermata come vera in appositi solenni decisi di entrambi i Consigli comunali di Lissa e Comisa; io porto opinione, che il risultato delle elezioni di Lissa non si possa guardare come l'espressione libera ed indipendente del voto di quella popolazione, ma piuttosto come la conseguenza delle arti e delle mene, condannate dalla legge, e messe in opera da un partito a danno dell'altro.

In quanto poi concerne specialmente le elezioni di Comisa, non emerge da alcuna deposizione, che durante le stesse sia stato tampoco turbato l'ordine e la tranquillità pubblica. I nazionali si astennero dal voto (v. Verb. II e III), e a quella circostanza è forse da attribuirsi, se in quel giorno la tranquillità pubblica non fu turbata. Qui non posso però lasciare inosservato un grave inconveniente relativo alle elezioni di Comisa, al quale a ragione viene data tutta l'importanza da quell'assessore comunale Petric nel Verbale seco lui assunto in data 18 luglio a. c. L'inconveniente consiste in ciò, che la Nota capitanale 10 giugno a. c. n.º 1827, che fissava il giorno 20 giugno per l'elezione di Comisa, sebbene sia stata impostata presso l'ufficio postale di Lesina il giorno stesso 10 giugno, come risulta dal relativo giornale d'impostazione, per essere inoltrata al suo destino col vapore del giorno successivo (11 giugno), arrivò a Comisa appena il giorno 18 giugno, quando

una gran parte di quella popolazione si era già assentata da Comisa per iscopi di pesca. Questo riflessibile ritardo non emerge giustificato da alcuna circostanza; ma anzi a renderlo inescusabile concorre il fatto, che altra Nota diretta alla Comune stessa, ed impostata contemporaneamente qui a Lesina, arrivò a Comisa il giorno 12 giugno. Interrogai in proposito questo maestro postale, per rilevare se egli avesse il giorno 11 giugno spedito o meno quel piego; mi soggiunse ch'egli riteneva di averlo spedito, che però non poteva essere chiamato a rispondere di un piego che non era stato raccomandato. Vedrà la sapienza di Vostra Signoria Ill.ma se sia o meno opportuno di far luogo ad ulteriori rilievi, mediante la Direzione delle Poste, per eruire le cause di quella ritardata spedizione, restando per ora, e fino a che non sia schiarita la cosa, fondato il sospetto, che il ritardo stesso possa essere stato procurato a scopi di partito.

A completare questo mio devoto rapporto, mi rimane ancora di accennare alle persone che dovrebbero riguardarsi come gli autori morali dell'agitazione. Per amore di brevità tralascio qui di ripetere i nomi di tali persone, e mi permetto invece di richiamare l'attenzione di Vostra Signoria Illustrissima al tenore delle dichiarazioni fatte dalle varie persone da me assunte in tale riguardo, tanto a Lissa quanto a Comisa, e nominatamente: dall'i. r. Giudice distrettuale sig. de Grisogono nel Verbale 10 luglio a. c. n. i 3 e 4; dal sig. Pietro Puhalović nel Verbale 11 luglio a. c. n. i 4 e 5; e più precisamente ancora alle dichiarazioni del medico e Consigliere comunale di Comisa d.r Vincenzo Mardešić (Verb. 17 luglio, I); dell'assessore comunale di Comisa Antonio Petrić (Verbale 18 luglio, I e II); dell'assessore comunale Giorgio q.m Antonio Marinković (Verbale II); del consigliere comunale D.r Antonio Mardešić (Verb. II), in relazione al tenore del Verbale 17 luglio (Verb. IV) assunto col signor cavaliere Francesco Giaxa; e finalmente dell'imperiale regio Colonnello signor Adr. Morelli, giusta il foglio qui acchiuso n.o 34 - ris.

Nei detti protocolli sono indicate minutamente le principali persone, che direttamente o indirettamente agitarono o scrissero per le elezioni.

Con questi devoti cenni ho l'onore di riscontrare i sullodati dispacci di Vostra Signoria Illustrissima.

Accolga, Illustrissimo Signor Barone, l'espressione dei sensi della mia più alta stima e

profonda venerazione, con cui ho l'onore di raffermarmi

Di Vostra Signoria Ill.ma

Lesina, 15 agosto 1870.

Umilissimo ed obbed.mo suddito

C. BORTOLOTTI

Dirigente l'i. r. Capitanato distrettuale.

All' Eccelsa

Giunta Provinciale Dalmata in Zara.

Ricorso

corredato da 658 tra firme e segni di croce contro le elezioni di Sinj, delle quali si domanda che venga proposto l'annullamento. — Con allegati A, B, C, D, E, F (*V. i str. 31*).

Eccelsa Giunta Provinciale!

Dappoichè tutti i passi fatti da centinaia di elettori autonomi, nel corso delle ormai celebri elezioni prime dei foresi di Sinj, allo scopo di ottenere nelle vie legali la cessazione ed emendamento delle mostruose irregolarità commessevi, oppure la sospensione dell'operato elettorale, non ottennero, pur troppo, verun risultato; poichè le ripetute istanze all'uopo insinuate in via telegrafica all'Autorità governativa provinciale, nonchè esaudite, non furono mai neppure onorate di un riscontro, meno una sola che fu evasa contro le disposizioni del Regolamento, come si dirà a suo luogo; — poichè infine quell'informe operato fu condotto fino al suo termine, e con elettori eletti da una fittizia maggioranza artificiosamente procuratasi dagli annessionisti si passò anche alla nomina di due deputati foresi di questo infelice distretto; a noi autonomi, non potendoci acquietare dinanzi a questo fatto mostruosamente irregolare ed illegale, non resta che ricorrere ad Essa eccelsa Giunta provinciale per gli effetti di ragione, esponendo la storia genuina di queste elezioni, che tanto commossero gli animi onesti di tutti i veri Dalmati non solo, ma quelli benanco dei benpensanti delle altre Provincie dell'Austro-Ungarica Monarchia.

A dare però una giusta idea dello stato delle cose e della posizione dei partiti in questo distretto, ed offrire base positiva per giudicare i fatti che si andranno esponendo, non possiamo omettere di ricordare: che la popolazione del distretto di Sinj, forte di 27,000 abitanti, quasi intieramente contadini, e parlanti la sola lingua

slava, e perciò sicuramente non *italianissimi* nè aspiranti a farsi tali, è tutta senza eccezione così sinceramente contraria ed apertamente avversa ad ogni idea di annessione a Croazia, da non volerne sentire noppur pronunciare il nome; — che fautori dell'annessione (ammenchè sotto questa maschera non si celino altre aspirazioni) sono soltanto i molto reverendi Padri Francescani della Provincia del Redentore, forti per possidenza e per numero, impinguati dalla più cieca e superstiziosa pietà dei fedeli tenuti nell'ignoranza, oltrechè dai generosi sussidi che il buon Governo nostro ad essi elargisce nella somma cospicua di circa 7000 fiorini all'anno, aventi a propria disposizione la molla più potente ad agire sugli animi ingenui ed incolti dei morlacchi, essendo essi proprietari di case e di vasti poderi, professori nel ginnasio, parrochi in quasi tutti i villaggi, confessori e distributori di benedizioni e maledizioni, sicchè dalla loro mediazione il buon villico attende la pioggia salutare, la sanità del bestiame, la fecondità delle spose, e tutti insomma i benefizi per l'anima e per il corpo, mentre all'opposto teme da essi, se gli sono avversi, la grandine e l'inondazione, l'epizoozia ed ogni altro male, fino all'ultimo della eterna maledizione e dannazione; che a questa numerosa, ricca e fanatica famiglia di frati si associano alcuni pochi della borgata, in parte forse illasi sulle loro intenzioni, o desiderosi di emergere in una cerchia, in cui ognuno che per poco sorta dalla nullità può facilmente passare per una celebrità insigne, in parte bisognosi del loro aiuto onde raccogliere le briciole del refettorio, ed aver parte agli stipendi, sussidi ed incerti della cassa comunale, di cui i reverendi Padri presentemente dispongono, come dispongono della volontà del Consiglio, degli assessori e del Capo comunale creati da essi, non meno che della Narodna Čitaonica di cui sono istitutori, manutentori, direttori e frequentatori assidui, anche nelle notti di balli carnavaleschi; essi che nella scrupolosa delicatezza delle loro coscienze si scandalizzano, poveretti! se un secolare in un villaggio, per soddisfare ai bisogni imperiosi della natura, viola in giorno di venerdì il precetto dell'astinenza!!

La posizione pertanto dei partiti nel distretto di Sinj è questa. Da un lato circa 27,000 onesti villici, ma ignoranti e superstiziosi, i quali non vogliono saperne di annessione, e gridano contro ai frati perchè s'immischiano in affari estranei alla loro evangelica missione, ma temono dall'altro canto la maledizione dei frati, paventano il fuoco infernale, a cui si credono dan-

nati se il frate non tiene aperte ad essi le porte del paradiso, e quindi nel momento decisivo si lasciano in buona parte facilmente indurre a stare piuttosto coi frati, anche contro il proprio convincimento, anzichè porsi in lotta con essi, ed esporsi alle conseguenze della proverbiale loro vendetta. — Dalla parte opposta stanno schierati una trentina di frati, parte raccolti nel convento, parte dispersi nelle parrocchie, disciplinati a tutte le regole della setta; stanno un Consiglio ed un'Amministrazione comunale, sorti per volere dei frati, e quindi docili strumenti in mano loro; stanno i capi-villa, gli aggiunti, i čauš, i capi-ronda, tutte insomma le cariche comunali, alle quali non può aspirare chi non sia beneviso ai frati, e disposto ad ogni volere del Comune; stanno infine i pochi sacerdoti secolari che tengono alcune parrocchie non coperte dai frati, con eccezione di un solo (quello di Dicmo Inferiore), il quale appunto perchè forma l'eccezione è perseguitato a morte dagli altri reverendi, e in seguito a loro mene sarà probabilmente rimosso, se l'onestà, l'intelligenza e giustizia onde vogliono credere dotato monsignor Vescovo di Spalato, ad onta di alcuni fatti recenti, non si opporranno a tale inqualificabile ed inopportuna misura.

Di tutti questi mezzi disponendo, ed abusando della ignoranza dei villici, come della tranquillità degli autonomi della borgata, seguaci per principio dell'ordine e della legalità, ed incapaci, per forse troppa onestà, di servirsi delle armi che gli avversari sempre adoperarono per sommuovere gli animi e ingannare la pubblica opinione, i pochi fautori dell'annessione poterono per vario tempo far credere che il distretto di Sinj fosse tutto per eccellenza annessionista; e, come succede ai bugiardi abitudinari e di professione, finirono per persuadersi quasi essi medesimi della realtà dell'inventata chimera, e presero non essere più possibile al partito autonomo neppure il tentativo di dare segni di vita in questo distretto.

Ma l'annuncio dello scioglimento delle Rappresentanze provinciali, ultimamente decretato, e dei preparativi per le nuove generali elezioni, bastò a far convincere i pochi fanatici, come si ingannassero credendo già morto il partito autonomo fra noi, e come non avrebbero più potuto ingannare gli altri facendosi credere padroni ed arbitri della volontà di questi distrettuali. Imperocchè, gli autonomi, sempre fra i limiti della più stretta legalità, ma in pari tempo compresi del decisivo valore che avrebbero potuto avere le nuove elezioni, unirono fin da principio le

proprie imponenti forze, e si mostrarono disposti ad entrare in lotta con un contingente di elettori sufficiente ad assicurarsi la vittoria.

Gli annessionisti compresero quanto arduo avrebbe dovuto riuscire ad essi il lottare cogli autonomi, raccolti dietro il vessillo dell'ordine e della Costituzione, e tentarono addormentare l'attività nostra incamminando delle pratiche per un accordo, base del quale avrebbe dovuto essere la nomina di uno dei due deputati in senso autonomo e dell'altro in senso annessionista.

Colla buona fede, che pur troppo è così propria degli onesti, i nostri credettero sincero il desiderio degli avversari, di voler porre fine alle vergognose e rovinose fraterne dissensioni; ma, dopo di essere tenuti a bada per più giorni, dovettero persuadersi che tutto non era stato altro che un giuoco, al quale gli annessionisti, profittando della circostanza che necessariamente le trattative erano passate fra pochissime persone, si piacquero di dare il nome di pio desiderio individuale, al quale non potevasi ritenere vincolato l'intero partito. — Convintisi che con tali avversari era inutile sperare una leale transazione, gli autonomi tanto più concentrarono le proprie forze e si apparecchiaron alla lotta, della quale spaventati gli annessionisti, intrapresero a Sinj quella manovra, che dovunque si vede sperimentare dai loro correligionari politici, con esito per essi il più delle volte vantaggioso.

Il partito autonomo fu ed è il partito della Costituzione, della legalità e dell'ordine, e perciò fino a questi ultimi tempi esso era in Dalmazia naturalmente il partito del Governo. Quanto ciò abbia avvantaggiato il partito autonomo, e quanto piuttosto da ciò esso possa essere stato danneggiato, ella è cosa che noi non vogliamo qui esaminare. Tutti coloro che saranno chiamati ad occuparsi di questo scritto conoscono la storia nostra per giudicare tale questione. Comunque sia, il fatto è quale lo abbiamo enunciato; e tutti sanno che, in ogni occasione di pubbliche elezioni, gli annessionisti per battere gli autonomi hanno incominciato col fare la guerra agli organi del Governo, i quali sono, od almeno dovrebbero essere, i primi chiamati a rispettare e far rispettare la Costituzione e la legalità, di cui pure gli autonomi sono i sostenitori e seguaci.

L'avvicinarsi pertanto delle elezioni fu a Sinj il segnale di una guerra spiegata, e sostenuta con tutte le armi dai reverendi Padri e loro fautori, contro le persone dei funzionari del nostro Capitanato distrettuale. La quale guerra

fu tanto più proditoria ed aggressiva, inquantochè tutti a Sinj sanno che, anteriormente all'annuncio delle nuove elezioni, al pari di tutti indistintamente i distrettuali, anche i caporioni annessionisti fossero pienamente soddisfatti dei funzionari politici del Capitanato, si lodassero degli ottimi rapporti sociali ed uffiziosi fra essi ed il Comune, ed encomiassero l'intelligente, giusta ed imparziale trattazione degli affari da parte dell'Autorità politica distrettuale; nè, per quanto ci consta, alcun fatto riferibile ai preparativi elettorali può avere provocato il repentino cangiamento nel contegno degli annessionisti verso l'Autorità suddetta. Sappiamo anzi che, tanto riguardo al metodo prescelto per la compilazione dell'elenco, quanto rispetto alla scelta delle persone di fiducia del Comune, che furono incaricate di quel lavoro, ed a tutte le altre operazioni preparatorie, il Capitanato distrettuale, dimostrando piena e forse troppa fiducia nel Comune, gli lasciò mano libera, nè cercò in modo alcuno d'influire perchè le cose fossero condotte in un modo piuttosto che in un altro. — Ma gli annessionisti sapevano che i funzionari del Capitanato non avrebbero fatto lega con loro; sapevano che, non potendo contare sulla loro connivenza, la piena legalità dell'operato sarebbe stata fatta rispettare da quegli energici ed imparziali impiegati dello Stato, e quindi sarebbero stati esposti ad una sconfitta essi che hanno la coscienza di non poter vincere se non calpestando la legge; sapevano che il buon senso del popolo avrebbe osservato la separazione loro dagli uomini del Governo, godenti la fiducia della popolazione, e tanto minore sarebbe stato il numero dei ciechi loro seguaci; sapevano in fine che, per sedurre il popolo, bisognava mostrare ad esso, che i pubblici funzionari non uniti alla setta erano persone spregevoli, agenti per propri scopi, e soprattutto nemici del progresso del popolo e della sua lingua.

E per tutto ciò, dimentichi di tutto il passato benefico ed intemerato contegno dei funzionari politici del Capitanato, apersero contro di essi il fuoco dei loro attacchi, incominciando dal malignarne gli atti e le tendenze nel loro periodico, dal predicare al popolo che gl'impiegati non erano e non potevano nulla, vantandosi perfino della trivialità loro verso i pubblici funzionari, cui voltavano le terga incontrandoli sulla strada, e finirono col calunniarli e adombrarli presso gl'immediati loro superiori, molestando con quotidiani telegrammi la Presidenza Luogotenenziale ed il Ministero, allo scopo espresso di far allontanare prima delle elezioni particolar-

mente il Capitano distrettuale Eluschegg. — E siccome i mezzi di denigrazione impiegati verso i morlacchi dovevano essere diversi da quelli posti in opera per ingannare gl'intelligenti ed il Governo provinciale, così, nel mentre fra il popolo si spargeva voce, anche con sermoni tenuti da M. rev. Parrochi, essere il Capitano un ebreo, perchè non si confessava dai frati, e mangiava carne, in mancanza d'altro, in giornata d'astinenza, e volere egli sostenere le nuove leggi per poter avere tre mogli come i Turchi; nel *Nazionali* e nelle denunce portate al Governo provinciale si accusava il Capitano d'una ingerenza diretta a vantaggio del partito autonomo, e così pure della sognata sua candidatura a deputato di Sinj, e di un'agitazione organizzata da esso e sostenuta dai suoi dipendenti per assicurare a sè stesso la riuscita.

Le quali basse e calunniose imputazioni, se non sortirono tutto lo sperato effetto presso i morlacchi, i quali continuarono a stimare ed amare il Capitano Eluschegg, giudicandolo dalle sue azioni sempre diretto a vantaggio del popolo, poterono pur troppo essere più efficaci, contro ogni aspettazione, presso il Capo del Governo provinciale, come si vedrà in appresso.

E sì che gli inventori di questa fola sanno assai bene al pari di noi, che se il Capitano Eluschegg ha parlato con qualche persona influente di entrambi i partiti di affari relativi alle elezioni che si stavano preparando, egli non parlò mai in altro senso, nè ad altro scopo, se non a quello di persuadere, senza nessuna pressione, i capi dei due partiti a venire ad un accordo, eleggendo un deputato annessionista ed un autonomo. Sappiamo positivamente che egli parlò in questo senso una volta al Podestà, e ripetute volte al notaio Giovanni Božić ed all'influente negoziante e possidente sig. Andrea Suić, i quali, siamo certi, non saprebbero smentirci. — Ora questo desiderio del sig. Eluschegg era bensì lodevolissimo nell'interesse della futura pace del nostro paese, ma non può dirsi, per Dio! concepito nell'interesse del partito autonomo nella Dieta, poichè il deputato autonomo che fosse stato eletto non avrebbe contato nulla, avendo a lato l'altro che avrebbe votato sempre cogli annessionisti. Che se gli annessionisti di Sinj temevano nel sig. Eluschegg l'idea di porsi esso in vista come quello dei due deputati, che nel caso del combinamento avrebbe dovuto rappresentare gli autonomi, chi impediva ad essi di sincerare su ciò; e se le loro idee di trattative erano in origine sincere, non potevano invitare gli autonomi con cui trattavano a dichiarare il

nome del candidato, od anche in genere riservarsi il diritto di escludere quel candidato che ad essi non avesse piaciuto appoggiare? Ma nulla di tutto ciò avvenne, perchè il desiderio di un combinamento non era negli annessionisti se non una finzione, e perchè d'altronde sapevano che la candidatura del sig. Eluschegg era uno spauracchio di loro esclusiva invenzione.

Delle quali cose abbiamo dovuto con qualche diffusione discorrere, a fine di fornire base ad un giusto criterio sulla qualità degli avversari contro i quali avevamo a combattere, e sulla slealtà di mezzi coi quali essi accingevansi a lottare contro di noi.

Fra i quali mezzi impiegati dagli annessionisti per terrorizzare gli animi degli onesti villici, non va dimenticata la frenetica attività dei Parrochi di Krašvar, Ugljane, Bitelr, Potravlje, Zelovo, Bajagić, Ervace, Otok, Ruda, Grab, Gala, Tiarice, Voštane, Dolac, Trimbusi, Srian e Bisko, i quali perfino dall'altare maledicevano a coloro che avessero seguiti gli autonomi, dipingendoli per eretici che volevano abbattere gli altari e le chiese, e vendere la Dalmazia a quegli altri eretici che sono gl'Italiani; nè va dimenticata la famosa radunanza che ebbe luogo alla Čitaonica nel dì delle Pentecoste, in cui raccolti tutti i frati ed i Parrochi con altra gente d'ogni specie, fra cui perono sorvegliate, dopo concertatisi intorno alle manovre elettorali, parte uscirono con tuono minaccioso provocando i pacifici autonomi seduti presso il Casino, parte dalle finestre della Čitaonica palesamente beffeggiavano gli stessi autonomi, che rimasero impassibili a tante provocazioni; non vanno infine dimenticate le dimostrazioni da piazza riprodottesi in varie sere da parte dei morlacchi, fatti venire in paese adescati dal vino e dai cibi gratuitamente distribuiti nelle bettole degli annessionisti, e poi mandati in truppe numerose pel paese, cantando a squarciagola canzoni allusive all'abborrito connubio di Dalmazia, e portando seco armi, randelli e perfino zapponi; talchè, sebbene il Capitanato distrettuale riuscisse ogni volta ad impedire gli eccessi che naturalmente erano a temersi, tuttavia moltissimi onesti cittadini furono indotti a supplicare con due istanze per l'arrivo a Sinj di una competente forza pubblica, che fu anche spedita, e consisteva in una intiera compagnia di i. r. Cacciatori.

Sventuratamente non furono del pari esaudite le rimostranze dirette all'Autorità ecclesiastica per porre un freno al fanatico arrabattarsi dei frati e dei Parrochi. Infatti, saputo che dietro calunniose imputazioni telegrafiche

prodotte a mons. Vescovo Calogerà trovantesi a Roma, esso avea trovato di ordinare al suo Vicario in Spalato d'intimare severe ingiunzioni al Parroco Ordulj di Dicmo Inferiore, onde si astenesse assolutamente da qualsiasi ingerenza negli affari elettorali, e di dare compiacente avviso di tali disposizioni al podestà di Sinj, a sua consolante notizia e maggiore esaltazione degli annessionisti; il Comitato autonomo diresse al sullodato monsignor Vescovo un telegramma, in cui, plaudendo al saggio principio di far astenere il clero da agitazioni elettorali, era espresso il desiderio che gli ordini relativi, anzichè limitarsi all'Ordulj, solo Parroco autonomo e veramente Austriaco di tutto il distretto, fossero estesi a tutti i Parrochi, e si avvertiva monsig. Vescovo, che i medesimi nelle chiese e nelle bettole come frenetici agitavano, congiunti ai frati non Parrochi, per lo che lo si pregava anzi ad intendersi pure col Generale dell'ordine Francescano per far giungere anche ai frati non occupati in cura d'anime ingiunzioni analoghe a quelle che s'invocavano da esso riguardo i Parrochi.

Monsignor Vescovo non degnò neppure di risposta le preghiere nostre; nè il Generale dell'ordine fece nulla di meglio; nè segno alcuno si vide di qualche misura da parte del Provinciale, al quale pure ~~rivolgemmo le nostre rim-~~stranze.

Mentre così gli annessionisti a tutto loro agio andavano apparecchiando il terreno ai propri fini, seducendo e fuorviando il popolo, e minando l'importanza e l'attività dell'Autorità politica, di cui temevano l'imparzialità ed energia, i fidi incaricati del Comune compilavano l'elenco dei censiti, lavoro lungo, perchè trattavasi di oltre 4,000 iscritti, e che avendo durato tanto da arrivare appena a stento ad avere liberi i pochissimi giorni indispensabili per le successive molteplici operazioni, non può essere stato controllato assolutamente dall'Autorità politica con quell'esattezza che sarebbe stata richiesta, onde scoprire le inserzioni di gente non comprese nei ruoli d'imposta, che abbiamo diritto di ritenere avvenute, chi sa in quale misura, nell'interesse degli annessionisti. E diciamo avere noi diritto a ritenere ciò, perchè gli elettori della Poljica, sui quali in particolare calcolavano gli annessionisti, furono tanti da produrre sensazione in tutti gli abitanti degli altri villaggi, i quali conoscono le condizioni dei Poljicani, e perchè inoltre in corso di elezioni vi fu il caso di un elettore annessionista non compreso nei ruoli d'imposta in nome proprio, ma che vo-

leva farsi votare perchè il Ricevitore d'imposta, fatto sentire in via breve, dichiarava in un viglietto che quel tale contribuiva la metà dell'imposta intestata a nome di un suo parente, perchè così erano fra essi intesi, ed il fante steurale, per facilitare a sè le operazioni d'incasso, riscuoteva metà dell'imposta dal vero possessore intavolato e l'altra metà dall'altro. La quale circostanza, affatto privata, e non costituente per legge il diritto elettorale a favore di quel tale che corrisponde l'imposta per l'oggetto intavolato a nome d'un altro, fu constatata dall'i. r. Commissario di Finanza addetto al Capitanato distrettuale, il quale anzi nel caso preaccennato rettificò e censurò la dichiarazione del Ricevitore steurale. Ma di queste divisioni e moltiplicazioni di censiti, e quindi di votanti, quante non dobbiamo supporre avvenute durante la compilazione dell'elenco generale, fatta dai fidi del Comune, coll'assistenza del Ricevitore steurale, il quale diede il saggio premenzionato del modo in cui esso intendeva di calcolare che uno fosse censita e quindi votante?

L'elenco così compilato fu affisso all'ufficio comunale per *sei soli giorni*, il quale termine era senza dubbio insufficiente in un distretto così vasto, ed in cui le distanze di molti villaggi dal capoluogo sono tali da rendere impossibile a tutti gli aventi interesse di recarsi in così breve termine al Comune per ispezionare l'elenco, specialmente se momentaneamente taluno era assente nei primi giorni, come spesso accade ai villici, più che mai in questa stagione di lavori di campagna.

Il fatto ha dimostrato realmente che la pubblicazione dell'elenco non fu che una semplice formalità, ma che nessuno ha potuto approfittare del beneficio di legge per reclamare contro incompetenti inserzioni, o contro illegali esclusioni; dappoichè, nel mentre durante la pubblicazione nessun reclamo fu prodotto, furono invece posteriormente constatati molti casi d'inserzione di gente accaparrata dagli annessionisti che non avrebbe dovuto essere compresa, o molte omissioni di elettori autonomi che pagano fino venti, trenta e sessanta fiorini d'imposta, i quali, non dubitando neppure di non avere diritto a votare, si presentarono alla votazione, ma non vi furono ammessi.

Sulla base di siffatto elenco, che non potè essere rettificato in seguito a reclami, stante la eccessiva ristrettezza del termine di pubblicazione, fu compilata la famosa lista elettorale contenente i due terzi dei censiti aventi diritto a voto. Senonchè nella lista elettorale, oltre ai di-

fetti derivanti da erronee inserzioni ed omissioni nell'elenco, furono introdotte altre essenziali alterazioni a danno del partito autonomo, che si scopersero in corso della votazione, e delle quali perciò faremo parola quando diremo di quella parte dell'operato elettorale.

Dopo fatta la lista, la Comune passò alla compilazione degli inviti (pozovi) per gli elettori, tenendo in ciò il metodo di rilasciare una carta d'invito individuale (pozov) per ogni singolo elettore, e di elencarli tutti in tanti fogli d'intimazione divisi per villaggi, onde in ciascun foglio ogni elettore dichiarasse colla firma o croce la ricevuta intimazione dell'invito.

Il metodo sarebbe stato esatissimo; ma la sua esecuzione fu la prima rivelazione ch'ebbero gli autonomi delle frodi che si sarebbero impiegate a loro danno anche nella parte formale dell'operato elettorale.

Prima di tutto, nel mentre, finchè si trattò della compilazione dell'elenco generale, fra gli scritturali assunti dal Comune eranvi un praticante dell'Ufficio steurale ed un diurnista del Capitanato distrettuale, ceduti per la durata del bisogno dal rispettivo Capo d'ufficio, ed entrambi di sentimenti autonomi; questi furono tutti due licenziati dal Comune allorchè si trattò di estendere gli inviti pegli elettori, sotto pretesto che la loro opera non si rendeva più necessaria. Invece questo lavoro fu eseguito da gente affigliata al convento, e in gran parte perfino entro le pareti dello stesso convento.

In pendenza di queste operazioni avvenne un fatto, dal quale per la prima volta gli autonomi ebbero sentore del favore che gli avversari potevano vantarsi di godere nelle aule del palazzo luogotenenziale di Zara.

Compilate che furono le liste elettorali, il Capitano distrettuale, chiamato per legge a stabilire il luogo, il giorno, e l'ora dell'elezione, aveva notificato al Comune, che questa avrebbe dovuto essere intrapresa nel giorno 28 giugno. Nel giorno 24 però venne a conoscenza del pubblico, che per ordine della Presidenza Luogotenenziale la giornata era stata cangiata, e che le elezioni, anzichè al 28, dovevano intraprendersi al 27 giugno. La voce pubblica portava essere ciò seguito dietro istanze degli annessionisti; così almeno essi medesimi andavano propalando, e spacciando la cosa come una vittoria da essi riportata a palazzo sopra il Capitano distrettuale.

Il sig. Dirigente Luogotenenziale saprà certamente addurre i buoni motivi che possono averlo indotto ad invadere la sfera d'attribuzione del-

l'Autorità subalterna, per legge esclusivamente chiamata a fissare la giornata per le elezioni prime dei foresi. Noi ad ogni modo non possiamo riguardare questa disposizione se non come parziale nell'interesse degli annessionisti, i di cui caporioni, dicesi, l'abbiano provocata; ed assolutamente dannosa alla regolarità delle operazioni, la quale nella eccessiva ristrettezza del tempo non poteva che avvantaggiare con una giornata disponibile di più, come all'opposto non poteva che essere danneggiata colla sottrazione di un giorno disponibile, decretata quasi alla vigilia delle elezioni, e in un momento nel quale anche su quella giornata si era fatto già calcolo.

Quando gl'inviti furono approntati come piacque a chi li faceva eseguire nell'interesse del partito annessionista, la Comune, anzichè servirsi per la loro intimazione degli organi di sua dipendenza, naturalmente chiamati a prestarsi in simili affari, spedì nei villaggi alcuni servi dei frati, del Podestà e degli altri annessionisti Tripalo, e furono: Andrea e Giuseppe fratelli Grabovac, Stefano di Giuseppe Perković, Giuseppe e Stefano padre e figlio Zec, Giacomo Borković, Giovanni Kalina, Giuseppe Buljan, Nikola Bilan e Paolo q.m. Matteo Pavić.

Questi compri esecutori delle istruzioni ricevute, assistiti d'altronde e controllati dai reverendi Parrochi, eseguirono con tutta esattezza l'intimazione dei pozov, *muniti anche della scheda bleu* coi nomi degli elettori annessionisti da eleggersi, a tutti i villici conosciuti fautori dei frati e del Comune; agli autonomi invece in gran parte non consegnarono gl'inviti, limitandosi a dir loro che nel tal giorno erano chiamati a Sinj, dove potevano recarsi se volevano, ma potevano pure restare alle loro case, molto più che a Sinj potevano nascere dei disordini. Oltre a ciò avvenne pure che elettori autonomi di villaggi intieri, sfiduciati dal Comune e dalle persone senza veste pubblica incaricate della consegna degl'inviti, rifiutarono di prendere dalle loro mani la carta per timore di qualche tranello, di cui da passate elezioni si conserva ancora fra i villici la memoria. — Di ciò venuto a conoscenza il Parroco di Ugljane, egli stesso portavasi di casa in casa dei di lui parrochiani, distribuendo loro i pozov colla rispettiva scheda bleu. — Fu inoltre constatato che il fante comunale Vuleta intimava perfino *quattro* pozov ad un solo individuo, portante lo stesso nome e del partito annessionista.

Giunti a conoscenza del Comitato autonomo questi disordini, i membri del medesimo, dopo rappresentata la cosa al Capitano distret-

tuale, si recarono pure nella mattina del 25 giugno all' Ufficio comunale, dove esposero la cosa al sig. Podestà ed al Segretario comunale, invocando provvedimenti. Trovandosi là ancora il Comitato, sopraggiunse il sig. Capitano distrettuale, il quale per lo stesso oggetto recavasi al Comune dietro le fatteggli rimostanze. Tanto al Comitato, quanto al sig. Capitano distrettuale i signori del Comune risposero, ch'essi non sarebbero stati al caso di constatare la verità fino al pomeriggio del giorno seguente (vale a dire del 26, e le elezioni dovevano farsi al 27!!) quando fossero ritornati coi fogli d'intimazione gl'incaricati della diramazione degl'inviti. Considerando che, quando la sera del 26 fossero state bene constatate le denunziate irregolarità, non vi sarebbe stato tempo di porre riparo, si propose e si stabilì col sig. Podestà, che almeno quei pozov i quali fossero riprodotti dagli incaricati come non intimati, verrebbero consegnati al Capitanato, il quale avrebbe curato che venissero consegnati ai rispettivi elettori presentatisi nel giorno delle elezioni. Inoltre il sig. Capitano, stante l'urgenza, aveva pensato ad un altro mezzo onde assicurarsi che tutti gli elettori fossero avvisati, ed era quello di far iscrivere in altrettanti fogli, quanti sono i villaggi, i nomi, avvertendo tutti del giorno e luogo della elezione. Ma, nel mentre questo progetto non fu effettuato perchè la Presidenza Luogotenenziale non abbassò al Capitano l'autorizzazione chiesta in via telegrafica per porlo in esecuzione, l'altro provvedimento non fu neppure eseguito, mentre tutto il generoso pacco di pozov non intimati fu trattenuto dal Comune, nè alcuno si diede il pensiero di consegnarli agli elettori. Anzi nel corso delle elezioni erasi sparsa voce che la Comune pensasse utilizzarli, facendo dire agli elettori non muniti di pozov che si recassero in certa bottega dove sarebbero stati ad essi consegnati, assieme colla sportula di un tallero a patto di prendervi in pari tempo anche la scheda bleu; il che essendo giunto in via confidenziale a notizia di qualche onesto, fuvvi persona che impegnò il Commissario elettorale a farsi consegnare, nella sera del secondo giorno delle elezioni, tutto il pacco dei pozov non intimati, ch'era gelosamente custodito dal Podestà.

Non sappiamo se il Commissario elettorale abbia in ciò fatto il suo dovere: ad ogni modo, se abuso non ne fu fatto, il pacco dei pozov deve esistere negli atti elettorali.

A togliere poi ogni dubbio sulla malizia con cui si agì nell'intimazione dei pozov, col preconcetto progetto di far escludere dalla vota-

zione tutti gli elettori autonomi che si fossero presentati senza esibire la carta d'invito, citeremo due fatti eloquentissimi.

Quando, come fu detto, il Comitato autonomo ed il sig. Capitano distrettuale furono al Comune, e non si sapeva quale provvedimento avrebbersi potuto adottare nella ristrettezza del tempo per riparare alla non eseguita intimazione di molte carte d'invito, il sig. Capitano, forse per meglio tranquillare gli animi, osservò che, ad ogni modo, non dipendendo il diritto elettorale dal possesso della carta d'invito, ma bensì dall'essere uno compreso come censita nella lista elettorale, sarebbero stati ammessi a votare anche quegli individui che si fossero presentati senza carta d'invito, purchè il loro nome fosse compreso nella lista elettorale, e non emergessero fondati dubbj sulla rispettiva identità personale. Appena uscito dal Comune il Capitano e i membri del Comitato, gli annessionisti telegrafarono alla Presidenza Luogotenenziale, lagnandosi dell'idea espressa dal Capitano, che però fu confermata anche dalla Presidenza. Ma il reclamo parla chiaro abbastanza, e prova che gli annessionisti calcolavano sull'esclusione degli elettori, ad arte privati della carta d'invito.

Inoltre, quando il Comitato autonomo si recò a Potravlje, nel di precedente le elezioni, intese che anche là alcuni si lagnavano di non avere la carta d'invito. Ad uno fra gli altri che di ciò parlava, il reverendo e famigerato Parroco frate Šuman saltò su rinfacciandogli ch'egli da sè erasi rifiutato di ricevere il pozov; al che essendo stato osservato che l'elettore poteva allora riceverlo dall'incaricato comunale tuttora presente in villaggio, il famigerato Šuman replicò: "Non signore; giacchè non l'ha voluto, non deve più averlo, e non potrà neppure andare a votare".

È egli adunque evidente il complotto fra il Comune ed i Parrochi per consumare la frode dell'irregolare intimazione dei pozov, col piano stabilito di escludere centinaia di elettori autonomi dal diritto di voto?

Avendo già accennato ad una circostanza rilevata a Potravlje dal Comitato autonomo, torna opportuno dire alcunchè in particolare riguardo alla costituzione ed attività dei Comitati elettorali.

Gli annessionisti già molti giorni prima che fosse compilato l'elenco generale dei censiti, costituirono un numeroso Comitato, del quale facevano parte tutti i Parrochi annessionisti, qualche frate, i caporioni della borgata, ed infine una massa di gente più o meno oscura, non esclusi alcuni processati e sorvegliati. E sebbene il pre-

scritto annunzio all'Autorità politica sulla costituzione di detto Comitato si facesse appena dopo pubblicato l'eleuco, tuttavia i suoi membri si posero in azione molti giorni prima, visitando i villaggi, facendo radunanze di popolo, senza mai darne avviso ed ottenere il permesso dal Capitanato, denigrando l'Autorità, ed eccitando la popolazione, col dare perfino ad intendere ai villici che gli autonomi erano quelli che volevano vendere ai Croati la Dalmazia, tanto è vero che i caporioni annessionisti sono convinti dell'avversione che sente il morlacco contro l'idea dell'annessione a Croazia.

Gli autonomi invece, appena costituitisi in Comitato elettorale, e compilato il proprio programma, ne diedero parte al Capitanato distrettuale, ed implorarono il suo permesso per le radunanze all'aperto, alle quali intervennero pure gl'incaricati dell'Autorità politica, come prescrive la legge sulle radunanze.

Nella domenica precedente il giorno fissato per le elezioni, il Comitato autonomo fu prima a Potravlje e poscia a Trilj. Nel primo villaggio assistette alla radunanza lo stesso i. r. Capitano distrettuale, il quale fu testimonio del contegno scandaloso e pericoloso tenuto in quell'occasione dal fanatico Parroco frate Šuman, il quale, irritato per la comparsa del Comitato, convertì la S. Messa in spettacolo di scandalo a tutti i villici coi suoi gesti e coll'impeto inverecondo con cui gettava sull'altare il messale e gli altri sacri arredi che maneggiava, e, sebbene vedesse presente il Capo politico distrett. in uniforme, tuttavia non si astenne dal tenere dall'altare un discorso tutto relativo alle elezioni, eccitando i villici a non fidarsi dei perversi che volevano persuaderli a votare in senso opposto agli interessi della patria slava, e a dare il loro voto per le persone ch'egli avrebbe loro indicate.

Dopo la funzione, mentre il Comitato voleva leggere ai villici il programma autonomo, e spiegare quali fossero i fini che si proponevano i due partiti, onde ognuno così illuminato scegliesse con quale parte preferiva di stare; il frate, secondato da alcuni suoi fidati, non cessò per quasi un'ora dal gridare come forsennato per impedire ai nostri di parlare e ai villici di sentire; e soltanto dopo esauriti tutti i suoi mezzi fisici, si allontanò furibondo, e lasciò il Comitato col popolo, che ascoltò tranquillo, e lasciò pure tranquillamente partire il Comitato ed il sig. Capitano distrettuale, talchè non fu che una delle tante menzogne spacciate dagli avversari quella che i villici avessero a sassate fatto fuggire il Comitato, come fu stampato nel *Nazionale*.

A Trilj da parte politica fu delegato l'i. r. Commissario distrettuale, e colà pure avrebbero potuto nascere dei disordini per le intemperanze degli annessionisti, se l'Autorità politica, prevedendo tale possibilità, non avesse colà spedita una pattuglia di c. r. gendarmi col rinforzo di alquanti soldati, onde, in assistenza del Commissario delegato, garantissero la conservazione dell'ordine e della quiete pubblica. Tuttavia, essendovi in quel villaggio alcuni fanatici del Comitato annessionista, i quali agitavano il popolo, e non potendo essere ciò tollerato dal delegato politico, perchè gli annessionisti, stando come al solito al disopra della legge, non ne avevano chiesta l'autorizzazione; avvenne qualche tumulto, che fu sedato dalla presenza della pubblica forza, ed un villico armato fu arrestato pel suo petulante contegno verso il delegato politico. — Saputosi ciò a sera in borgata, gli annessionisti spedirono colà in un carro una dozzina di loro bravi armati, e non potendosi attribuire ai medesimi se non intenzioni ostili, il Capitano distrettuale, di concerto coll'i. r. Capitano comandante la compagnia di Cacciatori e col Comandante distrettuale di gendarmeria, trovò necessario spedire pure un rinforzo di gendarmi e soldati, i quali rimasero sul luogo assieme col Commissario fino alla seguente mattina, impedendo qualsiasi grave emergenza.

Contemporaneamente, nella stessa domenica, l'Aggiunto distrettuale, spedito con sufficiente forza dal suo Capo d'ufficio, ebbe da fare tutto il giorno nel villaggio di Dicmo e nelle vicine frazioni per prevenire i disordini che pure minacciavano di succedere per l'illegale ed imprudente contegno di altri appartenenti al Comitato annessionista, i quali egualmente senza competente autorizzazione correvano da un luogo all'altro per radunare gente ed agitare, col pericolo di gravi conflitti in un villaggio in cui la grande maggioranza faceva causa comune cogli autonomi. — Questo previdente, energico e legalissimo contegno dell'Autorità politica distrettuale, chi sa come svisato malignamente dai nostri avversari, e forse troppo facilmente giudicato dall'Autorità provinciale a seconda delle caluniose e non depurate loro riferte, sarà stato probabilmente l'imprevedibile causa d'un altro avvenimento da cui fu segnalata la domenica precedente il giorno dell'elezione. — Nel pomeriggio cioè di quella domenica, un telegramma pervenuto agli annessionisti dal noto Ebreo, fabbricatore di altari e templi cattolici residente a Spalato, li avvertiva che quel Commissario signor Francesco Colombani era im-

provvisamente partito per Sinj, probabilmente per dirigere le elezioni; ed aggiungeva (noti bene chi presiede al Governo provinciale e deve tutelare il decoro e quindi l'importanza morale delle subalterne Autorità politiche), aggiungeva, diciamo, che se l'Eluschegg non fosse peranco destinato altrove, e quindi rimanesse ancora a Sinj, *lo sorvegliassero, e denunziassero* ogni suo passo ad essi poco favorevole!!

L'esultanza con cui gli annessionisti avevano accolta la buona novella, fece sì che questa si diffondesse ben tosto con tutti i suoi particolari; ed appena allora alcune persone, che più da vicino frequentavano il signor Capitano, ebbero da lui medesimo la conferma del fatto, avendo egli trovato il decreto che lo avvertiva della destinazione del signor Colombani appunto quando giungeva all'ufficio verso le 2 pom. reduce dal difficile e faticoso disimpegno dei suoi doveri ufficiosi a Potravlje.

Quale impressione dovesse produrre sugli animi degli autonomi questa misura tanto strana quanto inaspettata è facile comprendere. Impe- rocchè, nel mentre gli autonomi riponevano la speranza della propria vittoria nella stretta legalità ed imparzialità delle operazioni elettorali, cui ritenevano garantita dalla direzione dell'intelligente, imparziale ed energico Capitano distrettuale; il vederlo da un punto all'altro colpito da una mortificante misura, in esaudimento di mene e calunnie annessionistiche, per essere sostituito nella direzione delle importanti operazioni elettorali da un Commissario Colombani, fu pur troppo una rivelazione di ciò che potevano attendere di vedere fatto dal Potere in tutto il corso delle operazioni a proprio danno ed a vantaggio degli avversari.

Fuvi taluno, che, giudicando dal contegno del Commissario elettorale durante tutte le operazioni, fu tentato a credere che dal palazzo luogotenenziale gli fossero state impartite istruzioni di far decidere la vittoria a favore dei nostri avversari. Noi non crediamo ciò, prima di tutto perchè riteniamo il Capo del Governo provinciale tanto avveduto da non esporsi con ordini positivi partigianeschi verso un proprio dipendente, per quanto potesse conoscerlo disposto ad eseguirli ciecamente; non lo crediamo poi neppure, perchè non vi era nessun bisogno di ordini positivi per fare che il sig. Commissario straordinario si contenesse come si è contenuto. In fatti, se la Presidenza aveva trovato di sollevare inopinatamente il Capitano distrettuale dalle sue naturali mansioni nella direzione dell'operato elettorale, per secondare i desideri

degli annessionisti, e se questo desiderio degli annessionisti era concepito nella persuasione che il Capitano distrettuale avrebbe nuociuto alla loro causa sorvegliando la stretta osservanza della legge ed impedendo le loro gherminelle bastava anche una intelligenza meno svegliata di quella del signor Commissario straordinario per fargli comprendere, che si desiderava dal suo mittente ch'egli si contenesse cogli annessionisti in un modo affatto opposto a quello ch'essi temevano avrebbe tenuto il Capitano distrettuale. Ed egli lo comprese infatti, perchè, giunto a Sinj la sera della domenica 26 giugno p. p., egli incominciò dall'avere un convegno col signor Podestà; si contenne col Capitano distrettuale, offerentegli generosamente ospitalità in casa sua, come un inquisitore si conterrebbe verso un prevenuto, rifiutando tutto e collocandosi nella Caserma dei gendarmi; e ridottosi a notte avanzata in casa del Podestà Tripalo, dove lo attendevano altri caporioni della setta, protrasse la confidenziale conversazione con essi fino ad ora assai tarda.

Non crediamo che ciò sia mai stato a conoscenza dell'illustrissimo signor Barone Dirigente la Luogotenenza dalmata; altrimenti bisognerebbe supporre, che ad Esso sembrasse plausibile il contegno dei propri dipendenti se posti in lega cogli annessionisti, e stimasse punibile in essi perfino il discorrere con qualche autonomo; oppure non se la sarebbe passata franca l'ottimo Colombani.

Dappoichè ci consta positivamente della seria reprimenda impartita dal sullodato signor Barone ad un altro Commissario distrettuale, solo perchè era stato imputato (e falsamente ben inteso) di essersi abboccato prima dell'elezione col Podestà *autonomo* d'un Comune nel quale quel Commissario era stato spedito a dirigere le elezioni prime dei foresi.

Finalmente sorse la mattina del 27 giugno; ed il Commissario elettorale, scambiati nuovi concerti col Podestà ed altri caporioni annessionisti, si avviò alla così detta Bazzana, vasto piazzale circuito di muro, dove dovevano tenersi le operazioni elettorali.

Fuori del recinto erano da due lati opposti collocati dei tavoli, presso i quali alcuni membri dei due Comitati fornivano delle schede gli elettori accedenti. Senonchè anche in ciò un osservatore spassionato poteva scorgere subito a colpo d'occhio da quale delle parti stesse il rispetto alla legge ed alla piena libertà dei votanti, e da quale il sopruso, l'intrigo e la violenza. Infatti, mentre dalla parte del Comitato

autonomo, sotto il vessillo Austriaco ed il ritratto di S. M. I. R. Apostolica, stavano tranquilli alcuni onesti vecchiardi rispettabili della borgata, che davano le schede a quei soli elettori i quali spontaneamente si presentavano per averle prima di entrare nel locale elettorale, dall'altra parte invece, sebbene, dopo veduto l'addobbo del tavolo autonomo, si fosse pure inalberata una bandiera bianco-rossa e si fosse esposto pure un ritratto di S. M. in uniforme croato, tuttavia il quartiere generale del Comitato annessionista era in una bottega sul muro della quale appunto si trovavano il ritratto e la bandiera; e la bottega che si teneva aperta venne convertita in bettola, dove i morlacchi, trascinati dagli agenti di quel partito, erano accolti fra grida, e rinfrescati con generose e gratuite libazioni di punch e vino.

Il famigerato oste Bonić, vestito in caricatura nel costume dei giostranti di Sinj, col cavallo bardato a festa, stava come generalissimo in attesa d'un avviso sull'arrivo delle masse di elettori annessionisti, che si sapevano avviati dai villaggi sotto la guida dei rispettivi reverendi Parrochi; e giunto quell'avviso, il Bonić montò a cavallo con altri suoi pari, quali aiutanti, ricomparendo dopo poco attraverso la piazza alla testa dei morlacchi fra canti e grida, e con un seguito veramente edificante dei sacri pastori, frati e preti, montati a cavallo, facendo alcuni di essi bella ed edificante mostra di sé con uno zigaro in bocca, un altro dietro l'orecchio (come costumano alcuni facchini e i correggendi reduci da Capodistria), e perfino alcuni con calze turchine alle gambe, ed in testa il fez turchesco, sostituito al romano cappello a tre punte, ed al già troppo antiquato e per essi eccessivamente modesto kalpak di fantasia!

Oh! Vescovo Marco! perchè le più gravi cure che vi tenevano impegnato nella capitale del mondo cattolico, non vi hanno permesso di godere lo spettacolo di questi evangelici pastori, cui lasciaste affidato il gregge che Dio a voi ha affidato! — Noi siamo certi che a quello spettacolo voi vi sareste portate le mani agli occhi per non vedere, se non le aveste alzate per discacciare e percuotere i pastori, così sfacciatamente atteggiati a lupi rapaci!!

E voi, pio Provinciale della famiglia del Redentore, perchè dalla non lontana vostra residenza non avete voluto onorarci di una breve vostra visita, come vi avevamo pregato! Avreste allora veduto coi vostri occhi, se gli ordini, che diceste avere impartiti per tenere lontani i vostri frati dalle agitazioni elettorali, venissero

da essi eseguiti, e se il loro contegno fosse solamente quello che ad essi era imposto dalla necessità di intimi contatti col popolo, come a voi piacque di credere!!

Con più calmo contegno, ma in numero considerevole ed imponente, sopraggiunsero anche gli elettori autonomi; e mentre gli annessionisti avevano preso posto nella Bazzana alla sinistra del tavolo della Commissione, i nostri si collocarono alla destra, lasciando nel mezzo uno spazio libero; sicchè le due parti davano precisamente idea di due eserciti avversari, pronti ad entrare in lotta.

Come a quell'aspetto, per quanto relativamente tranquillo, si trovasse nel suo cuore il Commissario elettorale, per certo non uso a vedere di fronte due falangi così compatte, e venuto a Sinj coll'idea fresca della microscopica lotta elettorale di Solta (ch'egli citava in prova delle imprese di tal genere da esso già sostenute!!), fu facile comprendere dall'imbarazzo a cui si vide in preda già prima d'incominciare le operazioni, e dal tremito che lo agitava, rivelando la paura ond'era compreso, e che lo faceva espandere in affettuose espressioni e proteste d'amicizia verso tutti quelli che lo circondavano.

Finalmente, come Dio volle, egli diede mano alla grande opera, leggendo agli elettori i paragrafi del regolamento a ciò destinati. Ma già fino da questo punto il Commissario diede principio alla sequela d'irregolarità e di violazioni del regolamento, onde poi furono improntate tutte le operazioni, preterendo subito due essenziali prescrizioni del regolamento elettorale.

La prima fu quella della cerciorazione delle liste elettorali, che immediatamente prima dell'assunzione dei voti dev'essere eseguita dal Commissario elettorale, e che dal sig. Colombani non fu eseguita prima di dar mano alle operazioni elettorali. Se pertanto nelle liste vi è ora la dichiarazione preaccennata, essa non può esservi stata apposta che più tardi; ed essa sarebbe illegale, perchè apposta fuori di tempo con aperta violazione del regolamento, illegale poi e mendace, perchè fatta dopochè erano state constatate centinaia di irregolarità ed inesattezze, talchè non reggeva più la presunzione di esattezza che avrebbe potuto giustificare la dichiarazione se fosse stata fatta prima della constatazione dei difetti, e quando la somma ristrettezza del tempo avrebbe forse reso impossibile un precedente esatto e minuzioso riscontro.

Il regolamento inoltre prescrive, che il protocollo di votazione e la lista di controllo siano

tenuti da due incaricati, per uno dei quali risponde il Podestà, e per l'altro il Commissario elettorale. Trattandosi di incombenza gelosa e delicata, è naturale che tanto il Podestà quanto il Commissario debbano scegliere, ognuno per sé, persona degna di tutta fiducia; e per quello che riguarda il tenitore dell'esemplare per cui è responsabile il Commissario, sembrerebbe naturalissimo che esso fosse possibilmente un funzionario pubblico, il quale pel suo carattere e pel giuramento di servizio potrebbe offrire al Commissario elettorale maggiori garanzie.

Nel caso nostro, il Podestà aveva bensì per la tenuta del protocollo un proprio impiegato, ad esso fidato a tutta prova. Ma come si regolò il Commissario Colombani per la parte sua?

Non essendovi al Capitanato al momento impiegati giurati di cancelleria, perchè assente in permesso il Segretario distrettuale, è restato offerto al sig. Colombani per la tenuta del controllo il sig. Commissario di finanza Gargašević, addetto al Capitanato. Ma il sig. Colombani, certamente per tema di urtare la suscettibilità del partito annessionista, ricusò di valersi dell'opera di quell'onesto ed intelligente pubblico funzionario, reo soltanto di essere autonomo; e quando, nell'imbarazzo del non sapere come incominciare le operazioni, fu costretto a prendere uno qualunque, gli fu posto in vista il signor Michele Lovrić, scritturale non giurato del Capitanato, che egli per necessità accettò!

L'onestà per altro di questo individuo non poteva garbare agli annessionisti, per le buone ragioni che sapevano essi; e non appena era passata mezz'ora dacchè esso trovavasi al tavolo della Commissione, che il signor Podestà seppe trovare modo di irritarlo con una osservazione incompetente ed avanzata, e in risposta alla quale, per evitare qualche scena spiacevole a cui avrebbe potuto essere condotto, il Lovrić si tolse dal tavolo, protestando di non volere a nessun costo assumersi l'incarico di tenere il controllo. Allora fu pregato e subentrò infatti certo Antonio Nikolić, persona affatto privata e non appartenente ad alcun Ufficio. Ma neppure questi continuò fino alla fine; mentre a sua volta fu egli pure sostituito da Stefano Grabovac q.m. Giacomo, che del pari dopo poco si tolse da quell'incarico, talchè fuvvi persino il bisogno che per qualche tempo il sig. Commissario straordinario scrivesse egli stesso la lista di controllo, e ciò (vedi modestia e furberia!) sotto dettatura del sig. Podestà!

Nè fu questa la parte più irregolare e ridicola del contegno del sullodato sig. Commissario.

Nella prima mattina, essendovi centinaia e centinaia di elettori da una parte e dall'altra, che esposti alla sferza del sole ansiosamente attendevano di essere sbrigati, il sig. Commissario seppe fare in modo di giungere al mezzogiorno senza avere assunti che i voti di due soli elettori; e ciò per la furba scoperta tutta sua, che, essendo stata dal primo elettore presentata la scheda bleu contenente 53 nomi dei proposti candidati annessionisti, e subito dal secondo elettore l'altra scheda verde con 53 altri nomi di candidati autonomi, bisognava uno ad uno esaminare nelle liste, se tutti quei 106 fossero veramente elettori e quindi eleggibili!! Peccato che, per essere logico, il Commissario non abbia trovato egualmente necessario far venire i libri parrocchiali e gli stati di anime, per vedere se tutti i 106 fossero vivi, e poi non abbia per ognuno di essi ripetute le fedine criminali e contravvenzionali; che così almeno le indimenticabili elezioni di Sinj durerebbero ancora, ed avrebbero durato ancor tanto da essere forse compite sotto altra direzione *immediata e mediata*, con grande vantaggio della nostra causa e della giustizia!!! — In corso di questo lavoro, la c. r. gendarmeria colse e tradusse al tavolo della Commissione il macellaio Paško Perajza, bravo degli annessionisti, già arruolato d'ufficio nei bei tempi in cui questa misura cadeva addosso ai soggetti più tristi, il quale sotto la fascia teneva nascosto un revolver carico a sei colpi.

Come contravventore al divieto di portare armi durante le elezioni, e più ancora come contravventore alla legge generale sul possesso e porto d'armi, trattandosi di arma proibita, e come individuo notoriamente pericoloso e precettato in via politica; esso fu fatto tradurre agli arresti per ordine dello stesso sig. Commissario elettorale.

E questa fu la prima vittima, il di cui barbaro fato fu con frasi allarmanti denunziato per telegrafo all'illustrissimo signor Barone Dirigente la Luogotenenza, il quale ne restò infatti vivamente commosso, come si ha potuto vedere da quanto avvenne in appresso. Alla sorte del Perajza furono assoggettati in quella prima mattina altri due villici, egualmente perchè trovatisi in possesso di armi cariche; e un artigiano della borgata, il quale, non essendo elettore, si permetteva non solo di agitare, ma trascinare a forza vari elettori dalla parte degli annessionisti, e, sordo a tre intimazioni fattegli dai funzionari del Capitanato cui era affidata la sorveglianza dell'ordine, alla quarta rispose petulantemente al Commissario distr. ed allo stesso Capitano distr.

Superate le difficoltà, la lentezza e la noia del suavvertito riscontro di 106 nomi proposti, si incominciò finalmente la lettura della lista, venendo chiamati prima di tutti i pertinenti. Quando alcuni molto rev. i Parrochi e Professori diedero il loro voto, vedendo che si trattenevano ancora nel locale elettorale, il Commissario fu costretto ad annunziare a tutti, essere stato ordinato dall'Eccelsa Presidenza Luogotenenziale che ogni elettore, dopo dato il voto, dovesse uscire dal locale, e verso i reni enti fosse, occorrendo, impiegata la forza, egualmente che verso quelli che, non essendo elettori, volessero permanervi. A tale annunzio, quelli fra i reverendi che non avevano ancora votato, e così pure alcuni caporioni della borgata, iscritti fra i primi nella lista, trovarono l'espedito di non votare alla chiamata del loro nome, sebbene fossero presenti, onde avere un pretesto per restare in Bazzana a mestare ed agitare. — Fu allora avvertito da taluno, come un tale contegno non fosse che una delusione della saggia prescrizione Luogotenenziale; e perfino il signor Commissario Colombani mostrò intenderla così, ed anzi trovò dapprima di ordinare che quelli i quali alla chiamata del loro nome, essendo presenti, si astenevano dal votare, dovessero egualmente escire dal locale, per venire poi a votare dopo che fosse stata terminata la lettura di tutta la lista. Ma contro questa disposizione protestò il Podestà, protestarono i capi del partito annessionista, interessati a rimanere ad ogni costo nel locale; e il buon Colombani, che diceva voler essere amico di tutti, ma che in fatti temeva di disgustare in qualsiasi modo gli annessionisti, trovò l'espedito di sospendere l'esecuzione del proprio suo ordine, e di telegrafare alla Presidenza una consulto sull'ardua questione!!

Si temeva, poveretto, che la Presidenza già da questo primo saggio ne avesse abbastanza dei fatti suoi, e per risposta alla consulto lo mandasse..... a fare il Commissario elettorale a Solta. — Invece, dopo qualche ora, durante cui intanto ognuno stava, andava e tornava a suo talento, giunse al Commissario il responso. Ma, sia che questo non calzasse a cappello alla domanda fatta; oppure che il Commissario non l'intendesse, fatto è che nessuno seppe da lui se i chiamati e non volenti a votare dovessero allontanarsi o meno, e da questo lato ognuno continuò a fare il piacere proprio.

Ad ogni modo i funzionari del Capitanato, vale a dire il Capitano sig. Elushegg, il Commissario sig. Addobbati e l'Aggiunto sig. Božić, ai quali era affidato il grave compito di tute-

lore la quiete e l'ordine, garantire i votanti da pressioni e violenze disponendo delle pubbliche forze, cioè della c. r. Gendarmeria e dell'i. r. Militare, ebbero abbastanza da fare per vincere la renitenza di alcuni agitatori annessionisti, che non volevano intendere d'abbandonare il locale non avendo voto, ed avendolo già dimesso, per sedare i malumori e qualche parapiglia che di quando in quando insorgeva fra la gente, specialmente dopo le libazioni dell'ora di pranzo, gratuitamente distribuite dagli annessionisti agli elettori del proprio colore, e per reprimere infine le intemperanze di alcuni, specialmente fra i religiosi, che ad ogni tratto minacciavano di compromettere la tranquillità, come per un vero miracolo non avvenne allorchè alla presenza di molti testimoni il Curato di Ruda non si fece riguardo d'imprecare ad alta voce maledizioni contro gli elettori che votavano cogli autonomi. In vari di questi casi gl'incaricati del Capitanato dovettero invero valersi della c. r. Gendarmeria per far rispettare gli ordini che davano; ma si domanda: quando gli annessionisti provocavano col loro contegno quegli ordini, non era dovere dei funzionari politici il farli osservare? o non erano forse essi, e specialmente il Capitano distrettuale, direttamente responsabili per l'esecuzione degli incarichi ad essi demandati dall'Autorità preposta? e potevano forse esitare quegli onesti e bene intenzionati funzionari pubblici fra la necessità di colpire cogli arresti o con forzati allontanamenti alcuni pochi, i quali violando la legge compromettevano la quiete pubblica, ed il pericolo sicuro di fare, con un contegno debole ed eccessivamente indulgente, che quelle masse di popolo ignorante ed aizzato giungessero tra loro a vie di fatto, di cui nessuno avrebbe potuto ottenere la pronta cessazione, nè prevedere la portata e le conseguenze?

Si domanda ancora: poteva essere maggiore la tensione fra le parti, più accanita e lunga la lotta, più facili a perdere la pazienza gli animi stanchi per la troppo prolungata aspettazione e per le irregolarità di cui si vedevano vittime? Eppure fra circostanze così favorevoli allo scoppio di un serio conflitto, con migliaia di morlacchi trovantisi di fronte in una lotta per essi affatto nuova, per la durata di sette lunghissimi giorni, nonchè aversi a deplorare fatti di sangue, avvenne neppure una seria baruffa, neppure un grave alterco?

Nulla affatto di tutto ciò, in grazia appunto dell'energica, instancabile e prudente attività spiegata fino dai primi momenti dai funzionari politici, cui non meno plausibilmente cooperaro-

no e l'i. r. sig. Capitano Comandante la compagnia dei Cacciatori, e l'i. r. Sergente di Gendarmeria con tutto il personale dipendente, ai quali ultimi dal terzo giorno in poi restò esclusivamente affidata la sorveglianza sulla quiete pubblica. Dappoichè gli annessionisti, i quali, come altrove fu accennato, sapevano di non poter trionfare se non sorpassando la legge, e capivano di non potere almeno condurre a termine tutti i loro progetti finchè quegli integerrimi tre funzionari politici sorvegliavano l'andamento delle cose, aprirono tutte le batterie della calunnia e della denigrazione in una massa di telegrammi, diretti contro i funzionari del Capitanato alla Presidenza Luogotenenziale, che su tale base prese quelle disposizioni che furono ormai giudicate dall'opinione pubblica della Provincia e di fuori, e delle quali parleremo fra poco.

Come procedevano intanto le cose al tavolo della Commissione?

Il regolamento stabilisce, che le operazioni per la nomina degli elettori debbano essere dirette dalla Commissione formata dal Commissario regio e dal Capo comunale. Da noi eravi bensì presente il Commissario Colombani, ma la sua presenza potevasi calcolare puramente fisica, mentre il suo spirito ed il pensiero non erano ivi sicuramente; od il Podestà faceva tutto, sussidiato da gente estranea appartenente al suo partito, che attorniava di continuo, anzi teneva assediato il tavolo, avendo ognuno qualcosa da complottare in segreto col Podestà medesimo. Egli infatti chiamava gli elettori come voleva, senza nessun controllo nella chiamata, e, sebbene dalla parte degli autonomi vi fossero sempre pronte masse di elettori più numerose che dalla parte opposta, tuttavia sempre maggiore era la proporzione dei chiamati appartenenti al partito annessionista. I chiamati si piantarono presso al Podestà, a lui consegnavano le citazioni e le schede, egli solo dettava ai due scrittorali il voto. E come si procedesse in tutto ciò, lo si rileva dalla dichiarazione allegata sub A di uno dei tenitori del controllo, che fra i molti cambiamenti di persone in ciò avvenuti, come si accennò più sopra, sostenne più a lungo quell'incarico; e lo si potrebbe ancora rilevare assumendo la deposizione giurata del sig. Francesco di Giuseppe Tripalo, il quale si accorse come il Podestà dettasse "come al n.º 1,,", cioè pei candidati annessionisti, in casi nei quali l'elettore presentava la scheda "come al n.º 2,,", cioè per gli autonomi; così pure sentendo la testimonianza del sig. Andrea Suić sulla circostanza che nel protocollo di votazione e nella lista di

controllo venivano lasciate fra un voto e l'altro delle lacune, da riempirsi poi opportunamente più tardi, e la testimonianza in fine di tutti gli astanti sull'altra circostanza, che il protocollo di votazione e la controlista furono sempre tenuti in fogli volanti, in modo da rendere assai facile la sostituzione con altri fogli diversamente riempiti, tanto più che alla sera dopo sospesa la votazione, e la mattina prima di riprenderla, durante tutti i sette giorni furono sempre per i piedi al sig. Commissario nella stanza di sua abitazione, ove teneva le carte relative all'elezione, il solo sig. Podestà coi suoi due o tre scribi affezionati e fedeli, come potrebbero attestare i Gendarmi che lo ospitavano.

Gli autonomi non potevano tenere un controllo privato sul numero e qualità dei voti che si andavano raccogliendo, perchè il sig. Commissario non lo permetteva. Eppoi, lo avessero anche tenuto, quale peso avrebbe dato ad esso il sig. Commissario Colombani e la prepostagli Presidenza Luogotenenziale? Lo si ebbe ad sperimentare pur troppo dalla sorte che presso l'uno e l'altra trovarono le altre decine di rimostranze e di ricorsi telegrafici, insinuati sopra tante altre illegalità avvenute nel corso delle elezioni.

Già nel primo giorno incominciarono ad osservarsi vari casi di elettori autonomi che si presentavano alla chiamata del loro cognome, ma venivano respinti, perchè, come si diceva ad essi, non erano gli individui chiamati. La spiegazione di questo fatto la si ebbe appena nella sera del secondo giorno, avendo incominciato allora il c. r. Aggiunto sig. Božić, dietro autorizzazione del Commissario Colombani, a tenere in mano l'elenco generale e riscontrare i nomi che venivano dal Podestà chiamati dietro la lista elettorale. Fu allora constatato (e da quel punto si ebbe a riscontrarlo per centinaia di casi) che di moltissimi elettori autonomi esattamente iscritti nell'elenco generale, furono alterati nelle liste elettorali i nomi di battesimo e quello del padre rispettivo, di regola mediante trasposizione di detti due, sicchè per esempio in vece di Pietro N. quondam Ante nelle liste stava Anto N. q.m. Pietro. — Compariva il vero elettore, e si annunciava col vero suo nome di Pietro q.m. Ante, ed il Podestà lo licenziava dicendogli: "non sei chiamato tu, ma Ante q.m. Pietro; attendi finchè verrà chiamato il tuo nome.". E siccome questa nuova chiamata non poteva seguire, perchè il nome dell'elettore, per quanto alterato, non era iscritto che una volta sola, così vi furono parecchie decine di poveri elettori che attesero tutti i sette giorni abbandonando le case proprie

ed i campi, e videro chiudere le elezioni senz'aver mai potuto votare.

All'opposto, per gli elettori che sporgevano la scheda bleu non vi fu mai uno di tali casi, anzi bastava la vista di quel colore, perchè il Podestà assumesse il voto senza punto occuparsi dell'individuo che si presentava; talchè si assunsero perfino voti di imberbi, finchè in un caso il Capitano distrettuale non potè astenersi dall'osservare al Commissario elettorale, che, andando innanzi di quel passo, avrebbe dovuto finire coll'assumere il voto anche dei lattanti. Tuttavia molti minorenni portanti la scheda bleu furono assunti a votazione, restando inutili le proteste elevate di caso in caso dagli autonomi, e perfino in onta ad attestazioni ufficiose comprovanti la minorennità dell'elettore, come avvenne per quello contemplato dalla dichiarazione ufficiosa che si allega sub B.

Queste illegalità e parzialità si riprodussero in tutti i giorni successivi, e se ne aggiunsero delle altre non meno rilevanti, che andremo esponendo. Frattanto dobbiamo qui ricordare, come il secondo giorno dell'elezione venisse segnalato dall'ordine, telegraficamente abbassato dal sig. Barone Dirigente la Luogotenenza, per la immediata partenza del sig. Commissario Addobbati per Makarska e per l'istantaneo sollievo dal Capitanato di Sinj, onde sul momento farlo cessare da ogni ingerenza negli affari affidatigli dal suo Capo d'ufficio durante l'elezione; come nel terzo giorno lo stesso Capitano distrettuale fosse per telegrafo sollevato, d'ordine del sulodato sig. Barone, anche dalla sorveglianza della quiete pubblica, e da ogni disposizione degli organi di sicurezza e del c. r. Militare, che furono posti ad immediata ed esclusiva disposizione del sig. Commissario Colombani; e finalmente come nel quarto giorno giungesse puro l'ordine d'immediato trasloco ad Imoski dell'i. r. Aggiunto sig. Božić. Sicchè in soli tre giorni fu completamente annientato tutto intero il nostro Capitanato distrettuale!

Noi, per quanto affezionati ai funzionari pubblici che sanno farsi amare e rispettare come i tre sunnominati, ad ogni modo non avremmo ad alzare la voce per essi contro disposizioni dei loro superiori, le quali non avessero influenza che sul loro destino soltanto, e non rivelassero altro che il poco tatto dell'Autorità Provinciale nel giudicare i propri dipendenti, ed il cattivo suo gusto nello scegliere i propri rappresentanti in occasioni così serie ed importanti come fu quella delle elezioni di Sinj. Molto meno poi avremmo ad essere in questo caso ad-

dolorati per la sorte toccata agli egregi Eluschegg, Addobbati e Božić, inquantochè il trattamento cui furono assoggettati fu motivato da cause che, lungi dal disonorarli, li onorano invece altamente; e l'opinione pubblica ha ormai giudicato fra essi ed i loro avversari. Ma non possiamo assolutamente sorpassare in silenzio questi fatti, inquantochè, essendo stati provocati da caluniose denunzie della congrega annessionistica, allo scopo di liberarsi dal freno imposto all'intrigo ed all'arbitrio dalla presenza ed azione di quei tre zelanti ed integerrimi funzionari, il partito autonomo non ha potuto a meno di sospettare prevenuta in favore degli annessionisti l'Autorità Provinciale, che mostrò di credere così facilmente e ciecamente a quelle calunnie, per ridurre impotenti gli onesti funzionari del Capitanato, che, per quanto era possibile, si affaticavano ad infrenare gli arbitri, e per lasciare tutto l'andamento delle operazioni elettorali in piena ed assoluta balia degli annessionisti, assicurando così ad essi l'artificiale vittoria.

Non possiamo tacere, inoltre, perchè il repentino ed ingiustificato trattamento cui furono assoggettati gl'impiegati del Capitanato dal Governo Provinciale non poteva non influire sinistramente sull'animo di vari elettori autonomi, naturalmente terrorizzati dalla prova avuta che il Governo Provinciale disapprovava e puniva coloro che non erano in lega cogli annessionisti; e così pure non poteva a meno di dare l'ultima spinta al Commissario elettorale nella via già bene intrapresa, di vedere e non vedere, e lasciar fare agli annessionisti tutto quanto essi ponevano in opera per assicurarsi il trionfo.

Non possiamo infine tacere, perchè, se è vero quanto fu detto, che cioè il colpo decisivo per far allontanare il Capitano distrettuale fosse un telegramma diretto dagli annessionisti al sig. Barone Dirigente la Luogotenenza, in cui si minacciava che se il sig. Eluschegg fosse rimasto ancora 24 ore alla direzione del Distretto, tutti i 27000 abitanti sarebbero insorti, riproducendo i disordini delle Bocche di Cattaro, se è vera, diciamo, quest'ultima mostruosa infamia, noi non potremmo, senza grave delitto verso la patria e verso ogni principio di giustizia, non protestare altamente, e non solo in nome di tutti gli autonomi del Distretto, ma fino anco in nome degli onesti villici, i quali ingannati ed illusi votarono nelle ultime elezioni a favore degli annessionisti, inquantochè non abbiamo la coscienza di lasciar cadere neppure sopra di essi, a loro insaputa, questa calunniosa insinuazione, vilmente architettata da coloro stessi che indegnamente

rappresentano il popolo, e bugiardamente si professano amici suoi e zelatori dei suoi diritti e della sua riputazione!

La popolazione rustica dell'intero Distretto di Sinj, meno alcuni pochi illusi e corrotti dalle mene e dai denari frateschi, amava e rispettava troppo il sig. Capitano distrettuale Eluschegg, per poter concepire neppure la più lontana idea ostile contro di esso; e quanto egli fosse rispettato ed influente presso le masse, lo constatarono gli annessionisti in occasione dei chiassi plateali da essi organizzati prima delle elezioni, mentre bastò ogni volta che egli si presentasse fra gli schiamazzanti, e li ammonisse con quei modi persuasivi ed amichevoli che gli sono sì naturali, per farli tosto acquietare e disperdere, per quanto fossero avvinazzati ed aizzati.

D'altronde, se anche fosse stato precisamente l'opposto, e se i distrettuali avessero avuto anche i più gravi motivi per odiare il sig. Eluschegg, quanto al contrario lo amavano, non per questo i nostri villici sarebbero stati capaci di pensare a moti insurrezionali per essere liberati dalla sua presenza. Le idee sovversive, lo spirito di rivolta e la capacità ad emulare le eroiche gesta di altri traviati, saranno forse proprie di quei pochi sconsigliati i quali davano il nome di eroi ai mozzatori di nasi e di orecchie, e raccoglievano denari per sussidiarli; ma l'attribuirli al nostro popolo è, per Dio! tale infamia da meritare, a chi l'avesse osato, di essere maledetto come traditore della patria ch'ebbe la sventura di vederlo nascere e crescere nel proprio grembo!!

Come poi avrebbe ad essere qualificato in tale caso il contegno del Governo Provinciale, il quale avesse dato peso alla calunnia e, senza ventilarla, se ne fosse servito per procurare ai calunniatori l'esaudimento dei loro voti, anziché assoggettare a seria procedura i male accorti, i quali avevano osato spacciare una sì avventata minaccia?

Senonchè, lo ripetiamo, infamie pari a quella di cui qui ci occupiamo, non possono essere credute sulla base di semplici vociferazioni.

D'altronde la cosa è per sé troppo grave per poterla lasciare dubbia, e per non impegnare all'opposto ogni onesto patriotta a vedervi chiaro per entro. Ed è perciò che in nome della giustizia e in nome dell'onore adombrato di tutti gli onesti distrettuali di Sinj, noi con tutto calore, e indipendentemente da quanto invocheremo riguardo alle elezioni in genere, instiamo che il Governo di Sua Maestà sia interpellato: se sia vero che da taluno, ed in caso afferma-

tivo da chi, sia stato fatto credere al Governo Provinciale che la popolazione del Distretto di Sinj avrebbe potuto trascendere a moti insurrezionali o ad eccessi di qualsiasi specie, qualora non fosse stato rimosso il Capitano distrettuale Eluschegg; — se il Governo Provinciale abbia praticato qualche rilievo per accertarsi del fondamento che poteva avere tale asserzione; — e se in qualunque caso esso, di questo argomento di pretesi pericoli a danno della quiete pubblica, siasi o meno servito per appoggiare la proposta per l'allontanamento definitivo del Capitano Eluschegg dal Distretto di Sinj, che fu anche effettivamente decretato ed eseguito appena terminate le elezioni.

Ritornando al procedimento elettorale diretto, che se l'arbitrio e l'illegalità in gran parte trionfarono anche finchè almeno per la sorveglianza della quiete e per infrenare alcuni soprusi funzionavano nella Bazzana gli impiegati del Capitanato, dopo colpiti essi dalle misure presidenziali che li ridussero alla completa inazione, gli annessionisti e specialmente i Parrochi e i funzionari del Comune poterono fare man bassa, e rimasero propriamente padroni del campo. Anzi appunto poco dopo allontanatosi dal locale nel giorno 29 giugno il sig. Capitano distrettuale, cui gli annessionisti dissero aver fatto scacciare mediante i gendarmi (voda il signor Barone de Fluck quanto saggie sieno state le sue misure nell'interesse del decoro dell'Autorità, e con quale sorta di gente esso abbia prodigate le sue troppo facili condiscendenze!), gli annessionisti, avendo già una piccola maggioranza relativa fra i voti fino allora assuntisi, tentarono un colpo di mano, e facendo irrompere una quantità di gente loro alla Bazzana, capitanata da preti e frati, sparsero voce essere per chiudersi la votazione, allo scopo di fare allontanare i molti elettori autonomi i quali avevano ancora a votare, e risparmiare così a sé stessi ed ai loro fondi segreti la necessità di tenere raccolti e pagare per vari altri giorni gli elettori propri. Il che peraltro non riuscì, perchè i nostri, pronti a qualunque sacrificio, non si lasciarono indurre ad abbandonare il campo.

Fu detto di sopra, che di tutti i tre funzionari di concetto del Capitanato fu dagli annessionisti provocato e dalla Presidenza Luogotenenziale compiacentemente ordinato l'allontanamento da qualsiasi ingerenza negli affari relativi all'elezione, e così fu infatti.

Siccome però in quest'elezione tutto doveva essere strano ed anormale, così accadde anche, che, sebbene nel generale ostracismo fosse pure

compreso l'i. r. Aggiunto sig. Božić, tuttavia il sig. Commissario Colombani lo ritenesse presso il tavolo della Commissione, incaricandolo del confronto dell'elenco generale, che già nella sera del secondo giorno aveva condotto alla scoperta delle tante frodi commesse nelle liste elettorali a danno degli autonomi, come più sopra fu esposto.

Pareva che tale misura del Commissario fosse ad esso consigliata dal sincero desiderio di scoprire le irregolarità e le frodi annessionistiche; ma i fatti persuasero del contrario. Poichè, avendo il Božić incominciato a disimpegnare l'averlo incarico con quell'intelligenza ed onestà esemplarissima e senza riguardi che sono le principali, ma non le sole rare doti che lo distinguono, il Commissario si pentì d'averlo posto a canto; e quando il Podestà, conoscendo il delicato sentire del Božić, per obbligarlo a togliersi dal pericoloso controllo, azzardò apostrofarlo sul diritto che arrogavasi di rimarcare le trufferie cui andava scoprendo, il Commissario non solo non seppe far rendere all'offeso Božić la soddisfazione che gli si competeva, ma restò anzi affatto passivo spettatore alla scena allora avvenuta fra il Božić, giustamente sdegnato, ed il Podestà, svergognato davanti a centinaia di elettori, i quali comprendevano avere egli offeso l'Aggiunto unicamente perchè questi, dietro incarico del Capo della Commissione, voleva garantire l'osservanza della legge e la piena giustizia. Intanto, ragione o torto che il Božić avesse avuto, il giorno dopo, dicevasi per ordine della Presidenza, il Commissario lo tolse dall'incarico dell'indispensabile controllo; più tardi lo tornò a pregare di assumerlo, per sollevarlo e poscia incaricarlo di nuovo; talchè fino al termine della votazione l'Aggiunto fu dieci volte l'uomo di fiducia del Commissario, ed altrettante il suo più grave imbarazzo.

Nè altrimenti si contenne il sig. Colombani con altre persone, che pure egli stesso aveva trovato d'investire d'un incarico diretto a diminuire i casi di frode perpetrati dagli annessionisti per moltiplicare artificiosamente a proprio favore il numero dei voti. Infatti, fino dal primo giorno, e molto più nel secondo, si intesero molti lagni da parte dei villici del partito autonomo, secondo cui da parte degli annessionisti moltissimi votavano sotto altro nome, e molti altri votavano due o tre volte, sia sotto il nome proprio più volte ripetuto, sia una volta in nome proprio e le altre in nome di elettori assenti. Le rimozioni fatte al Commissario nei primi due giorni per vedere posto un freno a questa truffa,

non ottennero alcun effetto. Nel terzo giorno però egli finì voler secondare i giusti nostri desideri, permettendo che fossero scelti fra i villici cinque o sei individui da ognuno dei due partiti, incaricandoli egli stesso di sedere presso la Commissione, e di avvertirlo ogniqualvolta si presentasse un elettore che avesse già votato, oppure comparisse qualcuno sotto falso nome.

Ma allorchè egli s'accorse che siffatta controlleria tornava dannosa agli annessionisti, perchè in un solo giorno furono dalla loro parte constatati più e più casi di tentate sostituzioni di persone, e perfino 6 o 7 individui fra i più petulanti nel sostenere la pretesa loro identità con elettori chiamati furono, stante pede, condannati in via politica dallo stesso Commissario; egli, pentitosi certamente del mal passo, cominciò ad impedire agli uomini di fiducia del partito autonomo di aprire bocca per avvertirlo di qualche nuova trappolera degli avversari. Infatti, più volte egli impose silenzio, con modi anzichè inurbani, al decorato fu capovilla di Ervace Petar Musterić, il quale come uno degli uomini di fiducia del partito autonomo di tratto in tratto avvertiva della sostituzione nelle persone dei votanti annessionisti; ed un altro di essi perfino, vale a dire Antonio Bilančić, fu dal Commissario fatto allontanare dal locale colla forza, per accondiscendere al Podestà, il quale voleva così punirlo per aver fatto constatare che un votante colla scheda bleu non era la persona chiamata, ad onta che il Podestà con raro coraggio sostenesse la sua identità personale. Nè questo fu l'unico caso in cui il Podestà e qualche altro funzionario del Comune furono convinti di falsità; ed anzi fu con generale indignazione constatato fra gli altri il caso seguente. Un individuo il quale si presentò con altro nome, e fu perciò denunziato dagli uomini di fiducia autonomi che lo conoscevano personalmente, tuttavia sosteneva spudoratamente di essere quegli che era chiamato. Tale asserzione venne sostenuta dallo stesso Podestà e dal rispettivo Capovilla di Dolac ed Assessore comunale Matteo Jelić, appositamente chiamato ad attestare la verità presso la Commissione. Ma insistendo gli uomini di fiducia nel negarne l'identità, egli stesso, per tema di compromettersi, finì col confessare il suo vero nome, affatto diverso da quello dell'elettore chiamato. Finalmente nelle giustificazioni assunte con quelli i quali per siffatte trufferie vennero condannati in via politica, alcuni dichiararono d'essere stati elettori da persuasive e minacce di arresto e multa, fatte ad essi dai rispettivi Parrochi e Capivilla. Il che tutto prova essere

stata concertata la bassa frode fra i caporioni annessionisti, ed in principalità fra i Parrochi ed i membri della comunale Rappresentanza; e serve a spiegare, perchè tutti gli elettori di parte annessionista, sebbene avessero una volta votato, tuttavia furono costantemente trattenuti in Bazzana per tutti i sette giorni, in onta alle prescrizioni della Presidenza Luogotenenziale, servendo essi ed a sostituire i non comparsi ed a mascherare colla continua presenza di tanta gente la miracolosa continuità osservatasi nella comparsa di tutti quasi i chiamati di quel partito.

Nè tutte queste cose, rappresentatesi al sig. Colombani Commissario, valsero punto a fargli aprire gli occhi, o ad indurlo a porre un freno a tante frodi. Nè valsero le assicurazioni dategli che molti degli elettori annessionisti votavano ripetute volte, e che molti perfino erano compresi ripetutamente nella lista collo stesso nome, ma sotto numeri diversi, come quelli di Šušak Petar q.m Ilija da Suseci ai n.ri 1990 — 2793 — e 2514, di Radanović Marco q.m Ivan da Sičane ai n.ri 842 — e 2786. — Non valse l'assicurazione che Mate Maraš da Glavice, sordo affatto, ha votato sotto il n.º 1800; nè valse infine che egli stesso si convincesse della verità delle nostre rimozioni, essendogli presentato un individuo di Dolac inferiore, il quale scioccamente esibì nello stesso momento ben quattro carte d'invito colle relative quattro schede bleu di cui era stato munito, senza che nessuno dei quattro inviti contenesse il vero suo nome. Che anzi a tale scoperta, che per qualunque intelligente ed imparziale avrebbe dovuto essere una rivelazione dei turpi mezzi che gli annessionisti impiegavano per trionfare colla frode e coll'inganno, il buon Colombani, con quel sorriso dell'ingenuità infantile che in esso è tanto caratteristico, si limitò ad osservare che quelli erano *i colpi di riserva!* Bravo il sig. Colombani, e chi ebbe il tatto di farsi da esso rappresentare!!

Di mano in mano che la lista si avvicinava alla fine, parecchi censiti recatisi in Bazzana colla certezza di avere diritto a voto, perchè paganti una imposta che a ciò abilitava, si accorsero dal non essere mai chiamati di non essere stati compresi nelle liste. La quale dolosa ommissione, congiunta alla maliziosa moltiplicazione e ripetizione di volanti annessionisti, alterò essenzialmente la base dell'atto elettorale, cioè la lista elettorale, mentre, se fossero stati esclusi gli annessionisti capricciosamente intrusi, e invece fossero stati compresi gli autonomi maliziosamente ommessi, il computo dei due terzi dei censiti da comprendersi nella lista elettorale sarebbe stato af-

fatto diverso da quello che fu. Avvertito di ciò il sig. Commissario, egli assicurò dapprima che avrebbe ammessi a votare quei censiti ommessi dalle liste, pei quali si potesse ottenere dall'Ufficio Steurale una dichiarazione comprovante che erano iscritti nei ruoli d'imposta, e con quale importo. Le tre specifiche, che si allegano sub C, firmate dal sig. Colombani, provano la verità del suesposto, e dimostrano che soltanto di quelli che al momento hanno potuto prendersi in nota, oltre 20 censiti (bene inteso autonomi) paganti un'annua imposta dai fior. 21 in giù, furono ommessi dalle liste. Come vedesi dalle suallegate specifiche, la relativa attestazione fu apposta in calce dall'Ufficio Steurale dietro ordine del sig. Commissario. Tuttavia, forse perchè gli parvero troppi, il sig. Commissario, mancando alla fatta promessa, e convertendo in un'inutile perdita di tempo le indagini che egli stesso aveva fatte praticare, si rifiutò di accettare i voti di quegli elettori.

Così pure, allorchè mediante la controlleria tenuta dal sig. Aggiunto Božić fu constatato che molte decine di elettori autonomi non potevano votare pel malizioso sbaglio di nomi e paternità introdotti nelle liste in confronto dell'elenco generale, il sig. Commissario aveva promesso che, dopo finita la lettura della lista, si sarebbe occupato delle indispensabili rettifiche, ed avrebbe ammessi a votazione i rispettivi elettori. Ma egli si dimenticò anche di tale sua giusta promessa, e non ne fece nulla. Talchè non deve sembrare esagerato se si calcola che, mentre dalla parte degli annessionisti almeno un terzo dei voti raccolti fu truffato con bine e triple votazioni degli identici elettori, con inserzioni incompetenti nelle liste, e con furfantescche sostituzioni di persone diverse dagli elettori chiamati; all'opposto agli autonomi furono sottratti almeno un terzo dei voti che avrebbero potuto raccogliere, coll'ommissione dalle liste di molti censiti, e colla reiezione di moltissimi altri di cui furono ad arte alterati nelle liste i nomi di battesimo e le paternità rispettive. Le quali cose tutte, che furono commissionalmente constatate, tolgono ogni dubbio che, se alla direzione dell'atto elettorale avesse presieduto la legalità, la onestà e l'energia, anzichè la debolezza e l'ignoranza da un lato, l'intrigo e la frode dall'altro, gli autonomi, anzichè perdenti nella lotta, dovevano riportare la più splendida delle vittorie, perchè la loro maggioranza doveva arrivare a parecchie centinaia di voti in confronto di quelli che potevano ottenere gli annessionisti.

Un'altra ingiustizia fu commessa dalla Com-

missione elettorale nell'ammissione a voto dei rappresentanti di elettori non abilitati a votare in persona. Infatti per gli annessionisti nessun rappresentante fu eccepito; anzi vennero ammessi rappresentanti illegali, come ad esempio avvenne con Giovanni Kalina, il quale votò per l'elettore Simeone Vuletić q.m Pietro, asserendo ch'egli rappresentava la massa, essendo il Vuletić oberato; ciocchè sarebbe stato legale nel solo caso che nella lista fosse stata iscritta la massa oberata Vuletić, e non il nome del Vuletić, come era difatti. — Per gli autonomi invece si studiò ogni pretesto per escludere dal diritto di voto i legali rappresentanti muniti di regolari mandati, come lo provano le 7 procure ineccepibili che si allegano sub D, e che dalla Commissione furono respinti senz'altro valido motivo.

Terminata la lettura della lista, quando Dio volle, o meglio quando piacque al sig. Podestà di farla terminare, doveva darsi mano all'assunzione dei voti degli elettori non comparsi alla chiamata. Prima ancora però che si giungesse a questo punto, erasi sparsa la voce, essere intenzione del sig. Commissario Colombani di procedere, dopo terminata la lettura della lista, ad una seconda chiamata di tutti i non comparsi secondo l'ordine della lista stessa, poi ad una terza lettura ancora, e così di seguito, finchè vi fossero elettori da assumere. Ravyisando gli autonomi in questo divisamento un'aperta violazione del § 40 del Regolamento elettorale, il quale prescrive che i voti degli elettori non comparsi alla chiamata vengano, dopo letta la lista, assunti secondochè ogni elettore si insinua alla Commissione, reclamarono telegraficamente alla Presidenza Luogotenenziale, sebbene, pur troppo, poco o nulla dovesse attendersi da tale passo, avendo durante i giorni delle elezioni sperimentato che la Presidenza non dava alcun ascolto ai molti telegrammi direttile dagli autonomi, e qui tutti uniti in copia sub E, sopra le molte irregolarità e trufferie che si commettevano a loro danno, e che nessun migliore risultato avevano ottenuto dai passi fatti per essi presso la stessa Presidenza dall'Illustrissimo sig. Presidente del Comitato autonomo centrale di Zara, nè da vari telegrammi direttamente spediti all'Eccelso I. R. Ministero, mentre all'opposto qualunque calunnia telegrafata dagli annessionisti veniva sul fatto creduta, e secondata sull'istante ogni loro più esagerata pretesa; e sempre in nome di quella imparzialità alla quale, in parole, si professava tanto attaccata l'Autorità governativa!

In questo caso però la Presidenza Luogotenenziale si degnò finalmente di abbassare una disposizione contenuta nel telegramma che si allega sub F, e che fu la sola risposta comunicata agli autonomi alle tante loro giuste ed allarmanti rimostranze. Come scorgesi peraltro dalla preallegata copia del telegramma Presidenziale, anche quest'ultima deliberazione fu una violazione della legge, essendo stato con essa istruito il sig. Commissario di procedere a norma del § 40 *qualora si fosse trattato di singoli votanti, o di massa di un solo partito*, e di procedere invece a chiamata secondo l'ordine della lista *qualora si presentassero masse di entrambi i partiti*.

In quale passo del Regolamento elettorale la sapienza Presidenziale abbia pescato fuori questa sublime distinzione di casi, noi in vero non possiamo indovinare. Non sappiamo poi neppure su quale base la prelodata Presidenza ammettesse tutto al più la possibilità, che le centinaia di elettori i quali avevano ancora a votare dopo letta la lista, non sarebbero divisi se non in due partiti, escludendo la supposizione che molti fra essi potessero voler proporre candidati affatto diversi da quelli delle schede verdi o bleu, nè com'essa pretendesse che il povero Commissario indovinasse a colpo d'occhio se la massa di votanti da assumersi fosse di un solo o di più partiti.

Ma che parlare di legalità, di rispetto al Regolamento e neppure di riguardo al senso comune, in una elezione che in tutto il suo complesso non fu che una continua violazione di legge e d'ogni principio di giustizia e di buon senso!!

L'affare finì come doveva finire.

Il buon Colombani, posto frammezzo ad un paragrafo del Regolamento, ch'egli allora si prese anche la cura di leggere, fra un telegramma che disse avere ricevuto anteriormente alla rimostranza degli autonomi, col quale la Presidenza lasciava alla sua penetrazione (?) di adottare il metodo che stimava il migliore (naturalmente per la santa causa annessionistica) nello assumere i voti dei non comparsi alla chiamata, e finalmente fra l'ultimo telegramma testè citato, il quale conteneva le sagge distinzioni che abbiamo accennato; da abile cuoco, presi tutti quei vari ingredienti, fece un pasticcio di tutto suo gusto.

E prima cominciò ad assumere gli elettori come si presentavano; poi dopo alcuni minuti faceva leggere qualche pagina della lista; indi assumeva i votanti a cinque a cinque, cioè cin-

que annessionisti e poi cinque autonomi; finalmente ritornava ad assumerli come venivano, e ritornava a fare per turno l'esperimento di tutti i già tentati sistemi, talchè in un giorno egli mutò almeno venti volte il metodo di assumere quei poveri e troppo malmenati elettori.

Eppure tutto questo ammasso di soprusi, di ridicolaggini e di illegalità, che avrebbero stancato qualunque altra popolazione, e l'avrebbero fatta trascendere a chi sa quali eccessi, fu invece dal nostro buon popolo e da tutti noi sofferto non solo con rara pazienza, ma perfino la ilarità più spiegata accoglieva ogni nuova stranezza commissariale. Talchè una volta lo stesso buon Colombani non potè astenersi dall'esclamare: "Signori! io so di essere qui ridicolo; e "vedo che tali sono le illegalità cui presenta "l'elaborato elettorale, che io dovrò per coscienza, anzi pubblicamente prometto di annullarlo!,,.

Non è però a credersi che questo pasticcio non fosse manipolato a tutto scapito degli autonomi ed a totale vantaggio degli annessionisti; anzi il Commissario con quel suo fare da semplicione, col suo sporgere la mano d'amico a tutti quelli che l'attorniarono, e con quel modo, apparentemente comico, di condurre le cose, interpretò a puntino il desiderio del suo mittente, scegliendo il *metodo migliore* di servire alla santa causa.

Anzi, ciò che più fa inorridire quando si pensi a tutte le varie fasi delle nostre elezioni, è, a nostro credere, appunto questo, che un sì mostruoso delitto elettorale fosse condotto a compimento sotto un velo di buffoneria da far supporre agli astanti di assistere ad una commedia, rappresentata per far scoppiare dalle risa anche i più seri, mentre centinaia di onesti cittadini dello Stato, affezionati al proprio Imperatore ed alla Costituzione, venivano conculcati nel più sacrosanto dei loro diritti civili!!

Nell'assunzione dei non comparsi coi vari sistemi di sopra accennati, se si chiamavano i nomi secondo la lista, la chiamata si faceva dal sig. Podestà, il quale solo aveva segnati, nell'esemplare che esso teneva, i nomi di quelli che avevano votato; ed egli era padrone di chiamare quelli che voleva, nè si astenne dall'appropriare di tale padronanza.

Quando poi si passava al metodo di assumere i votanti o come si presentavano, oppure a cinque a cinque, allora vi era un altro mezzo per escludere a decine i votanti in senso autonomo. Poichè, presentandosi un individuo a votare, non vi è altro mezzo per assicurarsi del

suo diritto se non quello di rinvenire il rispettivo nome nella lista. Ora, il rinvenire i nomi degli elettori annessionisti era facilissimo, perchè ognuno d'essi era munito del *pozov*, sul quale era registrato il numero d'ordine con cui l'elettore era riportato nella lista. Gli elettori autonomi invece, per le ragioni che abbiamo già esposte, comparivano per la massima parte senza *pozov*; come dunque cercarli fra migliaia di nomi? Si dava una svolta a qualche foglio della lista, o poi con un bel "tebe nema,, (non ci sei) si licenziava il povero diavolo. Si pensò allora aiutarsi coi fogli d'intimazione dei *pozov*, in cui erano registrati i nomi degli elettori secondo i diversi villaggi; ma ciò a nulla giovò, se non a scoprire una nuova furfanteria, poichè si constatò che perfino in quei fogli erano stati ommessi vari nomi di elettori autonomi, i quali pure erano iscritti nella lista, e si erano intesi chiamare a nome. E questo crediamo possa essere appunto "il sugger che ogn'uomo sganni,,; poichè, se perfino nei fogli d'intimazione dei *pozov* vi fu frode ed inganno, si può ben vedere tutto quello che nel resto i nostri avversari sieno stati capaci di permettersi per trionfare dolosamente in una lotta, nella quale senza questi mezzi avrebbero dovuto restare schiacciati; nè dopo tali saggi avuti del loro indelicato procedere si può respingere *a priori* il sospetto sorto in alcuni, che perfino fossero alterati vari fogli dei protocolli di votazione e controllo, sempre tenuti staccati e volanti, come di sopra fu avvertito. La quale adulterazione sarebbe facilmente constatabile colla semplice ispezione dei protocolli.

Infatti, da tutti fu constatato durante la votazione, che i voti furono sempre alternati, e si osservò che al più sei voti di seguito si ebbero talvolta pegli annessionisti, ma poi si presentavano alcuni autonomi, e così di seguito alternativamente. Se pertanto fosse vero, come taluno pretende, che al presente vi siano delle pagine intere quasi esclusivamente riempite di voti "come al n.º 1,, in tal caso il sospetto di questa frode sarebbe convertito in certezza.

Finalmente la sera del settimo giorno l'informe e mostruoso atto della votazione fu chiuso, avendo gli elettori autonomi sempre tenuto testa ai propri avversari fino all'ultimo voto assunto, ad onta di tutto quanto si era fatto per stancheggiarli, avvilirli, e far loro perdere la pazienza. Esempio unico, più che raro nelle elezioni elettorali, e che (ci gloriamo di dirlo) lascerà memoria imperitura, e non soltanto a Sinj, dove gli stessi nostri avversari dovettero confessare che la vittoria morale di quella me-

morabile battaglia elettorale era rimasta incontrastabilmente agli autonomi, come sarebbe stata per essi anche la vittoria di fatto, se tutte le forze della terra e dell'inferno non avessero congiurato a danno della giustizia, per convertire in minoranza una incontrastabile maggioranza di parecchie centinaia di voti, che doveva risultare a favore del partito autonomo.

Colla chiusa però della votazione non erano terminate ancora le operazioni elettorali. Eravi ancora da eseguire lo spoglio, ossia numerazione dei voti, dopo la quale appena possono conoscersi i nomi dei candidati favoriti dalla maggioranza; e prima di tale spoglio noi speravamo che, come avevamo ripetutamente chiesto alla Presidenza Luogotenenziale ed al Ministero, e come aveva promesso di fare il Commissario elettorale, sarebbe stato eseguito un esatto riscontro delle liste e dei protocolli di votazione per eliminare i voti bini e tripli. Ma per quanto lo spoglio dei voti sia un'operazione che forma un solo tutto cogli altri passi dell'operato elettorale, e di regola esso venga sempre eseguito in pubblico, sedente la Commissione, onde tutti conoscano subito l'esito dell'elezione; il signor Commissario, per conservarsi *straordinario* sino alla fine, trovò di fare dello spoglio dei voti un'operazione a parte, e da eseguirsi in tutto segreto. E, senza che nessuno dei nostri abbia mai saputo perchè non si occupò dei riscontri e rettifiche promesse, e che non sarebbero state eseguibili senza compilare un indice dei nomi di tutti i votanti, il sig. Commissario, dalla sera in cui fu terminata l'assunzione dei voti, dopo licenziati gli uomini di fiducia del partito autonomo, scelti da lui medesimo e ritenuti presso di sé quelli del partito annessionista, si rintanò nella Caserma di Gendarmeria, e là, a porte chiuse, si occupò per altri quattro giorni di certo lavoro, cui assistettero soltanto il Podestà e i suoi satelliti, e che terminò colla diramazione delle carte di legittimazione agli elettori eletti del partito annessionista!!

Tuttavia gli annessionisti, preterendo ogni riguardo verso il benemerito loro Commissario, e spogliandosi perfino delle apparenze del pudore, festeggiarono la presunta loro vittoria la sera stessa della chiusura della votazione, cioè prima che fosse fatta la numerazione dei voti; ed a suggello dei bacchanali protratti fino a tarda ora di notte nel Convento, gli allievi di questo, dalle finestre del Ginnasio che prospettano la piazza, si presero lo spasso di lanciare sassi sugli autonomi, finchè la pattuglia di Gendarmeria, che constatò il fatto, intimò ad essi la chiusura

delle imposte! Degna corona in vero dell'edificio di intemperanze, di abusi, di calunnie e di frodi d'ogni maniera, cui esclusivamente devono gli annessionisti di Sinj la nomina dei loro cinquantatre elettori eletti! I quali, raccoltisi appena nel giorno 9 luglio p. p., cioè quando in tutto il resto della Provincia si facevano le nomine dei deputati dell'ultima categoria, vale a dire di quelli dei collegi dei maggiori censiti, procedettero all'elezione dei due deputati foresi del Distretto di Sinj, concretandosi, per la volontà del Convento, sulle persone degli onorevoli D.r Antonio Tripalo di Pietro e D.r Michele Klaić!

Questa circostanza della ritardata nomina dei nostri deputati foresi non è la misura della illegalità avvenuta nelle memorabili elezioni di Sinj. Se è di legge che l'elezione dei foresi, e così di mano in mano quella degli altri collegi, debba seguire in una stessa giornata in tutta la Provincia, e se questa giornata fu fissata dall'Autorità Provinciale e fu rispettata in tutti gli altri Distretti, l'eccezione di Sinj costituisce un'essenziale violazione della legge, a sanare la quale, nonchè i sofismi giornalistici, non basta neppure la pretesa autorizzazione della Presidenza Luogotenenziale, la quale non potevasi credere in diritto di accordarla, ammenochè non si voglia ammettere che la Presidenza stia sopra la legge e possa allargarla e restringerla a piacer suo.

Gli inconvenienti poi che da siffatta eccezione illegale effettivamente derivano, se li sa meglio di chiunque altro qualcuno dei caporioni annessionisti di Sinj, che contava con sicurezza di essere eletto deputato, e lo sarebbe anche stato realmente, se l'elezione si fosse fatta nel giorno stabilito. Mentre invece, essendo in quel giorno caduta in secco la candidatura del D.r Klaić nei foresi di Ragusavecchia, e protrattasi l'elezione di Sinj fino al giorno in cui contemporaneamente si facevano in Provincia le elezioni dei maggiori censiti, nell'incertezza forse della riuscita del D.r Klaić in quel collegio, bisognò ai nostri rassegnarsi ad eleggerlo a fianco al d.r Tripalo; e, cedendo al volere imperioso dei reverendi Padri, più d'un aspirante dovette rodersi le labbra e rinunciare alle proprie pretese, e tutti gli elettori rustici furono coartati a votare contro il loro convincimento e contro voglia pei candidati che vennero loro imposti, mentre è notorio ch'essi intendevano di eleggere due rustici, od al più avrebbero ammesso che uno di essi fosse travestito da frate.

Frattanto, in quei giorni appunto che passarono fra la chiusa della votazione e la nomina dei due deputati, l'illustrissimo sig. Barone Di-

rigente la Luogotenenza ci improvvisava una nuova sorpresa, non meno rara di tutte le altre procurateci in corso delle elezioni da esso e dal suo incaricato e rappresentante straordinario. — Conciossiachè, mentre noi durante le elezioni avevamo supplicato con instanti rimostranze, che fosse spedito a Sinj un intelligente ed imparziale Commissario governativo per investigare sulle molte illegalità che si commettevano a nostro danno, capitò fra noi un I. R. Maggiore di Gendarmeria, incaricato dall'illustrissimo sig. Barone d'inquirire e d'informare. Ciò che il sig. Maggiore di Gendarmeria abbia rilevato possiamo facilmente immaginarlo, sapendo ch'esso, durante la sua sosta fra noi, non parlò se non con annessionisti puro sangue, e precisamente con quelli che avevano firmati i calunniosi telegrammi contro gli autonomi e contro i funzionari del Capitanato. Fu questo contegno del sig. Maggiore conforme ad istruzioni forse avute dall'illustriss. sig. Barone?

Se anche ciò non fosse, a noi resterebbe sempre il diritto di chiedere al sig. Barone Dirigente, se egli abbia pensato di essere rappresentante di un Governo eminentemente costituzionale e liberale, quando di rilievi di tal fatta incaricava un Uffiziale di Gendarmeria, e quando tollerava ch'egli si occupasse *in via di polizia* di fatti pubblicamente consumati, e che potevano essere pubblicamente attestati e sostenuti da centinaia di oneste persone; e confondendo le parti, sentisse gli annessionisti, rei di tante frodi commesse, trascurando gli autonomi, i quali avevano ripetutamente instato per una indagine regolare ed imparziale?

Questi quesiti, speriamo, saranno proposti in apposita interpellanza al rappresentante del Governo Provinciale, e l'opinione pubblica giudicherà le risposte che egli saprà dare.

Da quanto venne fin qui dettagliatamente sviluppato resta senz'alcun dubbio ad evidenza dimostrato, che le elezioni dei foresi di Sinj, testè eseguitesi, e le di cui varie fasi tennero giustamente occupata per tanti giorni l'attenzione di Dalmazia tutta, non sono, prima di tutto, la espressione della libera volontà della popolazione del Distretto; e non sono inoltre che il risultato di un complesso di irregolarità, abusi e frodi d'ogni maniera, le quali rendono per sé nullo tutto l'informe procedimento elettorale.

Diciamo non essere queste elezioni l'espressione della libera volontà del popolo, perchè la denigrazione e la calunnia contro gli autonomi, e le loro tendenze contro l'Autorità ed i suoi funzionari, le prediche e le maledizioni del clero

curato e dei frati, il denaro a larga mano profuso per corrompere gli elettori, le pressioni e le minacce dei Parrochi, dei Capivilla e degli altri membri della comunale Rappresentanza, atteggiatasi ad iniziatrice e centro d'un'agitazione illegale ed incompetente, hanno potuto bensì illudere, sedurre e terrorizzare una parte della popolazione rustica, la quale votò in senso annessionista, ritenendo di far cosa meritoria pella vita temporale non meno che per la eterna; ma resta sempre certo, che le menti semplici e rozze di quegli onesti villici, sotto l'influenza di tali pressioni, non furono sicuramente libere nell'esprimere l'intima loro volontà. E ciò è tanto vero, che quegli illusi votarono in modo da far trionfare gli annessionisti, nella persuasione di abbattere coloro che tendono all'annessione, come fu loro dato ad intendere; e che se oggi stesso gli onorevoli per tal modo eletti a nostri rappresentanti osassero fare ai villici loro elettori la professione di fede annessionistica, che sempre si sono studiati di mascherare, non uno solo si asterrebbe dal gridare all'inganno, protestando di essere e voler restare sempre Dalmati, senza volerne sapere di annessione a Croazia.

Diciamo inoltre non essere le nostre elezioni se non il risultato di irregolarità, abusi e frodi, perchè le maliziose omissioni di vari elettori autonomi, e le artificiose moltiplicazioni di elettori annessionisti e ligi ad essi, avvenute nell'elenco generale; le alterazioni di nomi di battesimo e di paternità di centinaia di elettori autonomi, introdotte nelle liste elettorali; l'omessa regolare intimazione degli inviti a centinaia di elettori autonomi, colla constatata premeditazione di non ammetterli alla votazione; la omissione di vari nomi perfino dai fogli d'intimazione degli inviti; la non seguita disamina e conseguente certiorazione delle liste elettorali da parte del Commissario elettorale prima dell'incominciamento della votazione; la parzialità nella chiamata dei nomi, e nell'ommissione degli elettori, sempre a danno degli autonomi; la strana e censurabile passività del Commissario elettorale; la mancanza di un suo fidato e stabile incaricato per la tenuta dei protocolli di votazione, i quali non offrono alcuna garanzia di non seguite adulterazioni per la varietà dei caratteri, per lacune che vi erano lasciate, per constatate false registrazioni di voti, e per il metodo di tenere tutti i fogli sciolti e facilmente sostituibili; la constatata artificiale moltiplicazione di votanti in senso annessionista, sia con ripetizioni di voti degli identici elettori, o colla sostituzione di persone, sia coll'ammissione di minorenni

ed altri escludibili dal diritto di voto; la fraudolenta diminuzione di centinaia di votanti a danno degli autonomi, procurata cogli sbagli dei nomi nelle liste, colla non seguita intimazione degl'inviti, coll'esclusione di procure legali e simili; l'illegale, malizioso ed insieme buffonesco modo con cui si procedette all'assunzione dei voti degli elettori non comparsi alla prima lettura della lista, per cui parecchie decine di elettori autonomi furono respinti senza che potessero votare; il contegno spiegato dal Governo Provinciale, tutto favorevole agli annessionisti e sommamente dannoso agli autonomi, prima accontentando gli annessionisti col fissare a modo loro la giornata per l'elezione, poi togliendo dalla direzione delle operazioni l'intelligente, energico ed imparziale Capitano distrettuale per sostituirlo con un Commissario che cadde in balia degli annessionisti, quindi scoraggiando e terrorizzando gli avversari col colpire di misure d'eccezionale rigore tutti i funzionari del Capitano, solo perchè malevisi agli annessionisti e da essi calunniati, ed in fine col restare costantemente sordo a tutti i nostri allarmanti reclami, mentre le calunnie degli annessionisti ottenevano a vista il loro desiderato effetto; l'illegale modo di procedere nello spoglio dei voti, fatto in camera chiusa fra il Commissario e l'annessionista Podestà coi suoi satelliti, senza che nessuno degli autonomi sapesse ciò che i medesimi elucubrassero per quattro interi giorni; l'alterazione della giornata fissata per l'elezione dei deputati, protraendola dal 4 al 9 luglio, in cui per tutti gli altri distretti si facevano le elezioni dei maggiori censiti; e finalmente la nuova pressione fratesca esercitata sugli elettori eletti per indurli a nominare in deputati il D.r. Tripalo ed il D.r. Klaić, costituiscono vivaddio! un tale complesso di mostruose violazioni della legge e di ogni principio di equità e giustizia, che, se il risultato di siffatte elezioni potesse vedersi sancito, bisognerebbe in vero concludere, non solo che gli autonomi sono posti fuori della legge e gli annessionisti vi stanno sopra, ma perfino che, in tutti coloro i quali sono chiamati a pronunciarsi sull'ammissibilità dei deputati così eletti, sia spento ogni sentimento di giustizia, ogni riguardo ai sacri diritti di centinaia e centinaia di elettori, che vennero così barbaramente manomessi e conculcati, ed ogni rispetto all'opinione pubblica, che ha già proferito il proprio verdetto, qualificando le elezioni di Sinj come il più grave delitto elettorale che siasi mai consumato.

Noi però non possiamo neppure sospettare che, a fronte di tutti i dimostrati motivi di nul-

lità, le nostre elezioni possano essere riguardate come un atto legale. Ed è in questa persuasione che fervidamente preghiamo Essa Eccelsa Giunta Provinciale a voler rappresentare alle Eccelse Autorità Governative tutto l'orrido quadro che abbiamo delineato, adoperandosi all'effetto, che da parte loro venga senz'altro negato il certificato di elezione ai due deputati del Distretto, risparmiando così alla Provincia ed ai propri organi lo scandalo d'una esposizione e di una discussione di tutte le reclamate illegalità in seno della patria Rappresentanza.

Che se poi, contro la nostra aspettazione, per questa via non riuscisse di annullare gli effetti dell'illegalità, della frode e della pressione; in tale caso instiamo, che il presente nostro reclamo contro le elezioni foresi di Sinj sia assoggettato all'Eccelsa Dieta Provinciale, che in breve sarà raccolta, per l'effetto che dalla stessa, come di ragione e stretta giustizia, venga annullata la nomina dei due deputati, fatti riuscire eletti contro il vero desiderio della popolazione del Distretto, ed in grazia di frodi, abusi e irregolarità senza esempio nelle cronache elettorali.

Sinj li 30 luglio 1870.

(*Križem podbilježeni*): Giovanni Milanović — Stefano Milanović — Natale Milanović — Paolo Milanović — Giuseppe Šimunović — Matteo Šimunović — Jure Jukić — Lovre Jukić — Ante Jukić — Jakov Jukić — Josip Jukić — Petar Midenjak — Josip Mioč — Blaž Mioč — Ivan Mioč — Luka Mioč — Josip Mioč — Jakov Barčić — Filip Barčić — Mate Barčić — Jakov Barčić — Andrija Barčić — Josip Radnić — Martin Smoljo — Filip Smoljo — Josip Smoljo — Ivan Smoljo — Ante Raić — Ivan Raić — Petar Raić — Nicolò Raić — Stjepan Botica — Jure Vuleta — Mate Vuleta — Paško Vuleta — Ivan Gargat — Martin Vrdoljak — Josip Vrdoljak — Filip Vrdoljak — Bože Elek — Jure Žižić — Petar Pavlinušić — Paolo Žižić — Ivan Žižić — Petar Guse — Josko Marković — Jure Marković — Michele Lovrić estensore e testimonio alle croci — Simeone Brajnović testimonio alle croci — Miško Vugdelja — Josko Žembeg — Pava Kero — Nikola Kero — Ivan Pupiće — Petar Jakić — Ivan Jakić — Jure Banić Škojo — Ilija Škopljanac Mačina — Frano Plavša — Ante Plavša — Grgo Plavša — Ante Konža — Ivan Maras — Mate Tomašević — Bože Tomašević — Ante Tomašević — Blaž Tomašević — Toma Kuštre — Miško Kuštre — Josko Porobija —

Miško Blitvar — Ivan Šušak — Jure Gargas — Petar Vojković — Ivan Brčić — Petar Brčić — Jakov Kulić — Stjepan Kulić — Jakov Kuštre — Petar Kulić — Ante Kuštre — Pava Jelavić — Bariša Mravak — Mate Mravak — Frano Jagnjić — Martin Jagnjić — Mate Jagnjić — Ante Jagnjić — Pava Ajdučić — Matteo Lovrić testimonio alle croci — Simeone Brajnović test. alle croci — Ivan Vojković q.m Stjepan — Petar Vojković q.m Jakov — Šimun Vojković q.m Ivan — Ante Milanovačić q.m Mate — Ivan Milanović q.m Mate — Mate Milanović q.m Ivan — Dujam Gjuro q.m Mate — Jure Gjuro q.m Ilija — Jakov Gjuro q.m Petar — Ante Gjuro di Šimun — Ivan Gjuro di Šimun — Ivan Gjuro q.m Ivan — Joso Mirčeta q.m Bože — Bože Mirčeta q.m Ivan — Mate Mirčeta q.m Pava — Blaž Zebić q.m Stjepan — Jure Zebić q.m Duje — Jakov Zebić q.m Ivan — Jakov Bralić q.m Luca — Adam Bilokapić q.m Josip — Šimun Garčić q.m Marco — Mate Garčić q.m Šimun — Ante Gabrilo — Jerko Gabrilo — Ilija Nerlović — Josip Zečević — Pava Miršić — Jakov Čapitović — Božo Miršić q.m Luca — Ivan Miršić q.m Luca — Jakov Miršić — Jakov Pivić q.m Ante — Petar Pivić — Nikola Čapeta q.m Marco — Adam Radanović q.m Josip — Andrija Buzdovčić — Petar Jadrić — Mate Jadrić — Bože Jadrić — Mate Brkić — Josip Barkić q.m Marko — Paval Barkić q.m Petar — Josip Barkić — Bože Rudić — Pilip Rogulj q.m Bože — Ivan Čapeta q.m Mate — Ivan Sagjak — Ivan Rošić q.m Ante — Mate Kotromanović Beču — Ante Primorac q.m Petar — Ivan Vušković q.m Grgo — Mate Bilangij q.m Luca — Mijo Bilangij — Šimun Maić — Luca Ergović q.m Marco — Bože Sugljug q.m Toma — Mate Muzić — Ante Vukušić — Pilip Ergović — Joso Prolić — Jure Vujević — Blaž Perić q.m Ivan — Jure Čucušić q.m Doimo — Marko Čucušić q.m Ante — Ante Čucušić q.m Ante — Stjepan Bilangijić q.m Mate — Paval Perić q.m Mate — Ante Perić q.m Jure — Ilija Čucušić q.m Ante — Jure Čucušić q.m Martin — Ivan Jukić q.m Petar — Vicko Jukić q.m Petar — Josip Jukić q.m Bože — Ivan Čurković di Mate — Mate Jukić q.m Martin — Vicko Čucušić q.m Ante — Mate Boić q.m Pava — Nikola Jukić q.m Petar — Mate Juretić q.m Ivan — Toma Vujević q.m Grgo — Joso Batarelo q.m Ante — Jakov Batarelo q.m Ivan — Vicko Batarelo q.m Ivan — Jure Batarelo q.m Nicolò — Ante Batarelo q.m Nicolò — Mate Batarelo q.m Nicolò — Ante Bilangijić — Andrija Bi-

langijić — Ilija Bilangijić — Marco Bilangijić — Ivan Bilangijić — Nikola Sjuta — Pava Šupa q.m Mate — Nikola Šupa q.m Ilija — Bože Šupa q.m Bože — Ivan Kuštre q.m Marco — Josip Kuštre q.m Biko — Ante Kuštre q.m Ante — Šimun Bočić — Mate Ivković — Josip Miljaica — Joso Bljaić q.m Nicolò — Mate Blaić q.m Stjepan — Josip Blaić q.m Marco — Nikola Blajković — Pava Šupa Sako — Frano Jadrić — Miško Jadrić — Grgo Vustar — Ivan Vustar — Mate Struić — Ivan Juretić q.m Ivan — Martin Gasljović — Ilija Gasljović — Josip Tesia — Bože Čurković — Ante Čurković — Mate Čurković — Mijo Čurković — Lovre Plavša q.m Stjepan — Šimun Pavić — Mate Pavić — Lorenzo Pavić — Stefano Čucura — Petar Belić — Ante Garčić — Michele Marković — Frano Bilić — Ivan Boban — Joso Šimac — Ante Gabrić — Pava Bulj — Lorenzo Bulj — Filippo Panža — Ivan Nevolić — Petar Nevolić — Martin Nevolić — Ante Nevolić — Ante Pavela — Pave Pavela — Šimun Pavela — Grgo Pavela — Andrija Pavela — Nikola Bašura — Luca Bašura — Stjepan Bašura — Ivan Bašura — Jakov Mišeta — Martin Guvo — Šimun Guvo — Ivan Žuljević — Frano Žuljević — Stjepan Čović — Martin Šarac — Josip Grijavić — Ante Svalina — Ivan Svalina — Nikola Svalina — Jure Svalina — Andrija Svalina — Stjepan Živaljić — Jakov Živaljić — Bože Živaljić — Marco Klarić — Jakov Klarić — Marco Brajnović test. alle croci degl' illetterati sopradetti — Doimo Vuletić test. alle croci suddetto — Ivan Klarić — Petar Klarić — Tadija Klarić — Miško Klarić — Ivan Klarić q.m Grgo — Petar Kavajin q.m Mijo — Jakov Kavajin — Jure Čosić — Andrija Paviša — Jure Paviša — Andrija Čović — Mate Čović — Šimun Čović — Ante Čović — Grgo Čović — Marco Čović — Andrija Roguljić — Luca Roguljić — Nikola Brahović — Ante Brahović — Ivan Šarac — Stjepan Varlić — Mate Šarac — Bože Varlić — Šimun Šimleša — Pilip Šimleša — Stjepan Šimleša — Joso Šimleša — Ante Šimleša — Nikola Čuzura — Nikola Penić — Ivan Penić — Petar Penić — Jakov Penić — Luca Penić — Nikola Šarić — Paško Jurela — Lovre Jurela — Jure Krivić — Ivan Vrea — Jakov Vrea — Luca Bakasić — Stjepan Bakasić — Ante Bakasić — Ivan Domjanović — Nikola Šimleša — Petar Bajo — Joso Barišić — Dojo Sablić — Ante Sablić — Mate Sablić — Marco Sablić — Joso Sablić — Petar Časić — Ivan Krstić — Ilija Krstić — Petar Krstić — Ivan Vaco

— Mate Vuco — Joso Vuco — Pave Vuco —
 — Andrija Vuco — Blaž Vuco — Cvitko Jur-
 ković — Marko Baić — Mate Raničić — Petar
 Raničić — Nikola Raničić — Martin Raničić —
 — Ante Krstić — Joso Raničić — Stjepan
 Jurko — Petar Jurko — Jakov Jurko — Ivan
 Jurko — Frano Jurko — Martin Jurko — Pe-
 tar Jurko q.m Ante — Nikola Jurko — Pava
 Trzić — Mate Trzić — Stjepan Trzić —
 Marco Bojo — Joso Roguljić — Grgo Rogu-
 ljić — Tadija Roguljić — Marko Skijo — Sije-
 pan Žuljnić — Ante Mijat — Marco Mijat —
 Blaž Mijat — Ivan Pezelj — Ante Pezelj —
 Miško Špar — Petar Bašić — Ilija Bašić —
 Frano Šurko — Ilija Šurko — Joso Živaljić —
 Grgo Jukić q.m Nikola — Joso Jukić q.m
 Nikola — Mate Jukić q.m Nikola — Luca Ju-
 kić q.m Mate — Ante Jukić q.m Mate — Martin
 Jukić q.m Marco — Pave Jukić q.m Marco —
 Ivan Jukić q.m Šimun — Filip Jukić q.m Šimun —
 Ivan Jukić q.m Božo — Šimun Jukić —
 Luca Jukić — Joso Jukić — Filip Jukić —
 Ante Jukić di Luca — Jure Jukić q.m Bože —
 Mate Jukić q.m Marco — Stjepan Jukić q.m
 Marco — Petar Kelava q.m Grgo — Jakov
 Kelava q.m Ant.a — Mate Kelava q.m Nikola —
 Marco Brajnović fui presente testimonio alle
 soprascritte croci — Giovanni Vuletić testimo-
 nio — Joso Kelava q.m Nikola — Bariša Ke-
 leva q.m Nikola — Bulović Nikola q.m And.a —
 Bulović Marko q.m And.a — Bulović Pava —
 Bulović Gjuro q.m Petar — Bulović Stjepan
 q.m Luca — Mate Bleić q.m Grgo — Toma
 Perić — Andrija Perić — Stjepan Perić — Ivan
 Perić — Joso Garčić — Joso Željko — Sije-
 pan Željko — Petar Željko — Joso Slarmo —
 Ivan Slarmo — Bože Slarmo — Andrija Runje —
 Božo Mrković — Šimun Čuvo — Ivan
 Galić — Stjepan Vlastelica — Ante Bubalo —
 Andrija Bubalo — Šimun Vladava — Ante Vla-
 dava — Ivan Kukavica — Luka Lacić — Bariša
 Jakić — Joso Jakić — Ante Jakić — Ivan An-
 čić — Ante Pupiće — Petar Pupiće — Mijo Pu-
 pić — Ante Jazižija — Petar Radenja — Martin
 Radenja — Andrija Šarac — Blaž Šarac —
 Stjepan Budimir — Petar Budimir — Mate Bu-
 dimir — Lovre Kuse — Jakov Ilijić — Jure
 Pupiće — Joso Pupiće — Ante Radenja — Mi-
 chele Perić — Pave Galić — Petar Pupiće —
 Ivan Radenja — Ante Radenja — Šimun Ži-
 valjić — Stjepan Živaljić — Blaž Aržić —
 Jure Aržić — Joso Žaper — Andrija Žaper —
 Grgo Žaper — Vid Šaribak — Dujam Čata —
 Sjepan Čata — Nikola Čata — Joso Burić —
 Ante Burić — Ante Proić — Petar Bilonić —

Ante Bilonić — Petar Žaper — Marco Dra-
 gušić — Šimun Dragušić — Mate Žaper —
 Stjepan Žaper — Ivan Žaper q.m And.a — Ivan
 Žaper q.m Martin — Juro Tadić — Miško Omar-
 čen — Jakov Omarčen — Petar Skakelja —
 Joso Kalo — Ante Vrdoljak — Ante Pavić —
 Luka Časo — Pave Glavan — Jakov Gla-
 van — Joso Bašić — Grgo Bašić — Blaž
 Brko — Ivan Brko — Mate Žarnčić — Joso
 Žarnčić — Ivan Tadić q.m Nikola — Dujam
 Tadić q.m And.a — Petar Tadić q.m Mate —
 Filip Bečko q.m Miško — Miško Gunjača q.m
 Nikola — Joso Žaja — Ivan Žaja — Bože
 Bilokapić — Ante Bilokapić — Joso Glavan —
 Blaž Tadić Šutra — Joso Tadić Šutra — Božo
 Tadić Šutra — Joso Omarčen q.m Marco —
 Mate Šušić — Luca Šušić q.m Ivan — Blaž
 Tabak — Filip Tabak — Mate Tabak — Luca
 Ketić — Petar Ketić — Ivan Voloder — Ivan
 Bajlo — Filip Bajlo — Pave Pavić — Martin
 Škaro — Jakov Sablić — Josip Sablić — Ivan
 Sablić — Nikola Bota — Ivan Bota q.m Mar-
 tin — Jure Varžav — Ilija Plazibat — Marco
 Brajnović fui presente testimonio alle segnature
 delle soprascritte croci — Matteo Lovrić test.
 alle croci — Kelava Nikola — Paviša Ivan —
 Zeleić Joso — Stipanac Ante — Janković Ante —
 Kekez Mate-Virdus — Kekez Mate p. Pi-
 lipa — Kekez Ivan q.m Ivan — Perković An-
 drija — Perković Ante — Pletikošić Bariša —
 Pletikošić Frano — Pletikošić Ante — Kožo-
 man Andrija — Kožoman Petar q.m Mate —
 Kožoman Mate — Blaić Joso — Stipanović Mate
 p. Nikole — Stipanović Šimun — Bradarić Ši-
 mun — Kanaet Joso — Gusić Mate — Gru-
 ban Mate — Nadan Andrija — Nadan Toma —
 Zorica Bože — Kekez Ivan p. Petra — Kkeez
 Petar p. Ivana — Kekez Paško p. Josipa —
 Mialj Ante — Armanda Toma — Pletikošić Mate
 p. Petra — Pletikošić Ivan — Kožoman An-
 drija p. Mate — Kožoman Petar p. Ante —
 Kožoman Jure p. Josipa — Vrdoljak Križan —
 Vrdoljak Nikola — Stipanović Ante — Šarić
 Joso — Gusić Nikola — Relja Joso — Boži-
 nović Mate — Radan Andrija Žažo — Radan
 Ivan — Ante Smoljan — Marco Lazo — Bože
 Lazo — Ilija Lazo — Grgo Prvan — Ilija
 Prvan — Luca Pavić — Joso Škaro — Šimun
 Omrčen — Josip. Omrčen — Ilija Čović —
 Stjepan Čović — Marko Čović — Šimun Ru-
 šić — Stjepan Rušić — Pava Rušić — Marko
 Rušić — Bariša Vuko — Ivan Vuko q.m An-
 drija — Nikola Vuko — Petar Vuko — Joso
 Vuko — Joso Vuko Tokić — Bože Plazibat —
 Luka Plazibat — Grgo Plazibat — Mate Pla-

zibat — Ante Plazibat — Jakov Braović — Mate Vrgoč — Petar Vrgoč — Petar Peša — Mijo Peša — Ivan Bota q.m Ante — Nikola Danolić — Mate Danolić — Joso Lončar — Andrija Lončar — Jure Lončar — Andrija Sabić — Natale Tomašević — Matteo Simić — Natale Simić — Taddeo Simić — Mate Jadrijević q.m Pava — Ante Jenić — Mate Jenić — Andrija Jenić — Ante Vučić — Bože Vučić — Mate Vučić — Mate Romac — Ante Čvrle — Martin Labrović — Jakov Poljak q.m Bože — Mate Poljak q.m Bože — Bože Bogdan — Bože Vale — Buljac Andrija — Mušterić Petar — Mušterić Ivan — Bekara Ante — Milić Jos — Lovrić Nikola — Lovrić Ante — Markulin Nikola — Markulin Mate — Markulin Bože — Žulj Frano — Ljubić Ante — Ljubić Ilija — Mijalić Ante — Kekez Grgo — Ljubić Ivan — Simeone Brajnović testimonio alle croci surriportate — Matteo Lovrić testim. alle croci. — *(Podpisani)*: Gregorio Lovrić — Antonio Buljan — Andrea Brajnović — Marco Zuro, decorato — Giovanni Dalla Costa — Francesco Lovrić — Giuseppe Lovrić — Pietro Dalbello — Simeone Brajnović — Matteo Lovrić — Marco Brajnović — Nicolò Nikolić — Matteo Dalbello — Pietro Vuletić q.m Marco — Paolo Tripalo q.m Stefano — Antonio Bareza III — Felice Nikolić — Giovanni Vuletić q.m Marco — Giacomo Dalbello — Stefano Vuletić q.m Vito — Antonio Kokić — Giovanni Vuletić q.m Ant. — Nicolò Tomić — Natale Uvodol — Stefano Perković q.m Simeone — Marino Ivanović — Giovanni Maganić — Stefano Grabovac — Andrea Sečić — Ilija Bareza — Vincenzo Poleš — Michele Lovrić di Gregorio — Prete Vuletić.

Prilog A.

Dichiaro io sottoscritto, e sono pronto ad attestare dovunque, che quale incaricato della tenuta di uno dei due protocolli di votazione presso la Commissione pell'elezioni che si stanno eseguendo, d'essermi accorto delle seguenti irregolarità e difetti nell'operato elettorale:

- I. Il Commissario Colombani non sorvegliava con attenzione se i voti dati venivano fedelmente riportati da me e dall'altro tenitore del protocollo.
- II. Essendo tutti i voti dati o in favore dei proposti dall'elettore al n.º 1, oppure di quelli proposti dall'elettore al n.º 2, per cui nei protocolli non viene riportata altra annotazione se non quella "come al n.º 1.º", oppure: "come al n.º 2.º"; queste parole

esprimenti il partito per cui votava ogni elettore non venivano mai dettate dal Commissario elettorale, ma sempre dal Podestà; per cui io non potrei essere sicuro se molte volte il Podestà abbia dettato a me od all'altro tenitore del protocollo la frase "come al n.º 1.", mentre l'elettore avrà votato colla scheda del n.º 2.

III. Il Podestà colla lista alla mano chiamava a capriccio gli aventi diritto a voto, occupandosi a preferenza di quelli del suo partito, specialmente fino a che non si vide assicurata una certa maggioranza di votanti annessionisti.

IV. So che alcuni degli astanti, appartenenti al partito autonomo, si accorsero alcune volte che, nel mentre un elettore votava in senso autonomo, l'incaricato comunale scrisse nel protocollo il voto a favore della scheda annessionista, e ch'io, vedendo ciò ch'egli scriveva, scrissi pure nel secondo protocollo la stessa cosa.

Di varie di queste cose feci attenti a riprese i signori Andrea Suic, Antonio Tripalo, Marco Brajnović ed altri; ma ogniquale volta mi permisi di fare qualche osservazione su tale procedere, il sig. Podestà m'intimò sempre silenzio.

Sinj li 2 luglio 1870.

Antonio di Felice Nikolić.

Aggiungo quanto segue:

Il Commissario sig. Colombani per qualche intervallo di tempo colla lista alla mano chiamava gli elettori. Siccome ogni cosa lo imbarazzava in modo da fargli perdere le idee che aveva del Regolamento elettorale, così egli non poteva sorvegliare la registrazione dei voti.

Il primo giorno in cui cominciò la votazione, giorno nel quale al partito annessionista rappresentato dal Podestà premeva di conseguire una maggioranza di voti, la lista elettorale veniva letta dal Podestà, e da lui chiamati gli aventi diritto al voto. Nel principio di tali operazioni una lista di votazione veniva tenuta dal sig. Michele Lovrić di Gregorio da Sinj, ma essendo successo un alterco tra questo e il sig. Podestà, così il primo, a garanzia della propria onestà, ch'è convinto dei gravi disordini, presente il popolo depose la penna e si allontanò dalla sala, avvertendo di tale passo questo i. r. sig. Capitano distrettuale, quale di lui superiore.

Sinj, 2 luglio 1870.

Antonio di Felice Nikolić.

Prilog B.

Si certifica che dalle liste coscrizionali, compilate sulla base degli estratti parrochiali dei nati nella Parrocchia di Budimir, risulta essere Ivančević Jakov q.m Michele nato li 16 novembre 1850.

Dall' I. R. Capitanato Distrettuale

Sinj, 30 giugno 1870.

Eluschegg.

Prilog C.

Scheda autonoma.

Anna ved. di Stefano Stermo q.m	
Stipan Ervace	nulla
Grgo Gabrilov q.m Jakov	f. 4 : 70
Guberac Petar q. Grgo Ervace +	" 6 : 95 1/2
Zebić Martin q.m Miško Sigane .	" 3 : 40
Nikola Bulavić q. Andria	" nulla
Marco detto q. Andria	} Bitelić " nulla
Pava detto q. Andria	
Gjuro detto q. Petar	
Stipan detto q.m Luca	
Doljanin Joso q. Nikola Ervace .	" 3 : 49 1/2
Mate q. Ivan Maleš. da Glico . .	" 1 : 49 1/2
Jure Benić q.m Ante da Bisko . .	" 3 : 75
Mioč Ante q. Josip da Otok . . .	" nulla

Desidero sapere quale imposta pagano a titolo d'imposta principale i sopra indicati che dicono avere diritto al voto.

Sinj, 3 luglio 1870.

L' I. R. Commissario Dirigente

Colombani.

Alle ditte suddette che contribuiscono l'imposta venne indicato l'ammontare di quanto ognuno paga d'imposta.

Sinj, 4 luglio 1870.

Pauri.

Petar Jakić q.m Nicolò, autonomo	
da Otok	paga f. 8 : 3 1/2
Plavša Ante p. Jure da Otok . .	" 3 : 77
Primorac Ante p. Petra da Po-	
travlje	paga " 3 : 71
Vujević Ivan p. Grge da Kru-	
švar	paga " —
Marco Cacić q.m Jure	} Bajagić " nulla
Nikola Šarić q. Mijo	
Marco Podrug q. Jure. da Sicane	" 3 : 73
Ivan Bašura q.m Ante da Čaporice	" 2 : 31

In appendice al mio scritto poco fa dirette interessami sapere se i sopra indicati sono compresi come censiti nei ruoli d'imposta o con quale importo d'imposta principale per ciascuno, e ciò per accertarmi se hanno diritto al voto o meno.

Sinj, 3 luglio 1870.

L' I. R. Commissario Dirigente

Colombani.

Alle ditte suddette che contribuiscono l'imposta, venne indicato l'ammontare di quanto ognuna paga.

Sinj, 4 luglio 1870.

Pauri.

Scheda autonoma.

Petar Akrap q.m Giuseppe da	
Bisko	paga f. 21 : 35
Vicko Jukić q.m Pietro da Kru-	
švar	paga " 3 : 98
Mijo Čurković q. Matteo da Kru-	
švar	paga " —
Bota Ivan q.m Ante da Tiarice	
.	paga " 1 : 28 1/2
Malbaša Manda q.m Mate, Br-	
nace	paga " 1 : 64 1/2
Vergoč Mate q.m Pava da Tia-	
rice	paga " 1 : 21
Vujević Jure q.m Grgo da Kru-	
švar	paga " 2 : 69
Ante Vučić q.m Petar da Gla-	
vice	paga " 6 : 45
Praić Ante q. Bože q. Nikola da	
Vrpolje	paga " 2 : 68 1/2
Stermo Matija ved. q.m Adamo	
da Karakašica	paga " 4 : 75
Rogulj Cvita q. Marco da Si-	
cane	paga " —
Bože Bogdan q.m Joso da Gla-	
vice	paga " 2 : 1 1/2
Peša Mijo q.m Ante da Tia-	
rice	paga " 2 : 89
Bugarin Ante quondam Mate da	
Grab	paga " 4 : 62
Šimun Guvo q. Jakov da Čapo-	
rice	paga " 2 : 70
Silić Jure q.m Jure da Prišoje	
.	paga " 3 : 64
Bulat Petar q.m Ante da Bi-	
sko	paga " 6 : 50
Andjelija ved. q.m Matteo Gosli-	
čević da Krušvar	paga " 1 : 71

Garić Stipan q.m Joso da Bi-		
sko	paga	„ 2 : 5 1/2
Pavičić Pava q. Nikola da Ra-		
došić	paga	„ 4 : 96
Gregorio Gavrić q.m Michele da		
Sinj	paga	„ nulla
Giov. Milošević da Glavica	„	„ 11 : 50
Elena Eredi ved. di Antonio Ma-		
gzan da Radošić	paga	„ 1 : 52

I. R. Ufficio Steurale.

Dia al latore di urgenza i schiarimenti che sarà per richiedere, inerenti alla chiusa delle elezioni.

Sinj, 3 luglio 1870.

Colombani.

Alle ditte retroaccennate che contribuiscono l'imposta, venne accennato l'ammontare di quanto ognuno paga.

Sinj, 4 luglio 1870.

Pauri.

Prilog D.

Duplicato.

Br. 836.

IV - 222 - 1868.

Dujmu Pavlu sinu Antuna iz Čaporica, bivate naimenovani sututorom maloljetnih p. Dujma Vrlića, treba dakle da se postarate promicati koristi maloljetnih, u koju svrhu dužni ste podupirati tutorku i mater njihovu Maru s vašim savjetom; kad bi ste pronašli težkih neredah, morate nastojati izpraviti ih, i kad bi trebovalo objaviti tu stvar zakriljnom sudcu, i napokon sve ostalo izpunjavati što glede sututorstva propisuju postojeći zakoni.

Doći ćete izprid ovoga c. k. Suda u jutro dne 24 veljače 1869 u 9 sati da položite javno obećanje, i da se očitovate za nasljednika u ime maloljetnih ozgar r čenih.

Od C. K. Suda Kotarskoga

U Sinju na 14 studenoga 1868.

T O M M A S E O.

Duplicato.

Br. 836.

IV - 222 - 1868.

Mari udovici p. Dujma Vrlića iz Čaporica. Od strane ovoga C. K. Suda imenujete se tu-

torka maloljetnih p. Dujma Vrlića, te morate maloljetne upućivati u čudorednosti, u strahu Božjemu i u vrlini, odgojiti jih shodno njihovu stanju, da bi kroz to postale korisne građanke, zastupati jih u sudu i vani, vjerno i s pomnjom upravljati njihovu imovinu i u svemu izpunjavati zakonske propise.

Doći ćete izprid ovoga c. k. Suda u jutro dne 24 veljače 1869 u 9 sati, da se očitovate ered u ime malogodinah ozgar rečenih.

Od C. K. Kotarskoga Suda

U Sinju dne 14 Studenoga 1868.

T O M M A S E O.

Br. 1230.

POZIV.

Budući da u dan 27 tek. miseca na 8 urih pr. podne imade imati misto obiranje 54 birača, koji će pak imenovati zastupnike na Sabor, pozivlje se gosp. Vrlić Bašt. p. Duje stanjem u Čaporice, imajući pravo za obiranje isto, da bi se prikazao u Sinju u gori zabilježeni dan i uru. Obiranje će imati misto u Štaliji.

Od Obćine Sinjsko - Cetinske

Sinj dne 22 lipnja 1870.

Načelnik

T R I P A L O.

Mandato di procura

Col quale noi sottosegnati tutrice e contutore dei Bože, Matija, Andjelija e Kata q.m Doimo Vrlić da Čaporice nominiamo in nostro procuratore il sig. Pietro Dalbello di Sinj, perchè ci rappresenti nell'esercizio del diritto elettorale per la scelta degli elettori eletti da nominarsi nel collegio elettorale dei Comuni foresi di Sinj, dichiarando di ritenere per validi ed irrevocabili i voti che esso sarà per dare. In fede di che ecc.

Sinj li 3 luglio 1870.

† Croce di *Mara ved.a di Doimo Vrlić* tutrice.

† Croce di *Doimo Pavla di Ante* contutore.

Marco Brajnović, testimonio
Spiridione Trek testimonio.

Vidjeno, svidoči se da su istiniti podpisi svidokâ i križi Mare Ud. Dujma Valića i Dujma Pavele Antina.

Od Obćinskog Upraviteljstva

Sinj 3 srpnja 1870.

Načelnik

F. TRIPALO.

Mandato di Procura

Col quale io sottosegnata istituisco e nomino a mio procuratore il sig. Antonio Tripalo q.m Stefano di Sinj, acciò mi rappresenti nell'elezione del diritto elettorale per la scelta degli elettori eletti da nominarsi nel collegio elettorale dei Comuni foresi di Sinj, dichiarando di ritenere per validi ed irrevocabili i voti che esso sarà per dare. In fede di che faccio il mio segno di croce.

Sinj li 27 giugno 1870.

† Croce di *Andjelia ved.a del q.m
Matteo Goslević* da Krušvar
Antonio Maganić testim. alla
croce
Matteo Lovrić test. alla croce.

Vidjeno, ispovida se da su istiniti podpisi svidokâ i križ Andje Ud. p. Mate Goslevića iz Krušvara.

Sinj 30 lipnja 1870.

Načelnik

F. TRIPALO.

Mandato di procura

Col quale io sottosegnata Elena Mazan q.m Antonio da Radošić nomino ed istituisco a mio procuratore Antonio Bareza q.m Girolamo, onde mi rappresenti nell'esercizio del diritto elettorale per la scelta degli elettori eletti da nominarsi nel collegio dei Comuni foresi di Sinj, dichiarando di ritenere per validi ed irrevocabili i voti che esso sarà per dare. In fede di che ecc.

Sinj li 25 giugno 1870.

† Croce di *Elena ved.a Mazan
q.m Antonio*
Pietro Dalbello test. alla croce
Antonio Cerinić test. alla croce.

Vidjeno, svidoči se da su istiniti podpisi svidokâ i križ Ud. Jele Mazanovo p. Ante.

Od Obćinskoga Upraviteljstva

Sinj 30 lipnja 1870.

Načelnik

F. TRIPALO.

Mandato di procura

Col quale io sottosegnata Malbaša Manda ved.a q.m Mate da Bernace nomino ed istituisco a mio procuratore il sig. D.n Doimo Vuletić da Sinj, onde mi rappresenti nell'esercizio del diritto elettorale per la scelta degli elettori eletti da nominarsi nel collegio dei Comuni foresi di Sinj, dichiarando di ritenere per validi ed irrevocabili i voti che esso sarà per dare. In fede di che ecc.

Sinj 25 giugno 1870.

† di *Manda Malbaša ved.a q.m
Mate*
Marco Brajnović testimonio alla
croce
Lovre Milotević svidok.

Vidjeno, ispovida se da su istiniti podpisi svidokâ i križ Mande Malbaše Ud. p. Mate.

Sinj 30 lipnja 1870.

Načelnik

F. TRIPALO.

Sinj li 3 luglio 1870.

Mandato di procura

Col quale nomino in mio procuratore il signor Stefano Parlov di Giacomo da Sinj, perchè mi rappresenti e voti in mio nome all'elezione degli elettori eletti del collegio elettorale di Sinj per la nomina di due deputati alla Dieta del Regno, con autorizzazione di nominare n.o 53 elettori e scegliere quelle persone che egli per sua scienza e coscienza troverà necessarie.

† Croce di *Anna ved.a di Stefano
Stermo Stipanuc* da Ervace
Giovanni Vuletić test.
Francesco Dalbello test.

Vidjeno, svidoči se da su istiniti podpisi svidokâ i križ Ane Ud. Stipana Sterme Stipanovača.

Od Obćinskoga Upraviteljstva

Sinj 2 srpnja 1870.

Načelnik

F. TRIPALO.

Mandato di procura

Col quale io sottosegnata Rogulj Cvita ved. q.m Marco da Sičane nomino ed istituisco a mio procuratore il sig. Niccolò Nikolić da Sinj, onde mi rappresenti nell'esercizio del diritto elettorale per la scelta degli elettori eletti da nominarsi nel collegio dei Comuni foresi di Sinj, dichiarando di ritenere per validi ed irrevocabili i voti che esso sarà per dare. In fede di che ecc.

Sinj 25 giugno 1870.

† *Rogulj Cvita ved.a q.m Marco.*
D.n Doimo Vuletić test.
Nicolò Cerinić test.

Vidjeno, svidoči se da su istiniti podpisi svidokâ i križ Cvite Rogulja Ud. p. Marka iz Sičana.

Od Obćinskog Upraviteljstva

Sinj 30 lipnja 1870.

Za Načelnika

BOŽIĆ.

Sinj li 3 luglio 1870.

Mandato di procura

Col quale nomino in mio procuratore il sig. Matteo Lovrić q.m Girolamo da Sinj, perchè mi rappresenti e voti in mio nome all'elezione degli elettori eletti del collegio elettorale di Sinj per la nomina dei due deputati alla Dieta del Regno, con autorizzazione di nominare n.o 53 elettori e scegliere quelle persone che egli per sua scienza e coscienza troverà del caso.

† *Croce di Mattea ved.a q.m Adamo Stermo da Karakašica*
Giovanni Vuletić test.
Michele Lovrić test.

Vidjeno, svidoči se da su istiniti podpisi svidokâ i križ Matije Ud. Adama Sterme iz Karakašice.

Od Obćinskoga Upraviteljstva

Sinj 3 srpnja 1870.

Načelnik

F. TRIPALO.

Prilog E.

Telegrammi

spediti dal Comitato autonomo di Sinj durante le elezioni degli elettori eletti tenutesi nei giorni 27, 28, 29, 30 giugno, e 1, 2, 3 luglio 1870.

I.

Presidenza Iuogotenenziale — Zara.

27 giugno 1870. — Modo con cui segui intimazione viglietti legittimazione da parte del Comune toglie a molti elettori autonomi il diritto votazione, e dà supporre fatto a bella posta. Si domanda provvedimenti pronti, incaricando Commissario di accettare gli elettori anche senza viglietto, non vietando legge, e diradando con ciò studiate confusioni.

II.

27 giugno. — Strana comparsa qui stanotte Commissario Colombani, e suo abboccarsi tosto con Podestà, nonchè un andirivieni tutta la notte di capi annessionisti, adombra autonomi, ed inspira sfiducia.

III.

27 giugno. — Uno deve essere protocollista, e l'altro controllante al tavolo elettorale. Finora controllante era da parte autonoma, e protocollista parte annessionista; controllante dovette abbandonare tavolo. Instiamo, onde evitare sollevazione, che sia provveduto d'individuo imparziale, e procedano sospese elezioni.

IV.

29 giugno. — Appena stassera tardi terminerà lettura lista elettorale. Masse elettori, non comparsi prima chiamata, attendono votare. Vuolsi che Commissione intenda dopo prima lettura as-

sumere non comparsi, leggendo tutta lista una seconda e terza volta, e così seguito.

Questo procedimento è contrario chiara disposizione § 40 Regolamento, per cui, dopo una lettura lista, elettori non comparsi devono assumersi come si pretendeva.

Instiamo sia questo senso istruita Commissione, altrimenti centinaia voti andrebbero perduti, non potendo elettori attendere ancora tre o quattro giorni.

V.

29 giugno. — Commissario Colombani debole, pauroso ed inesperto. Scalza da sé ogni giusta lagnanza, perchè terrorizzato da mestatori. Decide una differenza tra partiti, indi la rettifica con danno nostro. Provveda tosto, altrimenti Comitato abbandonerà suo legittimo posto, stanco ormai di soffrire vessazioni avversarie di Comune, frati e preti. Provveda all'urgente bisogno coi mezzi autorizzati da legge, prima di legittima protesta.

VI.

*All' Illustr. Conte Begna,
qual Preside del Comitato autonomo in Zara.*

29 giugno. — Lotta elettorale qui ferve accanita da ieri mattina. Noi abbiamo la maggioranza, ma se formidabile partito autonomo dovesse soccombere, sarebbe da incolparsi, più che non le mene dei settari, le prediche fatte dall'altare, il censurabile silenzio del Barone Fluck ai nostri telegrammi contro debolezza e comica imperizia Commissario Colombani, da lui insensatamente destinato direzione elezioni Sinj per dare ascolto a false insinuazioni ed accuse di alcuni facinorosi, mentre mostrasi sordo alle giuste doglianze del partito dell'ordine, degli amici del Governo.

Colombani lasciassi guidare dal noto Podestà e contiensi con tale debolezza, da compromettere in sino ai diritti nostri elettori anche decoro Autorità.

Veda se possibile provvedere, altrimenti faccia valere nostri diritti.

Protesti inqualificabile procedere Bar. Fluck, reclami giustizia per tutti, e telegrafi nostra direzione.

VII.

30 giugno. — Ieri 200 elettori autonomi instarono fosse istruito Commissario sul modo

assumere voti elettori non comparsi alla lettura lista, conformemente § 40 Regolamento. Mentre annessionisti ottengono quanto chiedono, noi attendiamo ancora deliberazione giusta domanda. Frattanto oggi Commissario, terminata lettura lista, consultato Podestà, capo agitatore annessionista, intraprese seconda lettura lista 3200 elettori, che durerà almeno tre giorni. Dopo queste, per eguali ragioni possiamo attendere terza, quarta lettura, e così di seguito, sicchè nostri elettori a centinaia stancheggiati dovranno abbandonare campo, lasciando vincitori annessionisti aventi finora fittizia maggioranza, perchè trascinati in massa prima due giorni elezioni. Interpretato Commissario su questo procedere contrario Regolamento, vantaggioso ad uno dei partiti a danno dell'altro, rispose avere Presidenza lasciato in sua facoltà scegliere metodo. Non possiamo credere ciò, non stando facoltà Presidenza alterare essenzialmente Regolamento elettorale. Trattandosi del principale nostro diritto civile, instiamo sia fatto tosto rispettare, e ci sia comunicato quanto Presidenza disporrà in proposito verso Commissario, di cui diffidiamo.

VIII.

30 giugno. — Votazione procede lentissimamente, perchè leggonsi nomi annessionisti più volte, attendendo chiamati. Pregasi sollecitarla, essendo altrimenti impossibile evitare disordini, mantenendo tanti giorni ardentissima agitazione. Votarono appena 700 elettori.

Annessionisti favoriti dal Comune fanno votare una stessa persona più volte; ciò fu constatato. Raccomandasi massima oculatezza.

IX.

30 giugno. — Stante intrighi e frodi del Podestà, e debolezza Commissario delegato, unica garanzia onde almeno in parte diminuire abusi nella votazione era controllo disposto Commissario, eletto mediante elenco generale, affidato a funzionario capitanale. Podestà, per indurlo a cessare anche questo controllo, offese pubblicamente funzionario incaricato, provocando grave scandalo. Tavolo Commissione ridotto scena parte comica, parte da trivio. Se così devono procedere operazioni, meglio ordinarne sospensione, e dichiarare Podestà, Comune e frati padroni del Distretto, ed arbitri delle nomine. Testimonio Capitano militare.

X.

30 giugno. — Da 24 ore onesto borghese autonomo, perchè gridava Viva Austria e bandiera Austriaca, arrestato gendarmi, trovasi carcere. Domandiamo se legge libertà personale sia ancora eguale per autonomi ed annessionisti, e se abbiamo un Governo in Dalmazia che la garantisce.

XI.

1 luglio 1870. — Saputosi trasloco Aggiunto Božić, popolazione cominciò agitarsi, vedendo sparire anche unica garanzia legalità ed imparzialità elezione. Qualora Aggiunto venisse punito per aver scoperte, denunciate molte frodi elettorali, sarebbe grave ingiustizia; Autorità avrebbe vilipeso ogni suo prestigio; cesserebbe salutare influenza.

A garanzia quiete, preghiamo sia lasciato Aggiunto almeno durante le elezioni in assistenza Commissario governativo, affatto inetto, raggirato da Comune partigiano e colpevole frodi; molto più che ieri Podestà insultò Aggiunto e suo carattere di pubblico funzionario, tanto che dovette chiedere scusa in pubblico ad Aggiunto offeso. Supplichiamo urgente provvedimento a prevenzione gravi disordini, altrimenti dovremo ritenere volersi appoggiare trionfo annessionisti in ogni modo.

XII.

1 luglio. — Ritornando Aggiunto Božić sala elettorale, fu accolto con entusiasmo entrambi partiti. La calma cominciò a regnare, ma tosto gravi risentimenti fra autonomi, perchè a Božić negata qualsiasi ingerenza regolare andamento operazioni, e perfino vietata denuncia frodi che tuttora continuano per debolezza Commissario governativo.

A tutela e garanzia regolarità instiamo provvedimenti.

In nome di Dio e dei cittadini autonomi di Sinj.

XIII.

Sua Eccellenza

Conte Taaffe, Ministro dell'interno — Vienna.

2 luglio. — Dando ascolto a calunniosi addombramenti dei caporioni della setta annessionistica, nemica della Costituzione e dell'Austria;

secondando mene dei rinomati frati di Sinj, le cui sediziose tendenze d'edero occasione perfino nel Consiglio dell'Impero ad animate discussioni; il Dirigente la Luogotenenza Dalmata, alla vigilia delle elezioni di Sinj, in base ad accuse da esso non ventilate, sollevò dalla direzione delle operazioni elettorali energico ed imparziale Capitano distrettuale, destinando a Commissario elettorale altro individuo di notoria capacità. Il dì seguente, sulla base di altre calunnie e senza alcuna investigazione, ordinò telegraficamente l'immediato sollievo dall'ufficio del Commissario distrettuale. Il terzo giorno, con nuovo avvillimento della dignità dell'Autorità politica distrettuale, sollevò il Capitano distrettuale anche da ingerenza e direzione della polizia diretta al mantenimento dell'ordine e della sicurezza, ponendo a disposizione del Commissario elettorale la Gendarmeria ed il militare intervento a mantenere la pubblica quiete. Finalmente quarto giorno delle elezioni ordinò immediato sollievo dall'ufficio anche dell'Aggiunto distrettuale; sicchè in quattro giorni tutto il personale del Capitanato, che in un Distretto demoralizzato ed in balia dei settari era ancora l'unico palladio della legalità e dell'ordine, fu completamente annientato, per secondare ed accontentare la tendenza dei nemici del Governo. Frattanto le elezioni, sotto la direzione del delegato Commissario, pauroso ed ispirato palesemente dal desiderio di acquistare meriti presso il Dirigente luogotenenziale favorendo gli annessionisti, procedono con illegalità mostruose. Trufferie furono commesse dal Comune nell'intimazione degli inviti agli elettori; frodi nella compilazione delle liste, la di cui esattezza non fu riscontrata nè certificata dal Commissario elettorale prima delle elezioni; frodi furono giornalmente constatate di persone votanti due o tre volte in senso annessionista, o collo stesso nome, o sotto nome diverso; centinaia di elettori autonomi furono respinti senza assumere il loro voto, perchè i nomi furono maliziosamente alterati nelle liste, e quindi non corrispondevano al vero nome dei comparsi. Finalmente la frode più criminosa deve essere stata commessa, sia col far apparire sul protocollo di votazione e nella lista di controllo come votanti individui non comparsi, oppure col riportare nomi votanti pegli annessionisti di elettori che veramente votarono in senso autonomo. Questo ultimo sospetto è fondato sulla osservazione fattasi che, mentre nella sala elettorale gli elettori autonomi furono sempre in numero preponderante in confronto agli annessionisti, questi ultimi hanno già a quest'ora alcune centinaia di voti più degli

autonomi, il che non corrisponde al controllo privatamente tenuto dagli autonomi, e tanto più abbiamo motivo di sospettare questa frode, inquantochè il protocollo di votazione è tenuto da un incaricato comunale ligio al Podestà annessionista, e la controlista è affidata ad individuo privato di nessuna riputazione, che abbiamo motivo ritenere venduto agli annessionisti, avendo il Commissario elettorale ricusato servirsi dell'opera di onesti impiegati che gli erano stati offerti. In vista di tutti questi disordini e della mancanza commessa dal Commissario col non accertarsi dell'esattezza delle liste, col non impedire che gli stessi individui votassero più volte, col tollerare che centinaia di voti autonomi fossero respinti per errori artificialmente commessi nelle liste, e col facilitare al Comune il modo di far apparire a favore degli annessionisti centinaia di voti falsati; in vista della mai più intesa irregolarità di tutto l'operato elettorale, che non potrebbe ora in alcun modo essere sanato, — instiamo che tutte le operazioni finora eseguitesi vengano a vista annullate; che le liste vengano fatte rettificare; e che siano indette nuove elezioni, destinando qualunque altro Commissario intelligente ed onesto, prevenendo Eccelso Ministero che in caso diverso la popolazione giustamente indignata potrebbe trascendere a fatti così gravi, da lasciare una triste ricordanza delle attuali elezioni di Sinj.

XIV.

Barone Fluck — Zara.

2 luglio. — Mentre fino ieri sera differenza massima fra voti autonomi ed annessionisti non fu mai maggiore di 200 voti, che ieri devono avere diminuito di parecchie decine, perchè numero votanti fu maggiore senso autonomo; ora spargesi voce avere annessionisti circa 500 voti di più che autonomi. Nasce naturalmente fondato sospetto sieno state commesse alterazioni od aumenti nati perfino nel protocollo votazione e nella controlista, tanto più che entrambi si tengono sempre in fogli volanti staccati, facilmente sostituibili, e che protocollo è tenuto da un annessionista stipendiato dal Comune, ed il controllo da individuo privato, avendo Commissario ricusato incaricare qualsiasi funzionario offertogli. Se avvennero alterazioni, devono essere state fatte di notte, non essendosi mai veduto in queste sere l'incaricato della controlista, abitualmente solito girare pei caffè e strade. Telegrafammo Ministro per provvedimenti. Preghia-

mo in pari tempo V. S. prendersi a cuore tanto ammasso di frodi, di cui partito autonomo dovrà restare vittima, se tosto, come supplichiamo, non vengano sospese elezioni, aprendosi rigorosa indagine su tutti i fatti reclamati a mezzo di qualsiasi delegato governativo intelligente, energico, imparziale; avvertendo che vociferazioni sugli abusi del Comune e frodi constatate commissionalmente, per cui circa 10 elettori annessionisti furono già condannati dal Commissario all'arresto, sdegnarono popolazione, che, se giustizia non fosse fatta, potrebbe trascendere a fatti gravi.

XV.

Presidenza Luogotenenziale — Zara.

2 luglio. — Stanchi tergiversazioni, instiamo immediato suggellamento atti elettorali, giornali intimazioni, e sequestro ruoli imposte che servirono base compilazione Elenco, essendo tutto adulterato. Suggellazione segua mediante suggelli ufficiosi e di uomini fiducia d'ambo i partiti. Egualmente ordinata revisione liste segua in concorso fiduciari d'ambe le parti.

XVI.

Direzione Finanza — Zara.

3 luglio. — Liste elettorali, compilate sulla base elementi catastali offerti dall'Ufficio Imposte, portano massima irregolarità. Votarono ditte con paternità immaginate; ditte non intestate; ditte non volturate di aventi diritto non compresi liste. Nel corso elezioni, rimarcatisi commissionalmente tali errori, parti domandarono schiarimenti Ufficio steurale. Ricevitore partigiano rifiutossi darli a parti interessate. Urgentemente domandasi provvedimenti.

XVII.

Presidenza Luogotenenziale — Zara.

3 luglio. — Per l'ultima volta telegrafiamo domandando giustizia. Altrimenti dovremo ritenere non esiste per noi qualsiasi garanzia legale, e per non apparire vigliacchi e non permettere trionfo frode, appoggiata da un organo governativo insuscettibile a far preponderare legalità sull'arbitrio, abbandoneremo paese se stesso, e l'Autorità avrà compiacenza causare guerra civile. Quindi domandiamo immediata sospensione elezione; sequestro atti elettorali, registri im-

poste, e revisione oculata ed imparziale di tutto l'operato, da membri scelti d'ambo i partiti.

XVIII.

Conte Begna — Zara.

3 luglio. — Commissario Colombani procedette elezione elettori senza previamente assicurarsi e testificare prescritta esattezza liste elettorali. Nel corso elezione emersero centinaia nomi elettori autonomi, che Comune partigiana alterò in confronto Elenco generale. Rimarcaronsi ripetizioni nomi votanti annessionisti, che anche ripetutamente votarono. Donde deriva falso computo dei due terzi elettori, diminuzione essenziale votanti autonomi. Aumento doloso nel numero voti annessionisti. Sebbene ciò fosse commissionalmente constatato, proseguonsi elezioni. Non sappiamo come, ciò stante, Commissario potrà, senza egli pure commettere una frode, chiudere votazione dichiarando nel protocollo la formola prescritta, o come, stante impossibilità morale di tale dichiarazione, esso potrà continuare e disporsi chiudere elezioni. Per questi ed altri essenziali motivi instiamo sospensione immediata mostruose elezioni.

XIX.

Presidenza Luogotenenziale.

4 luglio. — Unica fra tante queste rimozioni domande degli autonomi contro irregolarità, abusi in queste elezioni, pareva essere stata esaudita quella per revisione protocolli votazione, nullità voti bini, illegali. Commissario però, chiusa ieri sera votazione, eseguisce revisione spoglio voti chiuso camera con Podestà ed altri annessionisti del Comune, che eseguiscano tutti lavori, consumando irregolarità reclamate favore annessionisti. Questo modo procedere riguardiamo come nuova derisione nostri manomessi diritti. Instiamo sia altrimenti disposto e salvato decoro stesso Autorità provinciale.

XX.

Conte Begna — Zara.

30 giugno. — Dopo tolta sorveglianza sicurezza all'Autorità distrettuale, Gendarmi posti a disposizione Commissario governativo arrestano onesti borghesi solchè gridano Viva Austria e bandiera Austriaca. Uno da 24 ore in

carcere, nè prevedesi liberazione. Annessionisti vantano risultato lor mene per abbattere Autorità politica, spargendo fra popolo essere stato Capitano cacciato con Gendarmi dalla sala elettorale. Pronosticano che dopo fatto allontanare Commissario Addobbati ed aver tolto ogni attribuzione al Capo politico, faranno definitivamente allontanare quest'ultimo, e perfino Aggiunto Božić e Commissario Gargašević, per distruggere ogni idea di ordine e legalità e sostituire propria baldanza al Governo del paese. Frattanto Colombani interpretato Presidenza sullo stato delle cose, dicesi pubblicamente abbia assicurato regnare ordine, e sempre migliorare in grazia sua provvida direzione; mentre autonomi chiedono cosa facciasi di loro 2000 elettori ancora non assunti, e che stanchi abbandoneranno borgata, essendo quarto giorno elezione, e prevedesi continueranno anche domani. — Rappresenti a chi spetta questo stato di anarchico rivolgimento di idee, e rivendichi, nell'interesse stesso Governo, conculcato decoro suoi organi, manomessa libertà d'azione del partito dell'ordine e della costituzione.

XXI.

Conte Begna — Zara.

30 giugno. — Dopo sollevato ieraltro ingerenza nella direzione elezioni Capitano distrett. unicamente per favorire, imbaldanzare annessionisti, dopo affidate tali mansioni ad inetto Commissario, che da tre giorni in loro balia farà durare altri tre giorni operazioni; dopo decretato ieri immediato trasloco, senza motivazione, Commissario Addobbati; oggi Presidenza luogotenenziale, senza addurre qualsiasi motivo, solleva Capitano persino sorveglianza ordine pubblico e disposizione organi sicurezza; sicchè non solo elezioni, ma ogni interesse del paese posto a discrezione annessionisti.

Ripetuti nostri reclami telegrafici restano invece senza risposta; persino un odierno, con cui chiedemmo rispettato § 40 Regolam. riguardo assunzione voti elettori non comparsi alla lettura lista, cui Commissione vorrebbe illegalmente sostituire metodo per noi rovinoso di rileggere due, tre e più volte nuovamente tutta lista, con che preponderantissimo numero nostri elettori, non mantenuti con denari settari, stancheggiati partirebbero senza votare.

Contro questo troppo parziale procedere Presidenza, che mentre da un lato in base a calunniose denunce avversari, senza domandare

neppure giustificazione, avvilisce Autorità sollevando Capo politico dalle sue naturali attribuzioni, sottoponendolo alla notoria incapacità di un Commissario distrettuale, trasloca d'ufficio un altro onesto Commissario; ed in ogni disposizione evidentemente agisce per impulso dei nemici della costituzione e del Governo; d'altro canto lascia senza risposta le più giuste, fondate nostre rimozioni, protestiamo altamente e la preghiamo a protestare dovunque, dichiarando fin d'ora, che eventuale riuscita annessionisti fra tali circostanze non sarebbe che effetto dell'inqualificabile procedere dell'Autorità provinciale, a nostro danno e loro esclusivo vantaggio.

Se chi siede a capo del nostro Governo provinciale vuol, col deprimere amici dell'Austria e della costituzione, sostenere la setta avversaria, abbia almeno la coerenza di dichiararlo, anzichè farsi credere in parole fautore di una stretta imparzialità, smentita dai fatti.

XXII.

Conte Begna — Zara.

2 luglio 1870. — Colombani, Commissario governativo elezioni Sinj, da stamattina a quest'ora procedette elezione, ordinando prima votazione massa, iudi a lista; più tardi nuovamente ordinava votazione massa — adesso poi a lista. — Sia interpellata Presidenza luogotenenziale, protestando contro ordini studiati Commissario per stancheggiare elettori autonomi e favorire elettori annessionisti.

XXIII.

Conte Begna — Zara.

3 luglio. — Preghiamola tosto presentare nostro nome Presidenza luogotenenziale quanto segue, dandoci relazione esito:

“Commissario Colombani procedette elezione elettori senza previamente assicurarsi e testificare prescritta esattezza liste elettorali. Nel corso elezione emersero centinaia nomi elettori autonomi, che Comune partigiana alterò in confronto elenco generale. Rimarcaronsi ripetizioni nomi votanti annessionisti, che anche ripetutamente votarono. Donde deriva falso computo dei due terzi elettori; diminuzione essenziale votanti autonomi; aumento doloso nel numero voti annessionisti. Sebbene ciò fosse commissionalmente constatato, proseguonsi elezioni. Non sappiamo come ciò stante Commissario potrà, senza egli pure com-

mettere una frode, chiudere votazione dichiarando nel protocollo la formula prescritta; o come, stante impossibilità morale di tale dichiarazione, esso possa continuare e disporsi chiudere elezione. — Per questi ed altri essenziali motivi instiamo sospensione immediata mostruose elezioni.”

XXIV.

Generale dell'Ordine dei R. di Francescani e Mons. Calogerà Vescovo Spalatino a Roma.

Accogliendo incompetente domanda Podestà Tripalo, quindi accontentando mestatori Francescani che lo guidano, vietaste esemplarissimo sacerdote Ordulj ingerenza affari elettorali. Niente di meglio quando ordine fosse generale. Ma essendo diretto contro un solo autonomo, popolazione attribuendolo a pieghevolezza verso Francescani che maggiormente imbalanziscono, mescolano vostro nome rispettabile col loro nella responsabilità di fatti che potrebbero danneggiare religione. — Mediante Franciscano Generale Ordine pei frati, e voi direttamente pei Parrochi, provvedete assoluta loro astinenza affari elettorali, contegno conforme al carattere; perchè frati, uniti vostro Parroco disponibile Puljas, come forsennati gridano nella cittaonica, agitano dal convento e dall'altare, predicano nelle bettole e per le strade. Perfino frati e sacerdoti Parrochi appartengono Comitato elettorale annessionista. — Su quanto sarà stabilito con Generale avvertiteci mediante Autorità politica per tranquillità nostra.

XXV.

Vicariato Vescovile — Spalato.

Pericolosissimo mestatore prete Puljas agita, organizza nelle sacre celle di questo convento movimento contadini pel giorno lotta elettorale. Frati, preti, Parrochi, pochi eccettuati, come fanatici agitano. Si telegrafa loro Provinciale, nonché a Roma al Vescovo e Generale dell'Ordine. Nell'interesse della religione e quiete, voglia usare sua autorità verso Parrochi, ordinando al Puljas immediato ripatrio. — Mediante Autorità preghiamo risposta.

XXVI.

Reverendo Provinciale Šimunović — Sebenico.

Nel convento francescano Sinj agitazione progredisce e si estende sino ai più lontani vil-

laggi. Contegno Matas, Grubković, Ivanović, Vezilić, Šarić, Šuman zio e nipote fa temere seri conflitti e forse sangue. Aizzano masse contro avversari, profondono denaro, biada; convocano nelle čitaonice bruzzaglia, denigrando Autorità perfino dall'altare, e finiscono predicare nelle bettole. — Amici della religione, della quiete, pregano sua venuta fra noi; frattanto telegrafiamo a Roma Vescovo Generale Ordine. — Mediante Autorità preghiamo risposta.

Prilog F.

N.o 24.

Rimetto in copia al signor Giuseppe Lovrić e compagni.

Sinj, 1 luglio 1870.

Colombani.

N.o 932.

Telegramma

30 giugno 1870.

*L' I. R. Dirigente Luògolenenza
All' I. R. Commissario Colombani in Sinj.*

Giuseppe Lovrić e compagnia reclamano, che, ultimata prima lettura lista elettorale, ella, comunque presenti tanti elettori successivamente comparsi, imprese seconda lettura lista con 3200 elettori, ciò che durerebbe più giorni, e centinaia elettori, stancheggiati coll'attendere inutilmente, abbandonerebbero campo elettorale. Lei deve curare che si accordi legalità e sollecitudine a tutti, per cui deve assumere il voto dei successivamente comparsi, come si presentano nella radunanza elettorale e s'insinuano alla Commissione (§ 40) qualora si tratta di singoli votanti o di massa di un solo partito; qualora però si presentino masse di entrambi i partiti, non resta altro che procedere a chiamata secondo l'ordine della lista. Prevenga di ciò tosto i reclamanti.

PREDRAZBROJ
dalmatinske zemaljske glavnine
za godinu 1871.

(Sa jednim posebnim prilogom i s jednim podprilogom).

Potrebštine

NASLOVI	R A Z R E D I	Predlog za godinu 1871		Svote odobrene za o- pravljjanje 1870		Prema prošastoj go- dini, svota za godinu 1871 predložena iz- pada	
		po razredu	po naslovu	po razredu	po naslovu	veća	manja
I. <i>Opravnički troškovi</i>	1 Plaće Članovima zemaljskog Odbora	12000		12000			
	2 Pisarnička služba rečenog Odbora	2600		2600			
	3 Najmovi	564		564			
	4 Računarska služba . . .	1500		1500			
	5 Nagrade državnim činov- nicim	700		700			
	6 Izdavanje lista zemaljskih zakona	800		400		400	—
	7 Troškovi zemaljskog Sabora	12214		12214			
			30378		29978		
II. <i>Učione</i>	1 Uredjene ili urediti se ima- juće pučke učione . . .	7800		5000		400	—
	2 Zakladnine pripravnika, i podpora zavodu Milosrd- nicā u Dubrovniku . . .	900		900		—	—
			8700		5900	2800	—
III. <i>Ciepljenje boginja</i>	1 Nadnevnice i poputnine cie- pilcim	4000		3500		500	—
	2 Nagrade lekarim i inim osobam odlikujućim se pri ciepljenju	500		500		—	—
			4500		4000	500	—
	priemet .		43578		39878	3700	—

Potrebštine

NASLOVI		R A Z R E D I		Predlog za godinu 1871		Svote predložene za opravljanje 1870		Prema prošastoj go- dini, svota za godinu 1871 predložena iz- pada	
				po razredu	po naslovu	po razredu	po naslovu	veća	manja
			Prenosak		43578		39878	3700	
IV.	Iztjerbe.		—	300		600	—	300
V.	Ukova- čenje Žandarma- rije		—	19364		18000	1364	—
VI.	Vorspann.		—	6000		6000	—	—
VII.	Putovi.		—	9000		10000	—	1000
VIII.	Vode.		—	1000		2000	—	1000
XI.	Pobudjiva- nje obrta i poljodjel- stva	1	U korist poljodjelstva i o- brta u Dalmaciji . . .	700					
		2	Podpore poljodjelskim Za- drugam	1000					
		3	Natjecanje u plaćah šu- marskog osoblja po Dr- žavi uzdržanoga . . .	1000					
					2700		2700	—	—
X.	Bolnice	1	Nemoćni	54473		53049		1424	—
		2	Zaludjeni	1325		2400		—	1075
		3	Rodilje	3147		3760		—	313
		4	Nahodi	49915		53306		—	3391
		5	Doslужbe osobam koje slu- žahu kod bolnica i njima preostavšim	3684		2907		777	—
					112844		115422		
								—	2578
			priemet		194786		194600	186	

Potrebštine

NASLOVI		R A Z R E D I		Predlog za godinu 1871		Svote predložene za opravljanje 1870		Prema prošastoj go- dini, svota za godinu 1871 predlo- žena izpada	
				po razredu	po naslovu	po razredu	po naslovu	veća	ma- nja
			prenosak .		194786		194600	186	
XI.	<i>Podpore u i- me rukotvo- ra i zanata</i>	1	Zakladnine učenicim viših realnih učiona	1000		1000		—	—
		2	Zakladnine mladim zanat- lijam	500		500		—	—
		3	Zakladnina jednomu pitomcu Akademije krasnih u- mjetnosti u Mletcih . .	300	1800	300	1800	—	—
XII.	<i>Književne podpore</i>		—	400		400	—	—
XIII.	<i>Troškovi različiti</i>		—	600		800	—	200
			Svote .	—	197586		197600	—	14
			suviše: na nadomirenje opravničkog manjka opravljanja 1870.	—	7250		—	7250	—
			Ukupno .	—	204836		197600	7236	—
			prema nadomirnoj svoti .	—	206541				
			izpasti će suvišak	—	1705				

Nadomirenje

NASLOVI	R A Z R E D I	Predlog za godinu 1871		Svota predložene za opravljanje 1870		Prema prošastoj go- dini, svota za godinu 1871 predložena iz- pada	
		po razredu	po naslovu	po razredu	po naslovu	veća	ma- nja
I. <i>Prihodi vlastiti ze- maljske glavnine</i>	1 Iz državnih zadužnica . .	—	718	718			
	2 Iz hipotekarnih doznaka .	—	—	775	1493	—	775
	<i>Prihodi Bolnicâ</i>						
	1 Nemoćni	3817		4789		—	972
	2 Nahodi	59		34		25	
			3876		4823		
						—	947
III. <i>Povratbe bolničkih troškova</i>	1 Nemoćni	—	42847	—	35086	7761	—
IV. <i>Državni prinesci</i>	1 Nahodi	—	22600	—	29049	—	6449
V. <i>Zemaljski prirez, na iz- ravnih po- rezih</i>	—	136500		127400	9100	—
	Svota .	—	206541		197851	8690	—
VI <i>Naplata od strane Obći- nâ drugoga od 25 njima podijeljenih obroka na povratbu zajma dobi- venih u ime nerodice go- dine 1866.</i>	Nedotaknjiva glavnina .	—	9028	—	8064	964	—

O p a z k e:

- a)** Državni izravni porezi (navadna pristojba) iznosili će za godinu 1871. fiorina 455000, te na sačinjenje nužдне gori dokazane nadomirne svote fiorina 136500 trebovati će prirez od 30 novčića na svaki fiorin poreza.
- b)** Pod Br. 1874 godine 1870. zemaljskog Odbora nalazi se izkaz, po komu se vidi, koje li su Obćine obvezane da naplate u ime nerodice dobiveni zajam, koje li pak ise svaka pojedina Obćina mora naplatiti.



Prilog Br. 1.

Potankost (polag pojedinih razreda) o troškovih i prihodih ukupno dokazanih u predrazbroju zemaljske glavnine za godinu 1871.

Naslovi	RAZREDI I POTANKOSTI O NJIH	Svote
I. Opravnički troškovi	raz. 1. <i>Plaće Članovim zemaljskog Odbora,</i> naime :	
	Predsjednika f. 4000	
	4 Prisjednikom po fior. 2000. " 8000	
		12000
	raz. 2. <i>Pisarnička služba rečenog Odbora:</i>	
	Ravnatelju f. 600	
	Pisaru " 480	
	Poslužniku " 240	
	Drugomu poslužniku " 240	
	Prepisivanja i kamenopisne radnje " 490	
	Hartija, tisak, svieće, drva, i ine uredovne i pi- sarničke potrebštine " 500	
	Pokucstvo, sprave, poprave i pogradja " 50	
		2600
	raz. 3. <i>Najmovi:</i>	
	Na dva poda Rougierove kuće gdje su namješteni od- borski uredi	564
	raz. 4. <i>Računarska služba:</i>	
	Prinesak c. k. državi u ime računarske službe obavljene po namjestničkom računarskom odsjeku	1500
	raz. 5. <i>Nagrade blagajničkim činovnicim i činovnicim po- reznih ureda u ime izvanrednih činitba na korist zemaljske glavnine</i>	700
	raz. 6. <i>Izdavanje lista zemaljskih zakona</i>	800
	raz. 7. <i>Troškovi za Sabor Kraljevine, naime:</i>	
	a) poputnine Zastupnicim u Zadru nenasta- njenim f. 1300	
	b) nadnevnice 38 zastupnika po fior. 5 na dan za 40 dana " 7600	
	c) Hitropisci " 800	
	Priemet " 9700	18164

Naslovi	RAZREDI I POTANKOSTI O NJIH	Svote
I. Opravnički troškovi	Prenosak . f. 9700	18164 —
	d) Tiskanje saborskih spisa i razprava " 1600	
	e) Prevod hrvatski saborskih razprava i spisa " 400	
	f) Pomoćni poslužnici, svieće, prepisivanje, po- pravljanje tiskanicâ, hartija, pogradje i po- kućstvo " 400	
	g) Najmovi i porezi " 114	
		12214 —
	Ukupnost I. naslova	30378 —
II. Učione	a) Prinesci jur u tečaju na korist uredjenih i urediti se imajućih počkih učiona f. 6300	
	b) Slučajni dodatak od strane zemaljske glav- nine na nadomirenje potrebitinâ glede kojih kotarski prirezi nisu dovoljni " 1500	
		7800 —
	c) Zakladnine pripravnika, i podpora zavodu Milosrdnicâ u Dubrovniku	900 —
	Ukupnost II. naslova	8700 —
III. Ciepljenje beginja	raz. 1. Nadnevnice i poputnine cieplcima	4000 —
	" 2. Nagrade liekarim i inim se pri ciepljenju odlikujućim osobam	500 —
	Ukupnost III. naslov	4500 —
IV. Iztjerbe	Troškovi potrebiti unutar Kraljevine na odalečenje kipâ dužnih vratiti se u otačinu; — te naplata troškova po zemaljskih glavninah inih krunovina Carevine pre- dujmljenih u ime dalmatinaca dužnih vratiti se u do- movinu	300 —
V. Ukonačenje Žan- darmarije	Najmovi vojnarâ, stanbine cc. kk. častnikâ, najmovi pi- sarnicâ itd. itd.	19364 —
VI. Vorspana	Iza dugovna na štetu zemaljske glavnine na nadomirenje vorspannskih troškova izdržanih po c. k. Vojništvu i po c. k. Žandarmariji	6000 —

Naslovi	RAZREDI I POTANKOSTI O NJIH	Svote
VII. Putovi	Uzdržavanje, ponavljanje i radnje sasvim nove nedržavnih putova	9000 —
VIII. Vode	Takodjer voda	1000 —
IX. Pobudjivanje obrta i poljodjelstva, te podpore poljodjelskim Zadrugam i šumarskomu osoblju	raz. 1. Na korist dalmatinskog poljodjelstva i obrta f. 700 raz. 2. Podpore poljodjelskim Zadrugam „ 1000 raz. 3. Natjecanje u plaćah šumarskog osoblja po Državi uzdržanoga „ 1000	2700 —
X. Bolnice	raz. 1. Nemoćni „ 2. Zaludjeni „ 3. Rodilje „ 4. Nahodi „ 5. Doslužbe, službarine i ine pravilne i pomilovne doznake osobam koje služahu kod Bolnicâ	54473 — 1325 — 3447 — 49915 — 3684 —
	Ukupnost X. naslova . . .	112844 —
XI. Podpore rukotvorstvu i zanatim	raz. 1. Zakladnine učenicim viših realnih učiona . f. 1000 „ 2. Zakladnine mladim zanatlijam „ 500 „ 3. Zakladnina jednomu pitomcu Akademije krasnih umjetnosti u Mletcîh „ 300	1800 —
XII. Književne podpore	Podpora Upraviteljstvu Matice Dalmatinske za svoja izdavanja	400 —
XIII. Troškovi različiti	Troškovi kojim nije mjesta u predjašnjih naslovih . . .	600 —
XIV. Dodatne vjeresije u ime predjašnjih opravljavanja	Na izmiru štete pri upravi opravljavanja 1870, kojoj je šteti izvor u tomu, što predrazbroj zemaljske glavnine za rečeno opravljavanje nije u koristno, vrijeme zadobio odobrenje	7250 —

Naslovi	POTANKOST O PREDRAZBROJNIH PRIHODIH	Svota
I. Prihodi vlastiti zemaljske glavnine	Dobiti na državnih Zadužnica	718 —
II. Bolnički prihodi	Nemoćni } podprilog slovo A. f. 3817 Nahodi } „ 59	3876 —
III. Povratbe bolničkih troškova	Nemoćni (podprilog slovo A.)	42847 —
IV. Državni prinesci	Polaštica troškovim naslova Nahodi (podprilog A.) . .	22600 —

Podprilog A.

Potankost o troškovih (to i o prihodih) Bolnicâ.

Troškovi.	B O L N I C E				
	Zadar	Šibenik	Spljet	Dubrovnik	Ukupno
	f i o r i n a				
Plaće Činovnicim, Liekarim, Vidarim i Duhovnicim	1950	1040	1595	1495	6080
Stanarina istim	377	"	"	"	377
Plaće i nadnice bolestničarim i poslužnicim	2150	600	1200	1700	5650
Uredovne i pisarničke potrebstine	125	70	120	120	435
Najmovi	"	"	"	294	294
Nagrade i podpore	450	125	250	300	1125
Nove zgrade	—	—	—	—	—
Uzdržanje zgradâ	500	140	100	600	1340
Hrana i liečenje nemoćni (medju kojime i zaludjeni) u dalmatinskih Bolnicah	11100	4517	9180	7617	32424
Hrana i liečenje navadnih dalmatinskih nemoćnika van Dalmacije	1040	480	1620	2510	5650
Tegote spadajuće na vlastitu baštinu Bolnicâ	18	10	40	280	348
Troškovi različiti	400	50	150	150	750
Svota	18120	7032	14255	15066	54473
Prihodi.					
<i>A. Baštinski prihodi.</i>					
Dobiti iz državnih zadužnica	—	7	55	800	862
" " posebnih obveznica	—	—	90	600	600
" " posebnjakâ u ime stećenih nepokretnina	—	—	—	120	120
Najmovi zgradâ u gradu i zemalja izvanjskih	—	—	150	350	500
Nasljedne daće	—	—	—	80	80
Prinesci	—	—	—	1245	1245
Zapisci i darovi	120	—	—	—	120
Prihodi različiti	30	10	100	60	200
Svota	150	17	395	3255	3817

B O L N I C E					
	Zadar	Šibenik	Spljet	Dubrovnik	Ukupno
	f i o r i n a				
Prenosak .	150	17	395	3255	3817
B. Povratbe.					
Od plaćajućih nemoćnika	180	25	110	157	472
U ime političkih i zločinstvenih uapšenika	—	93	1073	336	1502
Od države u ime bolinskih bonika ($\frac{2}{3}$ troškova)	2866	1557	1632	501	6556
Od dalmatinskih Obćina (u kriepost zemaljskog zakona 14 prosinca 1866) u ime nemoćnika i zaludjenih njima dotično spadajućih	13160	4135	8983	6981	33259
Od inih zemalja Carevine u ime njima pripadajućih	300	68	242	298	908
Od inostranih Država u ime svojih pripadnika	95	10	27	18	150
Svota .	16601	5888	12067	8291	42847
Ukupnost prihoda .	16751	5905	12462	11546	46664
Rodilje.					
<i>Troškovi.</i>					
Hrana i liječenje siromašnih dalmatinskih rodilja u dalmatinskih bolnicah	1325	384	835	839	3383
Hrana i liječenje siromašnih dalmatinskih rodilja u zavodih van Dalmacije postojećih	24	10	30	—	64
Svota .	1349	394	865	839	3447
Zaludjeni.					
<i>Troškovi.</i>					
Hrana i liječenje siromašnih dalmatinskih zaludjenika van Dalmacije	197	255	673	200	1325

N a h o d i. <i>Troškovi.</i>	Z A V O D I.					
	Zadar	Šibenik	Spljet	Dubrovnik	Kotor	Ukupno
	f o r i n a					
Plaće činovnicim, duhovnicim i nadstojnicam	678	519	614	614	345	2770
Stanarina	49	—	—	—	—	49
Najmovi	—	240	—	—	—	240
Uredovne i pisarničke potrebstine	100	20	30	40	30	220
Nagrade i podpore	100	35	60	50	90	335
Uzdržanje zgradâ	60	40	60	60	80	300
Hrana nahodâ na dojitbu van zavoda (a nekijh van Dalmacije)	9543	7380	13782	7105	3821	41631
Opravnički troškovi (u zavodih)	1150	620	950	890	710	4320
Troškovi različiti	15	5	10	10	10	50
Svota .	11695	8859	15506	8769	5086	49915
Prihodi.						
Dobiti koristne	—	—	—	34	5	39
Prihodi iz nepokretninâ	—	—	—	—	3	3
Prihodi različiti	5	2	4	4	2	17
Državni prinesak za hranu na dojitbu nahoda rođenih prije 1. srpnja 1868	6730	3270	7850	4070	1040	22600
Svota .	6735	3272	7854	4108	1050	22659
Nemoćni i nahodi. <i>Dosluzbe.</i>						
Dosluzbe činovnicim	788	690	672	394	—	2544
Dosluzbe činovničkim udovicam	210	—	140	297	—	647
Službarine	73	—	172	95	—	340
Pomilovine	63	—	—	90	—	153
Svota .	1134	690	984	876	—	3684

PREVENTIVO

del fondo provinciale dalmato
per l' anno 1871.



[Con un Allegato di dettaglio, e con un suballegato],

Occorrenze

TITOLI	RUBRICHE	Proposizione per l'anno 1871		Somme proposte per l'esercizio 1870		A confronto dell'anno pre- cedente, la somma propo- sta per l'anno 1871 risulta	
		per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	mag- giore	mi- nore
I. <i>Spese di Amministrazione.</i>	1 Assegni di carica ai Membri della Giunta . . .	12000		12000			
	2 Servizio di cancelleria della Giunta stessa . . .	2600		2600			
	3 Affitti	564		564			
	4 Servizio contabile . . .	1500		1500			
	5 Remunerazioni ad impiegati erariali	700		700			
	6 Edizione del Bollettino delle leggi provinciali . . .	800		400		400	—
	7 Spese per la Dieta del regno	12214		12214			
			30378		29978		
						400	—
II. <i>Scuole.</i>	1 Scuole popolari sistemate e da sistemare	7800		5000		2800	—
	2 Stipendi a preparande Maestre, e sussidio alla Casa delle Ancelle di carità in Ragusa	900		900		—	—
			8700		5900		
						2800	—
III. <i>Vaccinazione.</i>	1 Diete e spese di viaggio ai Vaccinatori . . .	4000		3500		500	—
	2 Premi ai Medici ed altre persone che si distinguono nella vaccinazione	500		500		—	—
			4500		4000		
						500	—
	trasporto .		43578		39878	3700	—

Occorrenze

TITOLI		RUBRICHE		Proposizione per l'anno 1871		Somme proposte per l'esercizio 1870		A confronto dell'anno pre- cedente, la somma propo- sta per l'anno 1871 risulta	
				per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	mag- giore	mi- nore
			Riporto .		43578		39878	3700	
IV.	Sfratti.		—	300		600	—	300
V.	Acquartie- ramento della Gen- darmeria.		—	19364		18000	1364	—
VI.	Vorspann.		—	6000		6000	—	—
VII.	Strade.		—	9000		10000	—	1000
VIII.	Acque.		—	1000		2000	—	1000
XI.	Incoraggia- mento al- l'industria ed all'agri- cultura.	1	A profitto dell'agricoltura e dell'industria in Dal- mazia	700					
		2	Sussidi ai Comizi agricoli	1000					
		3	Concorrenza ai salari del personale forestale man- tenuto dallo Stato . .	1000					
					2700		2700	—	—
X.	Ospitali.	1	Infermi	54473		53049		1424	—
		2	Maniaci	1325		2400		—	1075
		3	Partorienti	3147		3760		—	313
		4	Esposti	49915		53306		—	3391
		5	Pensioni per individui che erano in servizio degli Ospitali e pei loro su- perstiti	3684		2907		777	—
					112844		115422	—	2578
			trasporto .		194786		194600	186	

Occorrenze

TITOLI	RUBRICHE	Proposizione per l'anno 1871		Somme proposte per l'esercizio 1870		A confronto dell'anno pre- cedente, la somma propo- sta per l'anno 1871 risulta	
		per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	mag- giore	mi- nore
	riporto . .		194786		194600	186	
XI.	<i>Sussidi per arti e me- stieri.</i>	1	Stipendi a studenti delle scuole reali superiori .	1000		1000	—
		2	Stipendi a giovani artieri	500		500	—
		3	Stipendio ad un Allievo del- l'Accademia delle belle arti in Venezia . . .	300		300	—
				1800		1800	—
XII.	<i>Sussidi let- terari.</i>			—	400	400	—
XIII.	<i>Spese diverse.</i>			—	600	800	200
	Somme .	—	197586		197600	—	14
	inoltre : a coprimiento del disavanzo della gestione dell'eser- cizio 1870	—	7250		—	7250	—
	Assieme .	—	204836		197600	7236	—
	a confronto della somma del coprimiento di . .	—	206541				
	emergerà un soprappiù di	—	1705				

Cuoprimento

TITOLI		RUBRICHE		Proposizione per l'anno 1871		Somme proposte per l'esercizio 1870		A confronto dell'anno pre- cedente, la somma propo- sta per l'anno 1871 risulta	
				per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	mag- giore	mi- nore
I.	<i>Rendite proprie del fondo pro- vinciale.</i>	1	Da obbligazioni dello Stato	—	718	718			
		2	Da assegni ipotecari . . .	—	—	775	1493	—	775
II.	<i>Rendite degli Ospitali.</i>	1	Infermi	3817		4789		—	972
		2	Esposti	59		34		25	
					3876		4823		
								—	947
III.	<i>Rimborsi di spese ospi- talizie.</i>	1	Infermi	—	42847	—	35086	7761	—
IV.	<i>Contributi dallo Stato.</i>	1	Esposti	—	22600	—	29049	—	6449
V.	<i>Addizionale provinciale sopra le im- poste di- rette.</i>		—	136500		127400	9100	—
			Somme .	—	206541		197851	8690	—
VI.	<i>Rifusione da parte delle Comu- ni della 2.^a delle 25 ra- tazioni loro accordate per la resti- tuzione dei prestiti otte- nuti a sol- lievo della carestia del l'anno 1866.</i>		Fondo intangibile .	—	9028	—	8064	964	—

Avvertenze:

- a) Le imposte dirette erariali (competenza ordinaria) ascenderanno per l'anno 1871 a fiorini 455000, per modochè a formare il necessario suddimostrato importo di cuopri-mento di fiorini 136500 occorrerà l'addizionale di soldi 30 sopra ogni fiorino d'im-posta.**
- b) Al N. 1874 anno 1870 della Giunta provinciale esiste il prospetto da cui si rileva quali siano le Comuni obbligate alla rifusione del prestito ottenuto per la carestia, e quali siano le quote che ogni singola Comune dovrà rifondere.**



Allegato N. 1.

Dettaglio (secondo le singole rubriche) delle spese e delle entrate dimostrate complessivamente nel preventivo del Fondo provinciale per l'anno 1871.

Titoli	RUBRICHE E LORO DETTAGLI	Importi
I. Spese di Amministrazione	rub. 1. Assegni di carica ai Membri della Giunta provinciale, cioè:	
	al Presidente f. 4000	
	a 4 Assessori a fiorini 2000. " 8000	
		12000
	rub. 2. Servizio di cancelleria della Giunta stessa:	
	ad un Direttore f. 600	
	" un Scrittore " 480	
	" un Inserviente " 240	
	" un secondo inserviente " 240	
	Copiature e lavori litografici " 490	
	Carta, stampa, lumi, legna, ed altre occorrenze d'ufficio e di cancelleria " 500	
	Mobili, utensili, riparazioni e restauri " 50	
		2600
	rub. 3. Affitti:	
	Per due appartamenti della casa Rougier nei quali sono collocati gli uffici della Giunta	564
	rub. 4. Servizio contabile:	
	Contributo all'i. r. erario pel servizio contabile disimpegnato dal dipartimento contabile luogot.	1500
	rub. 5. Remunerazioni ad impiegati di cassa e degli ufficii steurali per prestazioni straordinarie nell'interesse del fondo provinciale	700
	rub. 6. Edizione del bollettino provinciale delle leggi . .	800
	rub. 7. Spese per la Dieta del Regno, cioè:	
	a) spese di viaggio ai Deputati non domiciliati a Zara f. 1300	
	b) Diete per 38 Deputati a fior. 5 al giorno per 40 giorni " 7600	
	c) Stenografi " 800	
	Trasporto " 9700	18164

Titoli	RUBRICHE E LORO DETTAGLI	Importi
I. Spese di Amministrazione	Riporto . f. 9700	18164 —
	d) Stampe degli atti e delle discssioni della Dieta " 1600	
	e) Traduzioni in illirico delle discussioni e degli atti della Dieta " 400	
	f) Inservienti ausiliari, lumi, copiatore, correzioni di stampe, carta, restauri e mobili " 400	
	g) Affitti ed imposte " 114	
		12214 —
	Somma pel titolo I.	30378 —
II. Scuola	a) Contributi già in corso a favore di Scuole popolari tanto sistemate, quanto da sistemare f. 6300	
	b) Eventuale supplemento da parte del Fondo provinciale a cuoprimento delle occorrenze per le quali non bastano gli addizionali <i>di-strettuali</i> " 1500	7800 —
	c) Stipendii a Preparande Maes're, e sussidio alla casa delle Ancelle di carità in Ragusa	900 —
	Somma pel titolo II.	8700 —
III. Vaccinazione	rub. 1. Diete e spese di viaggio ai vacinatori	4000 —
	" 2. Premii ai Medici e ad altre persone che si distinguono nella vaccinazione	500 —
	Somma pel titolo III.	4500 —
IV. Sfratti	Spese da sostenere uell'interno del Regno per l'allontanamento d'individui obbligati a rimpatriare; — nonchè abbuono di spese anticipate dai fondi provinciali di altri domini della Monarchia per dalmati obbligati a rimpatriare	300 —
V. Acquartieramento della Gendarmeria	Per affitti delle caserme, per alloggi d'ii. rr. ufficiali, per affitti delle cancellerie ecc. ecc.	19364 —
VI. Vorspam	Quota passiva a carico del fondo provinciale per coprire le spese del Vorspam sostenute dall'i. r. Militare ed anche dall'i. r. Gendarmeria i	6000 —

Titoli	RUBRICHE E LORO DETTAGLI	Importi
VII. Strade	Conservazioni, ricostruzioni e lavori affatto nuovi di strade non erariali . . . ,	9000
VIII. Acque	Eguualmente di acque	1000
IX. Incoraggiamento all'industria ed all'agricoltura, nonchè sussidii ai Comizii agricoli ed al personale forestale	rub. 1. A profitto dell'agricoltura e dell'industria dalmata f. 700 rub. 2. Sussidii ai Comizii agricoli „ 1000 rub. 3. Concorrenza ai salarii del personale forestale mantenuto dallo Stato „ 1000	2700
X. Ospitali	rub. 1. Infermi „ 2. Maniaci „ 3. Partorienti „ 4. Esposti „ 5. Pensioni, provvigioni ed altri trattamenti normali e di grazia per individui ch'erano in servizio degli Ospitali	54473 1325 3447 49915 3684
	Somma pel titolo X.	112844
XI. Sussidi per arti e mestieri	rub. 1. Stipendii a studenti delle scuole reali superiori f. 1000 „ 2. Stipendii a giovani artieri „ 500 „ 3. Stipendio ad uno allievo dell'accademia di belle arti in Venezia „ 300	1800
XII. Sussidii letterarii	Sussidio alla Direzione della Matica Dalmatinska per le sue pubblicazioni	400
XIII. Spese diverse	Spese che non trovano sede nei titoli precedenti . . . :	600
XIV. Crediti suppletorii per esercizi precedenti	A saldo del disavanzo della gestione dell'esercizio 1870, disavanzo cansato dalla non avvenuta approvazione in tempo utile del preventivo del fondo provinciale pel detto esercizio	7250

Titoli	DETTAGLIO DELLE ENTRATE DEL PREVENTIVO	Importi
I. Rendite proprie del fondo provinciale	Interessi sopra Obbligazioni dello Stato	718
II. Rendite degli Ospitali	<div> Infermi } Esposti } </div> <div> suballegato lett. A. f. 3817 " 59 </div>	3876
III. Rimborsi di spese ospitalizie	Infermi (suballegato lett. A.)	42847
IV. Contributi dallo Stato.	A sollievo delle spese del titolo Esposti (suballegato A.)	22600



Suballegato A.

Dettaglio delle spese (ed anche delle entrate) degli Ospitali.

Spese.	O S P I T A L I				
	Zara	Sebenico	Spalato	Ragusa	Totale
	f o r i n i				
Salarii per Impiegati, Medici, Chirurghi e Capellani	1950	1040	1595	1495	6080
Indennità d'alloggio pei medesimi	377	"	"	"	377
Salarii e mercedi ad infermieri ed inser- vienti	2150	600	1200	1700	5650
Occorrenze d'ufficio e di cancelleria	125	70	120	120	435
Affitti	"	"	"	294	294
Remunerazioni e Sussidii	450	125	250	300	1125
Nuove fatiche	—	—	—	—	—
Manutenzioni di fabbricati	500	140	100	600	1340
Mantenimento e cura di malati (compresi i maniaci) negli Ospitali dalmati	11100	4517	9180	7617	32424
Mantenimento e cura di malati ordinarii dalmati fuori di Dalmazia	1040	480	1620	2510	5650
Aggravii inerenti alla facoltà propria degli Ospitali	18	10	40	280	348
Spese diverse	400	50	150	150	750
Somme	18120	7032	14255	15066	54473
Entrate.					
A. Rendite patrimoniali.					
Interessi da Obbligazioni dello Stato	—	7	55	800	862
" " Chirografi privati	—	—	90	600	600
" " privati per realtà acquistate	—	—	—	120	120
Affitti da stabili in Città e da fondi in campagna	—	—	150	350	500
Livelli	—	—	—	80	80
Contributi	—	—	—	1245	1245
Legali e doni	120	—	—	—	120
Introiti diversi	30	10	100	60	200
Somme	150	17	395	3255	3817

O S P I T A L I					
	Zara	Sebenico	Spalato	Ragusa	Totale
	f i o r i n i				
Riporto .	150	17	395	3255	3817
B. Rimborsi.					
Da malati solventi	180	25	110	157	472
Per detenuti politici e criminali	—	93	1073	336	1502
Dall'erario per sifilitici ($\frac{2}{3}$ delle spese) .	2866	1557	1632	501	6556
Dalle Comuni dalmate (in forza della legge provinciale 14 dicembre 1866) per infermi e maniaci di loro rispettiva pertinenza	13160	4135	8983	6981	33259
Da altri domini della Monarchia, per loro pertinenti	300	68	242	298	908
Da Stati esteri per loro pertinenti	95	10	27	18	150
Somma .	16601	5888	12067	8291	42847
Totale delle entrate .	16751	5905	12462	11546	46664
Partorienti.					
<i>Spese.</i>					
Mantenimento e cura di povere partorienti dalmate negli ospedali dalmati	1325	384	835	839	3383
Mantenimento e cure di povere partorienti dalmate negli istituti esistenti fuori di Dalmazia	24	10	30	—	64
Somma .	1349	394	865	839	3447
Maniaci.					
<i>Spese.</i>					
Mantenimento e cura di poveri maniaci dalmati fuori di Dalmazia	197	255	673	200	1325

I N S T I T U T I

Esposti.

Spese.

	Zara	Sebenico	Spalato	Ragusa	Cattaro	Totale
	f o r i n i					
Salarii agli impiegati, ai Capel- lani ed alle Priore	678	519	614	614	345	2770
Indennità d'alloggio	49	—	—	—	—	49
Affitti	—	240	—	—	—	240
Occorrenze d'ufficio e di can- celleria	100	20	30	40	30	220
Rimunerazioni e sussidii	100	35	60	50	90	335
Conservazione degli edifizii . .	60	40	60	60	80	300
Mantenimento di trovatelli a ba- liatico fuori delle Case (ed alcuni fuori di Dalmazia) . .	9543	7380	13782	7105	3821	41631
Spese di amministrazione (nelle Case)	1150	620	950	890	710	4320
Spese diverse	15	5	10	10	10	50
Somme .	11695	8859	15506	8769	5086	49915

Entrate.

Interessi attivi	—	—	—	34	5	39
Rendite da realtà	—	—	—	—	3	3
Introiti diversi	5	2	4	4	2	17
Contributo dello Stato pel mante- nimento a baliatico di trova- telli nati avanti il 1. ^{mo} lu- glio 1868	6730	3270	7850	4070	1040	22600
Somme .	6735	3272	7854	4108	1050	22659

Infermi ed esposti.

Pensioni.

Pensioni per impiegati	788	690	672	394	—	2544
Pensioni a vedove d'impiegati .	210	—	140	297	—	647
Provvigioni	73	—	172	95	—	340
Graziali	63	—	—	90	—	153
Somme .	1134	690	984	876	—	3684

P R E V E N T I V O

del fondo Provinciale

per l' anno 1870.



Con un allegato e con suballegati A e C.

Dal Dipartimento contabile Luogotenenziale

Zara 9 Settembre 1869.

Sabalich..

O C C O R R E N Z E

TITOLI	RUBRICHE	Proposizione per l'anno 1870		Somme approvate per l'esercizio 1869		A confronto del- l'anno preceden- te, la somma proposta per l'anno 1870 risulta	
		per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	mag- giore	mi- nore
I.	Spese di amministra- zione	1 Assegni di carica ai Membri della Giunta	12000		12000	—	—
		2 Servizio di cancelleria della Giunta stessa	2600		2680	—	80
		3 Affitti	564		564	—	—
		4 Servizio contabile	1500		1500	—	—
		5 Remunerazioni ad impiegati erariali	1000		1000	—	—
		6 Edizione del Bollettino delle leggi provinciali	400		800	—	400
		7 Spese per la Dieta del Regno	12214		12354	—	140
				30278	30898	—	620
II.	Scuole	1 Scuole elementari e popolari	58774		5000	58774	—
		2 Stipendii a preparande mae- stre e sussidio alla Casa delle Ancelle di carità in Ragusa	900		900	—	—
		3 Sussidio all'Istituto dei pre- parandi maestri in Borgo Erizzo	—		2500	—	2500
		4 Sussidi e stipendi a prepa- randi maestri presso la scuola di Zara	—		500	—	500
				59674	8900	53774	3000
III.	Vaccina- zione	1 Diete e spese di viaggio ai Vaccinatori	3500		3500	—	—
		2 Premi ai Medici e ad altre persone che si distinguono nella vaccinazione	500		500	—	—
				4000	4000	—	—
		Trasporto		93952	43798	50154	

OCCORRENZE

TITOLI	RUBRICHE	Proposizione per l'anno 1870		Somme approvate per l'esercizio 1869		A confronto del- l'anno preceden- te, la somma proposta per l'anno 1870 risulta	
		per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	mag- giore	mi- nore
	riporto .		93952		43798	50154	
IV	Sfratti		600		300	300	—
V	Acquartiera- mento della Gendarmeria		18000		15000	3000	—
VI	Vorspann		6000		5600	400	—
VII	Strade		10000		10000	—	—
VIII	Acque		2000		2000	—	—
IX	Incoraggia- mento all'in- dustria ed agricoltura, e sussidi ai Comizi agri- coli ed al personale forestale		2700		1100	1600	—
X	Ospitali	Infermi	53049	119104			
		Maniaci	2400				
	1	Partorienti	3760				
	2	Esposti	53306				
	3	Pensioni per individui ch'e- rano in servizio degli Ospitali e pei loro superstiti	2907				
			115422		119104	3682	
	Trasporto .		248674		196902	51772	

O C C O R R E N Z E								
TITOLI	RUBRICHE	Proposizione per l'anno 1870		Somme approvate per l'esercizio 1869		A confronto del- l'anno preceden- te, la somma proposta per l'anno 1870 risulta		
		per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	mag- giore	mi- nore	
XI	Sussidi per arti e mestieri		riporto . .		248674		196902	51772
		1	Stipendi a studenti delle scuole reali superiori .	1000		1000		
		2	Stipendi a giovani artieri .	500		500		
		3	Stipendio ad un allievo del- l'Accademia di belle arti in Venezia	300		300		
					1800		1800	— —
XII	Sussidi let- terari			400		400	— —
XIII	Spese diverse			800		1000	— 200
			Somme .		251674		200102	51772 200
							51572	
			A confronto della somma del cuoprimento di . .		252727			
			emergerà un sopravanzo di		1053			

CUOPRIMENTO

TITOLI	RUBRICHE	Proposizione per l'anno 1870		Somme approvate per l'esercizio 1869		A confronto dell'anno precedente, la somma proposta per l'anno 1870 risulta	
		per rubrica	per titolo	per rubrica	per titolo	maggiore	minore
I	Rendite proprie del fondo provinciale	1	Da Obbligazioni dello stato	718	785	—	17
		2	Assegni ipotecari	775	775	—	—
II	Rendite del fondo scuole				1493	1510	17
					600	600	—
III	Rendite degli Ospitali	1	Infermi	4789	4817	—	28
		2	Esposti	34	28	6	—
IV	Rimborsi di spese ospitalizie				4823	4845	22
					35086	51379	16293
V	Contributi da parte dello stato	1	A sollievo delle spese del titolo Scuole	37920	—	37920	—
		2	A sollievo delle spese del titolo Esposti	29000	39542	—	10542
		3	A sollievo delle spese del titolo Pensioni per Maestri	5030	—	5030	—
VI	Addizionale provinciale sopra le imposte dirette				71950	39542	42950
						32408	10542
					138775	103500	35275
VII	Rifusione da parte delle Comuni della I.a delle 25 razioni loro accordate per la restituzione dei prestiti ottenuti a sollievo della carestia dell'anno 1866		Somme	252727	200776	51951	—
	Inoltre: Fondo intangibile						
				—	8064	—	—

Avvertenze. a) Le imposte dirette erariali (Competenze ordinarie) ascenderanno per l'anno 1870 a flor. 455000, per modo che, a formar il necessario suddimostrato importo di cuoprimento di flor. 138775, occorrerà l'addizionale di soldi 30 $\frac{1}{2}$ sopra ogni fiorino d'imposta.

b) Al N.r 1253 anno 1869 della Giunta provinciale esiste il prospetto da cui si rileva quali siano le Comuni obbligate alla rifusione del prestito ottenuto per Carestia, e quali siano le quote che ogni singola Comune deve rifondere.

Allegato N. 1.

Dettaglio (secondo le singole rubriche) delle spese e delle entrate dimostrante complessivamente nel preventivo del Fondo provinciale per l' anno 1870.

TITOLI	RUBRICHE E LORO DETTAGLI	Importi
I. Spese di amministrazione	Rub. 1. Assegni di carica ai Membri della Giunta provinciale, cioè:	
	al Presidente	fior. 4000
	a 4 Assessori	8000
		<hr/> 12000
	Rub. 2. Servizio di cancelleria della Giunta stessa :	
	ad un Direttore	fior. 600
	" " Scrittore	480
	" " Inserviente	240
	" " secondo Inserviente	240
	Copiature e lavori litografici	300
	Carta, stampe, lumi, legna ed altre occorrenze d'ufficio e di cancelleria	560
	Mobili, utensili, riparazioni e restauri	180
		<hr/> 2600
	Rub. 3. Affitti:	
	Per due appartamenti della Casa Rougier nei quali sono collocati gli Uffici della Giunta	564
	Rub. 4. Servizio contabile:	
	Contributo all'i. r. erario pel servizio contabile disimpegnato dal Dipartimento contabile Luogotenenziale	1500
	Rub. 5. Remunerazioni ad impiegati erariali per prestazioni straordinarie nell'interesse del fondo provinciale	1000
	Rub. 6. Edizione del bollettino delle leggi provinciali	400
	Rub. 7. Spese per la Dieta del Regno, cioè:	
	a) Spese di viaggio ai Deputati non domiciliati a Zara	fior. 1300
	b) Diete per 38 Deputati a fior. 5 al giorno per 40 giorni	7600
		<hr/>
	trasporto fior. 8000	18064

TITOLI	RUBRICHE E LORO DETTAGLI	Importi
	riporto fior. 8900	18064
	c) Stenografi 800	
	d) Stampa degli atti e delle discussioni della Dieta 1600	
	e) Traduzioni in ilirico delle discussioni e degli atti della Dieta 400	
	f) Inservienti ausiliari, lumi, copie, correzioni di stampe, carta, restauri e mobili 400	
	g) Affitti ed imposte 114	
		12214
	Somma pel titolo I. ^o .	30278
II. Scuole	Rub. 1. Scuole elementari e popolari: i	
	a) Pensioni, provvigioni ed altri trattamenti normali e di grazia per individui ch'erano in servizio delle scuole (suballegato A-1) fior. 8105	
	b) Sovvenzioni per scuole elementari e popolari (suballegato A-2) 50669	
		58774
	Rub. 2. Stipendi a Preparatorie Maestre, e sussidio alla Casa delle Ancelle di carità in Ragusa	900
	Somma pel titolo II. ^o .	59674
III. Vaccinazione	Rub. 1. Diete e spese di viaggio ai Vaccinatori	3500
	Rub. 2. Premi ai medici e ad altre persone che si distinguono nella Vaccinazione	500
	Somma pel titolo III. ^o .	4000
IV. Sfratti	Spese da sostenere nell'interno del Regno per l'allontanamento d'individui obbligati a rimpatriare; ed abbuono di spese anticipate dai fondi provinciali di altri domini della Monarchia per dalmati obbligati a rimpatriare	600

TITOLI	RUBRICHE E LORO DETTAGLI	Importi
V. Acquartieramento della Gendarmeria	Per affitti delle caserme, per alloggi d'ii. rr. Ufficiali, per affitti delle cancellerie ecc.	18000
VI. Vorspaun	Quota passiva a carico del fondo provinciale per coprire le spese del Vorspaun sostenute dall'i. r. Militare ed anche dall'i. r. Gendarmeria	6000
VII. Strade	Conservazioni, ricostruzioni e lavori affatto nuovi di strade non erariali	10000
VIII. Acque	Eguualmente di acque	2000
IX. Incoraggiamento all'industria ed agricoltura, e sussidi ai Comizi agricoli ed al personale forestale	A profitto dell'agricoltura e dell'industria dalmata	2700
X. Ospitali	<div><div>Rub. 1. Infermi</div><div>Rub. 2. Maniaci</div><div>Rub. 3. Partorienti</div><div>Rub. 4. Esposti</div><div>Rub. 5. Pensioni, provvigioni ed altri trattamenti normali e di grazia per individui ch'erano in servizio degl'Ospitali</div></div> <div>sub-allegato C.</div>	<div>53049</div> <div>2400</div> <div>3760</div> <div>53306</div> <div>2907</div>
	Somma pel titolo X.°	115422
XI. Sussidi per arti e mestieri	<div>Rub. 1. Stipendi a studenti delle scuole reali superiori</div> <div>Rub. 2. Stipendi a giovani artieri</div> <div>Rub. 3. Stipendio ad un Allievo dell'Accademia di belle Arti in Venezia</div>	<div>fior. 1000</div> <div>" 500</div> <div>" 300</div> <div>1800</div>

2.-

Sub allegato A-1.

P R E V E N T I V O

delle spese per Pensioni, provigioni ed altri trattamenti normali o di grazia a favore di Maestri delle Scuole normali, elementari e popolari, e dei superstiti dei Maestri medesimi.

Numero d'ordine	R U B R I C H E	Importi annui	Avvertenze
1	<i>Pensioni per Direttori e Maestri.</i>		Si allega una specifica nominale di quelli che fruiscono dei detti trattamenti normali e di grazia.
	9 da oltre fior. 100-500 fior. 2879		
	5 " " " 500-1000 " 3606	6485	
2	<i>Pensioni per Inservienti</i>		
	2 fino a fior. 100	105	
3	<i>Pensioni per Vedove di Maestri</i>		
	8 da fior. 100-500	1085	
4	<i>Pensioni a Vedove d'Inservienti</i>		
	1 fino a fior. 100	77	
5	<i>Sussidi di educazione per orfani</i>		
	3 fino fior. 100	51	
6	<i>Graziali</i>		
	5 da fior. 30 fino a fior. 130	302	
	Somma .	8105	

Dall' i r. Dipartimento contabile Luogotenenziale

Zara 5 Settembre 1869.

Sabalich.

Avvertenza : ad alleggerimento della spesa di annui fior. 8105 che col 1 Gennaio 1870 verrà accollata alla Provincia per pensioni di Maestri e loro superstiti, lo Stato corrisponderà un fisso annuo Contributo di fior. 5000 circa, il quale sarà inferiore per fior. 3000 circa all'effettivo bisogno, pel motivo che alcune nuove *Pensioni* furono accordate posteriormente al triennio 1866, 1867 e 1868, le spese del qual triennio dovettero servir di base al computo del detto Contributo.

S p e c i f i c a

nominale degl'individui provveduti di pensioni o di altri trattamenti normali
e di grazia i quali a tutto l'anno 1869 venivano pagati a carico del fondo
Scuole (erariali).

Numero progressivo	Titolo del percepimento	Nome e Cognome	Anteriore servizio	Importo annuale	Avvertenze
		del percipiente			
1	Pensioni per Direttori e Maestri	Giadrossich D.n Tommaso	era Maestro della Scuola normale di Zara	300 —	
2		Pinizza P.r Bonaventura	era Direttore della C. S. di Sebenico	300 —	
3		Gospodnetich Vincenzo	era Maestro della C. S. di Macarca	105 —	
4		Matulovich Natale	id id	300 —	
5		Buratovich D.n Pietro	id di Sebenico	183 75	
6		Ivanissevich Giovanni	id di Ragusa	450 —	
7		Ivich Stefano	id id	400 —	
8		Bassich Antonio	era Dirett. della C. S. di Cattaro	756 —	
9		Vrancovich Giacomo	era Maestro della C. S. di Lesina	420 —	
10		Arbanas Nicolò	era dirett. della C. S. di Ragusa	630 —	
11		Curir Antonio	era Maestro della C. S. di Spalato	420 —	
12		Curir Francesco	id di Sebenico	520 —	attivata
13		Stazich Andrea	era Dirett. della Scuola normale e Preparandio in Zara	1000 —	nell'a. 1869
14		Dorchich francesco	era Maestro della Scuola normale in Zara	700 —	id
15	Pensioni per Inservienti	Sisgoreo Giuseppe	era Bidello della C. S. di Sebenico	63 —	
16		Ljubich Luigi	id di Macarsca	42 —	
17	Pensioni per Vedove di Maestri	Giuppani Fortunata	Ved. d'un Mae. a Zara	175 —	
18		Auer Vikarovich Elisa.	" " Lesina	140 —	
19		Bellan Albanesi Elena	" " Zara	140 —	
20		Krilanovich-Csgitkovich Elena	" " Cattaro	140 —	
21		Arnaud Bortolazzi Chia.	" " "	105 —	
22		Degan Brusina Giuse.	" " Zara	140 —	
23		Stahor Bradasch Anna	" " Ragusa	140 —	att. nel 1868
24		Stahorovich Scorsur M.	" " "	105 —	id

Numero progressivo	Titolo del percepimento	Nome e Cognome	Anteriore servizio	Importo annuale	Avvertenze
		del percipiente			
25	Pensioni a Vedove d' Inservienti	Sabager Devecchi Catt.	Ved. d'un Inserviente	76 65	att. nel 1868
26	Sussidi di educazione	Adelaide	Orfani d' un Maestro della Scuola normale di Zara	17 —	
27		Antonio		17 —	
28		Enrico		17 —	
29	Graziali	Brusina Marla	Orfana d' un Maestro	30 —	
30		Placutta Anna	id id	31 50	
31		Weber Carlo	Orfano d' un Maestro	60 —	
32		Vikarovich Michele	era Maestro supplente a Lesina	130 —	
33		Ciukich Maria	Orfana d' un Maestro	50 —	

Per le partite ai N.ri 26, 27, 28 il percepimento del sussidio di educazione continuerà fino a chè i graziali raggiungeranno l'età normale e precisamente:

per la partita 26 — Adelaide fino al 12 Marzo 1873
 " " " 27 — Antonio " " 28 Novembre 1877
 " " " 28 — Enrico " " 21 Novembre 1881.

Sub allegato A-2.

Preliminare di dettaglio

delle spese per l'istruzione elementare nel Regno di Dalmazia per l'anno 1870.

Numero della partita	INDICAZIONE DELLE RUBRICHE	Parziale	Totale
		fiorini	fiorini
	E S I G E N Z A Spese ordinarie Salari agl' Impiegati <i>Capo Scuole elementari</i> in Sebenico		
1	3 Maestri:		
	1 con fior. 420		
	1 " " 370		
	1 " " 330		
		fior. 1120	
2	1 Maestro assistente	300	
		1420	
	in Spalato		
3	1 Direttore con	fior. 630	
4	3 Maestri		
	1 con fior. 420		
	1 " " 370		
	1 " " 330		
		" 1120	
5	1 Maestro assistente con	300	
		2050	
	in Macarsca		
6	3 Maestri		
	1 con fior. 420		
	1 " " 370		
	1 " " 330		
		fior. 1120	
7	1 Maestro assistente con	300	
		1420	
	in Lesina		
8	3 Maestri		
	1 con fior. 420		
	1 " " 370		
	1 " " 330		
		fior. 1120	
9	1 Maestro assistente con	300	
		1420	
	riporto	6310	

Numero della partita	INDICAZIONE DELLE RUBRICHE	Parziale	Totale
		fiorini	fiorini
	Riporto .	6310	
	in Ragusa		
10	1 Direttore con	fior. 630	
11	6 Maestri		
	4 con fior. 420	{ . . . " 2380	
	1 " " 370		
	1 " " 330		
12	1 Maestro assistente con	" 300	
		3310	
	in Cattaro		
13	3 Maestri		
	1 con fior. 420	{ . . . " 1120	
	1 " " 370		
	1 " " 330		
14	1 Maestro assistente con	" 300	
		1420	
	<i>Aggiunte personali agl' impiegati</i>		11040
15	al Maestro della 4. ^a classe della Capo Scuola elementare di Spalato	—	63
	<i>Salari ai Servi</i>		
16	6 Bidelli		
	3 con fior. 157 : 50	472	
	3 " " 126 : —	378	
			850
	<i>Indennità di alloggio ai servi</i>		
17	al Bidello della Capo Scuola elementare di Spalato .	—	34
	<i>Sovvenzioni per le Scuole popolari</i>		
18	Assegni fissi e promesse (sub allegato A)	33687	
19	Per eventuali sussidii per riparazioni di locali scolastici	1313	
			35000
	<i>Indennità per emolumenti</i>		
20	al Bidello della Capo Scuola elementare di Cattaro .	—	50
21	Sostituzioni	—	500
	Trasporto .		47537

Numero della partita	INDICAZIONE DELLE RUBRICHE	Parziale	Totale
		fiorini	fiorini
	Riporto .		47537
	<i>Spese d' ufficio e di Cancelleria</i>		
22	Pauschale sistemizzato pella Capo Scuola elem. di Spalato	70	
23	" " " " " " Ragusa	85	
24	" " " " " " Cattaro	65	
25	" " " " " " Sebenico	65	
26	" " " " " " Macarsca	65	
27	" " " " " " Lesina	65	
28	Eventuali	185	
			600
	<i>Rimunerazioni e Sussidii</i>		
29	fissi 4 a fior. 105	420	
30	" 1 " " 30	30	
31	Eventuali	1550	
			2000
	<i>Manutenzione degli Edifizii</i>		
32	Spesa fissa per la Capo Scuola elementare di Ragusa		32
33	Diete e spese di viaggio		100
34	Spese diverse		100
35	Spese per l' istruzione della ginnastica		300
	Spesa totale .		50669
	C O P R I M E N T O		
36	Tasse scolastiche	200	
37	Guadagno dalla vendita di libri scolastici	98	
38	Legati e doni — Tasse di eredità	220	
39	Introiti diversi — Rendite delle sopprese Confraternite laiche di Ragusa	82	
			600
	Dopo diffalcato il coprimento emerge una esigenza di .		50069

Dall' i. r. Dipartimento contabile Luogotenenziale

Zara 5 Settembre 1869

Sabalich,

A v v e r t e n z a.

A sollievo del fondo provinciale, a carico del quale, cominciando dal 1. Gennaro 1870, eadrà la sudimostrata spesa netta di fior. 50069
lo Stato concorrerà con un fisso annuo contributo (§ 66 della legge 14 Maggio 1869) il quale in seguito ai calcoli fatti e dimostrati all' Eccelso Ministero potrà forse ascendere a fior. 37920 circa
per modo che il nuovo maggior aggravio del fondo provinciale assenderà a fior. 12149
ma siccome nella somma suindicata di fior. 50069 sono già compenetrati i fior. 5000 che fino ad ora venivano erogati dal fondo provinciale fior. 5000

così l' aggravio maggior discenderà a fior. 7149

- ad 20. L' importo di fior. 50 viene corrisposto ancora dall' anno 1842 al Bidello della Caposcuola elementare di Cattaro a titolo d' indennità per legna e per lumi. (Gover. N. 25214 a 1842).
- ad 21. Per competenze di sostituzioni in causa di momentanee vacanze del personale effettivo per malattie o permessi d' assenza.
- ad 29. I fior. 420 occorrono per le rinumerazioni fisse ai Catechisti presso le Caposcuole elementari di Sebenico, Mecarsca, Lesina e Cattaro i quali sostengono anche le mansioni di Direttori, imperochè giusta la pianta organica per queste Scuole non avvi il posto sistemizzato di Direttore, ma deve esservi provveduto appunto coi Catechisti ai quali viene corrisposta l' annua fissa remunerazione di fior. 105.
- ad 32. Viene preventivato soltanto l' importo di fior. 32 in corso di pagamento pel nettamento della latrina della Capo Scuola elementare di Ragusa, mentre le riparazioni ed altri lavori agli edificj ove sono collocate le altre Caposcuole elementari stanno a carico dei rispettivi Comuni.



Sub allegato C.

Dettaglio delle spese (ed anche delle entrate degli Ospitali.)

Titolo X rub. 1, 2, 3 e 4 del preventivo del Fondo provinciale per l'anno 1870.

I N F E R M I	O S P I T A L I				
	Zara	Sebe- nico	Spalato	Ragusa	Totale
	F i o r i n i				
S P E S E					
Salari per Impiegati, Medici, Chirurghi e Capellani	1950	1040	1595	1495	6080
Indennità d'alloggio pei medesimi	377	—	—	—	377
Salari e mercedi ad infermieri ed inservienti	2150	600	1200	1700	5650
Occorrenze d'Ufficio e di cancelleria	125	70	120	120	460
Affitti	—	—	—	295	295
Remunerazioni e Sussidi	450	125	250	300	1125
Nuove Fabbriche	—	—	—	—	—
Manutenzioni di Fabbricati	400	100	200	500	1200
Mantenimento e cura di malati (compresi i maniaci) negli Ospitali Dalmati	11455	4225	9411	8031	33122
Mantenimento e cura di malati ordinari dalmati fuori di Dalmazia	1050	490	1450	710	3700
Aggravi inerenti alla facoltà propria degli Ospitali	50	20	40	280	390
Spese diverse	400	50	100	100	650
Somme	18432	6720	14366	13531	53049
E N T R A T E					
A Rendite patrimoniali					
Interessi da Obbligazioni dello Stato	—	2	54	802	858
da Chirografi privati	—	—	90	600	690
da privati per realtà acquistate	—	—	—	170	170
Affitti da Stabili in Città, e da fondi in campagna	—	—	151	330	481
Livelli	—	—	—	80	80
Contributi	—	—	—	2100	2100
Legati e doni	120	—	—	—	120
Introiti diversi	30	10	200	50	290
Somma	150	12	495	4132	4789

O S P I T A L I					
	Zara	Sebe- nico	Spalato	Ragusa	Totale
	F i o r i n i				
Riporto	150	12	495	4132	4789
B Rimborsi					
Da malati solventi	125	50	150	75	400
Per detenuti politici e criminali	—	120	980	540	1640
Dall' erario per sifilitici ($\frac{2}{3}$ delle spese)	3260	1570	1520	320	6670
Dalle Comuni dalmate (in forza della legge provinciale 14 Dicembre 1866) per infermi e maniaci di loro rispettiva pertinenza	10653	4020	7554	3959	25986
Da altri domii della Monarchia per loro pertinenti	119	22	84	105	330
Da Stati Esteri per loro pertinenti	40	—	20	—	60
Somma	13997	5782	10308	4999	35086
Totale delle entrate	14147	5794	10803	9131	39875
P A R T O R I E N T I					
S P E S E					
Mantenimento e cura di povere partorienti dalmate negli spedali dalmati	1457	305	1135	783	3680
Mantenimento e cura di povere partorienti dalmate negli istituti esistenti fuori di Dalmazia	—	55	25	—	80
Somma	1457	360	1160	783	3760
M A N I A C I					
S P E S E					
Mantenimento e cura di poveri maniaci dalmati fuori di Dalmazia	708	241	1215	236	2400

E S P O S T I

S P E S E

	Zara	Sebe- nico	Spalato	Ragusa	Cattaro	Totale
	F i o r i n i					
Salari ad impiegati, ai Cappellani ed alle Priore	678	519	614	614	345	2770
Indennità di alloggio	49	—	—	—	—	49
Affitti	—	210	—	—	—	210
Occorrenze d' ufficio e di cancelleria . . .	110	20	30	40	30	230
Rimunerazioni e Sussidii	100	35	60	50	90	335
Conservazione degli edilizii	60	40	60	60	80	300
Mantenimento di trovatelli a baliatico fuori delle Case e fuori di Dalmazia	11808	7361	13376	8927	3754	45226
Spese di amministrazione (nelle Case) . . .	1100	556	1090	650	740	4136
Spese diverse	15	5	10	10	10	50
Somme .	13920	8746	15240	10351	5049	53306

E N T R A T E

Interessi attivi	—	—	—	—	5	5
Rendite da realtà	—	—	—	—	3	3
Introiti diversi	8	4	6	5	3	26
Contributo dallo Stato pel mantenimento a ba- liatico di trovatelli nati avanti il 1 Luglio 1868	7780	4660	9400	5565	1595	29000
Somme .	7788	4664	9406	5570	1606	29034

I N F E R M I E D E S P O S T I

P E N S I O N I

Pensioni per impiegati	788	690	95	393	—	1966
Pensioni a vedove d' impiegati	105	—	140	298	—	543
Provvigioni	73	—	77	95	—	245
Graziali	63	—	—	90	—	153
Somme .	1029	690	312	876	—	2907

1910		1911		1912		1913		1914		1915		1916		1917		1918		1919		1920		1921		1922		1923		1924		1925		1926		1927		1928		1929		1930		1931		1932		1933		1934		1935		1936		1937		1938		1939		1940		1941		1942		1943		1944		1945		1946		1947		1948		1949		1950		1951		1952		1953		1954		1955		1956		1957		1958		1959		1960		1961		1962		1963		1964		1965		1966		1967		1968		1969		1970		1971		1972		1973		1974		1975		1976		1977		1978		1979		1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989		1990		1991		1992		1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022		2023		2024		2025		2026		2027		2028		2029		2030		2031		2032		2033		2034		2035		2036		2037		2038		2039		2040		2041		2042		2043		2044		2045		2046		2047		2048		2049		2050		2051		2052		2053		2054		2055		2056		2057		2058		2059		2060		2061		2062		2063		2064		2065		2066		2067		2068		2069		2070		2071		2072		2073		2074		2075		2076		2077		2078		2079		2080		2081		2082		2083		2084		2085		2086		2087		2088		2089		2090		2091		2092		2093		2094		2095		2096		2097		2098		2099		2100		2101		2102		2103		2104		2105		2106		2107		2108		2109		2110		2111		2112		2113		2114		2115		2116		2117		2118		2119		2120		2121		2122		2123		2124		2125		2126		2127		2128		2129		2130		2131		2132		2133		2134		2135		2136		2137		2138		2139		2140		2141		2142		2143		2144		2145		2146		2147		2148		2149		2150		2151		2152		2153		2154		2155		2156		2157		2158		2159		2160		2161		2162		2163		2164		2165		2166		2167		2168		2169		2170		2171		2172		2173		2174		2175		2176		2177		2178		2179		2180		2181		2182		2183		2184		2185		2186		2187		2188		2189		2190		2191		2192		2193		2194		2195		2196		2197		2198		2199		2200		2201		2202		2203		2204		2205		2206		2207		2208		2209		2210		2211		2212		2213		2214		2215		2216		2217		2218		2219		2220		2221		2222		2223		2224		2225		2226		2227		2228		2229		2230		2231		2232		2233		2234		2235		2236		2237		2238		2239		2240		2241		2242		2243		2244		2245		2246		2247		2248		2249		2250		2251		2252		2253		2254		2255		2256		2257		2258		2259		2260		2261		2262		2263		2264		2265		2266		2267		2268		2269		2270		2271		2272		2273		2274		2275		2276		2277		2278		2279		2280		2281		2282		2283		2284		2285		2286		2287		2288		2289		2290		2291		2292		2293		2294		2295		2296		2297		2298		2299		2300		2301		2302		2303		2304		2305		2306		2307		2308		2309		2310		2311		2312		2313		2314		2315		2316		2317		2318		2319		2320		2321		2322		2323		2324		2325		2326		2327		2328		2329		2330		2331		2332		2333		2334		2335		2336		2337		2338		2339		2340		2341		2342		2343		2344		2345		2346		2347		2348		2349		2350		2351		2352		2353		2354		2355		2356		2357		2358		2359		2360		2361		2362		2363		2364		2365		2366		2367		2368		2369		2370		2371		2372		2373		2374		2375		2376		2377		2378		2379		2380		2381		2382		2383		2384		2385		2386		2387		2388		2389		2390		2391		2392		2393		2394		2395		2396		2397		2398		2399		2400		2401		2402		2403		2404		2405		2406		2407		2408		2409		2410		2411		2412		2413		2414		2415		2416		2417		2418		2419		2420		2421		2422		2423		2424		2425		2426		2427		2428		2429		2430		2431		2432		2433		2434		2435		2436		2437		2438		2439		2440		2441		2442		2443		2444		2445		2446		2447		2448		2449		2450		2451		2452		2453		2454		2455		2456		2457		2458		2459		2460		2461		2462		2463		2464		2465		2466		2467		2468		2469		2470		2471		2472		2473		2474		2475		2476		2477		2478		2479		2480		2481		2482		2483		2484		2485		2486		2487		2488		2489		2490		2491		2492		2493		2494		2495		2496		2497		2498		2499		2500		2501		2502		2503		2504		2505		2506		2507		2508		2509		2510		2511		2512		2513		2514		2515		2516		2517		2518		2519		2520		2521		2522		2523		2524		2525		2526		2527		2528		2529		2530		2531		2532		2533		2534		2535		2536		2537		2538		2539		2540		2541		2542		2543		2544		2545		2546		2547		2548		2549		2550		2551		2552		2553		2554		2555		2556		2557		2558		2559		2560		2561		2562		2563		2564		2565		2566		2567		2568		2569		2570		2571		2572		2573		2574		2575		2576		2577		2578		2579		2580		2581		2582		2583		2584		2585		2586		2587		2588		2589		2590		2591		2592		2593		2594		2595		2596		2597		2598		2599		2600		2601		2602		2603		2604		2605		2606		2607		2608		2609		2610		2611		2612		2613		2614		2615		2616		2617		2618		2619		2620		2621		2622		2623		2624		2625		2626		2627		2628		2629		2630		2631		2632		2633		2634		2635		2636		2637		2638		2639		2640		2641		2642		2643		2644		2645		2646		2647		2648		2649		2650		2651		2652		2653		2654		2655		2656		2657		2658		2659		2660		2661		2662		2663		2664		2665		2666		2667		2668		2669		2670		2671		2672		2673		2674		2675		2676		2677		2678		2679		2680		2681		2682		2683		2684		2685		2686		2687		2688		2689		2690		2691		2692		2693		2694		2695		2696		2697		2698		2699		2700		2701		2702		2703		2704		2705		2706		2707		2708		2709		2710		2711		2712		2713		2714		2715		2716		2717		2718		2719		2720		2721		2722		2723		2724		2725		2726		2727		2728		2729		2730		2731		2732		2733		2734		2735		2736		2737		2738		2739		2740		2741		2742		2743		2744		2745		2746		2747		2748		2749		2750		2751		2752		2753		2754		2755		2756		2757		2758		2759		2760		2761		2762		2763		2764		2765		2766		2767		2768		2769		2770		2771		2772		2773		2774		2775		2776		2777		2778		2779		2780		2781		2782		2783		2784		2785		2786		2787		2788		2789		2790		2791		2792		2793		2794		2795		2796		2797		2798		2799		2800		2801		2802		2803		2804		2805		2806		2807		2808		2809		2810		2811		2812		2813		2814		2815		2816		2817		2818		2819		2820		2821		2822		2823		2824		2825		2826		2827		2828		2829		2830		2831		2832		2833		2834		2835		2836		2837		2838		2839		2840		2841		2842		2843		2844		2845		2846		2847		2848		2849		2850		2851		2852		2853		2854		2855		2856		2857		2858		2859		2860		2861		2862		2863		2864		2865		2866		2867		2868		2869		2870		2871		2872		2873		2874		2875		2876		2877		2878		2879		2880		2881		2882		2883		2884		2885		2886		2887		2888		2889		2890		2891		2892		2893		2894		2895		2896		2897		2898		2899		2900		2901		2902		2903		2904		2905		2906		2907		2908		2909		2910		2911		2912		2913		2914		2915		2916		2917		2918		2919		2920		2921		2922		2923		2924		2925		2926		2927		2928		2929		2930		2931		2932		2933		2934		2935		2936		2937		2938		2939		2940		294	
------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	------	--	-----	--

PREDRAZBROJ

pokrajinske Zaklade

za godinu 1870.

S jednim prilogom i podprilozi A i C.

Od namjestničkog računarskog Odsjeka

U Zadru 9 Rujna 1869.

Sabalić.

POTREBŠTINE

NASLOVI	PREDJELCI		Predlog za godinu 1870		Svote odobrene za opravljanje 1869		Prima predjaš- njoj godini, svota predložena za godinu 1870 izpada	
			na pre- djelak	na naslov	na pre- djelak	na naslov	veća	ma- nja
I	Odpravniki troškovi	1	Službovne doznake članom zemaljskog Odbora	12000		12000	—	—
		2	Služba pisarnice istoga Od- bora	2600		2680	—	80
		3	Najmovi	564		564	—	—
		4	Računarska služba	1500		1500	—	—
		5	Nagrade državnim činovni- cim	1000		1000	—	—
		6	Izdahje Lista pokrajinskih zakona	400		800	—	400
		7	Troškovi za Sabor Kraljevine	12214		12354	—	140
					30278		30898	620
II	Učione	1	Početne i pučke učione	58774		5000	53774	—
		2	Podpore učiteljicam pripra- vnikam i podpomoći Zakovi Milosrdnica u Dubrovniku	900		900	—	—
		3	Podpomoć Zavodu pripra- vnikâ u Arbanasih	—		2500	—	2500
		4	Podpomoći i podpore pri- pravnikom kod učione Zadarske	—		500	—	500
					59674		8900	53774 3000
III	Ciepanje ospica	1	Dnevnice i poputnine Cie- pilem	3500		3500	—	—
		2	Nagrade Liekarom i inim o- sobam odlikujućim se pri ciepanju	500		500	—	—
					4000		4000	—
					93952		43798	50154
			Prenosak					

POTREBŠTINE

NASLOVI		PREDJELCI		Predlog za godinu 1870		Svote odobrene za opravljnje 1869		Prima predjaš- njoj godini, svota predložena za godinu 1870 izpada	
				na pre- djelak	na naslov	na pre- djelak	na naslov	veća	ma- nja
			prenosak		93952		43798	50154	
IV	Iztjerbe			600		300	300	—	
V	Ukonačenje Žandarma- rije			18000		15000	3000	—	
VI	Vorspann			6000		5600	400	—	
VII	Putovi			10000		10000	—	—	
VIII	Vode			2000		2000	—	—	
IX	Podtaknuće obrtu i po- ljodjelstva, i podpomoći poljodjесkim Skupovim i šumarskomu osoblju			2700		1100	1600	—	
X	Bolnice	1	Nemoćnici	53049					
		2	Zaludjeni	2400					
		3	Rodilje	3760					
		4	Nahodi	53306		119104			
		5	Mirovine osobam bivšim u službi kod Bolnica i nji- hovim nasljednicim	2907					
					115422		119104	3682	
			Prenosak		248674		196902	51772	

POTREBŠTINE

NASLOVI	PREDJEŁCI	Predlog za godinu 1870		Svotē odobrene za opravljanje 1869,		Prima predjaš- njoj godini, svota predložena za godinu 1870 izpada	
		na pre- djelak	na naslov	na pre- djelak	na naslov	veća	ma- nja
XI	Podpomoći umjetnostim i zanatim	prenosak .		248674	196902	51772	
		1	Podpore učenicim višijh re- alnih učiona	1000	1000		
		2	Podpore mladim zanatlijam	500	500		
		3	Podpora jednomu pitomcu Akademije krasnik umjet- nosti u Mletcih	300	300		
				1800	1800	—	—
XII	Podpomoći književne		400	400	—	—
XIII	Troškovi različiti		800	1000	—	200
				251674	200102	51772	200
			Ukupno .			51572	
			Prima svoti nadomirenja .	252727			
			izpasti će priostatak . . .	1053			

N A D O M I R E N J E

NASLOVI	PREDJELCI	Predlog za godinu 1870		Svota odobrene za opravljanje 1869		Prima predjaš- njoj godini, svota predložena za godinu 1870 izpada	
		na pre- djelak	na naslov	na pre- djelak	na naslov	veća	ma- nja
I	Prihodi vlastiti pokrajinske zaklade	1	Iz državnih Zadužnica	718	735	—	17
		2	Založne doznake	775	775	—	—
II	Prihodi učionske zaklade			1493	1510		17
				600	—	600	—
III	Prihodi Bolnica	1	Nemoćnici	4789	4817		28
		2	Nahodi	34	28	6	—
IV	Naplatbe bolničkih troškova			4823	4845	—	22
				35086	51379		16293
V	Prinesci sa strane Države	1	Na olakšanje troškova naslova Učione	37920	—	37920	—
		2	Na olakšanje troškova naslova Nahodi	29000	39542	—	10542
		3	Na olakšanje troškova naslova Mirovine Učiteljima	5030	—	5030	—
VI	Pokrajinski pritezi na izravnih porezih			71950	39542	42950	10542
						32408	—
				188775	103500	35275	—
VII	Povratbe sa strane Občina prvoga od 25 rokova njim podijeljenih da povrate zajam primljen godine 1866 u inre oskudice		Ukupno	252727	200776	51951	—
			Staviše: Nedotakniva zaklada				
				—	8064	—	—

Opazke. a) Državni izravni porezi (Prištojbe redne) godine 1870 iznositi će flor. 455000, tako da na sačinjenje potrebité gori dokazane nadomirne svote flor. 138775, trebati će pririz novčića 30 1/2 na svaki florin poreza.
b) Pod Br. 1253 godine 1869 zemaljskog Odbora nalazi se izkaz, iz koga je vidjeti, koje li su Občine dužne povratiti zajam primljen u ime oskudice, i koju li je isu svaka pojedina Občina dužna nadomiriti.

Prilog Br. 1.

Potankost (polag pojedinih predjelka) o troškovih i prihodih ukupno dokazanih u predrazbroju pokrajinske Zaklade za godinu 1870.

NASLOVI	PREDJELCI I POTANKOSTI O NJIH	Svota
I. Odpravnički troškovi	<p><i>Pred. 1.</i> Službovne doznake Članom zemaljskog Odbora, naime:</p> <p>Predsjedniku flor. 4000 4 Prisjednikom " 8000</p> <hr/> <p><i>Pred. 2.</i> Služba pisarnice rečenog Odbora:</p> <p>jednomu Raynatelju flor. 600 " Pisaru " 480 " Službeniku " 240 " drugomu Službeniku " 240 Prepisivanje i kamenotisne radnje " 300 Hartija, tiskalice, svieće, drva i ine uredovne i pisarničke potrebstine " 560 Pokućstvo, utvari, popravljjanje i ponovljenje " 180</p> <hr/> <p><i>Pred. 3.</i> Najmovi: Za dva sprata Rougierove kuće gdje su nastanjeni Uredi zemaljskog Odbora.</p> <p><i>Pred. 4.</i> Računarska služba: Prinesak c. k. blagajni u ime računarske službe obavljene po namjestničkom računarskom Odsjeku</p> <p><i>Pred. 5.</i> Nagrade državnim činovnikom u ime izvanrednih radnja u prilog zemaljskoj zakladi</p> <p><i>Pred. 6.</i> Izdanje Lista pokrajinskih zakona</p> <p><i>Pred. 7.</i> Troškovi za Sabor Krunovine, naime:</p> <p>a) Poputnine Zastupnicim nestanujućim u Zadru flor. 1300 b) Dnevnice 38 Zastupnika su flor. 5 na dan za 40 dana " 7600</p> <hr/> <p>prenosak flor. 8900</p>	<p>12000</p> <p>2600</p> <p>564</p> <p>1500</p> <p>1000</p> <p>400</p> <p>18064</p>

NASLOVI	PREDJELCI I POTANKOSTI O NJIH	Svote
	prenosak fior. 8900	18064
	c) Hitropisci " 800	
	d) Tiskanje saborskih spisa i razpravljanja " 1600	
	e) Prevod hrvatski saborskih razpravljanja i spisa " 400	
	f) Službenici pomoćni, svieće, prepisivanje, po- pravljanje tiskanića, hartija, pogradjenja i po- kućstva " 400	
	g) Najmovi i prezi " 114	
		12214
	Ukupnost I.º naslova :	30278
II. Učione	<i>Pred. 1. Početne i pučke Učione:</i>	
	a) Mirovine, zaslužbine i ine redne i milostne doznake osobam bivšim u učionskoj službi (podprilog A-1) fior. 8105	
	b) Pripomoći početnim i pučkim učionam (pod- prilog (A-2) " 50669	
		58774
	<i>Pred. 2. Podpore učiteljstva pripravnika, i podpomoć Zavodu Milosrdni- ća u Dubrovniku</i>	900
	Ukupnost II. naslova .	59674
III. Ciepanje ospica	<i>Pred. 1. Dnevnice i poputnine Ciepilcem</i>	3500
	<i>Pred. 2. Nagrade liekarom i inim osobam odlikujućim se pri ciepanju</i>	500
	Ukupnost III. naslova .	4000
IV. Iztjerbe	Troškovi izdrživi u Kraljevini glede odalečenja osoba dužnih vratiti se u otačinu, i odbitak troškova predujmljenih iz pokrajinskih zaklada inih krunovina Carstva glede Dalmatinaca dužnih vratiti se u otačinu	600

NASLOVI	PREDJELCI I POTANKOSTI O NJIH	Svota
V. Ukonačenje Žandarmerije	U ime najmovâ staništa, stnabinâ ec. kk. častnika, najmovâ pisar- nica itd.	18000
VI. Vorspann	Isa dugovna no štetu pokrajinskoj zakladi da se nadomire troškovi Vorspanna izdržani po c. k. Vojništvu i po c. k. Žandar- meriji	6000
VII. Putovi	Udržavanje, popravljjanje i radnje sasvim nove nedržavnih putova .	10000
VIII. Vode	Takodjer voda	2000
IX. Podtaknuće obrta i poljodjelstva, i podpomoci poljodjelskim Skupovin i šu- marskomu osoblju	U prilog poljodjelstvu i dalmatinskomu obrtu	2700
X. Bolnice	<div><div><div><div><div>Pred. 1. Nemoćnici</div><div>Pred. 2. Zaludjeni</div><div>Pred. 3. Rodilje</div><div>Pred. 4. Nahodi</div><div>Pred. 5. Mirovine, zaslužbine i ine redne i milostne doznake osobam bivšim u službi kod Bolnica</div></div><div>sub allegato C.</div></div></div></div> <div>53049</div> <div>2400</div> <div>3760</div> <div>53306</div> <div>2907</div>	
	Ukupnost X. naslova .	115422
XI. Podpore umjetno- stim i zanatim	<div><div><div><div>Pred. 1. Podpore učenicim višijh realnih učiona</div><div>Pred. 2. Podpore mladim zanatlijam</div><div>Pred. 3. Podpora jednomu pitomcu Akademije krasnih umjetnosti u Mletcih</div></div><div>fior. 1000</div><div>" 500</div><div>" 300</div></div></div> <div>1800</div>	

NASLOVI	PREDJELCI I POTANKOSTI O NJIH	Svota
XII. Književne podpomoći	Podpomoć Upraviteljstvu Matice dalmatinske na izdavanje knjiga .	400
XIII. Različiti troškovi	Troškovi kojim nije mjesta u prapnavedenih naslovih . . ; . .	800
I.	Potankost o prihodih Razbroja.	
Prihodi vlastiti pokrajinske Zaklade	Dobiti na državnih Zadužnicah flor. 718 „ „ založnih Doznakah „ 775	1493
II. Prihodi učionske Zaklade	Pristojbe, koristi i prihodi različiti (vidi Prilog A-2)	600
III. Prihodi Bolnica	Nemoćnici { podprilog C. } flor. 4789 Nahodi { „ } „ 34	4823
IV. Naplatbe bolničkih troškova	Nemoćnici (podprilog C.)	35086
V. Državni prisesci	Na olaksanje troškova naslova Učione (podprilog A-2) . fi. 37920 „ „ „ Nahodi (podprilog C.) , „ 29000 „ „ „ Mirovine Učiteljima (pod-prilog A-1) „ 5030	71950

Podprilog A-1.

P R E D R A Z B R O J

trošaka u ime mirovinâ, doslužbinâ i inih običnih i milostnih doznaka na korist Učiteljem početnih i pučkih Učiona, i nasljednicim istih Učitelja.

Redni broj	P R E D J E L C I	Svote godišnje	Primjetbe
1	<i>Mirovine Ravnateljem i Učiteljem.</i> 9 preko fior. 100-500 fior. 2879 5 " " 500-1000 " 3606	6485	Prilaže se imenovni izkaz onih koji uživaju rečene redne i milostne doznake
2	<i>Mirovine Službenikom.</i> 2 do fior. 100	105	
3	<i>Mirovine učiteljevim Udovicam.</i> 8 su fior. 100-500	1085	
4	<i>Mirovine službeničkim Udovicam.</i> 1 do fior. 100	77	
5	<i>Odgojine podpore sirotam.</i> 3 do fior. 100	51	
6	<i>Pomilovine.</i> 5 od fior. 30 do fior. 130	302	
	Skupa .	8105	

Od c. k. namjestničkog računarskog Odsjeka

U Zadru 5 Rujna 1869.

Sabalić.

Opazka. Na olaksanje troška godišnjih fior. 8105, koji će s 1. Siečnja 1870 pasti na Pokrajinu u ime mirovinâ Učiteljem i svojim nasljednicim, Država će prinieti stalni godišnji prinesak okolo fior. 5000, koj će biti su od prilike 3000 fior. manji nego je prava potreba, s toga što njeke nove *Mirovine* bijahu doznačene iza troljeća 1866, 1867 i 1868, trošak kojega troljeća morao je služiti temeljem pri računanju rečenoga prineska.

I z k a z

imenovni kipa obskrbljenih mirovinami i inimi običnima i milostnima doznakama, koje do svrhe godine 1869 bijahu plaćene iz zaklade Učionâ (državnih).

Redni broj	Naslov primanja	Ime i prezime	Predjašnja služba	Svota godišnja	Primjetbe
1	Mirovine Ravnateljima i Učiteljima	Jadrošić pop Toma	bivši Učitelj početne Učione u Zadru	300	
2		Piniza O. Bonaventura	bivši Ravnatelj glavne Učione u Šibeniku	300	
3		Gospodnetić Vinko	bivši Učitelj glavne Učione u Makarsku	105	
4		Matulović Božo	id id	300	
5		Buratović pop Petar	id u Šibeniku	183 75	
6		Ivanišević Ivan	id u Dubrovniku	450	
7		Ivić Stjepan	id id	400	
8		Basić Antun	bivši Ravnatelj glavne Učione u Kotoru	756	
9		Vranković Jakov	bivši Učitelj glavne Učione u Hvaru	420	
10		Arbanas Nikola	bivši Ravnatelj glavne Učione u Dubrovniku	630	
11		Kurir Antun	bivši Učitelj glavne Učione u Spljetu	420	
12		Kurir Frane	id u Šibeniku	520	doznačena
13		Stazić Andrija	bivši Ravnatelj početne Učione i Pripravnistva u Zadru	1000	god. 1869
14		Dorkić Frane	bivši Učitelj početne Učione u Zadru	700	id
15	Mirovine Posluž-nikom	Šisgorić Josip	bivši Poslužnik glavne Učione u Šibeniku	63	
16		Ljubić Luigi	id u Makarsku	42	
17	Mirovine učiteljevima Udovici	Giuppani Srećka	Udovica Učitelja u Zadru	175	
18		Auer Vikarović Eliza	" " Hvaru	140	
19		Bečan Albanesi Jela	" " Zadru	140	
20		Krilanović-Čsgjitović Jela	" " Kotoru	140	
21		Arnaud Bortolazzi Klar	" " "	105	
22		Degan Brusina Jozica	" " Zadru	140	
23		Stahor Bradaš Anka	" " Dubrovniku	140	dožna. 1868
24		Stahorović Skorsur M.	" " "	105	id

Redni broj	Naslov	Ime i prezime	Predjašnja služba	Svota	Primjetbe
	primanja	primaoca		godišnja	
25	Mirovine službeničkim Udovicam	Šabager Devecchi Kate	Udovica službenika	76 65	dozna. 1868
26	Odgojne podpore	Adelajda	Sirotčad Učitelja početne Učione u Zadru	17 —	
27		Antun		17 —	
28		Enrik		17 —	
29	Pomilovine	Brusina Marla	Sirotka Učitelja	30 —	
30		Plakuta Anka	id id	31 50	
31		Weber Dragutin	id id	60 —	
32		Vikarević Mihovil	bivši pomoćni Učitelj u Hvaru	130 —	
33		Čukić Maria	Sirotka Učitelja	50 —	

Glede stavka pod Br. 26, 27, 28 primanje odgojne podpore trajati će dokle pomilovani ne dostignu propisane godine, naime :

glede stavke 26 — Adelajda do 12 Ožujka 1873
 " " 27 — Antun " 28 Studena 1877
 " " 28 — Enrik " 21 Studena 1881.

Podprilog A-2.

Predtečna potankost

o troškovih glede početne pouke u kraljevini Dalmaciji za godine 1870.

Broj stavke	NAZNAČENJE PREDJELAKA	Čestni	Ukupni
		fiorina	fiorina
<div>ZAHTJEVANJE</div> <div>Troškovi redni</div> <div>Plaće Činovnicim</div> <div>Početne glavne Učione</div> <div>u Šibeniku</div>			
1	3 Učitelja 1 su fior. 420 1 " " 370 1 " " 330	}	. . . fior. 1120
2	1 Pomoćni Učitelj " 300		
			1420
u Spljetu			
3	1 Ravnatelj su ,		fior. 630
4	3 Učitelja 1 su fior. 420 1 " " 370 1 " " 330	}	. . . " 1120
5	1 Pomoćni Učitelj su " 300		
			2050
u Makarsku			
6	3 Učitelja 1 su fior. 420 1 " " 370 1 " " 330	}	. . . fior. 1120
7	1 Pomoćni Učitelj su " 300		
			1420
u Hvaru			
8	3 Učitelja 1 su fior. 420 1 " " 370 1 " " 330	}	. . . fior. 1120
9	1 Pomoćni Učitelj su " 300		
			1420
		prenosak .	6310

Broj stavke	NAZNAČENJE PREDJELAKA	Čestni	Ukupni
		fiorina	fiorina
	Prenosak	6310	
	u Dubrovniku		
10	1 Ravnatelj su fior. 630		
11	6 Učitelja		
	4 su fior. 420		
	1 " " 370		
	1 " " 330		
	} " 2380		
12	1 Pomoćni Učitelj su " 300		
		3310	
	u Kotoru		
13	3 Učitelja		
	1 su fior. 420		
	1 " " 370		
	1 " " 330		
	} " 1120		
14	1 Pomoćni Učitelj su " 300		
		1420	
	<i>Lični dodatak činovnicim</i>		11040
15	Učitelju 4. razreda početne glavne Učione u Spljetu	—	63
	<i>Plaće Službenicim</i>		
16	6 Poslužnika		
	3 su fior. 157 : 50	472	
	3 " " 126 : —	378	
			850
	<i>Stanovna naknada službenicim</i>		
17	Poslužniku početne glavne Učione u Spljetu . . .	—	34
	<i>Podpore početnim Učionim</i>		
18	Doznake stalne i obećane (podpriloga)	2687	
19	Slučajne pomoći na popravljjanje školskih mjesta . . .	1313	
			35000
	<i>Plaćeve naknade</i>		
20	Poslužniku početne glavne Učione u Kotoru . . .	—	50
21	Zamjene	—	500
	Prenosak		47537

Broj stavke	NAZNAČENJE PREDJELAKA	Čestni	Ukupni
		fiorina	fiorina
	Prenosak .		47537
	<i>Uredovni i pisarnički troškovi</i>		
22	Ustanovljena odsječnaica glede počet. glav. Učio. u Spljetu	70	
23	" " " " " " u Dubrovniku	85	
24	" " " " " " u Kotoru	65	
25	" " " " " " u Šibeniku	65	
26	" " " " " " u Makarsku	65	
27	" " " " " " u Hvaru	65	
28	Slučajni	185	600
	<i>Nagrade i Podpomoći</i>		
29	Stalne 4 su fior. 105	420	
30	" 1 " " 30	30	
31	Slučajne	1550	2000
	<i>Uzdržanje Zgradja</i>		
32	Trošak stalni glede početne Učione u Dubrovniku .		32
33	Dnevnice i poputnine		100
34	Troškovi različiti		100
35	Troškovi glede jačionice		300
	Trošak ukupni .		50669
	N A D O M I R E N J E		
36	Školske pristojbe	200	
37	Dobitak na prodaju školskih knjiga	98	
38	Zapisi i darovi — Nasljedničke pristojbe	220	
39	Prihodi različiti — Dohodak iz ukinutih svjetovnih Bratovština u Dubrovniku	82	600
	Odbivši nadomirenje, izpada zahtjevanje .		50069

Od e. k. namjestničkog računarskog Odsjeka

U Zadru 5 Rujna 1869.

Sabalić.

O p a z k a.

Na polasticu pokrajinske zaklade, o teretu koje počamšis 1. Siečnja 1870. pasti će gori do-
kazani čisti trošak fior. 50069
Država će priteći stalnim godišnjim prineskom (§ 66 zakona od 14 Svibnja 1869),
koj usljed učinjenog i Preuzvišenomu Popečiteljstvu dokazanog računa moći će
valjda iznositi okolo fior. 37920
te će novi veći teret pokrajinske zaklade iznositi fior. 12149
ali buduće su u predrečenoj svoti fior. 50069 stavljeni i fior. 5000, što je do
sada pokrajinska zaklada izdavala fior. 5000

to će veći teret spasti na fior. 7149.

- k 20. Svota fiorina 50 još je od godine 1842 plaćena Poslužniku početne glavne Učione u Kotoru kao naknada u ime drva i svieća (Vladin Br. 25214 god. 1842).
- k 21. U ime pristojbâ glede zamjena zbog prevremenitih praznih mjesta dieistvitelnog osoblja, nemoći ili dopusta radi.
- k 29. Fior. 420 trebaju zbog stalnih nagrada Kateketim početnih glavnih Učiona Šibenika, Makarske, Hvara i Kotora, koji snose i službu Ravnatelja, buduće polag osnovnog nacerta ovih Učiona nije sustavljeno mjesto Ravnatelja, no moraju ga uprav zamjenuti Kateketi, kojini je doznačena godišnja stalna nagrada fior. 105.
- k 32. Predrazbrojena je samo svota fior. 32, koja se plaća glede očišćenja provaže početne glavne Učione u Dubrovniku, dočim poprave i ostale radnje u zgradjah gdje su namještene, ine početne glavne Učione stoje o teretu dotičnih Občina.



Podprilog C.

Potankost o troškovih (i o prihodih) Bolnica.

Naslov X pred. 1, 2, 3 i 4 predrazbroja pokrajinske Zaklade za godinu 1870.

NEMOĆNICI		B O L N I C E				
		Zadar	Šibe- nik	Spljet	Du- brovnik	Ukupno
T R O Š K O V I		F l o r i n a				
Plaće Činovnicim, Ljekarim, Vidarim i duhovnim Po- moćnicim		1950	1040	1595	1495	6080
Stanarina istim		377	—	—	—	377
Plaće i nadnice bolestničarim i poslužiteljim		2150	600	1200	1700	5650
Uredovne i pisarne potrebstine		125	70	120	120	460
Najmovi		—	—	—	295	295
Nagrade i pomoći		450	125	250	300	1125
Nove zgradje		—	—	—	—	—
Udržanje zgradja		400	100	200	500	1200
Hrana i lječenje nemoćnika (i zaludjeni) u dalmatin- skih Bolnicah		11455	4225	9411	8031	33122
Hrana i lječenje dalmatinskih običnih nemoćnika van Dalmacije		1050	490	1450	710	3700
Tegote dotične vlastitomu imanju Bolnica		50	20	40	280	390
Troškovi različiti		400	50	100	100	650
Svota		18432	6720	14366	13531	53049
P R I H O D I						
A. Dohodci baštinski						
Dobiti na Državnih Zaduznicah		—	2	54	802	858
„ na posebnjačkih Obveznicah		—	—	90	600	690
„ od posebnjakâ u ime stečenih nepokretnina		—	—	—	170	170
Najmovi na kućah u gradu i na zemljah u polju		—	—	151	330	481
Nasljedne daće		—	—	—	80	80
Prinesei		—	—	—	2100	2100
Zapisi i darovi		120	—	—	—	120
Prihodi različiti		30	10	200	50	290
Svota		150	12	495	4132	4789

		B O L N I C E				
		Zadar	Sibe- nik	Špljet	Du- brovnik	Ukupno
		F i o r i n a				
	Prenosak .	150	12	495	4132	4789
B. Naplatbe						
	Od nemoćnika plaćajućih	125	50	150	75	400
	U ime političkih i zločinstvenih zatvorenika	—	120	980	540	1640
	Od države u ime bolinavâ ($\frac{2}{3}$ troškova)	3260	1570	1520	320	6670
	Od Občina dalmatinskih (polag pokrajinskog zakona 14 Prosinca 1866) u ime nemoćnika i zaludjeni njima dotično pripadajućih	10653	4020	7554	3959	25986
	Od inih zemalja Carevine u ime svojih pripadnika .	119	22	84	105	330
	Od inostranih Država u ime svojih pripadnika . .	40	—	20	—	60
	Svota .	13997	5782	10308	4999	35086
	Ukupnost prihoda .	14147	5794	10803	9131	39875
R O D I L J E						
T R O Š K O V I						
	Hrana i lječenje siromašnih dalmatinskih rodilja u dalmatinskih bolnicah	1457	305	1135	783	3680
	Hrana i lječenje siromašnih dalmatinskih rodilja u zavodih obstojećih van Dalmacije	—	55	25	—	80
	Svota .	1457	360	1160	783	3760
Z A L U D J E N I						
T R O Š K O V I						
	Hrana i lječenje siromašnih dalmatinskih zaludjeni van Dalmacije	708	241	1215	236	2400

NAHODI

TROŠKOVI

Plaće činovnicim, duhovnim Pomoćnicim i Nadstojnicam	678	519	614	614	345	2770
Stanovnine	49	—	—	—	—	49
Najmovi	—	210	—	—	—	210
Uredovne i pisarne potrebstine	110	20	30	40	30	230
Nagrade i pomoći	100	35	60	50	90	335
Udržanje zgradja	60	40	60	60	80	300
Hrana nahodim danim na dojitbu van Zavoda i van Dalmacije	11808	7361	13376	8927	3754	45226
Odpravniki troškovi (u Zavodih)	1100	556	1090	650	740	4136
Troškovi različiti	15	5	10	10	10	50

Svota .

PRIHODI

Dobiti koristne	—	—	—	—	5	5
Dohodci iz nepokretninâ	—	—	—	—	3	3
Prihodi različiti	8	4	6	5	3	26
Državni prinesak u ime hrane na dojitbu nahoda rođenih prije 1. Srpnja 1868	7780	4660	9400	5565	1595	29000

Svota .

NEMOĆNICI I NAHODI

MIROVINE

Mirovine činovnicim	788	690	95	393	—	1966
Mirovine činovničkim udovicam	105	—	140	298	—	543
Službarine	73	—	77	95	—	245
Pomilovine	63	—	—	90	—	153

Svota .

ZAVODI

Zadar	Šibenik	Spljet	Dubrovnik	Kotor	Ukupno
-------	---------	--------	-----------	-------	--------

Fiorina

678	519	614	614	345	2770
49	—	—	—	—	49
—	210	—	—	—	210
110	20	30	40	30	230
100	35	60	50	90	335
60	40	60	60	80	300
11808	7361	13376	8927	3754	45226
1100	556	1090	650	740	4136
15	5	10	10	10	50
13920	8746	15240	10351	5049	53306
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
8	4	6	5	3	26
7780	4660	9400	5565	1595	29000
7788	4664	9406	5570	1606	29034
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
788	690	95	393	—	1966
105	—	140	298	—	543
73	—	77	95	—	245
63	—	—	90	—	153
1029	690	312	876	—	2907

RELAZIONE

ALL'

ECCELSA DIETA DEL REGNO DI

DALMAZIA

SULLA

GESTIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

dall'ultima Sessione dal 29 Ottobre 1869 a tutto il 19 Agosto 1870.



ZARA
Tipografia Governiale
1870.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1911

IN O'FAIR THE ATTRA ARIDON

THEIR CLONE

1911

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1911

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1911

RELAZIONE

ALL'

ECCELSA DIETA DEL REGNO DI DALMAZIA

SULLA

gestione della Giunta provinciale

dell' ultima Sessione dal 29 Ottobre 1869 a tutto il 19 Agosto 1870.

Eccelsa Dieta!

L'aggiornamento della Sessione del 1869, che ebbe luogo in seguito agli avvenimenti politici del Circolo di Cattaro, non ha permesso durante la medesima la trattazione di tutti quegli affari, di cui era stato fatto cenno nella relazione dell'anno passato.

Venne solamente discusso come proposta governativa, il progetto di legge sulla istituzione, conservazione e frequentazione delle Scuole popolari, e nel corso dell'anno riportò anche la Sovrana Sanzione, sebbene la legge non sia entrata ancora in attività — e l'amministrazione del fondo scolastico sia stata trattata come per lo innanzi. Ottenne anche sanzione Sovrana, la proposta della Dieta 26 Ottobre 1868, per l'introduzione a Ragusa di una tassa comunale, sull'alcool, sul vino, e sull'aceto, a condizione però che quel Comune debba rimanere limitato alla sfera delle sue attribuzioni nell'esecuzione delle relative misure di amministrazione, vale a dire che debba curare da sè la riscossione, senza alcuna ingerenza degli organi finanziari dello Stato.

All'incontro il Ministero si riportò alle ragioni fatte valere in precedenza, per non

far luogo alle domande fatte dalla Dieta nella stessa sessione dell'anno 1868, pel togliamento della limitazione nella fabbrica del sale in Arbe e Pago, e non fece luogo ad altre proposte relative a quell'industria.

In mancanza di incarichi speciali derivante dall'anzidetta sessione del 1869, la Giunta provinciale a completamento della sua relazione dell'anno decorso, si limiterà a parlare delle incombenze che risalgono a sessioni precedenti, e della trattazione di altri affari, che erano stati iniziati negli anni decorsi, senza che abbiano avuto ancora una soluzione completa, e di quelli, che vennero promossi nel corso dell'anno.

La questione, che ha maggiormente preoccupato l'attenzione e delle Diete, e delle Giunte, che si sono succedute dall'anno 1861 in poi, quella cioè della divisione dei pascoli, e dei boschi comunali, si avvicina a gran passi al suo scioglimento. Nella relazione dell'anno decorso, era stata fatta menzione di un progetto governativo su questo proposito, e delle opinioni della Giunta intorno al medesimo. Il Ministero dell'agricoltura col suo dispaccio 2 Novembre 1869

N. 1337, accolse una buona parte delle osservazioni, che erano state espresse dalla Giunta col suo insinuato dei 20 Aprile a. p. N. 705, e nel mentre si mostrava disposto ad accondiscendere a modificazioni parziali del progetto, volle mantenuta sempre la massima, che alla divisione dovessero concorrere i proprietari assieme agli utenti. Onde regolare poi le disposizioni di dettaglio, volle che una Commissione sotto la presidenza del Luogotenente, e col concorso di un consigliere d'Appello, e di due Assessori della Giunta provinciale, esaminasse il progetto per valersi delle osservazioni della medesima, prima che esso venisse presentato alla trattazione della Dieta. La Commissione, in cui per parte della Giunta sono intervenuti i due Assessori de Ponte, e Vranković, era stata anche convocata, ed ha dovuto essere differita per alcune irregolarità di forma occorse nella nomina del rappresentante dell'ir. Tribunale di Appello. Ad ogni modo havvi speranza di ritenere, che alla prima ordinaria convocazione, il progetto suaccennato sarà presentato per la trattazione alla Dieta.

Contemporaneamente il Ministero, riscontrò anche la Nota della Giunta 26 Giugno a. p. N. 3693, con cui si chiedeva la rinunzia da parte dello Stato al diritto da lui preteso di proprietà sui fondi comunali, in vista principalmente dell'ostacolo che ogni incertezza per questo riguardo, metteva alla compilazione del progetto di legge tanto necessario, sul modo di comporre le differenze confinarie tra villaggio e villaggio. Esso dichiarò esplicitamente, che lo Stato non intendeva di privare le Comuni del diritto di uso sui loro fondi, ma si riservava soltanto un'influenza sulla loro migliore utilizzazione; che a tale scopo, provvedeva il progetto di legge sulla divisione; e che in questo senso non avrebbe mancato a suo tempo, e quando una legge provinciale avrebbe stabilito la base con cui doveva essere regolata l'utilizzazione, di appoggiare caldamente la proposta.

Connesso a questo argomento e di un

utilità generale per tutta la provincia, è l'altro quesito dell'imboscamento, e della migliore conservazione dei boschi esistenti.

Nella relazione dell'anno decorso, era stato fatto cenno all'Eccelsa Dieta, di una Commissione presieduta da S. E. il Luogotenente a cui presero parte due Assessori della Giunta, che aveva l'incarico di occuparsi delle riforme legislative, in oggetto forestale. Il nuovo disciplinare proposto da quella Commissione, fu rassegnato al Ministero, il quale nella previsione, che esso non avrebbe potuto tanto presto essere assoggettato al trattamento costituzionale, aveva trovato opportuno di chiedere sussidi dallo Stato, per la conservazione e regolarizzazione dei boschi in Dalmazia e frattanto domandava parere sul modo migliore di impiegargli, avuto principalmente riguardo al bisogno di uno stabile personale forestale, che prima di ogni altra cosa rendevasi indispensabile. La stessa Commissione chiamata ad occuparsi dell'argomento, si convocò il 20 febbrajo 1870, e stabilì relativamente all'impiego di fiorini 12,772;

Che un'importo di fiorini 4000, ai quali sarebbero da aggiungersi gli eventuali assegni da parte del fondo provinciale, fosse destinato a sussidio delle Comuni, che intendessero costruire muri di cinta, a preservazione dei boschi che si rinnovano spontaneamente, e per la formazione di vivai; ed una piccola somma per l'acquisto di sementi e piante boschive.

Che fiorini 2772, restino come per lo passato destinati a cuoprire le spese degli impiegati forestali sussistenti;

Che dei residui fiorini 6000, l'importo di fiorini 4000, sia impiegato per l'istituzione di 5 economi forestali, e fiorini 2000 come sussidio alle Comuni, che da se sole fossero disposte ad istituire propri organi forestali;

Che i cinque economi forestali dovessero rispettivamente avere residenza:

a Zara, per tutto il distretto politico;

ad Obbrovazzo, pei distretti giudiziari di Obbrovazzo e Benkovaz.

a Knin, pel distretto politico, nonchè pel distretto giudiziario di Kistanje;

a Sinj pei distretti politici di Sinj, Spalato ed Imoschi;

a Curzola, per quell'isola, ed occorrendo per le isole di Lesina e Lissa.

Le proposte vennero accolte dal Ministero dell'agricoltura, al quale riuscì anche di ottenere la sovvenzione nelle cifre proposte di fiorini 12,772, nel preventivo del 1870.

Sola la Comune di Knin sinora, ha manifestato il desiderio di istituire organi forestali suoi propri, sottomettendosi con un abnegazione degna di esempio ad una concorrenza di fi. 540. La residua spesa di fiorini 420, dovrebbe essere sostenuta dallo Stato, a cui il fondo provinciale ha promesso di associarsi, per il periodo di 10 anni con una concorrenza di fiorini 100, nel caso venisse accolto dall'eccelsa Dieta il proposto aumento per sovvenzioni all'agricoltura, ed alla coltivazione dei boschi, nel preventivo per l'anno 1871.

In pari tempo la Giunta colla sua Circolare 17 luglio a. c. N. 1748, si indirizzò alle Comuni, facendo un nuovo appello al patriottismo dei capi Comunali, per interessarli a quest'interessantissimo argomento della coltura dei boschi; per eccitarli a chiedere sussidi per l'erezione dei muri di cinta, e chiusura dei tratti riservati, impartendo loro le istruzioni sulle pratiche da seguirsi, per avere un titolo ad essere sovvenute.

E siccome dallo stesso Ministero, fu riconosciuta l'inefficacia dell'attuale legge forestale, ed il libero taglio, ed il pascolo specialmente delle capre, sono l'ostacolo più forte alla propagazione del bosco, la Giunta non esitò di accogliere la proposta della Luogotenenza per la redazione di un progetto di legge, che dovrebbe valere fino ad una più radicale riforma della legislazione forestale in seguito alla quale sarebbe riservata la facoltà ai Consigli Comunali, di interdire per un determinato periodo il taglio, ed il

pascolo per alcune specie di animali, in tutte, od in alcune determinate località del Comune. La redazione di tale progetto, fu di già apparecchiata, ed il medesimo potrà essere discusso nella sessione ventura.

Entro la cerchia limitata dei mezzi dei quali dispone la Giunta, essa non ha mai cessato di adoperarsi anche per il progresso dell'agricoltura, insistendo principalmente per la diffusione dell'istruzione agraria. Colla sua Nota 4 aprile 1870, essa con argomenti desunti dalle speciali condizioni della provincia, ha propugnato la necessità di propagare l'insegnamento agrario nelle Scuole popolari della provincia; e solo come complemento degli studi agricoli, riconobbe il bisogno di un istituto speciale, sulla collocazione del quale, e sui sovvegni da parte del fondo provinciale, si riservava di rispondere, allorquando le venisse comunicato il relativo piano d'insegnamento.

L'istituzione di alcuni Comizi agrari in provincia, e l'approvazione per parte del Governo dello Statuto di quello di Dernis, senza alcuna cointelligenza colla Rappresentanza provinciale, a cui dallo Stato tra le prime attribuzioni, è riservata un ingerenza diretta su ciò che tocca l'agricoltura, diedero origine alla Nota 18 giugno 1870, N. 706, diretta dalla Giunta al Capo del Dominio. E da notarsi, che lo Statuto agrario del Comizio di Dernis, tra le altre sue facoltà, si attribuiva quella, di aprire strade di comunicazione, regolare le acque nel distretto, appoggiare e mandare ad effetto misure prese dal Governo, o dal Corpo rappresentativo e sorvegliarne l'esecuzione, attribuzioni queste, che sortivano fuori dai limiti dell'ingerenza di un'associazione privata, per invadere la competenza dell'Autorità comunale, e della Rappresentanza provinciale. A prevenire la rinnovazione, di altre autorizzazioni simili a questa, ed a tutelare la propria indipendenza e quella delle Comuni del Regno, la Giunta ha creduto opportuno di avanzare al Governo delle vive osservazioni, non come si volle far credere, con inusitata intemperanza di lin-

guaggio, per avversare gli scopi del Comitato agrario di Dernis, di cui riconosce l'importanza, ed al quale era disposta di venire in soccorso con qualche sussidio pecuniario, ove lo stato anormale del suo budget per l'anno 1870, non glielo avessero impedito.

Infine nella sua Circolare 12 Marzo, N. 608, la Giunta richiamò l'attenzione dei coltivatori delle vigne, sopra un nuovo loro nemico, un insetto nuovo alla scienza, del genere *Phylloxera*, che per la devastazione che fa dei vigneti, viene chiamato "vastatrix". Prendendo occasione dagli studi fatti principalmente in Francia, dove per la prima volta l'insetto si era manifestato, nella Circolare suddetta, vennero indicati i caratteri, ed i sintomi della malattia, le sue cause presenti, ed i mezzi curativi onde impedirne la propagazione.

Vennero inoltre interessati i Comuni di prestarsi, affinchè non fossero introdotti da paesi sospetti magiuoli che avrebbero potuto diffondere l'infezione in Provincia.

Tali precauzioni essendo state ommesse in Italia, l'infezione ebbe a manifestarsi di recente in Lombardia, ed il Governo italiano se ne mostra per ciò sommamente preoccupato.

Con Decreto 14 Luglio 1870 il Governo francese, vista la rapida diffusione della malattia in Francia, stabilì un premio di 20 mila franchi all'autore del processo il più efficace e pratico per combatterla.

Tutti questi fatti posteriori dimostrano evidentemente quanto fosse fondata e ragionevole l'importanza che, nell'interesse del maggior prodotto della Provincia, la Giunta diede alla Circolare suddetta.

Il lavoro, relativo all'asciugamento della valle Narentana, che fu fatto oggetto di un interpellanza nella sessione del 1869, ha ricevuto il suo pieno esaurimento. Colla Nota 27 Febb. 1870 N. 3752, la Giunta, entrò in un esame dettagliato dell'ultimo progetto che le era stato comunicato, e rispose a tutti i quesiti che le erano stati proposti, sia sotto il punto di vista della parte tecnica del pro-

getto, sia sotto l'altro del modo di regolare i rapporti di privato diritto.

Ritenuta l'importanza, e come fiume navigabile, e come redenzione di un territorio, di prodigiosa fertilità, la Giunta ha propugnato l'idea, che lo Stato non abbia a scindere il quesito della navigabilità del fiume, dalla bonificazione dei paludi, ma considerarli come un'opera complessiva, che non poteva essere disgiunta, senza mancare allo scopo. Fatto quindi un confronto fu il progetto del 1865, e quello del 1869, con argomenti validi, desunti, e dagli obblighi inerenti allo Stato, e dall'indivisibile scopo della bonificazione dei fondi, protestò contro l'idea che si appropriò la Commissione del 1869, di costruire cioè l'arginatura di una sola parte del letto, in vista alla possibilità della più facile redenzione del territorio a mezzo delle colmate, sostenendo invece che per l'applicazione regolare ed utile dello stesso sistema delle colmate preferito dalla Commissione del 1869, rendesi indispensabile l'arginamento d'entrambe le sponde del fiume. Dimostrò infine come la costruzione di tutti due gli argini doveva essere reclamata nell'interesse istesso della navigabilità del fiume, che non avrebbe potuto completamente raggiungersi, finchè il Narenta fosse rimasto il capriccioso tiranno della valle.

Risalendo indi alla questione dei rapporti di privato diritto, sostenne la necessità della loro regolazione, prima dell'intrapresa di qualunque lavoro tecnico; escluse d'accordo colla Commissione dell'anno 1865, l'idea della formazione di consorzi, e contro le opinioni della medesima la colonizzazione della valle Narentana che doveva essere conseguenza e non impulso alla bonificazione; manifestò un'opinione decisamente contraria, alle proposte della Commissione dell'anno 1865, per cui lo Stato dovrebbe considerarsi come il solo proprietario della valle, e mediante una forma di procedura editale, in linea amministrativa regolare la questione degli indennizzi per i miglioramenti che possono essersi avverati sui fondi usurpati, procedura che ve-

niva consigliata anche nel caso, che dallo Stato venisse riconosciuta la proprietà della valle nelle Comuni, ritenendoselo autorizzato a promulgarla in vista allo scopo dell'opera, ed all'alto dominio, che allo Stato compete sui fondi comunali. La Giunta rimostrando l'arbitrario di tutte queste misure, e la lesione dei diritti che ne sarebbe derivato, sia alle Comuni del Narenta, sia ai singoli privati, sostenne il principio della espropriazione forzata, tale quale viene consentita dalla legge ordinaria. Per tradurla in esecuzione essa addittò dettagliatamente tutte le modalità, che sarebbero da adottarsi, le quali avrebbero dovuto servire di guida ad un Comitato, alla formazione di cui, la Giunta offriva il concorso di due dei suoi Assessori.

Nel corso dell'anno la Giunta si occupò di un altro interessantissimo argomento, propugnando cioè la costruzione di una strada ferrata in provincia. Togliendo occasione dalle vicende politiche, che si erano manifestate nel Circolo di Cattaro, essa fece risaltare le miserabilissime condizioni materiali della provincia, così poco sviluppate durante tutto il periodo del reggimento austriaco, che formavano il più grande ostacolo al di lei morale risorgimento. Causa principale di questo infelice stato di cose l'isolamento, e la nessuna influenza che esercitavano sulla Dalmazia i potenti mezzi economici, delle altre provincie dell'Impero. Unico rimedio al male un rapido e pronto mezzo di comunicazione, che gli interessi particolari della Dalmazia associasse agl'interessi generali. La costruzione di una ferrovia oltre questi risultati, consigliabile sotto l'aspetto politico; preferibile la linea Karlstadt, Knin, Spalato, come quella di più facile esecuzione; incompleta e di poca utilità la sola linea Knin-Spalato, senza i tronchi laterali Knin-Zara, Knin-Sebenico; la favorevole situazione della provincia, sotto l'aspetto geografico, la non grande difficoltà tecnica dell'impresa, l'abbondanza di combustibile, consigliare l'erezione di questa linea con ogni sollecitudine.

Nello stesso incontro, ha creduto sub obbligo, di indirizzarsi con un'umilissimo insinuato a S. M. l'Imperatore, perchè prima dell'espiro dell'ultima sessione del Reichsrath la proposta di legge relativa alla costruzione fosse presentata. I deputati Dalmati al Consiglio dell'Impero, che furono incaricati della presentazione dell'indirizzo, ricevettero favorevole accoglienza, e promesse che la domanda non sarebbe stata trascurata; ed a quanto pare la relativa proposta di legge sarebbe stata anche presentata, se avvenimenti indipendenti dalla buona volontà del governo, non avessero contribuito, a una così rapida chiusura del Consiglio dell'Impero.

Nel decorso anno, venne la Giunta anche interpellata, sull'opportunità della concessione dei lavori di studio, per due altre linee: una del consorzio Altman, Czartorisky e Bajamonti per Barcs, Brod, Knin-Spalato col tronco laterale Knin-Zara; l'altra del Generale Stefano Türr, attraverso la valle Narentana, per congiungersi a suo tempo, colle linee progettate in Turchia. Il parere della Giunta fu favorevole alla concessione, la quale venne anche dal Ministero accordata.

Come complemento allo sviluppo delle nostre comunicazioni interne, la Giunta in data 15 Agosto a. c. N. 1929 interessò vivamente il Governo ad appoggiare presso il Ministero, il progetto di alcuni armatori di Sabbioncello, che in corrispettivo di un non esagerato importo di denaro, si propongono di istituire una Società, per l'acquisto di 16 piccoli vapori destinati a mantenere le comunicazioni tra i paesi della costa, ai quali non accedono i vapori del Lloyd. Senza tener conto dei grandi vantaggi, che la pubblica amministrazione avrebbe risentito per i suoi scopi particolari da una così grande facilità di movimento — la Società si assumeva gratuitamente il trasporto della posta — non v'ha dubbio che il commercio in generale, ne avrebbe anche esso guadagnato, ed il sussidio chiesto dallo Stato non doveva considerarsi altrimenti, che come indennizzo.

alla provincia per la soppressione delle linee del Lloyd, che le erano state assicurate colla Convenzione 27 Luglio 1865, e che furono tralasciate per favorire, ed estendere le comunicazioni di Fiume.

Un'altra questione strettamente connessa a questa delle comunicazioni, è la riforma del sistema doganale, su cui venne ricercata del suo parere la Giunta.

Ancora nella costituzione dell'anno 1849, era stato ammesso il principio dell'unità del territorio doganale e solo in via di eccezione, veniva riservato al potere centrale dello Stato, il pronunziare sull'opportunità del distacco di singole località, o parti dal territorio complessivo doganale.

Si pensò sin d'allora di comprendere la Dalmazia nella eccezione, e per risolvere il quesito si fece appello ad una commissione che tenne le sue discussioni nell'anno 1861. La grande maggioranza della medesima 11 voti contro 4, sostenne la necessità dell'unione doganale, dimostrando come all'economia della Dalmazia, si presentava più vantaggioso che mai di veder aperto per i suoi prodotti il commercio di tutto l'impero d'Austria, dal quale in ricambio senza la gravezza di alcun dazio di entrata, poteva essere provveduta della maggior parte dei generi di cui abbisognava, ritenuto che per gli animali da macello, e per le granaglie le venisse accordata una facilitazione nell'entrata, ad esempio di altre provincie della Corona. La minoranza invece propugnando la libertà dello scambio, ed il danno inevitabili che ai consumatori di ogni paese, procura una tariffa protezionale, reclamava una tariffa più mite, procurando di sostenere la sua opinione con dati statistici che a suo modo di vedere avrebbero con cifre dimostrato i danni dell'unione. Più che alla conclusione di questi dati, del resto molto contestabili, il Ministero si arrese alla sua domanda, per le difficoltà che presentava, l'organizzazione in una linea così vasta, di un rigoroso sistema di sorveglianza, conseguenza inevitabile dell'unione. Fatto è, che una nuova

tariffa venne adottata, e che la Dalmazia fu lasciata come un territorio doganale, affatto separato.

La nuova tariffa, non ha corrisposto alle speranze dei suoi propugnatori non solo, ma non ha portato neppure un sollievo parziale ai gravissimi mali dell'isolamento, a fronte del rianimato commercio del vino, e dell'olio, i due principali articoli della esportazione in Dalmazia. Fin dall'anno 1862, la Giunta per portare un rimedio a questo stato di cose aveva di propria iniziativa avanzato un progetto di franchigia doganale, estesa a tutto il Regno, che non è stato accolto, e che per le mutate condizioni nella produzione del vino, di cui fino a pochi anni addietro veniva assicurato lo spaccio, non sarebbe forse più raccomandabile. Infatti se lo smercio del vino presenta tante difficoltà ora che viene introdotto nei mercati austriaci con un dazio di favore corrispondente alla metà dell'importo pagato dal vino estero, esse sarebbero di gran lunga aumentate se in relazione alla proposta della Giunta d'allora, venisse come compenso allo Stato per la perdita dei dazi in Dalmazia, levato anche questo favore. All'importanza di siffatte obiezioni non basta rispondere che la coltura della vite, non debba per soverchi eccitamenti protezionali essere più oltre favorita e che sarebbe perciò opportuno di vogliere l'attività dei Dalmati a qualche altro genere di coltura, perchè l'estensione della coltivazione vinifera, che rappresenta d'altronde un capitale uguale per lo meno al valore dei fondi sui quali è radicata, non è nella massima sua parte effetto di eccitamenti protezionali, ma una necessità, determinata da speciali condizioni di clima, e di suolo, che non saprebbero prestarsi ad una coltura differente.

Premessi questi cenni, e ritenuto, che il territorio doganale austriaco, è il solo mercato per le nostre principali produzioni; che una gran parte delle merci di cui abbisogna la provincia, vengono anche importate dal territorio della lega; che sotto queste condizioni, viene in via di fatto realizzata quella

libertà di scambio, che applicata esclusivamente alla Dalmazia, e non sussistendo le identiche condizioni, nei paesi coi quali essa tiene vivo il suo commercio risolvesi in una dannosa utopia, poichè è necessario vendere le proprie produzioni prima di pensare all'acquisto di quelle degli altri, la Giunta non esita a pronunziarsi per l'unione alla lega doganale.

A favore di questa opinione, stanno non solo le circostanze di fatto, che furono rilevate dalla maggioranza della Commissione dal 1851, e l'esperienza della nuova tariffa, ma ancora altre circostanze, che allora non potevano essere prese a calcolo. Basta accennare alla sussistenza dello Zollverein per cui ai prodotti dalmati è aperto di commercio di tutta la Germania, all'imponente sviluppo che in quei paesi ha assunto l'industria in questi ultimi anni, alla possibilità vicina di una strada ferrata, che ci metta con essi in relazione diretta, per persuadersi, che l'isolamento doganale, un anacronismo economico per i tempi in cui viviamo deve per forza di cose cedere il suo posto, ad un'unione a cui la maggioranza dell'opinione pubblica aspirava ancora venti anni addietro.

Sebbene la Giunta sotto questo riguardo non dubiti di interpretare la vera opinione del paese, e di secondare in un modo diretto, ed efficace i suoi veri interessi, trattandosi di argomento di troppo grande importanza, non ha voluto assumersi la piena responsabilità delle proprie opinioni, ed ha pensato, che il voto della rappresentanza del paese, non poteva che aggiungere nuovi argomenti ed influire più validamente a realizzare l'unione come un diritto, di cui la provincia fu per tanto tempo frustrata.

Altro bisogno verso cui la Dalmazia sospira da tanti anni è l'istituzione dei libri tavolari. Il progetto governativo in questo proposito votato nella sessione del 1863, era stato abbandonato, ed anche quello relativo alla rinnovazione decennale delle ipoteche discusso nella sessione del 1866 non aveva potuto assoggettarsi a sanzione So-

vana, fino a che non fossero dalla Dieta schiariti alcuni dubbi, che l'applicazione di quella legge poteva provocare nel circolo di Cattaro, dove è ancora in vigore il sistema delle notifiche e relativamente alla rinnovazione dell'eventuali ipoteche tacite e generali, di cui non era stata fatta parola. Il lavoro intorno alle chieste dilucidazioni era stato approntato, per la sessione dell'anno decorso, ed a causa del di lei aggiornamento non ha potuto essere discusso. Fu in seguito a nuovi eccitamenti provocati questa volta dalla Spettabile Camera degli Avvocati di Spalato, in vista alla allargata competenza in fatto di libri fondiari delle Diete provinciali, che il Governo nel corso di questo anno, comunicò alla Giunta un nuovo progetto di legge, sull'istituzione dei libri fondiari invitandola a pronunziarsi se lo avrebbe accettato, e mettendola nell'alternativa, di rinunciare in caso affermativo alla speranza di vedere sanzionata la legge sulla rinnovazione decennale delle ipoteche. Di conformità al parere espresso dall'imp. reg. Tribunale di Appello, la Giunta sostenne, la necessità di una legge, e dell'altra, persuasa come era che non si facevano ostacolo, ma venivano a completarsi. In ogni modo però, nel riflesso, che il progetto di legge, sui libri fondiari è rimedio radicale, a tutte le imperfezioni dell'attuale sistema ipotecario, si mostrò disposta di discuterlo nel seno di una commissione presso l'imp. regio Tribunale di Appello, delegando a rappresentarla l'assessore Vranković, e proponendo che alla medesima sia associato, come persona competente a trattare l'argomento l'egregio sig. consigliere di finanza D.r Antonio Smirić.

L'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato, come dinanzi le gravezze sempre crescenti delle Comuni, sia ancora insufficiente la riforma del § 86 del Reg. che allargava le attribuzioni della Giunta, per la sanzione delle addizionali comunali. Sull'esempio di quanto chiese, ed ottenne la Dieta provinciale dell'Istria, la Giunta ha progettato una novella al Reg. Com., per essere

autorizzata ad approvare anche quei preventivi comunali, che dovevano essere assoggettati all'approvazione della Dieta, quando questa non potesse ottenersi, colla riserva di sottometerli alle sue osservazioni, nella sessione immediatamente vicina.

Del pari, le anticipazioni che dal fondo provinciale vengono fatte alle comuni per ispesse ospitalizie non sono sufficientemente garantite dal § 24 della legge sugli ospitali, che a titolo di rimborso autorizza la Giunta al sequestro delle addizionali comunali. È avvenuto il caso, che in qualche comune, non vi sieno addizionali da colpire; in qualche altro che esse sieno insufficienti. Per rimediare a queste difficoltà ed assicurare al fondo provinciale la regolarità degli incassi, e facilitare alle Comuni stesse il pagamento dei loro debiti, che avviene più facilmente, quando questi non ascendano a cifre troppo alte, ha apparecchiato la Giunta un'altro progetto di legge per essere autorizzata ad imporre d'ufficio percenti sull'imposta, dandone in tempo partecipazione alla rispettiva Amministrazione comunale, onde comprendano al preventivo l'onere limitato come bene s'intende al necessario. La legge poi estenderebbe siffatti provvedimenti anche alla periodica rifusione sovranamente prescritta delle anticipazioni a titolo di carestia.

La legge dell'Impero 20 Settembre 1869, sui requisiti necessari per i componimenti conchiusi presso gli uomini di fiducia del Comune, riserva alla legislazione provinciale, il determinare i Comuni presso i quali tali uffici possano sicuramente instituirsi, nonchè la competenza, la procedura, e le modalità dell'elezione degli uomini di fiducia. Trattandosi di argomento di molto interesse per il paese, a cui in altro incontro, la Dieta aveva rivolto la sua attenzione, non ha mancato la Giunta di compilare il relativo progetto di legge.

In parecchie questioni di ordine amministrativo la Giunta provinciale, vide le sue domande coronate di successo.

Fu revocata dietro sua interposizione, il

metodo dannosissimo di far visitare i soggetti alla leva nel capoluogo politico, e sostituito come per lo passato l'altro di Commissioni ambulanti, per la visita, quasi in ogni distretto giudiziario.

Nell'accompagnare al Governo l'importo ricavato da sottoscrizioni a favore delle famiglie superstiti dei poveri soldati periti sulla fregata Radetzky, che ascendeva alla cifra di fl. 864:33 $\frac{1}{2}$, si interpose, perchè nella distribuzione di tale importo, fosse riparato alle irregolarità occorse nella distribuzione generale dei fondi raccolti in quell'incontro, in cui non era stato tenuto conto delle miserevoli condizioni di tante famiglie in Dalmazia, che in quel disastro avevano perduto i loro cari. Infatti tutto l'importo di fiorini 864:33 $\frac{1}{2}$ fu distribuito a povere famiglie dalmate.

Informata infine la scrivente che era stata decretata la soppressione delle saline di Stagno, si diresse con un memoriale a S. E. il sig. Ministro delle finanze a scongiurare il pericolo, ed ebbe il conforto di veder le sue premure coronate di successo perchè il Ministero ha di già decretata la continuazione di quello stabilimento per l'anno corr. in riserva di emettere le deliberazioni successive sulle modalità dell'ulteriore di lui conservazione.

Infine in tutte quelle circostanze in cui singole Comuni, reclamarono il di lei intervento, in domande ragionevoli, e di pubblica utilità, non ommise occasione alcuna di appoggiarle col più vivo interesse.

Compiuta così la parte generale della sua relazione, la Giunta seguendo il metodo degli anni decorsi, accennerà anche alle cose più importanti, che in questo periodo avvennero, nei singoli rami della sua amministrazione:

Fondo provinciale.

I preventivi pel 1870, 1871 ed i consuntivi degli anni 1868 e 1869, dimostreranno con l'evidenza dei dettagli le condizioni in cui si trovano i fondi provinciali.

A fronte che la Giunta, abbia adoperato tutta la possibile sorveglianza, perchè le spese si restringessero nei limiti del puro necessario, per un fatale concorso di circostanze, essa ha dovuto lottare con gravi difficoltà nel corso di quest'anno per provvedere al loro cuoprimento.

Di tali difficoltà la prima cagione fu il deliberato dell'eccelsa Dieta, nella sessione dell'anno 1868, con cui fu ridotta l'addizionale provinciale ed obbligata la Giunta a calcolare sul suo fondo di riserva, che precedenti disposizioni volevano destinato solo al cuoprimento di spese imprevedute.

Allo sbilancio però si avrebbe potuto provvedere, se il preventivo per l'anno 1870, avesse potuto essere regolarmente votato nella sessione decorsa; ma la discussione non ebbe luogo in seguito all'aggiornamento della Dieta, ragione per cui anche per il 1870, si è dovuto di necessità adottare la misura insufficiente delle addizionali portate dal preventivo 1869.

L'aumento delle stazioni di gendarmeria, portò per questo titolo un aumento di spesa anche nell'anno corrente.

La consegna del fondo di agricoltura, nell'importo di fl. 12,260:82 $\frac{1}{2}$ di cui faceva cenno la relazione dell'anno decorso, non sia ancora effettuata per parte dell'Autorità politica.

Fondo di carestia.

L'Amministrazione Comunale di Meleda, accennando ad una pericolosa epidemia che travagliava quell'isola, ed al bisogno urgente di soccorrere gli ammalati, privi di mezzi di sussistenza, domandava urgente provvedimento alla Giunta provinciale.

Dinanzi la gravità del pericolo, tal quale veniva dimostrato la Giunta, accordò all'Amm. Comunale un prestito di fl. 200, alligando però il lievo della somma, al visto sulla quietanza da parte dell'i. r. Capit. distrett. di Ragusa.

Quest'ultimo però avendo riscontrato esagerate le rimostranze del Comune, e per

niente affatto esistente il bisogno di provvedere con mezzi straordinari alla sussistenza della popolazione, rifiutò di apporre il suo visto sulla quietanza del Comune.

Per conseguenza quell'importo nè fu nè sarà erogato a tale scopo.

Nel corrente anno avrà luogo la parte delle Comuni che assunsero prestiti per titoli di carestia negli anni precedenti il rimborso della prima rata, la quale dovrebbe far affluir al fondo provinciale una somma non indifferente, che a tenore di anteriori risoluzioni, dovrà essere capitalizzata.

Ospitali.

L'amministrazione ordinaria in questo, come in tutti gli anni passati, offrì i risultati i più brillanti. L'economia delle spese viene in dettaglio dimostrata nei consuntivi, e sul buon trattamento degli ammalati, sulla decenza dei locali, la Giunta provinciale, non può che rinnovare ai Signori deputati, l'invito fatto nell'anno decorso, di verificare cioè le loro indagini sopra luogo, facendo una visita, intanto all'ospedale di Zara.

Nel corso dell'anno, venne fatta una copiosa provvista di circa fior. 4000 di tela di lino di buonissima qualità, per un abbondante confezionamento di camicie e lenzuola.

Fu provveduto a tutti i bisogni di ristauero dei locali, ed al loro imbianchimento per modo che essi si trovano adesso nell'assetto il più decente.

Non avvennero cambiamenti nel personale. Fu pensionato il direttore dell'ospedale di Spalato sig. Gaus, che aveva compiuto i suoi anni di servizio, aperto concorso per il posto resosi vacante, ed avanzate le proposte per la nomina del nuovo direttore.

Presso l'ospedale di Ragusa sono stati definiti in modo soddisfacente, mediante la confezione di nuovo atto fondazionale, i rapporti tra l'Ordinariato, e gli ospizi dipendentemente dal legato del fu Giunio de Resti.

Il sig. Guglielmo barone di Pfütz Li-

stinetz, legò all'ospitale di Ragusa, una somma di fl. 600, che venne anche incassata.

La parte vecchia dell'ospitale di Spalato, minacciando crollo, il fondo provinciale ha dovuto sostenere la spesa per una regolare puntellatura, allo scopo di rendere servibile quell'edifizio, fino alla completa riedificazione dell'ospitale, per cui si renderebbe necessaria un approssimativa spesa di flor. 15,000.

Il comitato istitutosi a Ragusa, per studiare i mezzi più opportuni di concentrare in un locale unico, i diversi rami dell'amministrazioni degl'Ospizii (maniaci, esposti, partorienti) e suggerire i mezzi più adatti per il conseguente ampliamento dell'ospitale, non ha ancora presentato il suo progetto.

Non fù nemmeno ancora approntato il progetto per la costruzione di una cisterna nell'ospitale di Sebenico, e di alcuni locali destinati ad accogliere le partorienti ed i trovateili.

Le Comuni di Cattaro e Curzola, pare abbiano abbandonato l'idea, dell'istituzione di nuovi ospitali nel loro circondario, perchè mai avanzarono i rilievi dei quali erano stati richiesti.

La Giunta anche in questo anno, credesi in dovere di manifestare i suoi ringraziamenti a tutto il personale degli ospizi, nel quale trovò sempre la massima premura, e zelo per tradurre in pratica tutte le riforme intese, e all'economia nei mezzi, ed al migliore trattamento degli infermi.

Agricoltura.

Nel corso dell'anno furono acquistate le seguenti macchine:

Zangola atmosferica N. 4 con spatola e coltello	f. 6:50
Detta N. 8	9:56
Aratro Sack	100
Mungi vacca automatico ogni scatola	4:60
Erpice Horvald a catena	62
Erangi zolle Craskil	219
Erpice Norveggiane	358

Al prezzo di costo, furono vendute dalla Giunta la zangola atmosferica al Dr Antonio

Radman, ed un taglia paglia a due lame al sig. Francesco Salghetti-Drioli.

Le macchine dipendenti dagli acquisti, degli anni precedenti, sono conservate in un magazzino appositamente locato a questo scopo, e possono essere ispezionate dai Signori Deputati.

Probabilmente a causa dell'estate, sufficientemente piovosa, nessuna Comune si rivolse alla Giunta, per assaggiare gl'esperimenti dei pozzi alla Northon, allo scopo di cercare nuove sorgenti di acque.

Non fu ancora presentato alla Giunta il progetto di legge sull'istituzione del Consiglio provinciale di agricoltura.

Il numero delle guardie campestri, che vengono istituite dai Comuni e da singoli privati si va ogni giorno aumentando, e pare con buoni risultati. La pratica nell'esercizio delle loro mansioni, non ha segnalato ancor nessun difetto rimarchevole, nella legge 8 Sett. 1868, relativa alla loro istituzione.

Il Governo Provinciale dietro incarico del Ministero, ha insistito perchè venga presentato alle discussioni della Dieta, il progetto di un nuovo regolamento colonico, su di che verrà presentato separato rapporto.

Nel corso della ventura sessione, sarà per parte della Giunta presentata anche una relazione separata, sulla nomina di alcuni membri della Commissione provinciale, che deve in senso alla nuova legge procedere all'introduzione della nuova imposta fondiaria.

È completa anche la pertrattazione sulla fondazione Mamula, il cui capitale ascende a fl. 4048, ed i cui redditi sono destinati a formare uno o due stipendi, da conferirsi a giovani dalmati, che intendessero dedicarsi allo studio dell'agricoltura. Siccome però nella Circolare, 23 giugno 1864 N. 1240 che aveva dato vita a tale istituzione, era stato espressamente riservato a S. E. il barone di Mamula, il diritto di conferire gli stipendi, la Giunta prima di divenire alla confezione dell'atto fondazionale, ha creduto in data 12

marzo a. c. N. 645 di interpellare S. E. sul proposito e non ha finora ottenuto riscontro.

Strade e lavori idraulici.

Le difficoltà del budget provinciale, accennate più avanti non permisero alla Giunta di dar corso, se non a quelle urgentissime domande da parte delle Comuni, o delle Autorità per lavori stradali, che senza danno gravissimo non potevano essere trascurati.

Nel corso dell'anno 1870 ebbero luogo per lavori stradali, i seguenti assegni:

Alla Comune di Lesina pella continuazione dei lavori sulla strada da Lesina a Cittavecchia fi. 500: —

All' i. r. Capitanato circolare di Spalato per lavori di ristauri sulla strada da Almissa a Duare " 200: —

Alla Comune di Traù per lavori della strada, denominata Malaska " 500: —

Alla Comune di Castel Cambio pel ristauo della strada verso il Zagorje " 200: —

All' i. r. Capitanato distrettuale di Zara per far fronte alle spese di sorveglianza nei lavori di ristauo della strada da Zara a Zaravecchia " 100: —

All' i. r. Capitanato distrettuale di Ragusa, per lavori sulla strada da Ragusa-vecchia a Merzine " 3078: 13

Delle altre molte domande alle quali non si è potuto dar corso, per mancanza di mezzi, sarà tenuto il debito certo negli assegni dell'anno venturo.

Il conserzio idraulico di Knin, aveva chiesto un sussidio per effettuare alcuni rilievi onde stabilire la carta topografica delle allagazioni del Kerka. Siccome una carta consimile era stata rilevata dall'agrimensore sig. Fortis, ha creduto opportuno la Giunta di comunicarla all'Amm. comunale di Knin, affinché si dichiari, se le rilevazioni della me-

desima possano esercitare una qualche influenza sul progettato lavoro, riservandosi di pronunziare sulla domanda del sussidio, non appena le fosse arrivata risposta.

Istruzione pubblica.

E per la imminente riforma che deve iniziarsi nell'amministrazione dei fondi scolastici in seguito alla legge votata nella sessione dell'anno passato, e perchè gli assegni del budget provinciale, erano stati coperti da dotazioni avvenute negli esercizi anteriori, la Giunta, non ha potuto sussidiare nuove Scuole, e si è limitata a mantenere gli assegni precedenti, a favore di quelle Scuole, o di quei Maestri, pei quali in origine tali essi avevano avuto luogo.

Solo all'Amministrazione comunale di Milnà, venne accordato un temporario sussidio di fiorini 100 annui a favore della Maestra Angela Nani.

Furono mantenuti gli stipendi delle scuole reali agli stessi individui a cui erano stati accordati l'anno passato dopo la presentazione del certificato comprovante le buone classi riportate nel progresso, e così pure i due stipendi per perfezionarsi nelle arti meccaniche ai Francesco Boscaruolo di Ragusa, e Marino Capor di Curzola, i quali hanno continuato con profitto a prestare la loro opera presso riputati Stabilimenti.

Per provvedere in modo più conveniente all'educazione di Pietro Rendić Angelović allievo dell'Accademia delle belle arti in Venezia, e per animarlo a continuare collo stesso ardore negli studi, la Giunta, ha creduto di elevargli la cifra dello stipendio dal 300 ai 350 fiorini. Ed il giovine Rendić, si mostrò degno di tale favore, dappoichè nel corr. anno riportò il secondo premio della sua classe.

In seguito a domanda del Consiglio scolastico provinciale, la Giunta mise a sua disposizione, l'importo di fiorini 500, iscritto nel budget come sussidi a preparandi Maestri, e ciò per venire in soccorso a molti giovani, che contando su di uno stipendio

più largo da parte dello Stato si erano dedicati al magistero e versavano in circostanze veramente miserabili.

In seguito alle attribuzioni che sono di sua competenza, la Giunta ha nominato a membri del Consiglio scolastico distrettuale:

Pel distretto di Zara, i signori d.r Antonio Smirić ed il rev.mo Canonico don Giovanni Barbačić.

Pel distretto di Benkovaz i signori Dapar Nicolò, e Pietro Kalić.

Pel distretto di Knin i signori Giovanni Dracar e Giovanni Vilčić.

Pel distretto di Sebenico i signori Francesco Fenzi, e d.r Matteo Lomas.

Pel distretto di Spalato i signori d.r Simeone de Rossignoli, e rev.mo Canonico d.n Nicolò Definis.

Pel distretto di Sinj i signori Demetrio Remettin, e d.r Antonio Tripalo.

Pel distretto di Macarsca i signori Filippo Dominiković e Stefano Ivikević.

Pel distretto di Imoschi i signori Giacomo Vranković e d.r Luigi de Dojmi.

Pel distretto di Curzola i signori d.r Giovanni Smerkinić, e d.r Giovanni Ivanis-sević.

Pel distretto di Ragusa i signori Giovanni Gagliuffi, ed Antonio Drobaz.

Pel distretto di Cattaro i signori d.r Trifone de Smeccchia, e Marco Stefanović.

I Consigli scolastici distrettuali sono entrati in attività col giorno 15 Luglio p. d.

Comuni.

Molti dei disordini lamentati nella relazione dell'anno decorso, relativamente a questa parte dell'amministrazione della Giunta hanno continuato a riprodursi anche durante quest'anno, e pur troppo l'ingerenza della Giunta per le ragioni allora sviluppate, non ha sempre bastato nè a prevenirli, nè a farli cessare colà dove sussistevano.

Ad ogni modo nella sfera della sua attività e coi limitati mezzi che mette a sua disposizione il Reg. comunale, essa non ha trascurato alcuna occasione, di influire su di un più regolare andamento delle cose comunali, ed in molte circostanze, vi è anche riescita.

Le proposte modificazioni al Regolamento comunale che non aspettano se non tempo per essere discusse eserciteranno su questo argomento importantissimo un'influenza più efficace.

La Giunta non può specificare in dettaglio tutte le Sue prestazioni, in questo ramo principale della sua amministrazione, nè sarebbe possibile il farlo, senza entrare in dettagli troppo meliccolosi ed estranei al compito di questa relazione; ma spera che le sue prestazioni saranno giustamente apprezzate dai membri del Comitato costituito a rivedere la sua azienda i quali potranno toccare con mano molte delle difficoltà, e rendere ragione alle premure che la Giunta non ha esitato di prendersi, a migliorare sotto tutti gli aspetti le condizioni delle Comuni del Regno.

Dalla Giunta Provinciale Dalmata

Zara 19 Agosto 1870.

Il Presidente

PETROVICH.

Gli Assessori

Nicolich — D.r Radman — Vranković — de Ponte.

IZVJEŠĆE



VISOKOMU SABORU KRALJEVINE DALMACIJE

O

djelovanju zemaljskog Odbora

od posljednjeg zasjedanja 29. Listopada 1869 do 19. Kolovoza 1870.

8



Visoki Sabore!

Odgodjenje zasjedanja 1869., komu dadoše povod politički događaji Okružja Kotorskog, prepriečilo je, da se za trajanja istoga razpravljaju svi poslovi, o kojih bijaše spomena u izvješću prošaste godine.

Razpravljena bijaše samo, kano vladin predlog, zakonska osnova o utemeljenju, uzdržanju i pohodjenju pučkih učiona, te u tečaju godine zadobila je i carsku potvrdu, premda taj zakon još postao nije kriepostnim i premda se uprava školske glavnine vodila kô odprije. Zadobi carsku potvrdu i saborski predlog 26. listopada 1868 o uведенju u Dubrovniku občinske pristojbe na vinovicu, na vino i na kvasinu; no s uvjetom, da ona Obćina pri izvršivanju odnosa u upravnih poslova mora ostati u samom djelokrugu svojih oblasti, naime da mora sama misliti na iztjerivanje, bez ikakvog paćanja državnih finansijskih činbenika.

Naproti Popečiteljstvo se odnosilo na razloge odprije navedene da odbije saborske tražbe

kroz isto zasjedanje 1868. godine učinjene, da se oduzme ograničenje pri tvorenju soli na Rabu i Pagu; te nije pristalo ni na ine onomu obrtu odnosno predloge.

Pri oskudici posebnih naloga njemu iz predrečenog zasjedanja 1869. proističućih, zemaljski Odbor, da dopuni svoje izvješće prošaste godine, zadržati će se o nalogih odnosnih na predjašnja zasjedanja, i o dopisivanju glede inih poslova zametnutih za predjašnjih godina a još neriešiteljno obavljenih, kao što i glede onih tečajem ove godine promaknutih.

Pitanje koje je najvećma занимalo pomniju i Saboru i zemaljskih Odbora, koji su od 1861. godine službu nastupili, naime ono o diobi pašnjaka i občinskih šuma, sve se to veće svomu riešenju približuje. U izvješću prošaste godine spomenula se njeka vladina esnova ob ovom predmetu, te i mañenje zemaljskog Odbora o njoj. Popečiteljstvo poljedjelstva svojim odpisom 2. studenoga 1869 Br. 1337 ponajviše je usvojilo.

opazke po zemaljskom Odboru učinjene u svojoj prijavi od 20 travnja pr. god. Br. 705, a dočim se pokazivalo sklonim da pristane uz pojedine preinake osnove, htjelo je da svedjer bude uzdržano načelo, da pri diobi imadu natjecati vlastnici ujedno sa uživalci. Da uređi pak pota-
nje odredbe htjelo je, da jedno Povjerenstvo, pod predsjedništvom Namjestnika i sudjelovanjem jednoga savjetnika prizivnog Suda i dvojice Prisjednika zemaljskog Odbora, prouči osnovu, te se njegovimi primjedbama okoristi prije nego bude predana Saboru na razpravljanje. Povjerenstvo, komu sa strane Odbora bijahu odredjeni Prisjednici pl. Ponte i Vranković, bilo je i sazvano, ali usljed njeke formalne nereduosti pri naime-
novanju odredjenika c. k. prizivnog Suda moralo se odgoditi. Svakako je nadati se, da će za prvo redno sazvanje gorepomenuta osnova biti na sa-
borsko razpravljanje predana.

U isto doba Popečiteljstvo je odgovorilo i na dopis zemaljskog Odbora od 26. lipnja pr. god. Br. 3693, s kojim se tražilo, da se Država odreče zahtjevanog prava vlastine na obcin-
ska zemljišta; iz obzira poglavito na zaprie-
ku što je svaka neizvjestnost pod ovim gledi-
štem donasala izradjenju toli potrebite zakonske
osnove o načinu po komu pogoditi pogranične
razlike među seli. Ono je izričito izjavilo, da
Država nije namieravala lišiti Obćine prava po-
rabe na svoja zemljišta, ali se jedino priuzdr-
žavala upliv glede njihovog koristnijeg upotre-
bljenja; da je tomu predvidjala zakonska osnova
o diobi; i da u ovomu smislu nebi u svoje vrieme
zaostavilo da toplo podupire predlog, kada bi ze-
maljski zakon odredio temelj po komu se takovo
koristnije upotrebljenje urediti.

S ovim predmetom skopčano i obće za svu
zemlju koristi drugo je pitanje o zarašćenju šu-
mom i o boljemu sačuvanju obstojećih šuma.

U izvješću prošaste godine natuknulo se
visokomu Saboru o jeduomu Povjerenstvu, pod
predsjedništvom Nj. Pr. Namjestnika i sudjelo-
vanjem dvojice Odborskih Prisjednika, komu bješe
nalog, da se bavi zakonodavnimi preinakami u
šumarskom pogledu. Novi po istomu Povjerenstvu
predloženi naputak bi odpravljen Popečiteljstvu,
koje, predviđajući da se taj naputak nebi mogao
što skorije podvrći ustavnomu postupanju, nadje-
shodnim da zaište Državi pomoći u ime uzdr-

žanja i uređenja šuma po Dalmaciji, a medju-
tim tražjaše muienje kako jih bolje uložiti, obzi-
rom navlastito na potrebu stalnoga šumarskog
osoblja, koje se nad svemu pokazivaše neobhd-
nim. Rečeno Povjerenstvo, sazvano da se o to-
mu izjavi, sastalo se na 20 veljače 1870 i glede
uloženja fiorina 12,772 odlučilo:

Da svota fiorina 4000, kojoj bi se imale
dodati slučajne doznake sa strane zemaljske glav-
nine, bude odredjena na pomoć Obćinam, koje
bi namieravale sagraditi ogradā na sačuvanje sa-
moniklih šuma i na zametnuće razsadnikā; a mala
svota radi nabave šumarskih sjemena i bilina;

Da fiorina 2772 ostane, kao što odprije,
na nadomirenje troškova obstojećih šumarskih
činovnika;

Da od pretečenih fiorina 6000, svota fio-
rina 4000 bude uložena na ustanovljenje 5 šu-
marskih providnika, i fiorina 2000 kao pomoć
Obćinam, koje bi namieravale po sebi postaviti
svojih šumarskih činbenika;

Da petorica šumarskih providnika ima do-
tično sjediti:

u Zadru za cieli politički kotar,

u Obrovca za sudbene kotare Obrovca i Ben-
kovca,

u Kninu za politički kotar i za sudbeni ko-
tar Kistanjski,

u Sinju za političke kotare Sinja, Spljeta
Imotske,

u Korčulu za onaj otok, a do potrebe za
otoke Hvar i Vis.

Predlozi bijahu primljeni po Popečiteljstvu
poljodjelstva, komu podje za rukom da dobije i
pripomoći, u predloženomu iznosku fiorina 12,772,
u predrazbroju 1870.

Sama je Obćina Kninska do sada izjavil-
želju da postavi svojih vlastitih šumarskih čina
benika, te se sa izgleda dostojnim požrtvovanjem
podvrgla sutjecanju fiorina 540. Ostali trošak
fiorina 420 imala bi izdržati Država, kojoj je

zemaljska glavnina obećala priteći i sa svoje strane, za vrijeme 10 godina s prineskom fiorina 100, slučajem da visoki Sabor odobri u predrazbroju godine 1871 predloženo povišenje pomoći poljodjelstva i šumarskom obradivanju.

U isto doba zemaljski Odbor svojom okružnicom 17. srpnja tek. god. Br. 1748, pozivom na rodoljublje občinskih poglavara, obratio se na Obćine, da bi se zauzele za ovaj prevažni posao šumarskog obradivanja, podtaknuvši jih da zaistitu pomoći na podignuće zgradnih zidova i ogradjivanje branjevinā, i napućujući jih kako postupati da dobiju prāvo na pomoć.

A kao što je isto Popečiteljstvo pripoznalo nekrepkoću sadašnjega šumarskog zakona, i da slobodni posjek a poglavito paša kozami najjače su zaprieke šumarskomu razplodjivanju, zemaljski Odbor nije ni časom dvoumio da neprimi predlog Namjestništva o izradjenju zakonske osnove, koja bi imala vriediti do temeljitije preinake šumarskog zakonotvorstva, usljed koje podala bi se občinskim viećem oblast, da za opredjeljeno vrijeme zabrane posjek i pašu njekoju vrsti živine po svih ili po njekih mjestih Obćine. Takova je osnova već izradjena, te će se moći za dojaduće zasjedanje pretresati.

U koliko mu slaba sredstva dopustiše, zemaljski Odbor nije nikad prestao da misli za unapredjenje poljodjelstva, postojano tražeći navlastito, da se poljodjelski nauk razprostrani. Razlozi iz osobitih okelnostih zemlje, crpljenimi on je svojim dopisem 4. travnja 1870 branio potrebu, da se poljodjelski nauk uvede u pučke učione zemlje; a, samo kano dopunitbom poljodjelskih nauka, pripoznao je nuždu posebnog zavoda, o namještaju koga i o pripomoćih iz zemaljske glavnine priuzdržav si odgovoriti kad bi mu se priobćila naukovna osnova.

Ustanovljenje njekih poljodjelskih zadruga po pokrajini, i odobrenje sa strane Vlade pravilnika zadruge Drniške bez nikakvog sporazumljenja s zemaljskim Zastupstvom, kojemu Država medju prvimi zadaćami daje izpravno pačanje u svemu što se tiče poljodjelstva: dadoše povoda dopisu 18. lipnja 1870 Br. 706, što je zemaljski Odbor upravio Poglavaru Krunovine. Opaziti je, da se poljodjelski pravilnik zadruge Drniške, medju inimi prāvi, zadržavao ono, da

otvori saobćivih putova, da uredi vode u kotaru, da podupire i dade izvršiti odredbe što bi izdali Vlada ili Zastupstvo, i da nadzira nad izvršenjem: sve zadaće, koje nadmašivahu granice pačanja zasebne zadruge, te udarahu u djelatnost občinske vlasti i zemaljskog zastupstva. Da stane na put sličnim uoblašćenjem i da zaštiti nezavisnost svoju i zemaljskih Obćina, zemaljski je Odbor našao da upravi Vladi živahnih primjetba, ali ne, kao što se dalo vierovati, neobičnom pismenom neumjerenosti da se protivi svrham poljodjelske zadruge Drniške, kojoj pripoznaaje važnost i kojoj bijaše sklonim da kojom novčanom podperom priteče u pomoć, ako izvanredno stanje svoje glavnine godine 1870 nebi mu to zabranilo.

Napokon zemaljski je Odbor svojom okružnicom od 12 ožujka Br. 608 pozvao pomoću vinogradara na njihov novi neprijatelj, znanosti nepoznati rezavac, roda *Phylloxerae*, koj radi pohare što čini nazvan je „vastatrix“. Uzevši povod iz nauka osobito u Francuzkoj učinjenih, gdje se taj rezavac bio prvim pojavio, u predrečenoj okružnici bijahu naznačeni osobine i znakovi bolesti, prisutni joj uzroci, i liečnička sredstva kojima zabraniti joj da se razplodi.

Preporučilo se saviše Obćinam nastojati, da iz sumnjivih mjesta nebi se urole rozgve, koje bi mogle a pokrajini razširiti zarazu.

Pošto se takovi oprezi u Italiji zanemarili, pošast se onomadne pojavila u Lombardiji, te talijanska Vlada veoma je s toga zabrinuta.

Vlada francuzka, vidivši brzo razširenje bolesti po Francuzkoj, odlukom od 14 srpnja 1870 odredi nagradu 20,000 franaka izumniku krepčijega i praktičnijeg načina po komu ju suzbiti.

Svi ovi sliedeći događaji očevidni su dokaz o temeljitosti i razboritoj važnosti, što je zemaljski Odbor dao predrečenoj okružnici u interesu većega zemaljskog proizvoda.

Radnja odnosna na prosušivanje Neretvanske doline, koja je bila predmetom upita kroz zasjedanje 1869., podpuno je izvršena. Zemaljski Odbor s dopisom 27. veljače 1870 Br. 3752 dao se da potanko prouči posljednju mu priobćenu osnovu, te odgovorio na svako mu predlo-

ženo pitanje bud s tehničke strane osnove, bud s one o načinu po komu odnošaje zasebnog prava urediti.

Zadržavši važnost plovne rieke i spasenja budnovito rodnog zemljišta, zemaljski Odbor branio je pojam: da Država neima razlučiti pitanje o plovitbi rieke od onoga o prosušenju blatija, nego smatrati jednu i drugo kano ukupno djelo, koje se nije moglo razstaviti bez štete cilju. Sra-
niv zatim osnovu 1865. s onom 1869., dobrimi razlozi, izvedenimi iz dužnosti Državi pripadajućih i iz nerazlučive svrhe prosušenja zemalja, prosvjedovao je proti pojmu što se usvojilo Povjerenstvo 1869., naime da gradi zajaz samo jedne strane struge, a to obzirom na mogućnost da se preko poplave lašnije spasi zemljište; tvrdeći naproti, da na uređno i koristno uporavljenje rečenog sustava poplave, što je voljilo Povjerenstvo 1869., neobhodno je trebalo zajaziti obe riečke obale. Dokazao je napokon, kako gradjenje obiju zajaza imalo se zahtjevati i iz samog interesa plovitbe rieke, koja se nebi mogla potpuno dostignuti dok bi Neretva ostala svojeglavim sionikom doline.

Uzadjeći pak na pitanje o zasebnopravnih odnošajih, branio je nuždu, da budu uređeni prije nego bi se ikakva tehnička radnja preduzela; složno sa Povjerenstvom godine 1865. izključio je pojam o stvorenju zadruga, a proti mienju istoga naseljivanje neretvanske doline, koje bi imale biti posljedicom a ne podtaknućem na prosušenje; izjavio je mienje sasvim protivno predlozim Povjerenstva godine 1865., po komu Država imala bi se smatrati jedinim vlasnikom doline, i preko oblika izroćnog postupanja upravnim putem urediti pitanje o naknada za poboljšanja koja bi se mogla pojaviti na presvojeno zemljište, — postupanje koje se predložilo i slučajem da bi Država pripoznala Obćinam vlastiou doline, držeć ju uoblašćenom da to učini obzirom na svrhu djela i na visoko gospodstvo Državi pripadajuće uad obćinskim zemljam. Zemaljski Odbor, navadajući samovolju sviju ovih mjera i uvriedu prava koja bi iz njih proiztekla što neretvanskim Obćinam, što pojedinim licem, branio je načelo nametnute razvlastbe, kao što ju običajni zakon dozvoljuje. Da se pak uvede u djelo, on je potauko pokazao odredbe koje bi se imale poprimiti i koje bi imale služiti naputkom jednomu odboru, na sačinjenje kojega

zemaljski je Odbor nuđio sudjelovanje dvojice svojih Prisjednika.

Tečajem godine zemaljski se Odbor bavio s inim velevažnim predmetom, naime da se u pokrajini sagradi željeznica. Uzevši povod iz političkih događaja, koji se bijahu pojavili u Okružju Kotorskom, on je stao nabrajati prežalostne materijalne okolnosti zemlje, toli slabo za dobe austrijanskog vladovanja promaknute, da sačinjavahu najveću zapreku svomu duševnom uskrišenju. Poglaviti uzrok takovomu jadikovnom stanju osamljenje i nikakovi upliv što su u Dalmaciji imala silna gospodarska sdrestva inih zemalja Carevine. Jedini liek zlu: brzo i gotovo obćilo, koje bi osobite interese Dalmacije obćim interesim pridružilo. Gradnja željeznice, osim što ovih obzira radi, svjetovana pod političkim vidom; više ciene vriedna pruga Karlovac — Knin — Spljet, kao ona koja bi se lašnije izvela; nepodpuna i slabe koristi sama pruga Knin — Spljet, bez pokrajnih pruga Knin — Zadra, Knin — Šibenika; povoljni položaj pokrajne pod zemljopisnim gledištem, nevelika tehnička težkoća pri radnji, obilnost goriva, savjetuju da se ova pruga što skorije izradi.

Istom prilikom smatrao je svojom dužnosti, da prepokornu prošnju upravi na Nj. Vel. Cara, svrhom da prije nego se posljednje zasjedanje Reichsratha zatvori zakonska osnova glede radnje bude prikazana. Dalmatinski zastupnici na carevinskom Vieću, kojim bijaše podan nalog da predstave tražbu, dubiše ugodni doček i obećanje da se tražba nebi zanemarila; a, u koliko je suditi, odnosna zakonska osnova bila bi i podnesena, da od vladine sklonosti nezavisni događaji nisu pospješili da se nenadno carevinsko Vieće zatvori.

Prošaste godine zemaljski Odbor bio je i upitkovan o shodnosti da se dozvole proućne radnje dvaju inih pruga: jedna zadruga Altmana, Czartoriskya i Bajamonta put Barć — Brod — Knin — Spljeta, pokrajnom prugom Knin — Zadra; druga gjenerala Stjepana Tür-a preko neretvanske doline, da se u svoje vrieme sdruži s prugami u Turskoj osnovanimi. Zemaljski se Odbor izjavio za dozvolu, koju je Popećiteljstvo i izdalo.

Dopunitbom razvitku naših unatrnjih obćila,

zemaljski je Odbor dne 13 kolovoza tek. god. Br. 1929 toplo preporučio Vladi, da bi kod Popečiteljstva podupriela osnovu nekih Peljeških nakladača, koji uz uzajamnost nepretjerane novčane svote namieravaju zametnuti društvo na nabavu 16 malih parobroda, određenih obćilom medju primorskim mjesti gdje Lloydovi parobrodi nepristupaju. Bez ni uvažiti velike koristi što bi javna uprava za svoje osobite svrhe dobila iztoli olahkoćenog obćenja — društvo se bezplatno primalo poštarski prenos —, nije sumnjati, da trgovina uobće nebi se ni ona okoristila; a Državi zaiskana pripomoć nije se imala smatrati, nego naknadom pokrajini za ukinuće Lloydovih paroplovba, koje bijahu joj zajamčene s ugovorom od 27 srpnja 1865, pa se izostaviše u korist i na razširenje Riečkih obćila.

Ino pitanje tiesno spojeno s ovim o obćenju, jest preinaka carinarskog sustava, o kojoj se zemaljskomu Odboru zaiskalo mnienje.

Još u ustavu 1849. godine bilo se poprimiti načelo jedinstva carinarskog područja, a samo iznimnim putem bilo se priuzdržalo središnjoj državnoj vlasti da presudi o pristojnosti razlućenja pojedinih mjesta ili dieļa od ukupnoga carinarskog područja.

Tada se još mislilo zadržati Dalmacija u iznimnost, te ni riešenje pitanja pozvalo se jedno povjerenstvo, koje je o tomu razpravljalo godine 1861. Velika većina istoga, 11 glasova proti 4, branila je nuždu carinarskog sdruženja, pokazavši, kako gospodarstvu Dalmacije predviđjalo se najkorisnijim, da svojim proizvodim bude otvorena trgovina ciele austrijske carevine, gdje bi odvratno bez tegote nikakve uvozne carinbe moglo nabaviti veći dio potrebitih mu stvari; a to iz misli, da što se tiče marve za zakolj i žita, dozvolila bi mu se uvozna polaštica po primjeru inih zemalja Krunovine. Manjina naproti, braneći slobodu izmjene i neizbježivu štetu što zaštitni cienik prouzrokuje potrošnikom svake zemlje, zahtievala je umiereniji cienik; tražeći da svoje mnienje podkriepi statističnim podatci, koji bi, po svomu sudu, pokazali s brojevi štetu sdruženja. Više nego na važnost ovih, inače veoma priepornih, podataka, Popečiteljstvo je pristalo na ovu tražbu radi težkoća što je pokazivao ustroj u velikoj prostranosti strogoga nadgledateljnog sustava, — posljedice neizbježi-

ve sdruženja. Stvarno, poprimio se novi cienik, a Dalmacija ostala je carinarskim sasvim razlućenim područjem.

Novi cienik ne samo nije odgovorio nadam svojih branitelja, nego nikakvu ni posebnu polašticu nije donio pretežkim štetam osamljenja, uzprkos oduševljenijoj trgovini vinom i uljem, poglavitim proizvodim izvožnim u Dalmaciji. Još godine 1862., da doskoči ovomu stanju stvari, zemaljski Odbor svojim započetkom bio je podnio osnovu carinarske slobostine svoj zemlji protegnute, koja nije bila primljena, i koja sada radi promienjenih okolnosti pri proizvodu vina, komu do nekoliko godina bješe posigurana prodaja, nebi se valjda mogla opet preporučiti. A zbilja, ako li prodaja vina trpi sada telikih težkoća pored uvedenja u austrijska tržišta povlaštenom carinbom, odgovarajućom na polovinu iznoska što plaćaju inozemna vina: takeve bi se težkoće znatno umnožile kada, po predlogu ondašnjega zemaljskog Odbora, otela bi se i ova povoljnost Državi na naknadu izgubljenih carinba u Dalmaciji. Na važnost takovih prigovora nije dovoljao odgovoriti, da suvišnim zaštitnim podtaknućem nije treba dalje podaprieti lozotežanje, te da bi s toga shodne bilo obratiti djelatnost Dalmatinaca na koju isu vrst težauje; pokle razprostitano lozotežanje, koje ipak zastupa glavnicu barem jednaku enoj zemalja gdje su posadjene loze, najvećom stranom nije posljedica zaštitnog podtaknuća, no nužda po osobitih podnebnih i zemljišnih okolnostih odredjena, koje različitomu težanju nebi se mogle prilagoditi.

Predstaviv ova, te razmatrav da austrijski carinarski predjel jedino je tržšte našim poglavitim proizvodim; da dobar dio robe što treba pokrajini biva uveden iz saveznog predjela; da pod ovim uvjetim zaista biva ustvorena ona sloboda iznajene, koja, iznimice nametnuta Dalmaciji bez da jedne te iste okolnosti obstoje po zemljah s kojima oaa ponajviše trguje, postaje štetnom klapnjom, jer treba prije misliti na prodaju svojih proizvoda a zatim na nabavu tujih; — zemaljski Odbor nedvoji izjaviti se za sdruženje s carinarskim savezom.

U prilog ovomu mnienju nesamo vojaaju stvarne okolnosti, koje je većina Povjerenstva 1871. izbrojila, i izkustvo novog cienika, no i ine okolnosti, koje onda nisu se mogle uvažiti.

Dosta je napomenuti obстоjanje Zolvereina, po komu dalmatinskim proizvodim slobodna je trgovina po svoj Njemačkoj; veliki razvitak što je ondje ovih posljednjih godina primio obrt; ne-đaleka mogućnost željeznice, koja bi nas stavila u neposrednom obćenju s njom; te se uvjeriti, da carinarsko osamljenje, za sadašnje vrijeme gospodarska ljetoslovna pogrješka, ima stvarnom silom ustupiti svoje mjesto sdruženju, koje je većina javnog mnijenja još od dvadeset godina zahtijevala.

Premda zemaljski Odbor pod ovim vidom nedvoji, da nije tumačem pravoga zemaljskog mnijenja i da neposrednim i kriepkim načinom pravu zemaljsku korist nepodpomaže; ipak, ra-deći se o predmetu toli velike važnosti, nije se htjeo primiti svu odgovornost svojih mnijenja, te mislio da odvjet zemaljskog zastupstva nije mogao nego novih predmeta podati i kriepčije pomoći ustvarenju sdruženja kano právo, kojega je toliko vremena pokrajina bila lišena.

Druga je nužda, koju Dalmacija od toliko godina željkuje, uvedenje zemljištnih knjiga. Vladina osnova o tomu glasovana u zasjedanju 1863. bila je izostavljena, a ona glede desetogodišnjeg ponavljanja hipoteka, pretresana u zasjedanju 1866., nije se mogla podvrći carskoj potvrdi do- kile Sabor nebi razjasnio njeke sumnje, koje pri uporavljenju onoga zakona mogle bi se pojaviti u okružju Kotorskome, gdje još postoji sustav o prijavah, i njeke ine o ponavljanju slučajnih s mučanja privoljnih i obćih hipoteka, glede kojih nije bilo govora. Radnja odnosna na takova razjasnjenja bila je gotova za lanjskog zasjedanja, ali odgode radi nije se mogla pretresati. U- sljed novih podtaknuća, ovaj put podticanih po častnoj odvjetničkoj Komori Spljetskoj obzirom na razširenu prinadležnost zemaljskih Sabora što se tiče zemljištnih knjiga, Vlada je tečajem ove godine priobćila Odбору novu zakonsku osno- vu o uvedenju zemljištnih knjiga, pozvavši ga da se izjavi bi li ju primio, i predočivši mu dvobir, da se slučajem primanja odreće nade viditi potvrđenim zakon o desetogodišnjemu pona- vljanju hipoteka. Složno sa mnijenjem izdanim po c. k. prizivnom Sudu, zemaljski je Odbor naglasio potrebu jednoga i drugog zakona, a to iz uvjerenja, da medju sobom nisu protuslovili, dapače se uzajamno popunjali. Svakako, obzi- rom da je zakonska osnova o zemljištnih knjigah

temeljiti liek svim mahnami sadašnjega hipote- karnog sustava, ipak izjavio se sklonim pretre- sati rečenu osnovu u povjerenstvo kod c. k. pri- zivnog Suda, odredivši svojim zastupnikom pri- sjedaika Vrankovića, i predloživši da mu se pri- druži kip sposoban da se o predmetu sasluša, vrstni financijski savjetnik gosp. Antun Smirić.

Izkustvo ovih posljednjih godina pokazalo je, da pri sve to veće rastućim obćinskim tego- tam biva još nedostatnom preinaka §.a 86 pravil- nika, koja je razširivala djelokrug zemaljskog Odбора glede odobrenja obćinskih prireza. Na primjer onoga što je tražio te i izprošio zema- ljski Sabor Istrijski, zemaljski je Odbor na- crtao novost obćinskomu pravilniku, po kojoj bude uoblašćenim da odobri i one obćinske pred- razbroje, koji se imadjahu podvrći odobrenju saborskomu, kad bi se ovo nebi moglo dobiti, uvjetom da jih za odmah sljedećega zasjedanja predstavi Saboru na razvidjenje.

Predujmi što zemaljska glavčina čini Ob- ćinam u ime bolničkih troškova nisu takodjer dovoljno zajamčeni s § 24 zakona o bolnicah, koj uoblašćuje zemaljski Odbor da u ime na- platbe zaustavi obćinske prireze. Pojavio se slu- čaj, da u nekih Obćinah nije bilo zaustavljivih prireza, a da u nekih bijahu nedovoljni. Da ovoj težkoći doskoči i zemaljskoj glavčini zajamči pravilno iztjerivanje, i da samim Obćinam olah- koti plaćanje svojih dugova, koje lašnije biva kada ovi nedosižu do veoma visokih svota, ze- maljski je Odbor spravio drugu zakonska osno- vu, po kojoj dobio bi oblast, da zvanično udari postotak na porezu, javiv to u vrijeme dotič- nomu obćinskom Opraviteljstvu, da u predrazbroj nvrsti tegoću, ograničenu dakako na samu potrebu. Zakon bi pak takove providbe produžio i na po milosti carskoj odredjenu rokovnu izplatu predujmâ u ime nestašice.

Carevinski zakon od 20 rujna 1869 glede kakvoća potrebitih pogodbam učinjenim kod ob- ćinskih pouzdanika, ostavlja zemaljskomu zako- notvorstvu, da opredieli Obćine kod kojih takova služba može se sigurnošću uvesti, te prinadlež- nost, postupanje i izborni način pouzdanika. Ra- deći se o poslu veoma važnom za zemlju, na ko- mu inom prilikom Sabor bio je obratio svoju pažnju, zemaljski Odbor nije izostavio da izradi odnosnu zakonsku osnovu.

U mnogih pitanjima upravnog reda zemaljski je Odbor vidio, da mu bijahu saslušane tražbe.

Pe svomu posredovanju bio je opozvan veoma štetni običaj o razgledanju novačenju podložnih u političkomu glavnom mjestu, te, kao što od prije, određena pomična razgledna Povjerenstva mal da ne u svakomu sudbenomu kotaru.

Pri odpravljanju Vladi svote prinesci sabrane na korist ostavih obitelji jadnih vojuika poginuvših na oklopnicu Radetzky, koja je sastojala iz fiorina 864:33 $\frac{1}{2}$, posredovao je, da pri razdieljenju ove svote bude doskočeno neurednostim opaženim pri obćemu razdieljenju novca onom prilikom sabranog, u kojoj nebijahu uvažene jadikovne okolnosti mnogih obitelji u Dalmaciji, koje je ona nesgodna dotekla.

Saznavši napokon da bješe određeno ukinuće Stonskih solnika, upravo je pismo na Nj. Preuz. gosp. financijskog Popčitelja nebi li obajao pogibelj, te ugodno vidio gdje mu se zadovoljilo, jer je Popčiteljstvo naredilo da se radnja nastavi i ove godine, pridržavši si dalje odrediti način po komu bi se nastavila i u napredak.

Svakom prigodom pak kada bi ga pojedine Obćine zamolile da posreduje u stvarih razboritih i odnosnih na javnu korist, nije ni ma koju izostavio da jih najtoplije nepodupire.

Svršiv s ovim obći dio svoga izvješća, zemaljski Odbor, držeći se reda prošatih godina, iztaknuti će i važnije stvari, koje se za ovo vrijeme učinile u pojedinim strukah svoje uprave.

Zemaljska glavnina.

Predrazbroji godina 1870. i 1871. i pazbroji godina 1868. i 1869. očevidušču potankosti pokazati će stanje u komu se nahode zemaljske glavnine.

Pored najvećeg nadgledanja što je zemaljski Odbor upotrebio da troškovi nebi nadmašili samu potrebu, ipak sutjecanja radi nesretnih okolnosti morao se tečajem ove godine boriti znatnimi težkoćami da doskoči nadomirenju.

Prvi uzrok takvim težkoćam bila je odluka visokog Sabora, za zasjedanja 1868. godine, po kojoj smanjo se pokrajinski prirez i prinudio zemaljski Odbor da proračuna na svoju pričuvnu glavninu, koja predjašnje odredbe htijaku određenu samo na nadomirenje nepredvidjenih troškova.

Ipak moglo se manjku doskočiti da se predrazbroj godine 1870. pravilno glasovao kroz posljednje zasjedanje; ali pretresivanje nije se obavilo saborske odgode radi, te se iz nužde i za 1870. uzela nedovoljna mjera prireza u predrazbroju 1869. proračunanih.

Umnožaj žandarskih staništa prinio je i ove godine povišenje troška pod ovim naslovom.

Izručenje poljodjelske glavnine u svoti fiorina 12,260:82 $\frac{1}{2}$, o kojoj se spomenulo u izvješću lanjskomu, politička vlast nije još izvršila.

Glavnina za nestašicu.

Mljetsko obćinsko Opraviteljstvo, izvjestivši o pogibeljnoj pošasti koja je morila onaj otok, te o prešnoj potrebi da se pripomognu bolesnici, kojim je hrana oskudjevala, zaiskalo je zemaljskomu Odboru gotovih providba.

Pri težkoći pogibeli, kao što ju dokazaše, zemaljski je Odbor dozvolio obćinskomu Opraviteljstvu zajam fiorina 200, s tim da svotu nebi moglo dignuti bez da mu c. k. kotarsko Predstojništvo Dubrovačko nepodpiše namirnicu.

Predstojništvo ipak, budući pripoznalo da obćinske tražbe bijahu pretjerane i da nipošto nije obstojala nužda izvanrednih providba na hranu pučanstva, uzkrati podpis obćinskoj namirnici.

Dosljedno rečena svota niti se izdala niti će se izdati u tu svrhu.

Tekom ove godine Obćine, koje su prošatih godina dobile zajma u ime nestašice, izplatiti će prvi rok, kojim zemaljska glavnina imala

bi primiti dosta znatnu svotu, koja po predjašnjih odlukah biti će uglavničena.

Bolnice.

Ova, kao što i prošastih godina, redna uprava pokazala je najbolji uspjeh. Štednja pri troškovim potanko je naznačena u pazbrojih; a što se tiče postupanja s nemoćsimi i pristalosti mjestâ, zemaljski Odbor nemože nego da ponovi gospodi Zastupnicim poziv učinjen jim lani, naime da na mjesto razvide istinu, počamši međutim iz bolnice Zadarske.

Tekom godine učinila se su blizu 4000 fiorina obilna nabava platna najbolje vrste na izradjenje košulja i plahta.

Providilo se svim potrebam glede poprave i ckrćenbe mjestâ, tako da se ova nalaze sada u pristalnijem stanju.

Nije bilo promjena u osoblju. Ravnatelj bolnice Spljetske gospodin Gaus bio je stavljen u mir, otvorio se natječaj na izpraznjeno mjesto, i obavio se predlog na naimenovanje novoga ravnatelja.

Sastavljanjem novoga zakladnog spisa riješeni bijahu zadovoljstvom kod bolnice Dubrovačke odnošaji među biskupskog stola i ubožišta glede zapiska pokojnog Gjunia pl. Restića.

Gospodin Vilermo baron Pfügl Listinetz zapisao je bolnici Dubrovačkoj svotu fiorina 600, koja se i ublagajila.

S toga što je bilo bojati se, da se stari dio bolnice Spljetske razori, zemaljska glavnina morala je izdržati trošak u ime podupornikâ, da bi ona zgrada mogla služiti do svršenoga iznovice gradjenja bolnice, koje bi zahtjevalo od prilike trošak fiorina 15,000.

Odbor u Dubrovniku sabran da prouči shodnije sredstvo kako sakupiti u jedno samo mjesto različite vrsti bolničke uprave (zaludjene, lahode, roditelje) i da dokaže bolji način o du-

sljednomu razširenju bolnice, još nije svoju osnovu podnio.

Niti je još izradjena osnova o gradjenju gustjerne u bolnici Šibeničkoj, i nekih mjesta na primanje roditelja i nahoda odredjenih.

Obćine Kotorska i Korčulska rekbi da su izostavile misao o zasnovanju novih bolnica u svomu okolišu, pokle nikad nisu poslale zaiskano jim izvješće.

Zemaljski Odbor i ove godine smatra se dužnim da svoju zahvalu očituje svemu bolničkom osoblju, koje mu je svedjer pokazalo najveću pomuju i revnost da uvede u djelo sve preinake odnosne na štednju troškova i na boljemu postupanju s bolestnici.

Poljodjelstvo.

Tekom godine bijahu nabavljeni sljedeći stroji:

Kolovidnu maslenicu Br. 4 s mazaljkom i nožem	fior. 6:50
Istu Br. 8	9:56
Plug Sack-ov	100:—
Samogibni kravomuznik, svaka škrabnica	4:60
Drljaču Horvartd-ovu lancem	62:—
Grudolomaču Craskil-ovu	219:—
Drljaču norvežku	358:—

Za nabavu cieniu zemaljski je Odbor prodao D.r Antunu Radmanu kolovidnu maslenicu, a gosp. Frani Salghetti-Driolu dvie slamokose na dva lita.

Stroji nabavljeni prošastih godina sačuvani su u naročito najmljeno spremište, gdje jih gospoda zastupnici mogu pregledati.

Lahko s toga što je ljeto bilo dosta kišovito, nijedna Obćina nije se zemaljskomu Odboru prijavila da izkusi kušnje Northonih bunara, na traženje novih vrutaka.

Nije se još zemaljskomu Odboru podniela zakonska osnova o uređenju zemaljskog poljodjelskog Vieća.

Broj poljara, što odredjuju Obćine i pojedini vlasnici, danomice se umnaža, a rekbi dobrim uspjehom. Poraba pri izvršivanju njihovih zadaća još nije pokazala znatne mahne u zakonu 8. rujna 1868 glede njihovog ustanovljenja.

Zemaljska Vlada, po popečiteljskom nalogu, opetovano je tražila, da se na saborsko razpravljanje podnese osnova novoga kmetskog pravilnika: o čemu posebno će se izvješće predati.

Tekom dojdnućeg zasjedanja zemaljski će Odbor podneti i posebno izvješće o naimenovanju neklih članova pokrajinskog Povjerenstva, koje polag novoga zakona mora raditi o uvedenju novog poreza na zemljarinu.

Svršeno je i dopisivanje o Mamulinoj zakladi, koje glavnica sastoji iz fiorina 4048, i dobitci koje imaju sačiniti jednu dvie li zakladnine podjeljive dalmatinskim mladićem, koji bi namili posvetiti se poljodjelskom nauku. Buduć se pak u okružnici od 23 lipnja 1864 Br. 1240, kojom je takova zaklada u život stupila, izričeno pridržavalo Nj. Preuz. baronu Mamuli pravo da podieli zakladnine, to zemaljski Odbor, prije nego sastavi zakladno pismo, našao je da na 12 ožujka tek. god. Br. 645 upita o tomu Nj. Preuz., ali još dobio nije odgovora.

Putovi i vodoslovne radnje.

Napomenuto slabo stanje zemaljske glavnine nedopusti pokrajinskomu Odboru da zadovolji nego prešnim tražbama što mu učiniše Obćine ili Vlasti u ime putovnih radnja, koje bez preteške štete nisu se mogle zanemariti.

Tečajem godine 1870. u ime putovnih radnja učiniše se sljedeće doznake:

Obćini Hvarskoj da nastavi radnju puta iz Hvara do Starigrada fior. 500:—

C. K. okružnomu Predstojništvu u Spljetu u ime popravnih

radnja na putu iz Omiša do Zadarja 200:—

Obćini Trogirskoj u ime radnja na putu nazvanom "Mala-ska, 500:—

Obćini Kambelovačkoj u ime poprave puta prama Zagorju 200:—

C. K. kotarskomu Predstojništvu u Zadru da doskoči nadgledateljnomo trošku popravnih radnja na putu iz Zadra do Biograda 100:—

C. K. kotarskomu Predstojništvu u Dubrovniku u ime radnja na putu iz Captata na Mrcine 3078:13.

Mnoge ine tražbe, kojim se nije moglo zadovoljiti oskudice sredstava radi, uzeti će se u obzir pri doznakama dojdnuće godine.

Vodoslovna zadruga Kninska bila je pitala pomoć da obavi njeka pripoznanja, kojimi ustanoviti mjestopisnu kartu o poplavih Krke. Pošto sličnu kartu bijaše izradio zemljomjerac gospodin Fortis, zemaljski je Odbor našao da ja priobći obćinskomu Opraviteljstvu u Kninu svrhom da se izjavi: mogu li pripoznanja ove karte kakovi upliv imati na osnovanoj radnji; prizdržavši odlučiti o zaiskanoj pomoći netom bi mu stigao odgovor.

Javni nauk.

Obzirom na nadstojeću preinaku, koja pri upravi školskih glavnina ima se uvesti usljed zakona glasovanog za lanjskog zasjedanja, i s toga što doznake zemaljske glavnine bijahu jar iztrošene oskrbami prošastih godina, zemaljski Odbor nije mogao pripomoći novih učiona, te se ograničio da zadrži prvašnje doznake u prilog onim učionam ili učiteljim, glede kojih prvi put bijahu odredjene.

Jedino se obćinskomu Opraviteljstvu u Kninu dala vremenita pomoć godišnjih fiorina 100 u korist učiteljice Anđelije Nani.

Uzdržale se se zakladnine realnih učiona istim osobam kojim bijahu lani dozvoljene, pokle su pokazale svjedočnicu o dobromu uspjehu; kao što i dvie zakladnine radi usavršenja u tvornimi umjetnosti Frani Boscariola iz Dubrovnika i Marinu Kaporu iz Korčule, koji s uspjehom nastaviše svoju radnju kod cienjenih tvornica.

Da pristojnije providi uzgoja Petra Rendića Anđjelovića pitomca Akademije krasnih umjetnosti u Mletcih, i da ga ohrabri te jednakim žarom nastavi nauk, zemaljski je Odbor našao da mu povisi zakladninu 300 na 350 florina. A mladić Rendić pokaza da zaslužuje takovu povoljnost, jer je ove godine dobio drugu nagradu svoga razreda.

Usljed tražbe pokrajinskog školskog Vieća zemaljski Odbor dade mu da raspoloži svotom florina 500, uvrštenom u predrazbroj kao pomoć pripravnici, a to da priskoči u pomoć mnogim mladićim, koji, nadajući se obilatijoj zakladnini od strane Države, bijahu se posvetili učiteljstvu te nalazahu u siromašnom stanju.

Po oblasti prinadležećoj mu, zemaljski je Odbor naimenovao članovim kotarskoga školskog Vieća:

Za kotar Zadarski gospodu D.r Antuna Smirića i prepoštovana kanonika Ivana Barbalica.

Za kotar Benkovački gospodu Nikolu Dapara i Petra Katića.

Za kotar Kninski gospodu Ivana Dračara i Ivana Viličića.

Za kotar Šibenički gospodu Frana Fenzu i D.r Mata Lomasa.

Za kotar Spljetski gospodu D.r Šimuna pl. Rossignola i prepošt. kanonika Nikolu Definisa.

Za kotar Sinjski gospodu Dmitra Remetina i D.r Antona Tripala.

Za kotar Makarski gospodu Filipa Dominikovića i Stjepana Lvičevića.

Za kotar Imočki gospodu Jakova Vrankovića i D.r Luigja pl. Dojma.

Za kotar Korčulski gospodu D.r Ivana Smirnića i D.r Ivana Ivaniševića.

Za kotar Dubrovački gospodu Ivana Gagliuffa i Antuna Drobca.

Za kotar Kotorski gospodu D.r Trivuna pl. Sinaću i Marka Stefanovića.

Kotarska školska Vieća stupiše u kriepost danom 15 srpnja s. p.

Obćine.

Mnogi neredi u lanjskom izvješću naglašeni, glede ove grane odborske uprave, pojavise se i tečajem ove godine, a žalibože pačanje zemaljskog Odbora radi onda navedenih uzroka nije svedjer dovolilo da jih preprieči, niti da jih izkoriepi ondje gdje obstojavahu.

Svakako u granici svog djelokruga i nedovoljnim sredstvi što mu dopušta obćinski pravilnik, on nije ma ikoju prigodu izostavio da bi obćinske stvari bolje postupale, te mu u mnogih prilikah i pošlo za rukom to postići.

Predložene preinake obćinskog pravilnika, koje nećekaju nego vrijeme da budu pretresane, izvršiti će kriepostniji upliv što se ovoga prevažnog predmeta tiče.

Zemaljski Odbor nemože da potanko izkaže svako svoje nastojanje u ovoj poglavitoj struki svoje uprave, niti bi mogao to učiniti bez da se upušti u posve dugo i svrhi ovoga izvješća protivno nabrajaje; ali goji nadu, da će svoje nastojanje pravedno uvažiti članovi odbora određenog da razvidi svoje djelovanje, koji će lahko moći uviditi mnoge teškoće, te pripoznati pomnju što je zemaljski Odbor upotrebio da pod svakim vidom poboljša okolnosti Obćina u Kraljevini.

Od dalmatinskog zemaljskog Odhora

U Zadru 19. kolovoza 1870.

Predsjednik

PETROVIĆ

Prisjeđnici

Nikolić — D.r Radman — Vranković — pl. Ponte.



